SPADA DELLA FEDE, PER DIFFESA DELLA CHIESA CHRISTIANA CONTRA I NIMICI DELLA VERITA';...

Nicolas Grenier, Lodovico Domenichi, Antonio Buonagrazia

Digitized by Google

8
4 B
29

52
F
31

Digitized by Google

Digitized by Google

SPADA DELLA FEDE,
PER DIFFESA DELLA CHIESA CHRISTIANA
CONTRA I NIMICI DELLA VERITA';
CAVATA DALLE SANTE SCRITTVRE, DA' SANTI Concilij, & da' piu antichi Santi Padri, & Dottori di essa Chiesa,
per Frate Nicola Granier, Religioso di San Vittorio.

TRADOTTA PER M. ANTONIO BVONAGRATIA Canonico di PESCIA, & Protonotario APOSTOLICO,

CON TRE TAVOLE, L'VNA DE' CAPITOLI, L'ALTRA de' nomi de gli Autori Santi, & la terza delle cose piu notabili.

CON PRIVILEGIO.

Coll. R. Soc. Jesu Calal. Soc.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D LXIIII.

B. S.

ALLA MAGNIFICA ET NOBILISS. MAD. CATERINA BONVISI DE' BERNARDINI, GENTILDONNA LVCCHESE;

LODOVICO DOMENICHI.

ARÀ facil cosa, ch'alcuni di coloro, iquali mi uedranno mettere in luce simili opere fuor delle tenebre, dou'ell'e stanno riposte per gli auttori loro, s'asicureranno a dire; ch'io mi uado facendo un'altra nuoua Giunon Lucina; laquale essendo sterile, senza hauer mai generato figliuoli, prese per ufficio di far la leuatrice, & d'aiutar quelle donne, lequali haueuano a partorire. Perche hauendo io insino a questa hora assai trauagliato, hora traducendo di molte opere altrui, & hora alcune mie componendo in materie prosane, io non mi truouo per anchora (ilche non posso senza alcun mio dispiacere, et uergogna ricordarmi) hauer faticato, secondo che pur sarebbe debito mio, in quegli studi sacri; iquali dandoci prima a conoscere noi stessi, e poi conoscere, temere, et amare Dio, sono il uero & peculiar nodrimento delle anime nostre: et finalmente quella quiete, e contento d'animo ci danno, che da ogni altra lettione si brama, & ricerca inuano. Onde desiderando io pure una uolta, quando che sia, si come è cõmune usanza di tutti coloro, c'hanno lungo spatio di tempo per contrade straniere peregrinato, finalmente, benche a passo infermo & lento, all'amata patria ridurmi, e ciascun'altra uia, in fuor che quella, che la scrittura sacra c'insegna, esser uana e fallace ueggendo, & le piu uolte ancora pericolosa, e piena di mille rischi trouando; ho pensato con la scorta di qualche spiritual libro pianpiano incaminarmi per quel

la. Et perche di questa diuina scienza tutto'l contrario auuiene di ciò che delle dottrine mondane suole auuenire; cioè, che doue l'altre a' lor possessori arrecano uanagloria e gelosia, questa fondata sulla carità, & amor del prossimo, di continuo desidera, & procura d'hauer concorrenza, & compagnia: io, che, la Dio mercè, mi truouo gustarne qualche frutto di Spirito, desidero partecipare con ogniuno quella consolatione, e contento, che gia ne ho preso io. Così hauendo letta, già buon tempo è, e scritta a pena la presente traduttione fatta dal molto Reuer. M. Anton Buonagratia Canonico di Pescia, & Protonotario Apostolico, mio sempre riuerito amico maggiore, & di tale opera tratto non mediocre profitto; mi son disposto (poiche con auttorità & licenza dall'auttor d'essa nelle sue cose espressamente concedutami, so di poter ciò fare) questa si bella, & honorata, & giouenol fatica a persona, che meritenole e degna ne sia, dedicare. Perche tra molte nobilissime et honestissime matrone, essendomi proposta la S.V. subito mi son risoluto a uolere, ch'ella esca in publico sotto il nome di Quella. Parendomi senza dubbio alcuno di porla in conueneuol luogo, & alle mani di persona, che debbi hauerla cara, si per cagion del suggetto, ch'è la parola di Dio, si per uenir da me, che in uniuersale, & in particolare ho sempre fatto, & farò professione di honorare, & riuerire la nation uostra. Aggiugnesi a questi rispetti la riuerenza, & affettione, ch'io son tenuto portare ad alcuni gentilihuomini dell'una & l'altra famiglia uostra, iquali essendo da cia scuno, che gli conosce & amati, e seruiti, perche lo uagliono, non è marauiglia, che me ancora habbiano disposto a douergli sempre honorare. Delle rare uirtù, & qualità di V.S. non è mia intentione fauellare, per dubbio di non dirne poco, & per fuggir, dicendone, biasimo d'adulatore. Et maggiormente, che V.S. contenta, che le sue lodi non passino i termini della casa, & per ciò sicura di piacere, & d'essere quanto si dee cara al suo nobilissimo & Mag. Consorte, nelquale tutti i pensieri suoi hanno dopò Dio principio, & fine; riputerebbe, che con uanità di parole hauessi pensato uolerla ingannare. A me sarà assai, che V.S. si degni riceuere uolentieri il dono, ch'io le faccio: & rendersi certa, che io per la sua molta uirtù, & singolar bontà d'animo, la osseruo, & honoro. N. Signore Iddio la faccia, & conserui felicissima. A' XVI. d'Ottobre. M D L X I I I. Di Fiorenza.

ALLO ECCELLENTISSIMO ET ILLVSTRISS. SIG. ANNA DE MONTMORANSY,

CONTESTABILE, GRAN MAESTRO, ET PRIMO BARON DI FRANCIA.

LA SCRITTVRA ci recita al quarto capo del terzo libro d'Esdra, che Zorobabel già Duca e Capitano del popol di DIO, ripieno di spirito di sapienza, dichiara la sua seconda propositione, cioè della uerità, nella presenza del gran Re Dario, e de' nobili della corte sua, in questa maniera. La terra è grande, & il cielo, & ritorna al suo luogo in un giorno. Colui che fa queste cose non è magnifico e grande? Ma la uerità è grande, & è più forte che tutte l'altre cose: Tutta la terra chiama la uerità, il cielo similmente la benedisce, & tutte l'opere si muouono e la temono: & in quella non è punto d'iniquità: la uerità stà ferma & eternamente si fa più forte, & uiue stà ferma ne' secoli de' secoli. Sopra queste parole dice il Profeta Dauid nel Psalmo 116. La uerità del Signore stà eternamente. E di nuouo al Psalmo 118. parlando a DIO dice: La tua uerità perseuera di generatione in generatione: ma quale è questa uerità? se non quella, della quale GIESV CHRISTO diceua a Pilato al cap. 18. di San Giouanni. Io per ciò son nato, e per questo uenuto al mondo, accioche io renda testimonianza della uerità. Ciascuno che è della uerità, ode la uoce mia. E della quale ha fatto promessa a' suoi discepoli in San Giouanni al cap. 14. & 16. Io pregherò il mio padre, & ui darà un'altro consolatore a dimorare insieme con uoi eternamente, cioè, lo spirito di uerità, il quale non può riceuere il mondo: percioche non lo uede ne lo conosce, ma quando questo spirito di uerità sarà ue-

nuto, egli ui insegnerà ogni uerità. Queste parole non si dirizzauano solamente a' discepoli, ch'erano allhora presenti, ma a tutta la Chiesa Christiana e Catholica, laquale lo spirito di uerità ha continuamente condotto e retto, & insegnatole si perfettamente la uerità e conformemente, che San Paolo al terzo capo della sua prima a Timotheo constantemente la chiama colonna e fermezza di uerità. Percioche secondo San Gregorio al sesto cap. del suo 35. libro de' Morali. La uerità si conosce & uede nella sola Chiesa Catholica. Questa qui fauorisce la sentenza diuina, dicendo in San Giouanni al 14. cap. io sono la uerità. MAGIESV CHRISTO, che è la prima e suprema uerità, non si truoua se non nella Chiesa Catholica: perciochè egli dice in S. Matthèo al 18. cap. Doue sono due o tre congregati nel nome mio, io son quiui in mezo di loro, come per l'esempio ha dimostrato, mettendosi nel mezo de' suoi discepoli, si come appare in San Giouanni al 20. & in San Luca al 22. e 24. capo, come di già haueua profetizato Dauid nel Psalmo 88. la tua uerità sarà confessata e conosciuta nella Chiesa, e congregatione de' tuoi santi e fedeli. Per laqual cosa egli è euidentemente chiaro, che quegli che non sono nella Chiesa, anzi per l'heresie son separati da quella, non possono conoscere nè insegnare la uerità della fede, nè dell'Euangelio annonciato per GIESV CHRISTO: ma piu tosto stanno nelle tenebre, e nell'errore dell'infidelità, dichiarandosi superbi e temerari, quando si sforzano distruggere, & annullare per false e pernitiosa dottrina la fede della Chiesa, con laquale GIESV CHRISTO ha promesso in San Matthèo al 28. capo, d'esser continuamente con lei fino alla consumatione del secolo, questo considerando Sant'Agostino nel libro de Veritate credendi, al 17. cap. dice. Dubitiamo noi di commetterci al segno & alla fede della Chiesa, laquale ha ottenuto la somma dell'auttorità, dopò gli Apostoli per la sua successione de' Vescoui, infino alla consumatione del genere humano, gli heretici inuano abbaiando scacciati e dannati, parte per giudicio del popolo Catholico, parte per auttorità de' Concilij, parte similmente per la maestà de' miracoli diuinamente operati? Certamente egli è una grande malitia & arroganza troppo considerata non si uoler sommettere alla Chiesa. Tale è la imprudenza de' moderni heretici, che dispreggiano i Santi decreti e constitutioni della Chiesa mantenuti, & osseruati anticamente sempre, non hauendo d'auanti agli occhi loro in modo alcuno la diuina legge, laqual comanda nel Deuteronomio al cap. 19. non passare i termini, che hanno imitati e fissi i tuoi predecessori. Et al 27. cap. maledetto è colui, che trasferisce i termini del prossimo suo, & lo Spiritosanto per la bocca del sapiente comanda al 22. cap. de' Prouerbi, non passare gli antichi termini, iquali hanno posti i padri tuoi. Sopra di che dice San Girolamo non passerai i termini della fede, iquali hanno stabiliti & ordinati dal principio i Catholici Dotto-

ri, &

ri, a questo medesimo si accorda l'Ecclesiastico all'ottauo capo, non isprezzare le parole narrate da i sapienti uecchi; e conuersa nelle sentenze i prouerbi loro: percioche da quelli imparerai sapienza e dottrina d'intelletto. & a seruire a' gran personaggi senza riprensione, non ti scordare in modo alcuno le parole de' uecchi sapienti, percioche eglino l'hanno imparate da' uecchi padri loro: percioche tu imparerai da quelli l'intelletto: che nel tempo opportuno saperai rispondere prudentemente. Noi leggiamo nella uecchia legge al 17. cap. del libro Deuteronomio, che non era lecito declinare, ne partirsi dalla sentenza e giudicio de' uecchi. Percioche Dio comandò al suo popolo, in tutte le cause difficili, fare il contenuto della parola de' uecchi e Leuiti, e non si uoltare punto da quelle, ne alla destra, ne alla sinistra. Et l'huomo, che per arroganza non uoleua obedire a' uecchi, iquali stauano a ministrare per loro al Signore, per sentenza di giudice era dannato alla morte. Similmente il Saluatore nella sua legge Euangelica ha instituito in San Matheo al 18. capo, che colui che non uorrà udire la Chiesa, sia riputato, come Ethnico e Publicano, cioè, scacciato e separato fuor della Chiesa e communione de' fedeli, e dato nella potestà di Satan, come sprezzatore di Dio e della sua parola, ilqual dice al decimo settimo di San Luca parlando de' Prelati della Chiesa; chi ode uoi, ode me: e chi sprezza uoi, sprezza me; e quelli che sprezzano me, sprezzano colui, che m'ha mandato. Et di nuouo in San Giouanni all'ottauo capo, diceua a' giudei, che haueuano creduto in lui; se uoi starete fermi nel mio parlare, ueramente sarete miei Discepoli, e conoscerete la uerità: e la uerità ui libererà. Ecco quà il modo e'l documento di conoscere la uerità della fede, e la dottrina di salute, nell'osseruare la parola del Signore, che fra le altre s'appartiene di obedire alla Chiesa e sommettersi al giudicio di quella, percioche è condotta per lo spirito di uerità, e non puo errare: Onde Panfilo Martire, dice appresso Origene, nella sua Apologia per il Detto Origene; quella uerità sola si deue credere, la quale in cosa alcuna non discorda da gli Ecclesiastici documenti. Per questa cagione egli amonisce, dicendo osseruisi la ecclesiastica predicatione, dataci da gli Apostoli per ordine e successione permanente nella Chiesa infino al presente. Cosa che non fanno gli heretici, anzi assimigliandosi a i due uecchi lubrichi accusatori della pudica Susanna, accusano la Chiesa sposa di Giesv Christo d'adulterio, cioè, di peccato di falsità: ma si come la casta Susanna fu giustificata e trouata innocente e piena di uerità, & di giudicio, ritornò sopra la testa de' falsi accusatori, similmente è & sarà sempre della Chiesa, e de gli heretici. Percioche la Chiesa resterà eternamente, intera, uera, pura, e sincera, senza segno, o macula d'errore: ma gli heretici sono stati e saranno prouati e riprouati corruttori della uerità, e falsari della parola di Dio, si come ne fa

testimonianza il sapiente al decim'ottauo capo de' Prouerbi, il labro della verità sarà fermo in perpetuo, ma quello, che è repentino testimone, parla bugie, e la falsa e folle lingua incontinente uaria. Lequai parole interpretando Beda Venerabile dice, la fede della Chiesa sempre starà ferma: ma chi repentinamente manda fuora nuoue dottrine, è ministro e dottore di bugie. Tali sono gli heretici persecutori della Chiesa, & i nimici della uerità, contra de' quali tutti i ueri Catholici si debbono accuratamente armare, per ouuiare alla lor malitia e non essere presi e circondati per le loro infette & uenenose parole, quali dice San Paolo, che le si spargano, come il cancro. Per questa cagione dopò l'hauer messo da qui innanzi in lume lo scudo della fede dedicato al Re Christianissimo, supremo protettore della fede Catholica, mi sono occupato a scriuere questo libro, intitolato SPADA DELLA FEDE, *contra gli heretici inimici della uerità, ilqual mi è parso non potersi piu propriamente dedicare, che a uoi, Monsignore, che portate la spada materiale per la difensione della nobile Corona di Francia, & hauete insino a questo giorno, cosi con le arme, come anche con la uostra prudenza e buon consiglio ributtati e messi fuor del Reame i nimici di quello, come nobilissimo e fedel Caualiere della gente d'arme Christiana, & uero e buon figliuolo della Chiesa: seguendo la Santa e Catholica uolontà del Re Christianissimo, hauete continuamente difesa la fede contra l'importunità e maleuolenza d'infiniti heretici, ilche è fra gli altri il principal titolo di Vostra Illustrissima Signoria. Laquale humilmente supplico accettar gratiosamente questa* SPADA DELLA FEDE *per potere ancora piu costantemente & uirtuosamente scacciare gliauuersarij del popol di* DIO: *a fine che di uoi sia detto quel, che per il sauio al quarantesimo capo dell'Ecclesiastico è scritto del prudente & ualoroso Capitano Iosuè, successore di Mosè, cioè, ch'egli era forte in battaglia, ilqual fu grande secondo il suo nome, ma grandissimo per la salute de gli eletti di* DIO *per combattere e debellare gli inimici, che s'inalzauano, per ottenere l'heredità d'Israel.*

Di San Vittorio.

Vostro humil. & obbedientissimo

Seruitore

Fra Nicola Granier.

LA TAVOLA DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO IN QVESTO PRESENTE LIBRO.

Cap. 1. Hè di ragione diuina e naturale, ciascuno debbe procurare la salute del prossimo suo a carte 1

Cap. 2. Che l'huomo christiano debbe esser costante nella fede, e che colui che dubita nella fede, erra 2

Cap. 3. Che colui che dubita pertinacemente nella fede, è heretico: e che cosa sia pertinacemente dubitare 4

Cap. 4. Che cosa è l'heresia 5

Cap. 5. Che l'heresia è il piu gran male, nel quale possa cascare l'huomo christiano 7

Cap. 6. Che l'opere buone è utili di se stesse, sono inutili alli heretici: similmente se sopportano tormenti, o morte da gli infideli, per il nome e per la fede di Gesu Christo, non aporteranno loro merito alcuno 8

Cap. 7. Descrittione della malitia dell'heresie, e de' costumi de gli heretici 10

Cap. 8. Che l'heresie, se bene siano molto pernitiose al popolo christiano, non di meno Dio le permette pullulare per l'utilità della Chiesa sua 13

Cap. 9. Che gliè un'atto di gran uirtù e merito, pregare Iddio per la conuersione, e reduttione delli heretici, all'unione della Chiesa catholica 14

Cap. 10. Che i buoni, e ueri Catholici sono conosciuti, e manifestati, quando l'heresie pullulano nella Chiesa 16

Cap. 11. La cagione, per la quale nostro Signore permette alcuna uolta cascare in heresia persone degne, eccellenti, e saui 18

Cap. 12. Che la prima, e principal uia per conuincere una propositione essere heretica, è la santa Scrittura, intesa secondo il suo uero e natural senso, cioè, colui che intende le sante Scritture, e per la uoce uuole essere inteso 20

Cap. 13. Che quelli errano, che dicono la scrittura essere per tutto si chiara, ch'ella si puo intendere per se medesima. Item, che non basta già per intender le sante lettere, essere grammatico, o hauere la notitia delle lingue, se lo spirito dell'huomo non è humile, & illuminato da Dio 21

Cap. 14. La cagione, per la quale Dio ha voluto le scritture sante esser difficili a intendere, & il modo per il quale e santi padri, & antichi dottori ui sono peruenuti, e per li quali a tutti è necessario peruenire alla uera intelligenza nelle sante lettere 27

Cap. 15. Della gran prosontione, & arroganza di Martin Lutero, che si uantaua d'hauere piu intelligenza delle sante scritture, che non hebbero tutti i Santi Padri, e antichi Dottori della Chiesa. Nella qual cosa seguitaua piu tosto gli antichi heretici, Nestorio, Cherinto, Montano, & Origene, che S. Paolo, che conferiua il suo Euangelio con gli Apostoli, e maggiori della Chiesa: e che S. Agostino diceua, che nelle lettere sante piu non sapere, che sapere 33

Cap. 16. Che tutte le propositioni, o dottrine contrarie alla deliberatione di qualche Concilio generale legittimamente congregato, riceuuto & approuato da tutti, giustamente son notate di heresia. E che i Concili generali legittimamente congregati non possano errare 37

Cap. 17. Delli otto primi Concili generali nella Chiesa, & alcri, a' quali gli antichi Santi Padri, e Dottori, rendono riuerenza, & intera fede 39

Cap. 18. La cagione, per la quale nella primitiua Chiesa i Concili generali non erano celebrati, e che alle materie della fede, che sono contentiose, si ricerca piu il giudicio de' Concili, che delle scritture 43

Cap. 19. Che il proprio delli heretici, è di prontamente, e copiosamente usare de le scritture per la difensione delle loro false dottrine, il che fanno per inuentione, & imitatione del diauolo 47

Cap. 20. Che gli heretici per coprire, e palliare le loro false dottrine, tributtano, e corrompono, mutilano, e falsificano le sante scritture 48

Cap. 21. Della falsa traslatione del nuouo testamento, per Martin Lutero, e che egli, e tutti gli altri heretici, sono i falsi Profeti, de' quali parla nostro Signore in S. Matheo, al 7. cap. dicendo: Guardateui da' falsi Profeti, &c. i quali falsificano non solamente le sante lettere, ma similmente le scritture de' Santi Padri Dottori 51

Cap. 22. In che modo l'huomo conosce i Concili generali essere debitamente, e leggittimamente congregati: che nissuno Concilio generale, communemente è stato, ne è potuto essere legittimo, senza l'autorità della Santa Sedia Apostolica 55

Cap. 23. Che si appartiene a i Prelati della Chiesa assistere a i Concili generali, e determinare circa le materie della fede, e non a i laici e comuni popolari 58

Cap. 24. Che i Prelati della Chiesa, per ragione son tenuti & obligati comparire a i Concili generali, e che la frequentatione, o seguito delle corti de i Re o d'altri Prencipi niente gli scusa 59

Cap. 25. Che la dignità episcopale non è al presente di tanta autorità, e riuerenza, come se gli conuerrebbe, perciochè i Prelati della Chiesa frequentano troppo le corti de' Prencipi, e che la più parte di loro sono ignoranti, e senza competente lettere, e principalmente delle lettere sante, e diuine 61

Cap. 26. Che i Prelati della Chiesa, anchor che sieno ignoranti, e di poca scienza, non ostante questo, non si debbono partire da' Concili generali. E che alcune

alcune uolte la fedele, e santa semplicità è piu illuminata da Dio, che la superba e gonfiata scienza 62
Cap. 27. De' profani Concilij delli heretici, i quali sempre fra di loro son differenti, e contrarij 64
Cap. 28. Che i Concilij Prouinciali possono errare nella fede, come ha fatto il Concilio di Carthagine, nel quale assisteua S. Cipriano Vescouo, e Martire, ma e sono stati corretti per i Concili generali 67
Cap. 29. Che non è lecito di disputare, o far quistione di cose, che una uolta sono state terminate nella Chiesa per i Concili generali 69
Cap. 30. Che s'appartiene alla Sedia Apostolica, quando il Concilio non è congregato, determinare sopra le materie concernenti la fede, se per quelle sopraruengono contentioni, e liti nella Chiesa 73
Cap. 31. Che la Chiesa d'Africa è stata soggetta alla Sedia Apostolica come a capo e primato di tutte le Chiese uniuersali 75
Cap. 32. Che la Chiesa Greca è stata soggetta alla Sedia Apostolica, come a capo, e primato di tutte le Chiese, e che alcuni Imp. Greci, sono stati scomunicati per i Papi di Roma, per i loro mancamenti, & heresie 79
Cap. 33. Che la Chiesa Orientale è stata soggetta, & ubidiente alla Sedia Apost. 84
Cap. 34. Che non è lecito in modo alcuno repugnare al giudicio, e sentenza della Sedia Apostolica nelle definitioni della fede christiana, quando sono state riceuute pacificamente per la Chiesa uniuersale 87
Cap. 35. Che Martin Lutero, anchor ch'egli hauesse confessato, e protestato di uoler sempre ubidire alla santa Sedia Apostolica, non di meno all'esempio de gl'Arriani, per troppa gran pazzia e temeraria sua profontione, publicamente ha bruciati i santi canoni, e decreti de' santi Padri, e de' concili. Et all'esempio de gli Armeni, e Manei heretici, ha suscitate l'antiche heresie, gia sopite, & estinte 88
Cap. 36. Che il proprio e naturale di tutti gli heretici fra gli altri uitij, è d'essere crudeli e sacrilegi, tanto uerso le persone, quanto uerso i beni ecclesiastici, la qual cosa è stata prouata per la tirannide, e sacrilegi de gli Arriani 91
Cap 37. Della gran crudeltà, e sacrilegi de Donatisti contra i Catholici, e contra le chiese christiane 93
Cap. 38. De l'inhumanità, e sacrilegi de gli Husiti, e de' Luterani moderni heretici, contra le chiese catholiche, e monasteri 96
Cap. 39. Che Martin Lutero, e tutti gli altri heretici ordinariamente hanno uariato, & uariano nelle loro opinioni, e communemente sono differenti nelle sentenze, l'un dall'altro 98
Cap. 40. Che gli heretici, anchor che sieno differenti nelle loro opinioni, non di meno sono d'accordo, e del medesimo uolere, d'impugnare e sopprimere la fede della chiesa 87
Cap. 41. Che gli è uno argomento chiaro, & euidente, che le dottrine, & opinioni de gli heretici, son false, e dannabili, perciochè ui si troua tante di uarietà, e di contradittione fra di loro. Il che non è stato trouato fra i Santi Padri, e Dottori della chiesa, principalmente nelle materie ardue del la fede. Et perciò chi contradice, e ripugna all'opinione, e sentenza di tutti i santi Dottori, si dichiara temerario, profontuoso, & heretico 89

Cap. 42. Che a' santi Concili generali, sono state continuamente produtte le testi monianze, e sentenze de' santi Padri, & antichi Dottori della chiesa, per diffinire le materie della fede, e condannare gli heretici 110

Cap. 43. Che i santi Padri, & antichi Dottori, per confonder gli heretici, o in dispute, o in scritti, si sono aiutati delle sentenze, & autorità de' loro maggiori, e predecessori 115

Cap. 44. Che gli heretici non allegano punto le sentenze de gli antichi Dottori, se non le falliscano, o se qualchun di loro non ha errato come huomo, e tenuta qualche opinione, la quale non è stata riceuuta nella chiesa 115

Cap. 45. Che i moderni heretici non uoglion riceuer le sentenze de gl'antichi Padri, e che Martin Lutero ha trouato il suo falso, e profano Euangelio, (com'egli ha detto) nascosto sotto il banco 117

Cap. 46 Che non è cosa nuoua, che gli heretici non uogliano niente approuare, se non è espresso nelle sante scritture. Item che l'heresia è di contradir' & impugnare i documenti riceuuti, & osseruati da tutta l'antichità per consentimento, & approuatione della chiesa uniuersale 121

Cap. 47. Che gli heretici falsamente si attribuiscono il nome della chiesa, e che la chiesa non è con loro. E che i documenti osseruati nella chiesa catholica di tempo, senza memoria in modo alcuno debbono essere regittate. 127

Cap. 48. Che la dottrina della fede e la disciplina, d'honorare Dio, sono state primieramente date per documenti, e di sola parola, benche non per scritura, tanto nel uecchio, quanto nel nouo testamento 131

Cap 49. Che tutte le cose, che il nostro Signore, e gli Apostoli hanno dette, fatte, & instituite, non sono contenute nell'Euangelio, nè in altri libri del nuouo testamento 135

Cap. 50. Che i santi Padri, & antichi Dottori ne' loro scritti, hanno portato gran riuerenza a i documenti della chiesa, dati & osseruati senza scritture: de' quali similmente si sono difesi contra gli heretici, e che alcuni articoli della nostra fede, i quali medesimamente credono gl'heretici, non si possono prouare apertamente per le sante scritture 141

Cap. 51. Che gli heretici, che calunniano i documenti ecclesiastici, errano grandemente per quattro cause. E che per ispiratione diuina i documenti sono osseruati nella chiesa con le scritture, tanto per la confutatione de gli heretici corrutori delle scritture, quanto per riuerenza de' misteri, e secreti della fede nostra, accioche non sieno indifferentemente manifestati, e communicati a genti profane: anchora che i documenti ecclesiastici sono in due maniere 145

Cap. 52. La uera intelligenza di queste parole di Mosè, al libro del Deuteronomio, al 4. e 12. cap. Voi non aggiugnerete niente alle parole che io ui commando, e non leuerete niente di quelle. Le quali parole gli heretici, falsamente producono contra i santi documenti ecclesiastici a carte 149

Cap. 53. Che è sentenza di S. Paolo, al primo cap. de' Galathi, se qualch'uno ui annontia altrimenti di quel che hauete riceuuto, sia egli maladetto: non repugna punto a i documenti della chiesa, come uogliono, e pretendono gli heretici 152

Cap.54. Che gli heretici all'esempio di Satan falsamente allogono le scritture, per le quali si sforzano difendere i loro errori. E che questa è sentenza del nostro Signore ai scribi, e farisei in San Marco al 7. cap. Invano mi seruono, insegnando dottrine, e comandamenti d'huomini, non milita punto contra gli documenti Ecclesiastici 155

Cap.55. Che gli heretici sono simili alle Simie. E che è cosa propria, e naturale di tutti gli heretici, vantarsi iniquamente fra di loro d'essere la Chiesa, la Fede, e l'intelligenza delle Sante Scritture: e che gli heretici per il loro orgoglio sono figurati per quelli, ch'edificarono la torre di Babel. E de l'estrema, e gl'ortiosa superbia de gli heretici, tanto antichi, quanto moderni, e specialmente di Martin Lutero 160

Cap.56. Che Martin Lutero era agitato dallo spirito maligno, col quale egli haueua occulta famigliarità. E che gli heretici son membri del Diauolo, per il quale son drizzati a formare le loro heresie 165

Cap.57. Che il Diauolo è il primo inuentore de l'heresia, per malitia, del quale, gli heretici son suscitati nella Chiesa, i quali a i Catholici, che hanno il zelo dell'honore di Dio, e della fede, danno gran materia di dolersi, & d'affliggersi 167

Cap.58. Che per li peccati del popolo, & mala conuersatione delle persone della Chiesa, Dio permette l'heresie pullulare nella Christianità 169

Cap.59. Che per li peccati del popolo, Dio permette alcuna uolta i Rettori, e Prelati essere uitiosi, & heretici 170

Cap.60. Che'l peccato è cagione, che l'huomo casca in heresia, e specialmente il peccato d'incontinenza, e di lubricità, e del quale gli heretici sono talmente macchiati, che gli è difficile trouare uno heretico, che sia casto 174

Cap.61. Della grande impudicitia, & incontinenza di Martin Lutero, e che gli heretici sono ciechi, e maladetti da Dio per li Profeti, Esaia, & Ezechiel. E che'l Lutero si è assimigliato allo heretico Theodoro 177

Cap.62. Dell'auaritia de gli heretici, i quali per congregare, e possedere i beni temporali della Chiesa, insegnano e predicano false dottrine 180

Cap.63. Che Martio Lutero, che per innanzi era pouero mendicante, e di bassa conditione, per la sua maladetta setta, e sactilegi delle Chiese, e monasteri, diuenne ricco, e gran Signore, come un Principe: fatto in questo imitatore di Paolo Samosateno heretico 183

Cap.64. Che'l desiderio di uanagloria, & ambitione d'honore, e dignità, sono cagione, che molti si son fatti heresiarchi, e cascati in heresia 185

Cap 65. Del gran zelo della fede di Giouanni Cochleo, e Giouanni Eckio, contro Martin Lutero: e della disputatione Lipsiaca, e della censura della Teologia di Parigi, contra il detto Lutero 188

Cap.66. Che la sola ostinatione, e pertinacia fa l'huomo heretico, e che gli heretici dicono male di quegli che gli ammoniscono con la loro conuersione, o gli riprendono dell'heresia loro 191

Cap.67. Che la carità Christiana debbe dimostrarsi da' Catholici uerso gli heretici, in procurare la loro conuersione. Per il che gli antichi padri chiamauano gli heretici loro fratelli. Ancora della singolare carità di Santo Agostino uerso gli heretici, per la conuersione de' quali, non sola-

mente egli pregaua Dio, ma similmente pregaua i Prencipi secolari, per saluare loro la uita 194

Cap. 68. Che S. Agostino è stato primieramente di opinione, che non si debba in nulla procedere per uia di rigore, e di giustitia uerso gli heretici: ma che dipoi cognoscendo per esempio, e sperienza il mal che fanno gli heretici alla Rep. christiana, egli si è mutato di opinione 196

Cap. 69. Che gli heretici per il grande detrimento che fanno alla Rep. christiana, per il mezzo de' loro errori, non debbono essere tollerati, anzi puniti & oppressi, per rigore, e seuerità di giustitia 199

Cap. 70. Che la chiesa, dopò il primo concilio di Nicea, ha continuamente usato rigore, e seuerità contra gli ostinati heretici: e che la punitione de gli heretici è conforme alla ragione diuina 202

Cap. 71. Confutatione de l'opinione di quegli, che dicono, che niuno dee essere constretto di far bene, e che l'è cosa libera, e franca di credere, o nò, e che perciò l'huomo non dee constringere, nè punire gli heretici a carte 205

Cap. 72. Risposta all'obiettione di quegli che uogliono impedire la correttione de gli heretici, per una sentenza di S. Gregorio, e del concilio di Toleto. Ancora che, non ostante che la correttione de gli heretici non sia salutifera per la loro ostinatione, nondimeno non dee essere differita per cagione della publica utilità, che ne segue 208

Cap. 73. Che la parola del Signor nostro, è scritta in San Mattheo al 13. cap. della buona sementa, non milita punto per quegli, che uogliono impedire la punitione, o correttione de gli heretici 210

Cap. 74. Che gli heretici indurati, & ostinati, se non sono manifestamente puniti, e repressi per leggi humane, Dio ne farà il giudicio, e la final punitione, secondo le profetie d'Esaia, Geremia, Osea, & Abacuc 215

Cap. 75. Della mala fine, per il giudicio di Dio, d'alcuni heretici, Arrio, Montano, & altri, e spetialmente di Carolstadio, Muncero, Zuinglio, Ecolampadio, & Martin Lutero 218

Cap. 76. Che l'heresie moderne, per si lungo tempo, ch'elle possano pullulare, saranno alla fine annichilate, si come sono state tutte le antiche heresie. Ancora che per mancamento di obedienza al cominciamento d'heresie pullulino piu lungamente, e piu lungi si dilatino 223

Cap. 77. Che gliè ufficio del Papa, e de' Vescoui, ouuiare alle heresie, che non pullulino. Ancora che le preghiere de' Vescoui, e del popolo christiano, per la conuersione de gli heretici, sono di gran uirtù, & efficacia uerso Dio 227

Cap. 78. Che i Prelati della chiesa, dopò l'hauere proceduto uerso gli heretici per tutte le uie humane, e caritatiue, debbono usare le censure. Che se per tal maniere gli heretici non si emendano, debbono ricercare l'aiuto, el fauore de' Principi christiani 231

Cap. 79. Che nella primitiua chiesa gl'Apostoli, e gli altri antichi Padri, non domandauano punto l'aiuto, e fauore de' Principi, contra gli heretici di quel tempo, perciochè non si trouauano ancora alcuni Principi terreni, che fussino conuertiti alla fede 235

Cap. 80. Che Iddio ha messo nella chiesa i Re, e Principi, per guardarla, e per difendere

difendere la fede. La onde rendetanno conto a Dio della chiesa, che hanno accettata in loro salua guardia, e difesa 237

Cap.81. Che è mala cosa, sotto colore di pace, e di tranquillità della Republica, di persuadere i Re, e Principi christiani di temporeggiare, e condescendere a gli heretici, o di permettere ciascuno liberamente credere, e tenere tale opinione della fede quale piu gli piacerà. Percioche per questa cagione la religione christiana è interamente sferuata, e confusa a carte 238

Cap.82. Che i catholici non debbono conuersare, nè punto communicare con gli heretici; percioche sono separati dalla chiesa. E quelli che partecipano alla communione, & errore de gli heretici, saranno similmente partecipi della pena, e dannatione loro 243

Cap.83. Che l'heresia è una peste contagiosa, e perciò tanto al uecchio, quanto al nuouo testamento ella è dipinta e figurata per la lebbra 246

Cap.84. Che gli heretici sono come i lebbrosi, hauendo la bocca puzzolente, & infetta per maluagie parole, e sputando il ueleno loro con bello e dolce parlare: come del Vangelo, della fede, e di Christo. Però tutti i catholici si debbono bene accuratamente guardare da loro 248

Cap.85. Che non è lecito in modo alcuno disputare delle sante scritture, o delle materie della fede con gli heretici, che sono sbanditi, e separati dalla chiesa: iquali non possono riceuere lo spirito di Dio 253

Cap.86. Che non è utile, nè d'alcun profitto, ma si bene pericoloso, disputare publicamente, o priuatamente con gli heretici, per loro gloria e pertinacia, che gli impediscano di credere alla uerità, ancor che fussino conuinti per scritture, per ragioni, o argumenti 256

Cap.87. Che gli antichi Padri hanno fuggito, & insegnato di fuggire le conuersationi, e'l conferire, e le disputationi de gli heretici 260

Cap.88. Che l'huomo non dee leggere in modo alcuno i libri de gli heretici, perche gliè una cosa molto pericolosa 262

Cap.89. Che anticamente la chiesa, & i Principi christiani hanno fatto abbruciare i libri de gli heretici 264

Cap.90. Che coloro errano, che dicono i libri de gli heretici non douersi abbruciare, percioche in quelli si sono trouati molti passi delle scritture, sottilmente dichiarati, e similmente sentenze e dottrine buone, e catholiche, le quali non si possono trouare ne' libri de' Padri, e Dottori della chiesa 267

IL FINE DELLA TAVOLA
DE I CAPITOLI.

TAVOLA DE GLI AVTORI SANTI CITATI A CONFERMATIONE DEL santo & diuoto libro, nomato Spada della Fede.

Bacvc 4
Adriano Papa. 88
Agostino 14 15.16.17 20 34.41.68. 87.95.115. 128. 130.153.162.166.168.176. 192 195.196.197. 198.199. 200. 201. 210. 215. 224. 231. 235. 236. 246. 249. 253. 256. 267.
Alessandro, Vescouo di Alessandria. 261
Ambrosio 2.31 48.88.259
Anacleto Papa, e mart. 74
Apocalisse 22
Atanasio 4.31.66.142. 176 257.

B

Basilio 24.29.114
Beda 10. 86.109.118. 135. 246. 257. 163. 271.
Bernardo 27.74.115. 117. 121. 213. 214.

C

Calisto Papa & Martire 87
Cassiodoro 66.122.192
Cipriano 9. 10. 15. 18. 49. 76. 77. 159. 175. 185. 224. 261.
Cirino Papa 248 250.265
Clemente 141
Clemente Alessandrino a carte 144
Concilio Costant. 60.265
Concilio Laodicense 59
Concilio Cartagineſe 1. 3. 4. 60. 62. 68
Concilio Lateranense sotto Papa Innocent. III. 87
Concilio Niceno 100
Cõcilio Toletano 88.208
Concilio Lateran. 227
Concilio Mileuit. 217

D

Damaso Papa 75
Dionisio Areopagita 141. & 147
Dauid 16
Dionigio da Corinto 53

E

Enea Siluio 96
Epifanio 33. 51. 88. 132. 174. 175. 179. 180. 183. 190. 224. 249.
Eusebio 9.30.35.49 82. 110.123.124.133.137 169. 176.185.224.227.245
Ezechiel 171. 179

G

Geremia 215. 218
Gelasio Papa 41 69.71
Giouanni 37.38.90.173
Girolamo 4.5.24 26.36. 48.73.85.86 100.134.166 176.179.180.181.216.249 250. 254. 259. 270. 271.
Giouan Crisost. 1.7.18. 26.52.85.131 161. 215.226
Giouan Cocleo 35.44. 51. 90. 97. 219. 220.
Gregorio 40. 171. 173. 182. 256. 269.

H

Historia tripartita a carte 261. 265
Hormisda Papa I. 88

I

Ignatio 141
Innocentio Papa I. 75. 90. 226. 254.
Isidoro 288
Ireneo 49. 100. 133. 132. 158. 268.
Iulio Papa I. 55. 56

L

Leon Papa I. 71.88 114 252. 255. 259. 268. 270

M

Marcello Papa, & Martire 55
Matteo 37.38.45 52

N

Nazianzeno 28
Nicolò Papa I. 57

O

Optato 93.94. 161. 176
Origene 28 31.156.204
Osea 173. 215

P

Papa Anacleto 173
Paulo 2. 4 6.15.16.27. 109. 122. 138. 173. 259.
Pelagio Papa II. 57.202
Primasio 17
Pietro 11. 24. 27
Platina R. 80. 83
Rvfino 64 91. 222

S

Sesta synodo 112
Salamone 257. 259
Stefano Papa I. 87

T

Teodoreto 92
Teofilatto 4. 6. 36. 109
Tertulliano 6. 13. 36. 48.88. 100.122.166.254
Tomaso Moro 33

V

Vicenzo Cireneſe 36. 42. 46. 47. 53. 91. 100. 106. 128. 239

Z

Zefirino P. e M. 85

Tauola

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

COMPRESE NEL LIBRO CHIAMATO *SPADA DI FEDE.*

ACQVE passeranno per mezo le montagne: come s'intende 153
Acab Re, perche hebbe falsi profeti 172
Agostino si reputa ignorante nella scrittura 134
Agostino quanto era pietoso uerso gli heret. 195
Argomento da conoscere la uera Chiesa 128
Arriani arsero i decreti del Concilio Niceno 91
Arrio morì ignominiosamente 219
Atanasio afferma le tradizioni douersi osseruare 144
Autorità de' Concilij 42
Autorità del Pontefice, confermata da S. Gieronimo 74
Antichità non può esser con fraude sedutta 119

C

CAlcedonico Concilio contra Vtico 39
Catolici, perche deono fuggire la compagnia de gli heretici 244
Caralostadio dottore, diuenne lauoratore de campi 210
Catolico che dee fare nelle scisme 119
Chi dice menzogna, parla del suo 154
Chi deono concorrere nel Concilio 58
Catolico uero, quale è 128
Chiesa è giardino di Giesu Christo 8
Chiesa è libera da ogni errore 38
Perche non può essere macchiata 38
Chiesa, secondo Luthero, ha errato piu volte 33
Chiesa è casa di pace, & di concordia 243
Chiesa fin quanto fu chiamata Vergine 186
Chiesa presente, perche costringe gli heretici ad emendarsi 107
Chiesa non segue i dottori, ma gli accetta 20
Chiesa, come pietosa madre, sopporta gli heretici per conuertirli 195
Chiesa fu purà, & netta fin'al tempo di Traiano 123
Chiesa illuminata dallo Spirito santo per intender le scritture 253
Ciascun'è autore a se medesimo di peccare 174
Clemente Papa affirma gli Apostoli hauer dato tradizioni senza scrittura 139
Colori della lepra, come significano uarie heresie 247
Concilio congregato in Spirito santo non può errare 44
Comparatione dell'heresia a gli altri uicij 7
Concilij otto, che si deono osseruare 41
Concilij a che fine si fanno 42
Chiesa Catolica è la Romana 253
Concilio è l'estremo rimedio per estirpar l'heresie 43
Concilio Alessandrino fauorisce alla Chiesa Romana 86
Concilio non si può congregare senza l'autorità del Romano Pontefice 86
Concilij quando sono legittimamente congregati 55
Concilio Toletano fauorisce alla Rom. Chies. 88

Chiesa è assimigliata al Reame de' cieli 238
Confessione del Patriarca di Costantinopoli a confermare l'autorità della Chiesa Romana 84
Cose gia difinite, non si mettono in dubbio 155
Contentione quanto nuoce a chi è debile nella fede 259
Confusione delle lingue, è la diuersità d'opinioni fra gli heretici 163
Congregationi di Christiani, con quanta pietà siueano 169
Cosa acquistata con fatica si tiene piu cara 18
Costantino Imperatore fece ruinare le imagini de' Santi 83
Costantinopolitano Concilio contra Eunomio, & Macedonio 39
Conuersione nostra a Dio leua uia la coperta della scrittura 31
Crisma si ha per institutione de gli Apostoli a carte 85

D

Decreto Imperiale contra chi disputano de gli articoli decisi 73
Decreto del Concilio di Fiorenza in fauore del Pontefice Romano 83
Decreti de' generali Concili, si deono credere necessariamente 37
Desterità quando si deue usare uerso gli heretici 139
Detti oscuri nella scrittura come s'intendono 16
Diauolo come si serue della scrittura 47
Diauolo è aintatore delle heresie 168
Dignità Episcopale supera la maestà de i Re a carte 61
Dio è nascosto nelle scritture 26
Donne che si facceuano chiamar profetesse 35
Doni dello Spirito santo a chi non si danno 254
Dare libertà, è purificare la conscienza 274
Dottrina falsa è significata per la lebbra 247
Dee essere un sommo Pontefice ad essempio della uecchia legge 147
Dubitare nella fede prima l'huomo d'ogni gratia 3. Et è come non hauer fede 4

E

Eon figurana gli heretici 218
Efesino Concilio contra Nestorio 39
Effetti causati dalla setta Luterana 182
Errori infiniti, causati dalla tradottione di Luthero 52
Esser grammatico nō basta per intender le scritture 25
Euomiuj accettauano solamente le sacre scritture 121

F

Alsi profeti significano gli heretici 215
Fede come si conserui 2
Fede, & dubbio, sono contradittorij 3
Fede, perche non si chiama heresia 6
Fidarsi della sua prudentia, come s'intende 109
Frutto uietato, è la superba opinione di noi Stessi 120

G

Giouanni fu l'ultimo, che scrisse l'Euangelio 134
Giouanni Cocleo, propugnatore per la Chiesa Catolica 188
Giouanni Hus, leggendo i libri di Vuidef, diuenne heretico 162
Giudicare circa la dottrina, s'appartiene al Concilio generale 45
Giustificatione, s'attribuisce à Gesu Christo a carte 276

H

Heresie come sono utili alla Chiesa 14. Causano che la Chiesa con carità preghi Dio per gli heretici. Manifestano quali siano i buoni 15
Heresia difinita 5
Heretico di raro si troua, che ami la castità a carte 176
Heresia, parlando de' Christiani, è quella, che contradice alla fede Christiana 7
Heresia non si purga con passione di morte 9. E' l'entrata di tutti i uici, & si dipinge con tutte le sue qualità 10
Heresie erano in colmo al tempo d'Agostino 17
Heresie di subito si deono estinguere 216
Heretici, secondo Cipriano, si deono ribattezzare 68
Heretici usano di contradirsi 100
Heretici studiano d'offuscare la scrittura 48
Heretico da se stesso si condanna 6
Heretici non hanno l'euangelio 254
Heretici hanno il cuor doppio 100
Heretici leggono le scritture, come fa il Diauolo 156
Heretici come si possono chiamare nostri fratelli 194

Heretici puniti diuinamente per fuoco 204
Heresia e contradire a' Concili generali 37
Heretici con qual ragione si deono abbracciare 204
Heretici siano prohibiti d'insegnare publicamente le loro heresie 210
Heretici sono hippocriti 217
Heresia di Lutero, perche è cresciuta 225
Heretico non mai confessa di essere conuinto a carte 257
Heretici mescolati con Catholici, quanto male causano 242
Heretici moderni non si contentano de gli antichi 250
Heretici per la maggior parte son dotti 258
Heretici non erano accettati nella Chiesa, se nõ abbruciauano i libri loro 264
Huomini fermati nella fede, possono leggere i libri de gli heretici 263

I

Imagini di Santi, cancellate per commissione di Filippo Imperatore 82
Imagini a che seruono nella Chiesa 83
Imperatori, che raffrenarono molte heresie a carte 238
Infedeltà non può hauer luogo nella Chiesa Romana 77
Intentione de gli heretici nel disputare 257
Ireneo afferma, gli Apostoli hauer dato tradittioni 141
Interpretare la scrittura s'appartiene alla Chiesa Catholica 253

L

La barba, cioè gli Apostoli, & Santi Dottori, sono l'ornamento del corpo della Chiesa 247
Leprosi significano gli heretici 246
Leggi, & honore diuino è scritto nel cuore de' Christiani 150
Leone Imperatore uietò, che si dipingessero le imagini 80
Lettera del Duca di Sassognia, contra Lutero a carte 110
Lettere sante s'imparino con l'oratione 28
Libertà da chi ci uiene 274
Luca fu il terzo che scrisse l'euangelio 134
Luthero fu frate di Sant'Agostino 34
Luthero si uantaua d'esser profeta, & d'hauer la dottrina dal cielo 33
Lutio Arriano quante crudeltà usò contra Catolici 92
Luthero tiene d'intender tutta la scrittura 34. Si uanta d'esser stato rapito in spirito 35. Per qual causa diuenne heretico 36. Ha suscitato gli errori di Vuidef, et di Hus 89. Abbruciò i sacri canoni 90. Si sottomise alla censura del Papa 90. La sua protestatione 90. Fu di spirito incostante 90. Ha uoltato la sua dottrina ad ogni uẽto 99. In trenta articoli ha contradetto a se stesso 99. Si prescriste nella dottrina Euangelica a S. Paolo 110. E' conduttiere de gli heretici 118. Si comparaua a S. Giouanni 165. Si chiama hora Profeta, hora Euangelista. Fu generato dal Diauolo 166. Diauolo ha per natura di corrompere la uerità 167. Tolse per moglie una monaca 178. Biasima le uirtù contrarie a' suoi uitij 179. Ha suscitato l'errore de' Valdesi 183. Come s'acquistò il fauore popolare 184. E assimigliato a Paolo Samosateno 185. Et è peggiore de gli altri heretici 188. Fu uinto, & confuso da Giouanni Echio 188. Morì di morte subitana 112

M

Manes heretico scorticato uiuo 219
Manicheo chiamana se medesimo Apostolo di Christo 164
Mattheo fu il primo, che scriuesse l'euangelio a carte 133
Misero lo Stato presente si dipinge 171
Montano si faceua chiamare paracleto 35
Montano pagaua i suoi predicatori 182
Mucero prima che morisse, si pentì dell'heresia a carte 221

N

Nestoriani con qual conditioni erano accettatinella Chiesa 44
Niceno Concilio contra Arrio heretico 39
Non tutti i Christiani deono concorrere al Concilio 59
Non è lecito contradire a quello, in che s'accordano tutti i Dottori 91
Non aggiugnere alla Scrittura, come s'intende a carte 151
Non è Martire chi è fuori della Chiesa 9
Non si disputi delle scritture con heretici 254
Nouatiano riputato scismatico 76

O

Opinioni humane chiamate heresie 6
Orientale Chiesa fu da principio soggetta all'occidentale 84
Origene quanto fu ornato di virtu 36
Origene quanto fu osseruante della religione christiana 261

P

Parabola della Zizania, come s'intende 111
Peccati che piu inclinano a cadere nell'heresia 174
Peccato non lieua tra noi il nome di fraternità a carte 195
Pertinacia fa l'huomo heretico 191
Peccato d'heresia quanto sia graue 7
Preparatione ad intendere le scritture 29
Piu facilmente si resiste a' Gentili, che a gli heretici 257
Poueri di Lione rinouarono la setta Luterana a carte 183
Principi deono conseruare la purità della Chiesa contra gli heretici 199
Primitiua Chiesa non costrigneua alcuno alla fede 207
Prelati perche sono lasciati cadere ne' peccati a carte 171
Priuatione della luce interna, causa che non si intendano le scritture 254

Q

Quali disideri fanno cadere gli huomini in heresie 185
Quattro Concilij si deono honorare come i quattro Euangelij 40
Quistioni piu grandi si referiscano alla Sedia Apostolica 74

R

Radice del ginepro, come significa l'humiltà 181
Ragione, per la quale non si deono leggere libri heretici 270
Regola della fede quale è 241

S

Sacra scrittura a Giesu Christo solo è aperta a carte 23
Santi sono gocciole di Rugiada 98
Santi Padri si deono inuocare 99
Saul cambiò il cuore con la dignità 172
Scritti di dottori non sono eguali alla scrittura santa 116
Scrittura si come è detta per Spirito santo, cosi per la medesima s'intende 27
Scritture sacre sono testimoni, non giudici della Chiesa 44
S'alcuno ui predicherà altramente, &c. come s'intende 155
Sedia Apostolica, per autorità di S. Bernardo, non puo errare 74
Senso literale in piu modi si piglia 21
Sentenza d'Agostino conuenente a' Luterani a carte 162
Sesto Concilio contra Macario 41
Sincerità di spirito, & santa uita, uagliono ad intendere la scrittura 31
Smoderato desio di gloria trauaglia gli heretici a carte 257
Supplicio di fuoco, perche si dà a gli heretici a carte 204
Spirito di uerità ci fa liberi 275

T

Teobotes fu il primo heretico, che turbò la Chiesa 186
Teodoro rinegò la fede, & poi uenne heretico a carte 180
Torre di Babel, & sua significatione 165
Traditioni, perche si deono osseruare 123
Traditioni sono necessarie a' Christiani 138
Et furono dette da gli Apostoli in uece 138
Traditioni, perche non furono date in scritto a carte 148

V

Valdani, cominciarono la setta Luterana a carte 183
Vescoui non si possono dannare senza l'autorità del Pontefice Romano 56
Vescoui d'Africa riconoscenano la Chiesa Romana per superiore 75
Vsar bene le cose, le fa di cattiue buone 13
Vitij diuersi de' Luterani al suo popolo manifesti 182

Z

Zuinglio ammazzato, & arso da' Catholici a carte 228

IL FINE DELLE TAVOLE.

SPADA DELLA FEDE

PER DIFESA DELLA CHIESA CHRISTIANA CONTRA I NIMICI DELLA VERITA';

CAVATA DALLE SANTE SCRITTVRE, DA' Santi Concilij, & da' piu antichi Santi Padri, & Dottori della chiesa, per frate Nicola Granier, religioso di S. Vittorio.

TRADOTTA PER M. ANTONIO BVONAVENTVRA *Canonico di* PESCIA, *& Protonatorio* APOSTOLICO.

CHE DI RAGIONE DIVINA E NATVRALE, ciascuno debbe procurare la salute del prossimo suo. Cap. I.

IL VECCHIO.

DIo ti guardi buon giouane. GIOVANE. Dio ti salui buon Vecchio. VEC. Che cosa pensi nel cuor tuo? tu mi pari tutto pieno di fastidiosi pensieri. GIO. I ragionamenti che io ho uditi poco fa, sendo in certe compagnie, mi hanno lasciato dubbioso in molti casi, & in diuerse materie. VEC. Se ti piace dirmi quali sono stati i ragionamenti, che tu hai uditi & io ti possa dare qualche consiglio e alleggerimento di mente, io lo farò molto uolentieri: percioche a far questo non solo mi obliga la carità christiana, ma anchora la legge di natura il comandamento di Dio, secondo che dice il sauio al 17. cap. dell'Ecclesiastico. Dio ha comandato a ciascuno d'hauer cura del prossimo suo. E S. Gio. Crisostomo nella sua 78. Homelia sopra S. Mattheo dice se nelle cose seculari, niuno uiue solamente per il suo particolare profitto, ma ogni stato è uocatione, come lauoratori, mercanti, gente d'arme & altri, lauorano per la commune

S. Giouan Chrisostomo.

utilità del prosimo, molto piu si debbe fare nelle cose spirituali. Percioche questo è l'atto e l'officio della uita humana, profitare e far bene e utile a gli altri: altrimenti chi solamente uiue per se me-
S. Paolo. desimo non hauendo cura de gli altri, la uita sua è inutile, & non è certamente uero huomo. A' questo qui si accorda S. Paolo al 10. della sua prima de' Corinthi quando egli dice. Niuno cerchi quel che è suo ma quel che a d'altri si appartiene. Il che egli stesso faceua dicendo alla fine di questo medesimo cap. 10. non cerco quel che è utile mio, ma quel che è di molti, accioche salui diuentino. GIO. Io ti ringratio grandemente della tua carità, e della buona uolontà, che tu hai uerso la salute mia: io penso che Dio mi habbia mandato uerso di te, per distornare dallo spirito mio i maluagi ragionamenti, che ho uditi tenere. VEC. Se tali ragionamenti sono contra l'honore di Dio, ò contra la fede i buoni costumi, non ti bisogna in modo al-
S. Paolo. cuno dissimulargli ne tacergli: percioche S. Paolo dice di tali ragionamenti al 15. cap. della sua prima a' Corinthi, i cattiui ragionamenti corrompono i buoni costumi. Le quali parole dichiarando S. Ambrosio ne' suoi cõmentarij sopra questo passo dice. S. Paolo significa per questa sentenza che per maluagie confabulationi, il buon proponimento puo essere distornato. Percioche la frequentatione de' cattiui ragionamenti macula lo spirito, e corrompe l'intelletto & i buoni costumi. La onde chi uuole conseruare la fede, laquale ha riceuuta & imparata da Dio e dalla Chiesa sua, accuratamente debbe fuggire tutti i cattiui ragionamenti. GIO. Io ho fatto sperienza del tuo dire in me esser uero: percioche i ragionamenti; che mi hanno si fattamente turbato l'intelletto, sono contra i buoni costumi e la fede christiana, laquale io ho udita & imparata, tanto da i miei padri e madri, quanto da i miei pedagoghi.

CHE L'HVOMO CHRISTIANO DEBBE ESSERE costante nella Fede, & colui che dubita nella Fede erra. Cap. II.

IL VECCHIO.

L'HVOMO christiano debbe esser costante nella Fede, secondo il detto di S. Paolo al cap. 16. della sua
S. Paolo. prima a' Corinthi; Veghiate e state nella Fede. Il che piu apertamente adduce nel 4. cap. a gli Efesi. Noi non siamo piu fanciulli fluttuanti e menati quà, e là,
S. Ambrosio. a ogni uento di dottrina, per le fallacie de gli huomini, & per loro astutie fare imboscate per ingannare. Sopra di che dice S. Ambrosio ne' suoi commentarij sopra il detto passo: S. Paolo uuole che noi siamo son-

mo fondati & ſtabiliti nella diſciplina della fede catholica, la quale S. Pietro Apoſtolo per la reuelatione di Dio ha confeſſata, e che noi non ſiamo agitati & uentilati, per affermationi peſtifere di diuerſe hereſie, trouate per humana malitia, accioche ſotto il nome di uerità, l'errore del nemico ingannatore non ſia introdotto, per cio che il remedio della falſità è indurre errore ſotto colore di uerità. La onde biſogna, che l'huomo chriſtiano non ſia ſimile alla foglia leggera che uaria e ſi uolta a ogni uento. G 10. Io preſuppongo che colui che è fermo e ſtabile nella Fede, puo facilmente opprimere gli auerſarij della Chieſa, e reſtare uittorioſo di tutti i ſuoi nemici. V E c. S. Paolo al 2. cap. de gli Hebrei dice: i ſanti eletti di Dio hanno per la Fede uinti e ſoggiogati i Regni: e S. Giouanni al 5. della ſua prima Canonica dice queſta è la uittoria, che uince il mondo, cioè la Fede noſtra. Alla quale ſi accorda S. Pietro al 5. della ſua prima Epiſtola. *S. Pietro.* Siate ſobri & uigilate, perciochè il Diauolo auerſario uoſtro gira intorno di uoi, come un mughiante Leone, cercando ſempre per diuorarne qualcuno, al quale farete reſiſtenza ſtando fermi e forti nella fede. G 10. Per queſte parole ne ſeguiterebbe, che colui che è debole nella Fede ò che uacilla e dubita in quella ſarebbe facilmente ſuperato per falſi ragionamenti, e facilmente diſtornato dalla ſua uera uia e creanza. V E c. Coteſta è coſa da temere grandemente, perciochè chi dubita nella Fede è infidele. Et il cómune dire de' Dottori è che ciaſcheduno che dubita nella Fede erra. G 10. Come dici tu queſto? tu mi fai ſpauentare. V E c. Queſto è ſegno che tu non ſei fermo e ſtabile nella Fede. Che ne è cagione il frutto agro e mortale che tu hai guſtato con le maluagie compagnie. Aſcolta adunque, fede e dubio repugnano l'uno a l'altro: percioche la Fede ricerca certezza e fermezza, ſenza alcuna dubitatione. Per la qual coſa dice S. Iacopo al principio della ſua Canonica: domanda a Dio ſapienza nella Fede niente dubitando, percioche chi dubita egliè ſimile all'onda del Mare che è portata e rapita dal uento impetuoſamente or quà, or là. Il ſimile l'huomo che coſi dubita non penſi punto di riceuere coſa alcuna dal Signore. Ma che colui che dubita nella Fede, erra, S. Agoſtino ne rende teſtimonianza al 17. cap. del ſuo *S. Agoſtino.* Enchiridio. L'errare è approuare coſe falſe per uere ò reprouare le uere per falſe, ò hauere coſe incerte per certe, ò certe per incerte. Ma le coſe che appartengono alla Fede, ſono certiſsime: La onde quando le coſe dubie ſono tenute per certe, ò coſe certe per dubie, ne ſeguita che colui che dubita nelle materie della Fede, erra. G 10. E egli per coteſto heretico?

CHE COLVI, CHE DVBITA PERTINACEMENTE nella Fede è heretico, e che cosa è pertinacemente dubitare in quella Fede. Cap. III.

IL VECCHIO.

I COME colui che ostinatamente erra nella Fede, è heretico, similmente chi pertinacemente dubita nella Fede è in pari caso heretico. S. Paolo a' Romani al 4. cap. commendando loro la Fede di Abraham, dice, non dubitò punto per diffidenza della promessa di Dio, ma fu fatto forte per Fede, dando gloria a Dio, sapendo certamente che egli era potentissimo di fare tutto quello che gli haueua promesso. In queste parole S. Paolo manifestamente dimostra, che colui che dubita non ha punto di Fede, perciochè la Fede non ha ambiguità ò dubbio alcuno, e se ella ne hà questa non è fede. Santo Athanasio, dopo l'hauere data la regola della Fede al Simbolo, il quale comincia, Quicunque uult saluus esse. Dice per final conclusione questo, quì è la Fede catholica, laquale chi non crederà fedelmente e fermamente, non potrà esser saluo. Et Dio dopo l'hauere promesso l'auuenimento del suo figliuolo al mondo per il Profeta Abacuc nel 2. cap. aggiunge quel che seguita, ecco quì chi è incredulo, l'anima sua non è retta ne buona in lui. Le quai parole interpretando San Girolamo ne' suoi cõmentarij sopra il detto profeta dice, se alcuno incredulo di queste mie promesse comincia a dubitare e tacitamẽte fruttuare, questo tale mi dispiacerà. E di nuouo se la fe de tua è dubbiosa, e che tu pensi di non peruenire a quel che io prometto, tu dispiacerai a l'anima mia, il che ti sarà imputato a graue pena. Ma il giusto che crede nelle mie parole e non dubita in quello che io prometto, egli harà per ricompensa il premio di uita eterna. Theofilato esponendo questa sentenza di S. Paolo al primo cap. de' Romani essendo cosi che gli huomini nõ possono pensare ò comprendere i misterij e sacramenti della salute nostra, dice che le gratie e beni che Dio ci ha donati, la Fede ci è necessaria: la quale se dubitando noi uogliamo essaminare, senza dubbio noi cascheremo in grande e pericolosa ruina delle anime nostre. GIO. Come intendi tu, quel che tu hai detto quì di sopra, dubitare pertinacemente? VEC. Colui pertinacemente dubita, ilquale non uuole consentire e sottomettersi al giudicio della Chiesa & a i Dottori, ò altri buoni catholici che l'insegnano, & gli dimostrano la uerità. Perciochè un tale in due modi è heretico: primieramente ei dubita di cose delle quali è

S. Paolo.

S. Athanasio.

Abacuc.

S. Girolamo.

Theofilato.

obligato

obligato hauere intiera e ferma fede. Secondariamente, non uuol credere alla Chiesa, che dimostra & insegna, mostrando perciò d'hauere suspitione della Chiesa, che ella possa errare nella Fede, cosa che è falsa e dannabile. G 10. A Dio non piaccia, che io dubiti di tal maniera: ma che di tu se per ignoranza, ò fragilità qualcuno dubita nella Fede? V E C. Se qualcun dubita per infirmità, com'egli auiene alcuna uolta ne' primi motiui, e principalmente a quelli, i quali naturalmente hanno lo spirito uariabile, e la conscienza scropulosa: ò per ignoranza, quando egli non sa tale articolo appartenersi alla Fede catholica. Nondimeno egliè pronto & apparecchiato senza alcun dubbio di credere, quando sarà instrutto & informato nella Chiesa, e tale non è, ne debbe essere reputato heretico. G 10. Io intendo assai al presente che niuno debbe dubitare di cose pertinenti alla Fede: ma il dubitate dell'intelligenza di quella, come dubitare dell'intel ligẽza di alcuno passo della scrittura santa è ella questa cosa illecita e pericolosa? V E C. Non con questo intendimẽto, che certamẽte l'huomo crede tali parole essere uere, e uero il senso loro, ancora che l'huomo dubiti, che cosa egliè, & è ben fatto di chiarirsene da i Dottori, e da quelli, che Dio ha messi nella chiesa sua per interpretare le scritture, & insegnare a gl'infermi & ignoranti. S. Cirillo nel suo 4. lib. sopra S. Gio. al cap. 15. dice il sauio e prudente uditore, commette diligentemente nel thesoro della sua memoria, quello, che ha bene inteso. Ma se ui sono alcune cose alte e difficili, che egli non intenda, cerchi diligentemente e domandi della uera intelligenza di quelle, alla imitatione de' cani da caccia, i quali non cessano di correre quà, e là, per trouare e pigliare le bestie seluaggie: in tal maniera bisogna continua mente cercare la uerità della fede, e nõ declinare alle sentenze & opinioni aliene e lontane dallo Spirito Santo. Ma (egli dice) lo spirito maligno non fa già cosi: percioche le cose, che nõ intende ributta incontinente per arroganza, come friuole e false, non uolendo acconsentire ad altri, ma presumendo di se, sopra tutti gli altri: ilche è proprio e naturale di tutti quelli che sono macchiati di heresia. G 10.

S. Cirillo.

S. Girolamo.

CHE COSA E HEERSIA? Cap. IIII.

IL VECCHIO.

SAN GIROLAMO al 13. libro de' suoi commentarij sopra la Epistola di S. Paolo a i Galathi al cap. 5. dice: Heresia è un nome Greco, che non uuol dire altro, che elettione, percioche ciascuno elegge la disciplina, che egli stima essere la migliore. Queste parole sono canonizate alla 24. que-

ſtione al cap.33. hereſis. E di quì uiene,che le opinioni ò ſentenze de Filoſofi alcune uolte ſon chiamate hereſie, percioche ciaſcun di loro eleggeua quella opinione, che buona ò migliore gli pareua: ſi come Cicerone nelle ſue Paradoſſe: dice, egli piglia l'hereſia per elettione, percioche Catone haueua eletta tale opinione in tale ſtile,che dice', che non haueua alcun fiore d'oratione. E perche l'hereſia è elettione,la Fede chriſtiana non può mai eſſer chiamata hereſia.Perche ella non dipende dall'arbitrio dell'huomo ne è trouata per intelletto humano, anzi per iſpiratione e reuelatione diuina è manifeſtata al
S. Paolo. mondo. Per queſta cagione dice S. Paolo al ſecondo cap. della ſua prima a i Corinthi. La mia parola e la mia predicatione non è punto in detti per perſuadere ſapienza humana, ma in demoſtratione di ſpirito e di uirtù: à fine che la uoſtra Fede non ſia punto nella ſapienza de gli huomini, ma nella uirtù di Dio. In queſte parole S. Paolo dimoſtra apertamente, che la Fede catholica non è in modo alcuno trouata per ragioni ò inuentioni humane, e che ella non dipende dalla elettione de gli huomini, anzi per elettione e gratia di Dio. A
Tertulliano. queſto quì s'accorda Tertulliano nel ſuo libro della ſua preſcrittione de gli heretici. Dicendo hereſia è una dittione Greca, che è interpretata elettione .E per queſto San Paolo dice., l'heretico da ſe medeſimo cõdannarſi: percioche egli elegge,quello in che egli è condannato. Ma non è già lecito a noi chriſtiani di noſtro arbitrio eleggere quello che credere debbiamo. Noi habbiamo gli Apoſtoli autori della Fede noſtra, i quali non l'hanno eletta di loro arbitrio, ne quello ch'eglino hanno annuntiato e predicato al mondo:ma hanno fedelmẽte aſſegnata a tutte le nationi la diſciplina e dottrina,la quale
Theofilato. hanno riceuuta e imparata da GIESV CHRISTO. Theofilato,dichiarando queſto paſſo di S. Paolo a Collocenſi al 2. cap. dice: habbiate cura,che qualcuno non ui ſeduca per filoſofia e uano inganno, ſecondo i documenti de gli huomini, percioche uoi uedete come l'hereſie ſono deriuate per diuerſe opinioni e ſentenze humane: ma la Fede de' Chriſtiani nõ giace in qualche ſenſo ò giudicio humano: e perciò non puo eſſer detta ne chiamata hereſia. G10. Io intendo al preſente per il tuo parlare, che tutte e ciaſcune openioni che dipendono da giudicio de gli huomini, uere ò falſe che ſi ſiano, poſſono eſſer dette hereſie, ſecondo la nuda e ſemplice ſignificatione ò Etimologia di queſta parola hereſis. Ma fra i Chriſtiani,come s'intende & come ſi debbe pigliare hereſia? VEC. I Theologi & altri catholici riferiſcono queſta parola hereſia alla dottrina della Fede, e dicono eſſer ſola hereſia, la dottrina & opinione, la quale apertamente con-

te contradice alla Fede catholica e la impugna: percioche in questo caso la propria sentẽza di un'huomo ò di molti si preferisce alla santa scrittura, ò al documento e determinatione della Chiesa uniuersale.

CHE L'HERESIA E' IL PIV GRAN MALE, NEL quale possa cascare l'huomo christiano. Cap. V.

IL GIOVANE.

O STIMO adunque che questa heresia sia un gran peccato, e che la persona macchiata di questo uitio, facilmente puo rouinare in molti e grandi inconuenienti. VEC. Se la Fede è il fondamento della Christianità, sopra la quale è appoggiato tutto quello, che appartiene alla uera religione, & honore di Dio, la quale nostro Signore in S. Mattheo al 16. cap. la domanda la pietra, sopra la quale egli ha fondato la Chiesa sua, sopra la quale S. Paolo a i Collossensi al cap. primo, ci comanda che siamo fondati, dicendo: State nella Fede fondati e fermi, & immutabili dalla speranza dell'Euangelio che uoi hauete udito, 'ilquale è predicato a ogni creatura, che è sotto il cielo. Per questo appariſce chiaramente, che l'heresia è un grandissimo male, che distrugge la Fede, senza la quale tutte le altre cose sono inutili, e senza la quale, come dice S. Paolo a gli Hebrei al cap. 11. è impossibile piacere a Dio. A questo proposito S. Giouan Chrisostomo nella sua 20. Homelia, della seconda sua Esposition sopra S.Mattheo al cap. 47. dice, si come la casa, che ha buono e gagliardo fondamento, se alcuna parte della parete ò del tetto casca, tal rouina non è grande: percioche si puo di nuouo reparare. Ma, se il fondamento è distrutto, allhora la rouina è grande, perche tutto l'edificio uiene a terra. Parimente se il Christiano ha commesso fornicatione, adulterio, ò homicidio, certamente egliè rouinato, ma la sua rouina non è grande: percioche di nuouo si puo rileuare per penitenza: come Dauid. Ma se il fondamento della Fede è in lui rouinoso, e che gli sia passato a i Gentili, ò heretici, la sua rouina è grandissima, percioche del tutto è rouinato, e di nuouo come prima nella sua 19. Homelia sopra questo medesimo cap. parlando dell'heresia dice. Niuna cosa perde i Christiani, piu che fa l'heresia. Anchora in questa medesima Homelia, dichiarando questa parola dell'Euangelio: Non puo l'arbore cattiuo far frutto buono, dice, si come in uno giardino ui sono molti arbori, che fanno frutti inutili: ma ne' boschi non si troua arboro, che faccia buon frutto: che se qualche arboro

S.Chrisostomo.

ui si troua che porti frutto egliè insipido, agro, ò aspro che lega i denti: similmente nella Chiesa che è il giardino di GIESV CHRISTO (secondo la testimonianza del sauio, che dice in nella Cantica al 4. cap. la sorella e la spada mia è come un giardino serrato, come la fontana segnata, come un Paradiso di pomi, con i dolci frutti) se ne trouano molti, che sono cattiui. Ma nelle Chiese de gli heretici, che sono come i diserti boschi niuno se ne troua, che sia buono. E benche qualcuno mostri d'esser buono ciò fa uerso gli huomini per hauere le gratia e fauore loro, e non già quella di Dio a questo quì

S. Girolamo.

soscriue S. Girolamo alla fine de' suoi commentarij sopra il 9. cap. di Osea Profeta dicendo. Niuno dubiti, che gli heretici posano fare frutto buono ne uirtuoso, perciochè eglino hãno perduto il Signore sopra il quale, secondo l'Apostolo douerebbeno esser radicati e fondati: & un poco appresso dice, gli heretici sono e saranno abandonati da Dio: perciochè non l'hanno udito punto dicendo per la bocca di Moise: Tu non passerai in modo alcuno i limiti e confini, che hanno posti i tuoi padri e predecessori.

CHE L'OPERE BVONE DI SE STESSO ET VTILI, sono inutili a gli heretici; e se bene sopportano tormenti, ò morte da gli infedeli per il nome di Giesu Christo, non sarnno loro di merito alcuno. Cap. VI.

IL GIOVANE.

LPARREBBE per queste parole, che le buone opere, che fanno ò possono fare gli heretici, come digiuni, lemosine, & altre simili, non profittassero loro in cosa alcuna uerso Dio per la salute delle anime loro. VEC. S. Girolamo ne' suoi commentarij

S. Girolamo.

sopra il cap. 12. del Profeta Aggea, dichiarando questa parola, così questo popolo e così questa gente innanzi alla faccia mia, disse il Signore tutto quel, che faranno gli heretici (dice nostro Signore) tutti i sacrificii che mi offeriranno, ò per la salute loro, ò per i loro peccati, siano elemosine, digiunoò astinenza di uiuere ò castità di corpo tutte coteste cose saranno contaminate nel cospetto mio. Percio che se bene elle hãno similitudine & apparenza di santità, nondimeno, perciochè elle sono tocche e fatte per colui che è imbrattato nell'anima sua, saranno tutte macchiate, quando procederanno da radice d'infedelità, e quando saranno referite a infedelità. E di nuouo in questi commẽtarij sopra il 5. cap. del Profetà Amos, dichiagli acceterò

rando questa parola, se uoi mi offerirete olocausti, ò sacrificii non gli accetterò, dice, Dio non ha grati anzi ha in odio e scaccia da sei sacrificii de gli heretici, e tutte le uolte, che sono congregati sotto il nome del Signore, egli ha in odio la puzza loro e si tura il naso, e che se gli offeriscono olocausti, come dire digiuni, fare elemosine, seruare castità, che sono ueri olocausti, Dio non gli riceue punto ne degna di riguardargli: percioche tutte simili operationi de gli heretici non sono punto grate a Dio, quanto al merito della uita eterna. Queste due sentenze di San Girolamo sono canonizate alla prima questio. al cap. primo. Sic populus & ea odit Deus. Da uantaggio Dio ha in odio l'opere de gli heretici, siano buone quanto esser possano che se eglino sopporteranno tormento e morte da i Pagani & infede li, per il nome della Fede di GIESV CHRISTO, ciò non sarà punto grato a Dio, ne salutifero alle anime loro, e conseguentemente non saranno chiamati ne stimati martiri. Di questo qui ne rende testimonianza S. Cipriano nel suo libro de simplicitate Prælatorum, parlando de gli heretici dice. Se gli heretici fussero uccisi per la confessione del nome di GIESV CHRISTO, ciò non sarà loro di profitto alcuno. Perche questa macula di heresia non si puo nettare per sangue, ne purgarsi per morte e passione. Imperò che la colpa della discordia e della diuisione e separatione della Chiesa è graue & inespiabile. E non puo essere martire colui, che non è nella Chiesa di Dio. Ne potrà peruenire al Reame chi abandona quello che debbe regnare. GIESV CHRISTO ci ha data la pace, egli ha comandato che noi siamo tutti conformi & unanimi, e che noi seruiamo i patti di dilettione, di carità incorrotti e inuiolati. Adunque non si puo offerire martire colui, che non tiene la carità fraterna. Questo c'insegna e ne fa testimonianza S. Paolo dicendo al 13. cap. della sua prima a' Corinthi. Se io ho la Fede talmente che io trasmuti le montagne, e che io non habbia punto di carità, non mi gioua cosa alcuna. E di nuouo in questo medesimo libro, dice San Cipriano, colui che è ucciso fuor dell'unione della Chiesa, non può peruenire al premio della Chiesa. Eusebio al quinto libro dell'historia Ecclesiastica, al cap. 15. parlando de' Montanisti, che si uantauano che molti della loro heresia erano stati martiri, dice quale uerità di martire puo essere in quelli che non hanno punto la uerità della Fede? gli antichi & ueri martiri che sopportauano i tormenti per la Fede, quando eglino erano menati alla morte con altri, s'eglino ue deuano qualcuno, che fosse della setta de' Frigiani che erano heretici e che puo essere che erano per il nome di GIESV CHRISTO

S. Cipriano.

S. Cipriano.

Eusebio.

condannati a morire, si separauano da loro, e rifiutauano totalmente le loro compagnie.

DESCRITTIONE DELLA MALITIA D'HERESIA e de' costumi de gli heretici. Cap. VII.

IL GIOVANE.

DVNQVE l'heresia è un gran male & è bene infelice la persona, che ne è macchiata. VEC. Tu dici la uerità: percioche si come la Fede è l'intratura & il principio di ogni bene, d'ogni uirtù, e d'ogni perfettione: similmente l'heresia è l'entrata & apertura a tutti i uitii, & a ogni perditione. Della malitia d'heresia il sauio ne ha misticamente parlato al 9. de Prouerbi, sotto il nome della Donna impudica, la donna sciocca pazzarella piena di piaceri, che non sa cosa alcuna, siede nell'entrate della casa sua sopra la sedia nella città in alto luogo per chiamare quelli, che passano per la uia, che uanno a loro dritto camino. Il qual passo dichiarando Beda Venerabile dice.

Beda Venerabile.

Questa donna è l'heresia, contraria alla sapienza, stolta per falsa intelligenza, gridanta per loquacità, piena di piaceri, di uitii, e che non sa cosa alcuna, come dice l'Apostolo, se qualcuno si stima sapere qualche cosa, se bene egli non sa cosa alcuna, egli inganna se stesso: ella siede all'entrata della casa sua, cioè, insieme con i Dottori di falsità, i quali per seduttione, introducano drēto a gli infedeli e le miserie, che ingannano. Ma ella siede sopra un'alta sedia: percioche ella usurpa la cathedra della predicatione, cioè, la cathedra di pestilenza, nel la quale l'huomo auenturato ricusa di sedere. S. Cipriano nel suo primo libro delle Epistole, nella prima a Cornelio Papa, descriue i costumi e le conditioni de gli heretici, parlando della persona dell'heretico Nouatiano, dice. L'heretico Nouatiano agita il furore per il bene e prosperità de' catholici, non impedisce punto il suo errore. Ma nella maniera di gente stolta è fuor di ragione tanto piu quanto la gloria di carità e della Fede si augumenta in uerso i Christiani, altretanto piu si sdegna in uerso di lui la pazzia del maluagio zelo, inuidia e dissensione: & il pouero miserabile che egli non cura punto le piaghe sue, ma anchora piu grauemente ferisce se & i suoi, facendo strepito con la lingua sua a gran danno de' suoi fratelli, e gettando dardi uenenosi di facundia humana: piu duro & ostinato per malitia di filosofia seculare, che dolce e pacifico per dolcezza di filosofia diuina, sbandito dalla Chiesa, nemico di misericordia, ammazzatore di penitenza, maestro di orgoglio, corruttore di uerità, e falsario di carità.

S. Cipriano.

di carità. Eccoti quì i belli titoli d'huomo heretico affettionato e com mune tutti gli altri della medesima farina. Percioche tutti gli heretici sono stampati dal nemico della uerità, per una medesima stampa e martello di malitia & imprudenza. Ascolta anchora quel, che dice sopra questo medesimo proposito Felice primo Papa e martire, il quale uiueua l'anno del nostro Signore, 272. nella sua prima Epistola a Paterno Vescouo, inserta nel primo Thomo de' Concilij: certamente l'heresia è troppo impia e peruersa, & nemica della uerità Euangelica, la quale non solamente si sforza di lacerare una portione della Chiesa, ma di struggere e sbarbare i fondamenti della religione Christiana, e quelli, che la tirano a se fa cascare, non solamente in questo sol uitio, ma in molti altri. Come ne rende testimonianza San Pietro, al 12. della sua seconda Canonica, ilquale parlando de gli heretici dice: Gli heretici caminano con la carne in concupiscenza d'impurità, e sprezzano la Signoria, presuntuosi, compiacendo a se medesimi, iquali non temon punto d'introdurre sette, bestemiando, oue che gli Angeli essendo maggiori in fortezza & uirtù, non portano contro di loro l'essecrabil giudicio. Ma costoro come bestie brutte, che naturalmente sono fatte in preda e distruttione, periranno nella loro correttione, dicendo male delle cose, le quali non intendono, riceuendo il premio della loro ingiustitia, reputandosi poter godere le loro delitie giornalmente. Questi sono macchiati ne' loro errori e mangiando e beuendo insieme si fanno beffe di uoi, & hanno gli occhi pieni di adulterio, e di continuo peccato, tirando l'animo inconstante c'hanno il cuore usato nell'auaritia, sendo figliuoli di maladittione, lassando la uia dritta. Egli hanno errato seguitando la uia di Balaam figliuolo di Bozor, ilquale ama il salario iniquo, ilquale fu ripreso della sua follia: una bestia mutola, sopra laquale egli sedeua, parlando in uoce d'huomo reprende la stultitia del Profeta. Queste sono fontane senza acqua, le nuuole condotte da perturbatione di uenti, a' quali è riseruata l'oscurità delle tenebre, percioche parlando orgogliosamente parole di uanità, attraggono a' desideri della carne e di lussuria quelli, i quali un poco faggono, quelli, che conuersano in errore, promettendo loro, libertà, non ostante che essi medesimi siano serui di correttione. Percio che ciascuno è seruo di colui, dal quale è superato. Certamente se da poi che si sono ritirati da gli allettamenti del mondo, per la cognitione del Signore e saluator GIESV CHRISTO, stando di nuouo inuiluppati in quelli son uinti e superati, e loro ultimi fatti sono peggiori che i primi. Percioche era molto meglio per loro non ha-

Felice Papa e martire.

S. Pietro.

uere conosciuto la uia di giustitia, che da poi la cognitione di quella distornarsi dal santo comandamento che era stato dato loro. Ma quel, che l'huomo dice per uero prouerbio, è auenuto loro. Il cane è ritornato al suo primiero uomito, il porco rileuato e ritornato nel medesimo fango. S. Girolamo circa al cominciamento del suo 12. libro contra Iouiniano mostra queste parole di S. Pietro appartenersi a gli heretici e dice fra l'altre, la parola Apostolica non ti pare ella, che ti habbia dipinta questa nuoua ignorante fattione? gli heretici mostrano d'esser salui e le fontane di scienza, e benche non habbiano l'acqua della salutifera dottrina, nondimeno promettono d'aprirla, come s'eglino fossero profeti hauendo la uerità di Dio. Ma sono agitati per turbolenze diaboliche e di uitii, parlano e proferiscono gran cose, ma tutte le parole loro sono superbia. G 10. Che ne dice S.Paolo? V E C. S.Paolo al 3. cap. della sua seconda a Thimoteo dice. Sappiate, che ne gli ultimi giorni, e tempi saranno pericolosi e diuersi, percioche gli huomini saranno amatori di se medesimi, cupidi, eleuati, biastemmiatori, disobedienti a loro parenti, ingrati, scelerati, senza affettione, senza pace, inuentori di peccati, incontinenti, crudeli, senza benignità, traditori, temerari, superbi, amatori, de piaceri piu che di Dio, hauendo forma di pietà, ma renegando la uirtù di quella. E questi fuggi e scacciali da te: percioche questi sono, che entrano nelle case e menano prigioni le dónicciuole colmi di peccati, da' quali sono menate per diuersi desideri, imparando ogni giorno e mai non potendo uenire alla cognitione di uerità, & in quella maniera che Sannes, e Mambres hanno fatto resistenza a Moise, cosi parimente quelli resistono alla uerità, huomini corrotti d'intelletto, reprouati quanto alla fede, ma non faranno piu profitto: percioche la loro stoltitia sarà manifestata a ogn'uno, si come fu manifestata quelle di Sannes, e Mambres. San Cipriano nel suo libro de simplicitate Prælatorum, dice, apertamente l'Apostolo ha pronuntiato per queste parole la sceleratezza de gli heretici, che douenano uenire nella Chiesa. Similmente Vincentio Lirenense nel suo libro bello & elegantissimo, che gli ha composto contra le profane nuoue dottrine de gli heretici, tiene S. Paolo hauer detto le sopradette parole contra gli heretici per gran sapienza. G I O V A N E. Considerato adunque, che l'heresia è cosa si pernitiosa e dannabile, per qual cagione nostro Signore, che tanto ama la Chiesa sua, che per quella si è abbandonato in se stesso (come dice San Paolo) a fine che la santificasse, permette egli l'heresie nascere nella Chiesa sua?

S. Girolamo.

S. Paolo

S. Cipriano.

Che

CHE L'HERESIE ANCHORA CHE ELLE SIANO molto dannose al popolo christiano, nõdimeno Dio le permette nascere per l'utilià della chiesa. Cap. VIII.

IL VECCHIO.

DIo è sì buono che caua il bene dal male. E sì sauio, che dispone tutto in tale ordine, che le cose che sono maluagie e nociue, se l'huomo l'usa discretamente e per ragione, sono buone & utili. Pigliate per esempio, il ueleno che è mortifero, e s'egliè debitamẽte applicato serue per medicina; in questa maniera l'heresie. S. Paolo al 12. cap. nella secõda a Thimoteo, fa comparatione al pestilentioso canchero, dicendo che sono piu pericolose che tutti i ueleni, percioche il ueleno occide il corpo, e l'heresie occidono l'anime, non solamente non nuocano a i ueri e buoni catholici, ma gli portano molto di profitto & utilità. GIO. Cotesta cosa come si puo ella fare? VEC. Il ueleno secõdo la qualità del corpo, dal quale egliè preso, nuoce ò profitta. Alcune bestie, usano, uiuono, e s'inggrassano di ueleno. E noi leggiamo alcuni personaggi hauer usato il ueleno che l'inghiottiuano senza alcun male, ò pericolo della uita loro. S. Aog. al 12. lib. de' costumi de' Manichei, all'8. cap. recita questa historia: Vna dõna Atheniese di mala uita, mãgiando del ueleno, a poco a poco si accostumò di ber ne senza alcuno nocumento: & percioche i malfattori sentenziati a morte, erano fatti morire per beueraggio d'una certa misura di ueleno, accadè che la detta donna per suoi delitti fu condãnata a morte, insieme cõ gli altri colpeuoli e prese il ueleno, ma gli altri estinti e sofocati dal ueleno, ella restò sana e salua senza alcun male. Laqual cosa fu a tutti cagione di degna e gran marauiglia, e perciò la detta donna fu mandata in esilio. Da uantaggio egliè notissimo, che si trouano alcuni medicamenti contra il ueleno, i quali sono composti di ueleno, come la teriaca & il mitridato. In simil maniera l'heresie nuocono, ò profittano, secondo la qualità, e la fede di quelli, a' quali sono persuase. Tertulliano nel suo libro della prescrittione de gli heretici, al prin cipio dice. L'heresie possono molto nuocere a quelli che sono infermi nella fede: percioche si come in un'abbattimento spesse uolte auiene che colui che è animoso, uittorioso ciò non procede gia per ragione, ch'egli sia forte ò inuincibile, ma percioche il uinto nõ ha hauuto forza ne coraggio. Parimente l'heresie quando elle nuocono, cio uiene dalla infirmità d'alcuni, i quali se fussero fermi e stabili nella fede, l'heresie non sarebbeno loro di nocumento alcuno, anzi piu tosto utili

Tertulliano.

e profittenoli. GIO. Io posso concludere prele tue parole, che l'he-
S. Agostino. resie sono utili alla chiesa? VEC. S. Agostino nel suo libro della ue-
ra religione al cap. 6. dice. La Chiesa catholica allargata per tutto il mondo, si uale di tutti gli erranti a suo profitto & utilità. Ella si serue de' gentili per materia & occasione di ben fare, de gli heretici per approuatione della sua dottrina, de' scismatici per amaestramento della sua stabilità, de' giudei per acquisto di piu gran perfettione. Ella inuita l'uno, gli altri rifiuta, alcuni abbandona, gli altri preuiene: nondimeno ella dona a tutti occasione e modo di participare la gratia di Dio, e quelli che uiuono ò sentono carnalmente, gli indura come paglie, per lequali il grano è piu sicuro nell'aia, & meglio si conserua nel la capanna, insino a tanto che sia spogliato da tali coperture: ma percioche nell'aia della chiesa ciascuno per arbitrio & uolontà sua e paglia ò grano, il peccato ò l'errore di ciascuno è tollerato sino a tanto che sia accusato ò difeso pertinacemente, che se quelli che si sono separati dalla Chiesa ritornano, sono riceuuti per penitenza: ma se perseuerano ne' loro mancamenti, cioè per auertire i catholici di diligenza: se eglino fanno scisme, cioè per esercitare la patienza loro: ò s'eglino generano qualche heresia, cioè per piu perfettamente esaminare la Fede, la dottrina, e la uera e sana intelligenza della Chiesa. GIO. Io desidero ancora piu ampiamente essere informato dell'utilità, che
S. Agostino. uiene alla chiesa per ragione dell'heresie. VEC. S. Agost. nella 50. Epist.a Bonifacio Cõte dice. L'heresie e scandali auengono, afine che siano dottorati contra, nemici nostri, e a fine la nostra Fede e carità possa essere piu aprouata; nostra Fede: accioche non siamo sedutti per loro: nostra carità, a fine che di nostra possanza noi prouediamo alla loro correttione, non solamente nel sollecitare ch'eglino nõ inganninо gli infermi, che sieno liberati da cattiuo errore, ma anchora in pregare Dio per loro, a fine che N. Signore apra l'intelletto per intendere le scritture, & hauere la uera intelligẽza di quelle, accioche ritornino all'unione della nostra santa madre chiesa, & alla uera Fede catholica.

CHE GLIE' VNO ATTO DI GRAN VIRTV' E di merito, pregare Dio per la conuersione e reduttione de gli heretici, a l'unione della Chiesa catholica. Cap. IX.

IL GIOVANE.

OSTIMO che sia atto di uirtù, di merito, e cosa che piaccia a Dio di pregare per gli heretici, come per i suoi nemici: all'esempio di nostro Signore, ilquale ha pregato Dio suo padre per quelli che gli dauano la morte: e di

San

San Stefano che pregaua per quelli che lo lapidauano? VEC. Tu hai buon giudicio, perche gli heretici sono nimici e persecutori della chiesa: per iquali GIESV CHRISTO al quinto di San Mattheo ci comanda di pregare, quando egli dice, amate i uostri nemici, e fate bene à quelli che ui portano odio, e pregate per quelli che ui perseguitano & ui calunniano, a fine che siate figliuoli del padre uero, che è in cielo, ilquale fa leuare il suo sole sopra i buoni e sopra i maluagi, e manda la pioggia sopra i giusti e sopra gli ingiusti. San Paolo a' Romani al cap. 10. pregaua per li Giudei infedeli dicendo la buona uolontà & affettione del cuor mio e le preghiere che io fo a Dio sono per Israel, acciochè si salui, & al 13. nella secóda a i Thessalonicensi. Dicendo, fratelli miei pregate per noi, accioche la parola di Dio habbia il suo corso, e sia fatta chiara come appresso di uoi, e che noi siamo liberati da i maluagi huomini, perciochè la fede non è gia di tutti. In che modo la parola di Dio hauerà il suo corso, & sarà chiarificata, se non per la conuersione di quelli a' quali la predicaua. S. Cipriano alla 13 Epistola del suo primo libro delle Epistole, parlando a Cornelio Papa de gli heretici del suo tempo, che perseguitauano crudelmente la chiesa, & i catholici dice. Noi desideriamo che non diamo perfettione per mal fare a quello che minacciano per furore, e che peccano con parole crudeli & infedeli, che non ci offendano similmente con fatti & atti cattiui e maligni. Non preghiamo Dio (ilquale essi non cessano di prouocare) che i cuori loro si addolciscano, a fine che il furore mandato fuora ritorni in loro buono e sano intelletto, e che conoschino i defetti loro, per penitenza e ricerchino che siano fatto orationi e preghiere uerso Dio per loro, piu tosto che non spargano il sangue del sacerdote di Dio. Similmẽte la chiesa da antico tempo è usata generalmente di fare preghiere il giorno del uenerdì Santo per tutti gli infedeli heretici e scismatici, come ne fa testimonianza S. Agost. nella 107. Epist. a Vitale Cartagineſe, ilquale diceua & insegnaua non douersi pregare per gli increduli, ilquale S. Agostino risponde fra piu altre parole. Vuoi tu prohibire che la chiesa non preghi Dio per gli infedeli, accioche ritornino fedeli, per quelli che non uogliono credere, a fine che credano, per quelli che dissentano dalla Fede e dottrina di Dio e della chiesa sua, per consentire, e che Dio conceda loro quelche gli ha promesso il Profeta, cioè, intelletto per conoscerlo & orecchie per udirlo? Non risponderai tu amen? Quando tu udirai il sacerdote di Dio al suo altare esortare il popolo a fare oratione à Dio, ò esso con la uoce sua chiara orando, accioche le persone increduli ritornino alla Fede sua, non risponderai tu amen? GIO. Poiche cosi

S. Paolo.

S. Cipriano.

S. Agostino.

è, io mi sforzerò, con l'aiuto di Dio, pregare per la conuersione & illuminatione de' poueri heretici: ma se anchora ci è altra utilità che peruenga nella chiesa per l'heresie ti piacerà insegnarmele.

CHE I BVONI E VERI CATHOLICI SONO allhora conosciuti e manifestati quando l'heresie nascono nella chiesa. Cap. X.

IL VECCHIO.

VANDO L'HERESIE nascono nella chiesa, allhora l'huomo conosce quali siano i buoni, ueri e perfetti catholici, come S. Paolo dice al x 1.cap.della sua prima Epistola a' Corinthi. Bisogna che sieno dell'heresie a fine che quelli che sono approuati i buoni, siano manifestati. Il che parimente dice, anchor che questo sia sotto altri termini, il Profeta Dauid al Salmo 67.la congregatione de' tori fra le uacche de' popoli, per mettere di fuora quelli che sono prouati come l'argento, lequai parole dichiarando S. Agostino, nella sua narratione sopra il detto Salmo. Dice il Profeta per i tori, per l'orgoglio della loro dura testa significa gli heretici: e per le uacche de' popoli, egli intende l'anime semplici, lequali facilmente sono sedutte: percioche agiatamente le seguitano questi tori, che non si seduchino tutti i popoli, fra iquali ui sono genti stabili e ferme nella Fede, secondo che egliè scritto nel Salmo 34. Io renderò laude a Dio fra il popolo graue e potente: ma eglino seducono quelli che sono trouati uacche per imperfettione & infirmità della Fede, si come bene di tali tori heretici dice S. Paolo che eglino entrano nelle case, e tẽgono prigionere le donnicciole, cariche di peccati, lequali sono condotte per diuersi desideri, imparando continuamente ne giamai possendo uenire alla conoscenza della uerità, perciò dice l'Apostolo, egliè necessario che ci sia dell'heresie, a fine che quelli che sono prouati siano manifestati. Questo è similmẽte quel che seguita nel Salmo, a fine che sieno esclusi, ò messi fuora quelli che sono prouati come l'argẽto, cioè che quelli che sono prouati a i detti del Signore, percioche i detti del Signore sono detti casti e netti come argento affinato alla fornace di terra come si mostrano e manifestansi; certamente sono molti sensi nella scrittura santa che sono nascosti, e solamente conosciuti da i piu saui e da i piu dotti, i quali piu comodamente e propriamente non sono punto dichiarati ne elucidati se nõ quando l'huomo è costretto di rispondere a gli heretici. Percioche allhora quelli medesimi che sono

S. Paolo.

Dauid.

S. Agostino.

negligenti

negligenti ne gli ſtudi ſanti, ſono ſueglíati a udirgli & imparargli diligentemente per confutare e ributtare gli auuerſarij: e conſeguentemente doppo alcune parole interpoſte dice S. Agoſtino. Per queſto adunque la prouidenza diuina permette i tori eſſere congregati fra le uacche de' popoli, a fine che quelli che ſono prouati come argento ſiano mandati fuora, cioè che ſi paleſino, percioche per queſta cagione l'hereſie ſono permeſſe, a fine che i prouati ſi manifeſtino. GIO. Le parole di S. Agoſtino mi piacciono grandemente: Percioche nel tempo ſuo era il grande auuerſario dell'hereſie, io ſtimo che egli tratti ſpeſſo nelle ſua opere ſimili ragionamenti, però ſe ti piace dimmi anchora qualche ſentenza di queſto gran dottore ſopra queſta materia. VEC. Nella ſua dichiaratione ſopra il Salmo 54. dice. La chieſa catholica è eſercitata e ſperimentata nella Fede per gli heretici, e per quelli che ſentono male della Fede, e ſono prouati quelli che ſentono bene. Molti ſecreti e miſteri erano aſcoſti nella ſcrittura ſanta, che ſono ſtati dichiarati, e conoſciuta la uolontà di Dio, quando gli heretici preſi della chieſa, l'hanno impugnata & agitata per queſtioni. Et un poco appreſſo ſeguita, molti che poteuano beneſſimo intendere e dichiarare le ſcritture ſante erano aſcoſti fra il popolo chriſtiano, è non ui era alcuno punto la ſolutione delle queſtioni difficili, quando non ui era alcuno calunniatore della Fede, è egli ſtato trattato mai perfettamente della Trinità, innanzi che gli Arriani abbaiaſſero? è egli ſtato perfettamente trattato della penitenza, innanzi che i Nouatiani contradiceſſino? ſimilmente non è ſtato punto trattato perfettamente del batteſimo, innanzi che gli Rebattizatori uſciti fuora habbino fatto reſiſtenza? Ne ſimilmente è ſtato chiaramente detto dell'unità di GIESV CHRISTO, ſe non dapoi, che i catholici dotti eſperimentati nelle lettere ſante, ſono ſtati importunati da maligni e da heretici, e che le ſentenze difficili & oſcure della ſanta ſcrittura ſono ſtate dichiarate e meſſe in luce per loro ſermoni e diſputationi, a fine che gli infermi non fuſſero ſedutti da gli heretici e periſſero. Aſcolta quel che ne dice Primaſio diſcepolo di Santo Agoſtino ne' ſuoi comentarii ſopra il cap. XI. della prima de' Corinthi, dichiarando queſta parola, egliè neceſſario che ſiano dell'hereſie non gia che l'hereſie piacciano a Dio, ma a fine che i fedeli eſercitati per hereſia ſi come ſono conoſciuti da Dio, ſimilmente ſiano manifeſtati e piu chiaramente conoſciuti da gli huomini. Percioche in che modo ſarà conoſciuta la dottrina d'uno auocato ſe non ha alcuna cauſa da piatire, ò da conſultare per eſſere prouato? Et in che modo ſarà conoſciuto il nochiero: ſe la naue dimora continuamente in porto

S. Agoſtino.

Primaſio

Chrisostomo. & in tranquillità? finalmente S.Gio.Chrisostomo nella Homelia 19. nella seconda esposizione sopra S.Mattheo al cap.7.dice: certamente l'heresie è cosa pericolosa, ma molto utile: pericolosa, perche molti per quella sono sedutti e periscono: ma utile, perche i catholici sono tentati e prouati per l'heresia e separati da gli infedeli. A tutto

S.Cipriano. questo quì s'accorda S.Cipriano nel suo trattato de simplicitate prælatorum dicendo: l'heresie spesse uolte sono state fatte e si fanno per quelli che hanno l'intelletto peruertito & il cuore infedele, non hauendo punto di pace ne unione con la chiesa. Ma nostro Signore permette & induce farsi questo restando ciascuno nel suo libero arbitrio e propria libertà di spirito: a fine che quando la differenza di conoscere la uerità esamine i nostri cuori, & il nostro intelletto, la Fede intera de' prouati sia manifestamente dichiarata, secondo che lo spirito santo ha dimostrato e detto per l'Apostolo, che egliè necessario che siano dell'heresie, a fine che quelli che sono prouati siano manifestati. Et in tal maniera i fideli sono prouati & gli infideli scoperti, & innanzi il giorno del giudicio l'anime de' giusti, & de gli ingiusti sono in questo mondo diuise, e le paglie separate dal puro formento.

LA CAVSA PERCHE NOSTRO SIGNORE permette alcune uolte persone eccellenti in dignità e scienza cascare in heresie. Cap. XI.

IL GIOVANE.

QVESTA è una cosa che mi fa marauigliare di uedere & udire persone eccellenti in dignità e scienza cascare in heresie e ritirarsi dalla antica dottrina & osseruanza uniuersale della chiesa. Mi pare che questo sia un giudicio di Dio ben grande e da temere molto per persone dotte e d'auttorità: Dimmi di gratia se ti piace, perche

Vincentio Lirenense. Dio permette questo? VEC. Questo dotto & uenerabil padre Vincentio Lirenense risponde alla domanda tua nel lib. cótra l'heresie, e che dice: Se egli auuiene alcuna uolta che qualche dottore ecclesiastico interpreta i misteri contenuti nelle sante scritture, & attenta d'indurre nella chiesa di Dio qualche cosa di nuouo, la prouidéza diuina sopporta cio farsi per nostra tentatione, e per prouare la Fede nostra. GIO. Questo qui è egli punto approuato per la scrittura santa, ò per qualche dottore antico della chiesa? VEC. Il sopra detto Vincentio innanzi a queste ultime parole, ti sodisfarà per auttorità della scrittura santa dicendo, ascoltiamo Moise, & egli ci insegnerà per qual cagione

gione le persone dotte, e che per gratia di scienza sono chiamati per l'Apostolo Profeti, è loro permesso alcuna uolta di predicare nuoue dottrine, lequali l'antico testamento per sensi allegorici usaua domandare i Dij i forestieri: per tanto che gli heretici difendono & osseruano le loro false opinioni in simile follia e pertinacia, come pagani & i gentili osseruano & honorano i loro Dij, dunque Moise scriue nel Deuteronomio al 13. cap. se fra uoi un Profeta ò Signore, surgerà che dica hauere sognato, cioè un dottore constituito nella chiesa, il quale i suoi discepoli ò uditori stimino che egli insegni quel che dice per qualche reuelatione, che ne seguita egli? il quale dice egli ti dia segno ò miracoli, e che il segno ò miracolo che egli ti ha detto, interuenga. Certamente per quelli è stimato qualche gran dottore e che egliè di si grande scienza che pare a suo proprij seguaci, che non solamente esso conosca le cose humane, ma anchora quelle che sono sopra l'huomo, si come simili sono stati, Valentino, Donato, Fotino, Appollinare & altri simili heretici, secondo l'opinione & uantamento de i loro discepoli, che sarà appresso? e che ti dichino caminiamo e seguitiamo appresso altri Dij forestieri, i quali tu non conosci, e seruiamo a quelli. Quali sono altri Dij, se non gli errori strani che tu non haueui conosciuti, cioè, nuoui & non intesi? & seruiamo a quelli, cioè, crediamogli e seguitiamogli, e che ne sarà finalmente? tu non ascolterai punto le parole di questo Profeta, o di questo sognatore. E perche (io ti prego) non è egli prohibito da Dio d'insegnare quel che è prohibito da Dio d'ascoltare? perche egli dice, il Signore uostro Dio ui tenta per sapere se uoi l'amate con tutto il cuor uostro e con tutta l'anima uostra. La causa è piu chiara che'l giorno, perche la prouidenza diuina alcune uolte induce ò permette dottori e persone dotte che sono nella chiesa predicare nuoue dottrine: a fine dice egli, che'l Signore Dio uostro ui tenti: e certamente questa è una gran tentatione, quando colui che tu stimi Profeta, ò discepolo de' Profeti che tu pensi dottore ò dichiaratore di uerità, il quale tu hai per la sua scienza in gran riuerenza & amore, subitamente introduce nascostamente errori pernitiosi, iquali non puoi si tosto conoscere ne facilmente condannare, per il buon giudicio & affettione che tu hai uerso un tal maestro e dottore? GIO. Veramente questa è una gran tentatione che l'errore di colui che è fra il popolo di buon nome e fauorito, sia per il suo stato ò per il suo sapere. VEC. Egliè spediente e necessario in tal caso, pigliare la dottrina d. l santo padre Vincentio Lirenense, nel sopra detto libro contra le profane heresie. Certamente questa è cosa di gran profitto e molto utile a imparare e necessaria

Vincētio Lirenēse.

a ritenere e che similmente debbiamo repeterla a quelli che sono molli e deboli nella Fede: cioè, che tutti i catholici debbono insieme con la chiesa riceuere i dottori, e non gia con i dottori abandonare la Fede della Chiesa.

CHE LA PRIMIERA E PRINCIPAL VIA PER conoscere una propositione essere heretica, e la santa scrittura intesa secondo il suo uero e natural senso, cioè, colui che intende lo spirito santo & uuole essere inteso per le uoci. Cap. XII.

IL GIOVANE.

IO conosco assai al presente, che per diuina prouidenza l'heresie profittano alla chiesa christiana, ma io uorrei bene sapere come l'huomo si puo accorgere e conoscere qualche sentenza, ò propositione essere heretica. VER. Molte genti non solamente semplici & ignoranti, ma anchora prudenti e dotti hanno in cotesta cosa qualche uolta errato, stimando una propositione essere catholica, laquale era heretica: e per il contrario una propositione uera e catholica, giudicato essere heretica? GIO. Eghè dunque difficile conoscere e giudicare una propositione, s'ella è heretica, ò nò. VER. Ci sono piu uie certe e chiare per conoscerla. GIO. Insegnamele si ti piace. VER. La prima e principal uia è la santa scrittura, percioche ciascuno che confessa essere christiano è tenuto di credere fermissimamente tutto quello che la santa scrittura ci insegna esser uero. E non è lecito in alcun modo dubitare altrimenti, Dio che è il primo e principale auttore delle sante scritture, sarebbe tenuto per sospetto di menzogna, laquale è cosa troppo horribile & ellecrabile di udire.

S. Agostino. E percio S. Agostino nella sua 10. Epistola a San Girolamo dice: Io confesso ch'io ho imparato di portare tale honore timore e reuerenza a' libri delle scritture, lequali sono chiamate canoniche, che io credo fermissimamente nissuno auttore di quelle scriuendo hauere errato in cosa alcuna. Che se io trouo in quelle scritture cosa che paia essere contraria alla uerità, io non stimo altra cosa se non simili libri essere scorretti, ò l'interprete nó hauer conosciuto quel che è scritto, ò che io non l'habbia inteso. Queste parole sono canonizate nella 9. distintione, canone ego solis. Adunque poiche noi siamo obligati di credere indubitamente tutto quello che la santa scrittura ci propone, ne seguita giustamente quella essere censura heretica, che repugna

gna alla santa scrittura, della quale parla S. Paolo al 3. della sua secon da a Thimoteo. Ogni scrittura diuinamente spirata è utile e profittabile a dottrinare, e riprendere, accorgere, a insegnare giustitia, a fine che l'huomo di Dio sia perfetto, & instrutto a tutte l'opere buone. Gio. La santa scrittura è ella efficace, secondo tutti i sensi, per conuincere l'heresie? Vec. Nò, e non ui è se non il senso literale. S. Agostino nella sua 48. Epistola a Vincentio Donatista, ilquale per falsa intelligenza di questa sentenza del primo cap. delle Cantiche: Iudica mihi,ubi pascas,ubi cubas,in meridie, uoleua difendere il suo errore; cioè che la chiesa christiana era solamente compresa ne' limiti e confini della parte meridionale, dice: chi è colui che non si sforzi sfacciatissimamente interpretare per se qualche cosa messa nel senso allegorico, se non ui è euidente testimonianza per la chiarezza, delle quali le sentenze oscure siano chiarite. S. Girolamo nel secondo libro de suoi comentarij,sopra S. Mattheo trattando questo passo al 13. cap. de leuato che una donna piglia & asconde in tre sacca di farina, fino a tanto che tutto sia leuato,dapoi hauere riferita l'opinione d'alcuni, applicando questa parola alla Trinità delle persone dinine & unite di essenze dice: Il senso è certamente pietoso,ma giamai le parabole e l'intelligéza ambigua delle similitudini, ò il senso allegorico, non possono profittare, e non sono sufficienti per approuare l'autorità delle dottrine della Fede? Gio. Tu diciche'l senso debbe essere preso per literale, accioche egli sia utile & uirtuoso per conuincere e confutare l'heresie. Vec. Il senso litterale si piglia in piu maniere, alcuna uolta si piglia dalla nuda significatione delle uoci della cosa significata per le uoci: percioche non si puo fare che'l senso della lettera sia sempre preso secondo la prima significatione delle uoci, altrimenti molte cose sarebbono trouate absurde & offensiue delle orecchie christiane, tanto nel uecchio quanto nel nuouo testamento,come quando Dio è detto agnello, lione, pietra, uigna, uerme, & altri simili, che sono dette per similitudine, non gia per proprietà. E per farla breue qualche parte, che metafora ò traslatione, ò qualche locutione figurata si troui,questo non debbe gia essere qui ui detto il senso literale quello che le uoci esprimono nella prima significatione. Ma quello che è dedutto dalla similitudine che la cosa significa per le uoci: come nel cómun dire, se l'huomo uuol domandare fiero e superbo, lo chiamerà lione: se goloso, Lupo: se auaro, talpa: non gia che queste cose siano uere, ma piu tosto quelle donde son dette tali similitudini.San Agostino nel suo decimo terzo libro della dottrina christiana al cap.quinto dice. Per intender bene le san-

S. Agostino.

S. Girolamo.

S Agostino.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE

te scritture, ti bisogna nel principio guardare che tu non pigli la parola figurata secondo la lettera: percioche a questo si rapporta il detto dell'Apostolo, la lettera uccide, ma lo spirito uiuifica. Percioche quando quello che è detto figuramente, è preso come propriamente detto, questo è sentire carnalmente, e non è cosa che sia piu propriamente chiamata la morte dell'anima, che quella, nella quale ella è referita alle bestie cioè, l'intelletto è sottomesso alla carne seguitando la lettera. Percioche chi seguita la lettera, tiene le parole trasferite ò figurate, come se le fussino proprie. e quello che è significato per propria parola, non lo riferisce ad altra significatione. Come per esempio, se gli ha udito questa parola sabbato, egli non intenderà se non che uno de' sette giorni della settimana, il quale si repetisce per la cõtinua riuolutione. E quando egli ha udito questa parola sacrificio, egli non pensa se non quel che è usato di farsi per hostie di bestie brutte e frutti della terra. Finalmente dice questa è una miserabil seruitù dell'anima, di pigliare i segni per le cose, e non potere alzare l'occhio dell'intelletto sopra la creatura corporale, per uedere la luce eterna. Di piu in questo medesimo libro al cap. 10. dice, insieme con il riguardo che bisogna hauere di non seguitare la parola figurata, cioè, trasferita, quasi come propria, bisogna similmente auertire, che noi non uogliamo pigliare la propria parola, quasi come figurata. Bisogna adunque primieramẽte dimostrare il modo di trouare la parola, cioè, se ella è propria ò figurata, e questa intieramente è il modo da sapere, che tutto quello, che è nella scrittura santa, che non si puo riferire ne all'honestà de' costumi, ne alla uerità della Fede, tu conosci esser figura. L'honestà de' costumi concerne l'amore che si porta a Dio, & al prosimo suo, e la uerità della Fede fa conoscere Dio il prosimo suo. Quando adunque l'huomo è di gia sicurato la parola esser figurata, bisogna auertire e stimare che questa sia una regola generale, creder quello, che una uolta harà significata qualche cosa per similitudine, che sempre ella significhi quello, & in tutti i passi. Percioche una medesima cosa ha piu proprietà, per le quali ha similitudine, e conseguentemente significatione di piu cose. Per ilche auiene che una medesima cosa alcuna uolta rappresenta diuerse cose, & alcuna uolta l'opposito per le diuerse proprietà trouate in quella. Il Leone per forza e cõstanza rappresenta GIESV CHRISTO, come egliè scritto al 5. dell'Apocalisse. Vicit leo de tribu Iuda. Et oltra questo, il Leone per la sua uoracità, e crudeltà, significa il Diauolo: come si legge al 5. della prima di S. Pietro. Il Diauolo uostro auersario camina come un Leone muggiando all'intorno di uoi cercando

Apocalisse.

qualcuno

qualcuno per deuoratlo. GIO. Per le tue parole, secondo il mio picciolo intelletto, io raccolgo essere il uero natural senso delle scritture, quello, che la uoce, ò le cose significate per la uoce significano espressamente. VEC. Tu dici bene. Non dimeno nota, che tutto questo senso nó è già il uero e natural senso della scrittura, ma quel solo che lo spirito santo auttore delle scritture sante intende e uuole essere inteso per le uoci, talmente che ogn'altro senso è falso e bastardo. Testimonio S. Girolamo al 3. libro de i suoi commentarij, sopra la Epist. di S. Paolo a i Galathi al cap. 5. Ciascuno che intende altrimenti la scrittura che il senso dello spirito santo, dal quale ella è scritta nè lo ricerca: anchora che non sia separato dalla Chiesa, non dimeno può esser chiamato heretico, se egl'intende ò difende pertinacemente il suo senso & opinione. E di nuouo nel primo libro de' suoi commentarij sopra la detta Epistola, al cap. primo dice. Ciascuno che interpreta il Vangelio in altro senso e d'altro spirito, che non è scritto, egli turba i fideli & uolta a rouescio il Vangelio di GIESV CHRISTO. *S. Girolamo.*

CHE QVELLI ERRANO, CHE DICONO LA scrittura esser per tutto cosi chiara, che ella si può intendere per se medesima, Anchora che non basta solo per intendere le sante lettere esser grammatico ò hauere la notitia delle lingue, se lo spirito dell'huomo non è humile & illuminato da Dio. Cap. XIII.

IL GIOVANE.

ER questo io conosco non esser uero quello, che io ho udito dire in certe compagnie, cioè, che la scrittura santa è per tutto si chiara, che da se stessa si può esporre, e per se stessa può essere intesa. VEC. San Girolamo nella sua Epistola ad Algasia innanzi la risposta della sua prima questione, parlando della scrittura del uecchio testamento, dice, il uecchio testamento è sì coperto, & inuiluppato di figure, e di sentenze oscure, e difficili, che egli ha bisogno d'interpretatione, & egli è la porta orientale, dalla quale procede il uero lume, e per la quale il Pontefice entra, & esce stando continuamente chiusa, & a GIESV CHRISTO solo aperta, che ha la chiaue di Dauid, che l'apre, e niuno la serra, che la chiude, e niuno l'apre. Anchora nella sua prima Homelia sopra la Cantica, interpretando Origine, alla fine della esposition dice queste parole, Melio- *S. Girolamo.*

ra sunt ubera tua super uinum, dice: Lo Spirito santo ha uoluto i mi sterij della nostra salute, & i secreti diuini essere ascosti nelle scritture sante, e non essere conosciute, e manifestate a tutti, anchor che molti si persuadano hauere l'intelligenza delle scritture; ilche nondimeno non hanno, ne possono hauere, senza colui, ilquale ha aperto l'intelletto a' i suoi discepoli, per intendere le scritture, come dice S.Girolamo nella sua Epistola a Paolino dello studio della sacra lettione: Benche ci siano hoggi alcuni, che si persuadano intendere le sacre lettere, e non le intendono già, e tengono il libro serrato, ne lo possono aprire, se colui non l'apre, che ha la chiaue di Dauid, cioè GIESV CHRISTO, che apre, e niuno serra, che serra e niuno apre. E quanto al nuouo testamento, dice della Epistola di S.Paolo a' Romani nella sua Epistola ad Algasia nella fine della ottaua questione, ogni Epistola a' Romani è intricata di grande oscurità. Altrettanto ne dice della Epistola a gli Efesi nel suo secondo libro de commentarii sopra la detta Epistola, al 4.cap. Causati sumus inter omnes Pauli epistolas, hanc uel maximè & uerbis, & sensibus inuolutam. Et generalmente di tutte l'Epistole di S.Paolo parla S. Pietro al 3. della seconda. Nell'Epistole di S. Paolo ui sono alcune cose difficili a intendere, le quali gli ignoranti & incostanti deprauano, come similmente l'altre scritture, alla perditione di loro medesimi. Conseguentemente delle scritture di S.Pietro & altri Apostoli testimonia S.Girolamo nella Epistola a Paolino dicendo, S. Iacopo, S.Pietro, S.Giouanni e S.Giuda, hanno scritto sette Epistole tanto mistiche, quanto succinte e breui, similmente e lunghe. Breui in parole, lunghe in sentenze talmente che pochi sono, che nella lettione di quelle non restino sospesi e dell'Apocalisi dice. l'Apocalisi di S.Gio. ha tanti sacramenti, quante sono le parole. Et in ciascuna parola sono ascoste molte intelligentie. Questo medesimo similmente afferma il santo & antico padre Dionisio Alessandrino, discepolo di Origine, e contemporaneo di S. Cipriano parlando del detto libro dell'Apocalisi. Io stimo dice egli e penso, che le cose, che sono scritte nel libro dell'Apocalisi sopranzino la capacità dell'intelletto humano, e che in quello ui sia senso secreto & ascosto & ammirabile a tutti, ilquale io ho in ammiratione, e riuerenza, se bene io non l'intendo. Et io giudico, che qualche misterio, e sacramento diuino sia celato, e coperto sotto le parole humane. Per ilche non uoglio riprouare le cose, che io nó intendo, anzi altrettanto piu le ho in ammiratione, quanto meno io le comprendo. Queste parole sono recitate da Eusebio nel 7. lib. al 23. cap. dell'historia Ecclesiastica. A' questo proposito dice S. Basilio

S. Girolamo.

S. Pietro.

S. Girolamo.

S. Basilio.

filio nel suo trattato de uera fide: Le cose diuine, che sono comprese nelle sante scritture, sono infinite, di maniera che le uirtù humane, mentre che uiuiamo in questo mondo, non le possono comprendere. A' questo qui conuiene S. Agostino al 12. libro delle sue confessioni al cap. 14. dicendo, e parlando a Dio; la profondità delle tue parole è marauigliosa, delle quali ecco qui d'auanti a noi la faccia che fa carezze a i paruoli: ma Dio mio la profondità delle tue scritture è marauigliosa, marauigliosa è la profondità: e horrore di riguardarui dētro, et horrore d'honore, e timore d'amore. Io ho in odio grādemente quelli che sono nemici delle tue scritture, ò se tu gli occidi della tua spada tagliente da i due lati, & che non sieno piu suoi nemici: perche talmente io desidero, che siano occisi in se, a fine, che eglino uiuano a te. E di nuouo al 13. libro delle sudette confessioni, al cap. 5. accusandosi, come auanti la sua conuersione uoleua, per scienze humane, & altezza del suo intelletto intendere le sante scritture, dice, io ho applicato e drizzato lo spirito mio nelle lettere delle sante scritture, a fine di uedere quali esse siano. E subitamente io ueggo una cosa incognita a i superbi, ascosta a quelli; che hanno il senso puerile, humile in stile, alta e sublime intelligenza uelata di misteri. Ma io nō ero già tale ch'io potessi intrare in quella, & uoltare lo spirito mio nel suo stile: percioche ella mi pareua indegna d'esser comparata alla dignità, & eloquēza Tulliana. Il mio timore si fugiua dalla tua intelligenza, e lo spirito mio nō penetraua punto i suoi secreti: percioche ella creseeua insieme con i paruoli: ma io mi sdegnauo d'esser picciolo, & enfiato di orgoglio, mi pareua d'esser grande. G I O. A quel ch'io ueggo egli non basta già per intendere le sante scritture essere grammatico, & hauere la conoscenza delle lingue, se lo spirito non è humile, & illuminato da Dio. V E C. Nō: percioche se il sapere delle genti non è distinto dal dono dell'intelligenza, et interpretatione delle scritture, S. Paolo al 12. della sua prima a' Corinthi, non l'hauerebbe espresse, come dono dello Spirito santo differenti e distinte. Ad alcuni è dato la Profetia, ad altri discretione di spirito, ad altri diuersità di lingue, ad altri interpretatione di linguagi: tutte queste cose fa uno medesimo spirito, diuidendo particolarmente a ciascuno, come egli uuole. Che, se la scrittura non cōtenesse cose difficili, e secrete da intendersi da huomini carnali, Dauid non hauerebbe cosi acuratamente fatto prece a Dio nel salmo 118. Scopri gli occhi miei, a fine, che io possa considerare le cose marauigliose, che sono nella legge tua: come s'egli dicesse, leua da gli occhi miei la copertura della lettera, a fine, che per il senso spirituale della legge

tua io uegga esser fatte altre cose, & altre significate. Percioche, come dice San Girolamo a Paulino. La legge, e la santa scrittura è spirituale, e può essere intesa al bisogno per uia di riuelatione diuina. E di nuouo pregaua Dauid, Dammi Signore intelletto & io ricercherò diligentemente la legge tua. Le tue testimonianze sono degne di ammiratione, percioche l'anima mia le ha cercate. La dichiaratione delle tue parole illumina, e dà intelletto a i paruoli. A questo proposito dice S. Chrisost. nella sua 14. Homelia sopra S. Gio: Dio non uuole, che le parole della santa scrittura sieno semplicemente o largamente intese, ma con gran prudenza. E perciò spesse uolte Dauid per nostro ammaestramento domandaua ne' salmi, che gli occhi suoi fussero aperti per intendere la legge di Dio. Et il suo figliuolo Salomone dice, che egli è dibisogno ricercare la sapienza come l'argento, e custodirla come un thesoro. D'auantaggio nostro Signore diceua a' Giudei: cercate diligentemente le scritture, ilche certamente non hauerebbe detto, se facilmente nella primiera lettura potessero esser intese. Percioche quello, che è euidente, e dauanti tutti, nessuno lo cerca: ma quel, che è incognito, & ascosto ha bisogno di diligente inquisitione per essere trouato. Per questa cagione Salomone domanda le scritture un thesoro ascosto, per esercitarci a cercare di quelle. Quel, che noi diciamo, a fine, che non intendiamo la scrittura semplicemente, e temerariamente, ma con grande attentione, perche se qualcuno uolesse solamente pigliare le parole nude, come elle sono dette, bisognerebbe sospettare di Dio molte cose strane, & inconuenienti. E di nuouo, nella sua 4. Homelia della sua seconda espositione sopra S. Mattheo, dice. Si come Dio è ascosto in cielo, egli è parimente ascosto nelle scritture. E come tutti gli huomini ueggono il cielo corporale, ma non ueggono già Dio, che habita in cielo. Similmente ogn'uno legge le scritture sante, ma ogn'uno non conosce la uerità di Dio messa nelle scritture, se non colui, che è illuminato dallo spirito santo, per ilche non senza cagione quel nobile Euangelico Eunuco, del qual è scritto ne gli Atti al cap. 28. Hauendo nelle mani sue Esaia Profeta quando San Filippo discepolo di nostro Signore lo interrogò, cioè, s'egli intendeua quel, che leggeua, rispose, come posso io intenderlo, se qualch'uno non me lo dichiara? e prega Filippo, che monti in su'l carro, e che segga a canto a lui, ilquale per lo spirito santo, gl'interpreta quel passo d'Esaia di GIESV CHRISTO. S. Girolamo a Paolino non si uergogna punto di trasferire in se medesimo la persona di questo Eunuco dicendo. Io non sono già piu santo, ne piu studioso di questo Eunuco: dimostrando assai

S. Girolamo.

S. Chrisostomo.

S. Girolamo.

assai nessuno potere per se medesimo penetrare i secreti, e misterii della scrittura. Questa sentenza di S. Paolo al secondo cap. della sua prima a' Conthi, è stabile. L'huomo animale, e carnale non comprende punto le cose, che sono dello spirito di Dio. Che, se secondo il detto di S. Pietro al primo cap. della sua seconda Epistola, i Profeti, & altri Santi hanno parlato per ispiratione dello spirito santo: non si può fare senza lo spirito di Dio, che le cose spirituali posino essere intese, come dice San Bernardo nella sua Epistola della uita solitaria a i fratelli del monte di Dio, dicendo. Le scritture desiderano essere cauate e lette dal medesimo spirito, dal quale sono state fatte, e per questo medesimo spirito bisogna intenderle. Tu non intrerai gia mai nell'intelligenza di S. Paolo sino a tanto, che tu non harai compreso lo spirito suo, per uso di lettione, & uso di continua meditatione. Similmente tu non intenderai mai Dauid sino a tanto, che per isperienza tu non habbia in te prese & impresse le affettioni de' salmi, e similmente interuiene delle altre sante scritture.

S. Paolo.

S. Pietro.

S. Bernardo.

LA CAVSA PER LA QVALE DIO HA VOLVTO, le scritture sante essere difficili a intendere, & i modi per i quali i santi padri & antichi Dottori, sono peruenuti, e per i quali bisogna tutti peruenire all'intelligenza delle sante scritture. Cap. XIIII.

IL GIOVANE.

PERCHE ha uoluto Dio che le sue scritture siano cosi oscure e difficili? VEC. S. Basilio nella sua Espositione sopra Esaia te ne rende la ragione e dice. Se qualcuno biasima la scrittura santa, percioche ella nó insegna chiaramente ne intelligibilmente, ne da d'intendere le cose, che possono profittare, consideri la dispositione uniuersale delle cose humane, non solamente quanto allo spirito, ma anchora quanto al corpo, & al negotio della uita commune, si come la uirtù diuina, che gouerna l'uniuerso, ha dato a gli animali modo facile di conseruare & intertenere la uita loro e d'esser uestiti & alimentati. Ma Dio ha creato e prodotto l'huomo solamente tutto nudo, dandogli in uece di queste cómodità l'uso di ragione, per laquale troua le arti: come l'architettore, l'agricoltore, & altri simili, per souenire alle sue necessità corporali. Adunque come il nostro Creatore non ha sofferto le commodità della uita humana nascere insieme con l'huomo, come alle bestie, anzi ci ha uoluto dare bisogno

delle cose necessarie, per essercitio dell'intelletto, così ha fatto similmẽte nelle scritture, lequali ha uoluto che siano oscure per utilità del lo spirito humano, a fine, che occupato nello studio di quelle, si astenesse dalle cose maluagie e cõtrarie alla salute sua. Dauantaggio quello che si acquista con gran fatica, e amato piu affettuosamente, & le cose che uengono per lunga successione di tempo, sono piu diligentemente, & accuratamente conseruate. Tu uedi cõme per nostra utilità le sante scritture sono difficili: a fine di essercitare la negligenza nostra, humiliare il nostro orgoglio, & augumentare i meriti nostri, quando per diligente studio, per preghiere & orationi, per mortificationi & opere buone, impetriamo da Dio l'intelligenza delle sue scritture, e per quelle conoscere, & intendere le cose che si ricercano necessarie per la salute nostra. Et in tal maniera i santi padri, Gregorio, Naziazeno, Basilio, Chrisostomo, Cirillo, Agostino, Girolamo, Ambruogio, Gregorio Papa, & altri gran Dottori, hanno acquistato l'intelligenza delle sante lettere e de' secreti di Dio.

GIO. Cotesti sopradetti padri hãno eglino fatto mentione alcuna negli scritti loro di simili modi per ottenere la notitia delle sãte lettere?

VEC. Si ueramẽte, & in molti passi che sarebbeno lunghi a recitare.

GIO. Se ti piacesse toccarne qualch'uno per mia eruditione io tene sarei piu obligato.

Origene.

VEC. Origene nella sua prima epositione sopra le Cantiche, dichiarando questa sentenza, osculetur me osculo oris sui, dice: egliè necessario che colui, che desidera conoscere spiritualmente le scritture, si sforzi con ogni suo potere non uiuere ne conuersare carnalmente, a fine, che possa essere degno de' secreti spirituali. E nella sua seconda Homelia sopra l'Essodo dice, non basta già per imparare le lettere sante studiare, ma si bene bisogna pregare Dio, giorno, e notte, a fine, che l'Agnello della stirpe di Giuda, uoglia uenire, & aprire il libro che è chiuso e suggellato.

Naziazeno.

Gregorio Naziazeno nel sermone de gli Arrianni, dice: la santa scrittura non è però si uile, che la sia aperta al semplice popolazzo, & alle persõne mondane e carnali. E dice appresso: questo si dice a quelli, che sono in anima & in corpo casti e purificati trattare le scritture sante: percioche chi non è anchora puro e netto in che modo ardisce egli di toccare le cose pure e nette? egli si rassomiglia a colui, che mescola nel fango insieme con le cose puzzolenti e brutte, de gli odori soaui & odoriferi, e che mescola dentro al fango uino dolce e delitioso. Conseguentemente in questo passo, e nel suo primo libro di Theologia, dice euidentemente, che gliè impossibile a persone mondane carnali immerse ne' piaceri, poter comprendere ò imaginare la uera intelligenza

telligenza delle lettere sante secondo il senso,& intelletto dello spirito di Dio. S. Basilio nella sua espositione sopra Esaia, dice. Integrità, e purità di uita si ricerca per intendere e giudicare quello che è coperto & ascosto nelle sante scritture. Et oltre la purità di uita è necessaria l'essercitatione assidua nelle scritture, a fine, che la maestà e secreti delle parole diuine siano impresse nell'intelletto, per perpetua meditatione. E di nuouo nella sua Epistola a Gregorio Nazianzeno della uita da farsi nella solitudine, dice, il cuore humano, si debbe totalmente apparecchiare e disporre, a fine, ch'egli sia atto a riceuere l'instruttione, e la disciplina delle scritture diuine, e lasciando a dietro e scordandosi le dottrine contrarie alla salute sua, delle quali egliè ripieno per maluagi costumi: Percioche si come nelle tauole d'abbaco tu non puoi scriuere, se primieramente tu non cancelli le lettere, che per auanti ui erano state scritte: similmente non potrai accommodare a l'anima tua le leggi diuine, se primieramente tu non mandi uia da te i uecchi costumi & antiche opinioni non uere ne salutifere. GIO. Mi par uero similmente, che questi dua grandi e notabili Dottori Gregorio, Naziazeno, e Basilio, che sono di tanta auttorità nella Chiesa di Dio, sono stati di santa uita, e grandemente hanno sudato e lauorato per l'intelligenza delle sante scritture, secondo i detti e dottrine loro. VEC. Rufino nel 11. libro dell'historia Ecclesiastica, al cap. 9. facendo mentione di loro, dice, fra l'altre cose, Gregorio Naziazeno, e Basilio erano amendue nobili di lignaggio, tutti due compagni ne gli studii in Athene, e quiui amendue restarono per studiare in Retorica. Allaquale scienza di Retorica Basilio molto uolentieri si essercita: ma Gregorio, con piu alto coraggio la sprezza, hauendo collocato il cuor suo, e tutto il suo studio al seruitio di Dio: e si presume tanto dell'amore, che era fra lui e Basilio, che stando esso Basilio a sedere nella sedia di Dottore egli lo uenne a pigliare per la mano, e lo menò al monasterio, nel quale per lo spatio di tredici anni (come si dice) attesero continuamente alla lettera de' libri della santa scrittura, senza hauerne pure uno solamente di sceniza mondana. I quali non pigliauano però l'intelligenza delle dette sante scritture di loro fantasia, anzi dall'interpretatione de' loro maggiori, che haueano imparate e ritenuto il senso e l'interpretatione delle scritture da' santi Apostoli. E principalmente si dilettauano a uedere e perscrutare i comentarii, che erano stati fatti sopra i Profeti per bene intendergli nel senso allegorico e spirituale, come quelli, che cercauano il theoro ascosto in uaso di terra. GIO. Questa nō è dunque marauiglia se tali personaggi sono stati illuminati dallo spiri

S. Basilio.

to santo & inteſi i ſecreti diuini i miſteri delle ſante lettere, lequali altrimenti ueramente non ſi poteuano comprendere, ſe non in purità di cuore e ſanta diligenza. VEC. In queſta maniera i Chriſtiani della primitiua Chieſa ſi sforzauano d'intendere le ſante lettere, come di quegli ha ſcritto Filone Dottore Hebreo, ilquale era nel tẽpo de gli Apoſtoli nel ſuo libro intitolato de uita contemplatiua ſimplicium, percioche ſecondo S. Girolamo contemplauano le coſe celeſti, e continuamente pregauano Dio dicendo fra l'altre coſe che i Chriſtiani della primitiua Chieſa haueuano in ciaſcun luogo una caſa conſecrata per fare orationi, la quale domandauano Semnion. E può in Greco Semnion ſignificare in noſtra lingua, come congregation di honeſte perſone, allaqual coſa ritirandoſi celebrauano alcuni miſteri di uita caſta & honeſta, ſenza portarui alcuna coſa, laquale s'appartenesſe a bere, ne a mangiare, ne ad altre neceſsità humane: ma ſolamente i libri della legge, i uolumi de' Profeti, gli himni, per le lode di Dio, & altre ſimil coſe, & nella ſcienza, & intelligenza di quelli ſi eſſercitauano per peruenire alla uita perfetta. Et ancora un poco piu baſſo, dice: tanto quanto duraua il giorno dalla mattina infino alla ſera, i Chriſtiani della primitiua chieſa gli impiegauano a ſtudiare le dette ſante lettere, per il mezzo & intelligenza delle quali, uennero alla conoſcenza della profetia diuina, riducendo le leggi de' padri al ſenſo allegorico: percioche ſtimauano, che le coſe, che ſono ſcritte nella lettera della legge ſono figure & imagini di qualche alto & occulto miſterio. Haueuano ſimilmente fra loro alcune diſputationi & interpretationi de' loro antichi, che erano ſtati auttori di quelle medeſime inſtitutioni, lequali eſsi per i libri loro e trattati hanno data e laſſata la forma d'intendere le ſcritture per ſenſi allegorici in molti paſsi, de' quali ſeguitauano la dottrina, e la diſciplina, come di buone guide per dimoſtrare loro il camino.

Filone Hebreo.

Euſebio. Queſte parole di Filone ſono recitate per Euſebio al 12. libro dell'hiſtoria Eccleſiaſtica al cap. 17. E di nuouo in queſto medeſimo luogo è ſcritto, che gli haueuano ſimilmente i trattati de' libri ſecreti, piu per imparare il ſenſo allegorico, che per altro: Percioche diceuano che tutta la legge è alla ſimiglianza dell'animale, delquale la lettera, e ciò che per quella è eſpreſſo, tiene il luogo del corpo. Ma l'anima è il ſenſo occulto ſpirituale & inuiſibile, che giace dentro. Laquale eſſi per documento de' loro antichi riguardando, come per uno ſpecchio contemplauano anchora piu ſottilmente, e piu altamente, e cauauano de' medeſmi nomi alcune ſpecie d'intelligenza. GIO. Egliè adunque un grande abuſo dell'huomo che penſa al preſente acquiſtare

ſtare l'intelligẽza delle lettere ſante per altri modi di quelli che hanno uſato i Santi padri del tempo paſſato. V e c. Tu dici la uerità. E perciò aſcolta anchora oltra a quello, che di ſopra è detto la teſtimonianza di S. Ambroſio al primo cap. del ſuo quarto Heſameron dicente, ſe qualch'uno deſidera chiaramente uedere l'alba del giorno, & il leuante del Sole lauiſi gli occhi, a fine, che dentro non ui ſia punto di poluere ò di bruttura, e che la ueduta non ſia offuſcata ò qualche altra coſa non oſcuri la ueduta corporale. Ma (egli dice) ò huomo netta gli occhi dell'anima tua, a fine, che il peccato non ſi ſerri dentro & oſcuri lo ſpirito tuo, e turbi il riguardo del cuore, ma che in uaſo netto tu riceua l'acqua pura della ſcrittura diuina. A queſto quì conuiene S. Athanaſio. Nella fine del ſuo libro dell'incarnatione del uerbo, uſando quaſi le medeſime ſimilitudini, che S. Ambroſio per la concluſione del ſuo dire, la quale è queſta. Per cercare conoſcere le ſante ſcritture e la uera ſcienza, bontà di uita, mondezza di cuore, e pietà Chriſtiana ſono neceſſarie: percioche ſenza ſincerità di ſpirito e ſantità di uita non è poſſibile d'intendere perfettamente i detti de' Santi per la ſalute e profitto dell'anima. Aſcolta anchora ſopra queſto propoſito quel, che dice Origene, nella ſua 12. Homelia ſopra l'Eſſodo al cap. 34. dichiarando queſta parola. Ponebat Moyſes uelamen iuſta faciem ſuam. Chi è colui, che non habbia ammiratione della grandezza de' miſterii contenuti nella ſanta ſcrittura? Chi è colui che non tema d'hauere la copertura dello ſpirito imbrattato e l'intelletto acciecato? La faccia di Moiſe è glorificata, ma i figliuoli d'Iſrael non poteuono riguardare nella faccia ſua, il popolo della Sinagoga non la poteua riguardare, ma ſe qualch'uno può hauere la conuerſatione e la uia migliore e piu apparente, che il reſto de' popolari, coſtui può riguardare la gloria della faccia ſua. Ma come dice l'Apoſtolo al 3. cap. della ſua ſeconda a' Corinthi. La copertura, che reſta al preſente nella lettura del uecchio teſtamento è Moiſe, che parla al preſente, hauendo la faccia glorificata, e non poſſiamo riguardare la gloria, che è nella faccia ſua, percioche anchora noi ſiamo il popolo, che non habbiamo di uirtù e di merito, piu che il reſto del uolgo. E percioche l'Apoſtolo, dice queſta medeſima copertura dimorare nella lettera del uecchio teſtamento, la ſentenza proferita da tale e ſi grande Apoſtolo, ci torrebbe tutta la ſperanza dell'intelligenza, ſe egli non aggiugneſſe quando qualch'uno ſarà conuertito al Signore, la copertura allhora ſarà tolta uia. Dunque la cauſa di tuor uia la copertura, egli dice eſſere la noſtra conuerſione a Dio. Ma ueggiamo, che coſa è eſſer conuertito a Dio? a fine, che

S. Ambroſio.

S. Athanaſio.

Origene.

piu euidentemente noi posiamo sapere, che cosa è esser conuertito. Bisogna primieramente dire, che ciò è essere diuertito. Ciaschedu-no, che si occupa in fauole, e confabulationi communi, mentre che l'huomo recita le parole della legge, egli è diuertito da Dio. Ciascu-no che s'inuiluppa alla sollecitudine de' beni mondani, e si dà al de-siderio delle ricchezze temporali, e che studia a guadagnare la gloria & honore di questo mondo, egliè diuertito da Dio. Similmente co-lui, che pare che sia alieno da queste cose, e ch'egli ascolta le parole della legge, intento a quelle con la faccia e con gli occhi, ma col cuo-re, e col pensamento, ua uagando, egliè tornato indietro da Dio. Che cosa è adunque questa essere conuertito? se a tutte queste cose noi uoltiamo le spalle, e che noi ci affatichiamo a intendere la parola di Dio, per studio, per buone opere, per contemplatione, per solle-citudine di spirito, che meditiamo giorno e notte la legge di Dio, che lasciate adrieto tutte le cose, attendiamo a Dio, che noi ci esser-citiamo nelle sue testimonianze. Questo è essere conuertito al Si-gnore. Se tu uuoi, che il tuo figliuolo impari l'arti liberali, cioè la Grammatica, ò la disciplina, Retorica, non gli dai tu de' libri, & lo liberi d'ogni occupatione, e d'ogni impaccio? non lo fai tu attende-re a questo solo studio posponendo tutte le altre cose? tu nó gli lasci mancare niente ne Pedagogi, ne maestri, ne libri, ne spese; insino a tanto ch'egli sia perfettamente instrutto nello studio, e scienza co-minciata. Chi è colui di noi, che in tal modo si conuertisca a gli stu-dii della legge diuina? chi è colui di noi che in tal maniera si affati-chi nelle lettere sante? chi è colui insieme cõ si grã trauaglio, e fatica, cerchi le scritture diuine, come ha cercate le scienze humane? per qual ragione ci dogliamo, se noi non intendiamo quello, che noi non habbiamo imparato? Alcuni fra uoi (egli dice) si tosto, che odo-no la lettura santa, incontinente si ritirano. Niune cose ui sono, che sieno dette mutole inquisitioni, niune collationi, niuna recordan-za di questo comandamento, per ilquale la legge diuina ti ammoni-sce. Domanda i tuoi parenti e loro ti diranno, i tuoi antichi e mag-giori e loro te lo annuntieranno. Tu uedi manifestamente in tutte queste cose sopra dette la maniera, in che modo bisogna peruenire al l'intelligenza delle sante scritture, e come i santi padri & antichi Dot tori hanno trauagliato per hauerne la notitia, a fine di non cascare in errori, ò in qualche falsa e maluagia dottrina, nella quale casca-no quelli, che presumono con lo spirito loro penetrare la pronfon-
Epifa. dità de' secreti diuini nascosti nel thesoro della santa scrittura: Per-cioche come dice Epifanio, nel suo secondo libro contra l'heresie,
al capo

al capitolo 55. ilquale è de' Melchisidiani. La profondità, la chiarezza, e l'altezza della scrittura diuina, laquale sopranza l'intelletto della natura humana ha ingannati molti. GIO. Quelli adunque errano bruttamente, che dicono e predicano le scritture sante essere a tutti facili a comprendere: considerato, che tanti gran personaggi, sì eccellenti in tutte le scienze, e santità di uita, hanno dubitato, & uariato in quella, e per gran trauaglio, e studio hanno lauorato per hauerne la uera intelligenza.

DELLA GRANDE PRESVNTIONE E SVPERBIA di Martin Lutero, che si uantaua hauere piu d'intelligenza delle sante scritture che la Chiesa, in che egli seguitaua piu tosto gli antichi Heretici, Nestorio, Cherinto, Montano, & Origene, che San Paolo; ilquale conferiua il suo Euangelio con gli Apostoli, e maggiori della Chiesa: e S. Agostino, che di se diceua piu non sapere le lettere sante, che sapere. Cap. XV.

IL VECCHIO.

LVTERO, moderno Heresiarca, si è tanto abusato nel suo proprio senso, che non solamente si è attribuito l'intelligenza delle scritture, ma similmente daua ad intendere alle genti laiche, e mecaniche, sprezando e calunniando le sante scritture & antichi Dottori della Chiesa, come di lui recita Giouanni Cocleo ne' suoi commentarij ne gli atti, e scritti di Martin Lutero nell'anno 1520. la oue dice, che'l detto Lutero nell'assertione de' suoi articoli, si uantaua come Profeta dicendo, che in lui era la parola di Dio, e la scrittura, e che gli antichi Dottori di quella, come S. Agostino, e S. Girolamo haueuano corrotte & uiolate le scritture. Anchora ne gli atti e scritti del 1523. recita che Lutero nel suo libro al Re d'Inghilterra dice frà l'altre parole indegne e scandalose; che tutti i santi padri hanno errato, & che tutta la Chiesa spesse uolte ha errato, che la sua dottrina non può errare, perciochè egli è certissimo, che la sua dottrina non è sua, ma di GIESV CHRISTO, uolendosi arrogantemente attribuire il detto di nostro Signore. Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me patris. Alle quali presuntuose, e superbe parole risponde Thomaso Moro Consigliero d'Inghilterra, ilquale per la difensione della Chiesa, e della fede è stato dipoi martirizato. Egli è certo, anzi certissimo Lutero (come egli si uanta) hauere la sua dottrina dal cielo, come sono certi, e certissimi quegli, che dormono esser *Thomaso Moro.*

uero tutto quello, che sognano. Ma per dire il uero Lutero è ben certo, e certissimo di mentire uegghiando, quando egli dice la sua dottrina essere dal cielo, quando la sua conscienza mormora e giudica lui essere inuiato per incantamenti, & abusioni de' Diauoli. Egli maladisce gli huomini, e gli Angeli, e ciascuni, che cõtradicano alla sua maluagia dottrina, e che ardiscono riprendere gli ordini suoi, e le sue essecrabili biastemmie. Di piu nel suo libro de seruo arbitrio, contra Erasmo, Lutero si uanta di non essere ignorante in cosa nessuna delle sante lettere, e prouoca tutti per mostrare loro qualche passo nella scrittura, ilquale essi non possano interpretare. Breuemente l'essecrabile prosuntione di Lutero è simile a quella di Nestorio Heretico, del quale fa mentione Vincenzo Lirenense, nel suo libro contra le profane heresie: Lutero si uantaua, che primo, e solo intendeua le scritture sante, e che tutti i Dottori, che innanzi a lui haueuano trattato & esposto le sante scritture, come Vescoui, Confessori, & Martiri, erano stati bestie & ignoranti. E similmente, che tutta la Chiesa erraua, e continuamenre haueua errato: perciochè (si come a lui pareua) ella haueua seguitato, e continuamente seguitaua Dottori ignoranti & erranti. Gio. Io non penso punto, che i santi, & antichi Dottori della chiesa giamai si siano attribuiti si impudentemente la scienza, & il senso della scrittura; e si arrogantemente uantatosi le dottrine loro essere celesti, & infallibili. Vec. Lutero innanzi d'essersi cauata la frateſca cappa, & fattosi appostata, era dell'ordine de gli Augustini mendicanti: ma egli ha mal tenuto a mẽte la dottrina e l'esempio del suo padre, e maestro S. Agostino, ilquale anchor che fosse cosi illuminato dello spirito di Dio, si grande & eccellente Dottore, e tanto stimato da tutti, nondimeno egli confessaua apertamente non intendere molte cose nelle sante scritture, talmente, che nella sua 119. Epistola a Ianuario riprende agremente il detto Ianuario, perciochè nella sua Epistola mandata al detto S. Agostino gli haueua scritto fra l'altre cose, che egli sapeua alcuna cosa della uerità. Laqual parola in che modo la sopporti grauemente S. Agostino appare nella sua risposta dicendo. Tanto sono io lungi da quel, che tu hai stimato, che nulla mi è ascosto di uerità, ò della scrittura, ch'io non ho letto nella tua Epistola cosa, che mi paia piu trista, e piu mi dispiaccia: perciochè quello è manifestamente falso, e mi marauiglio, che tu non sai già, che non solamente in piu cose innumerabili io sono ignorante; ma similmente nelle lettere sante molto piu sono ignorante, ch'io non so. Gio. Queste parole di S. Agostino sono bene altre, e di miglior gratia, che quelle di Lutero proposte qui di sopra. Vec. Lutero si assomiglia

Vincentio Lirenense.

S. Agostino.

assomiglia allo heretico Cherinto, del quale ha scritto Eusebio al 13. libro dell'Historia Ecclesiastica al 28. cap. Cherinto per alcune riuelationi, le quali diceua essere state scritte per un grande Apostolo, e per gli Angeli mandati a lui, ci ha messo innanzi alcune cose mostruose. O a Montano heretico, ilquale era diuenuto in tal frenesia, e pazzia di spirito, che si nominaua, e si faceua nominare Paracleto; & insieme con lui due donne, l'una nominata Prisca, l'altra Massimilla; le quali donne si uantauano per impositione sua di essere state fatte profetizare, come recita Eusebio al 5. lib. dell'historia Ecclesiastica al cap. 14. e piu giù al 16. cap. seguendo dice: Montano heretico era diuenuto in tale frenesia, che egli diceua fare beati quelli, che lo seguitauano, e gli riempieua di uane, e gran promesse, e nondimeno alcuna uolta ne riprendeua qualch'uno, a fine, ch'egli non paresse però del tutto uantatore. Egli persuadeua alle genti, che tutta la Chiesa, che era nel mondo uniuersale bestemmiaua. Per la qual cosa non solamente prohibiua, che l'huomo gli portasse riuerẽza, ma d'auantaggio, che l'huomo non ui entrasse punto dentro. Giouanni Cocleo ne' suoi comentarij de gli atti e scritti di Martin Lutero nell'anno 1524. dice, che Lutero in qualche libro alhora per lui composto, fra molti altri propositi di uana gloria, diceua. Ciascuno, che non mi obedisce, colui senza dubbio non obedisce gia me, ma a GIESV CHRISTO. E chi non mi obedisce, non sprezza gia me, ma GIESV CHRISTO. E poi appresso si uanta d'essere stato rapito in spirito, e che haueua ueduto gli spiriti, si come in questo medesimo passo recita il detto Cocleo. GIO. Questo è fatto, e tagliato da S. Paolo. VEC. S. Paolo procede bene in altra maniera, che Lutero, quãdo egli ha predicato la parola di Dio, e annuntiato il Vangelio fra Genti li, perche anchor che fosse fatto, e chiamato da Dio uaso di elettione, e ch'egli fosse stato rapito fino al terzo cielo, & udite le parole secrete, che non è lecito a l'huomo parlarne, come egli recita al secondo cap. della sua seconda a' Corinthi, e che a i Galathi al primo cap. ueramente ne fa testimonianza, l'Euangelio, che egli ha annuntiato, non esser punto secondo l'huomo, e che egli non l'ha riceuuto, ne imparato da huomo, ma per la riuelatione di GIESV CHRISTO, dicendo. Fratelli io ui notifico il Vangelio, ilquale ui ho Euangelizato, che egli non è secondo l'huomo, ne dall'huomo è riceuuto, ne imparato, ma per riuelatione di GIESV CHRISTO. Non dimeno, come egli recita al secondo cap. di questa medesima Epistola 14. di poi, che egli haueua cominciato a predicare ua in Gerusalem a gli Apostoli & uecchi, non gia di suo proprio arbitrio, ma per riuelatione

Eusebio.

Gio. Cocleo.

dello Spirito santo, per communicare con quelli l'Euangelio, e la dottrina, che predicaua; a fine, che in alcun modo non corresse, ne fosse corso in uano. Le quai parole S. Girol. recita nella sua Epist. a S. Agostino de Petro reprehenso a Paulo, dicẽdo. L'Apostolo ha mostrato che egli non era gia asicurato dell'Euangelio, che predicaua se non fosse stato confermato per la sentenza di S. Pietro, e de gli altri Apostoli, i quali erano insieme con lui. Della medesima opinione è Tertulliano nel suo quarto libro contra Marcione circa il principio. Per questa cagione, dice, S. Paolo è asceso in Gerusalem per conoscere e consultare con gli Apostoli, a fine, che in uano non fosse corso, cioè, a fine, ch'egli non hauesse corso, & Euangelizato in altro modo, che gli Apostoli. E Theofilo Patriarca d'Alessandria nel suo secondo libro della Pasqua, parlando d'Origene, dice. Origene non è stato agitato per altra cagione dallo spirito d'orgoglio, senon perche egli non ha conferito la fede sua con i suoi maggiori, & antichi la sua dottrina, e quello, che doueua insegnare per imitare l'humiltà di S. Paolo, il quale ripieno dello Spirito santo, ha conferito l'Euangelio con i primi Apostoli. Altrettanto ne dice Vincenzo Lirenense, nel suo libro contra le profane heresie. La oue appresso hauer detto, che Origene era grande in santità di uita, di pudicitia, di patienza, e di gratie, aggiugne: Origene essendo obligato di tante gratie, e doni di Dio, quando insolentemente si abusa della gratia di Dio, quando egli abandona troppo lo spirito suo, e crede piu che di ragione al suo proprio senso, quando non ha tenuto conto della antica simplicità della religione Christiana, quando si è persuaso saper piu, e meglio sentire che tutti: quando sprezzando i documenti Ecclesiastici, e le dottrine antiche, egli ha interpretato in nuoue maniere qualche capitolo della scrittura: egli ha meritato, che sia parlato di lui alla Chiesa di Dio: se si inalza nel mezzo di te un Profeta: e poco appresso dice tu non ascolterai le parole di questo Profeta. Tutto questo giustamente, e propriamente puo essere riferito all'heresiarca moderno Lutero: percioche se hauesse conferita la sua dottrina con la dottrina della Chiesa, e i suoi documenti con i detti de' Santi padri, & antichi dottori catholici, mai non sarebbe cascato in tal Laberinto d'errore, & d'heresia.

S. Girolamo.

Tertulliano.

Theofilo.

Vincenzo Lirenense.

CHE

CHE TVTTE LE PROPOSITIONI E DOTTRINE contrarie alla diffinitione di alcun concilio generale leggittimamente congregato, riceuuto & approuato da tutti, son giustamente notate di heresia, e che i Concilij generali legittimamente congregati non possono errare nella fede, e buoni costumi. Cap. XVI.

IL GIOVANE.

HEresia ò propositione heretica è ella solamente conuinta per contraditione, ò repugnanza della santa scrittura? VEC. Nò: percioche ella puo similmente esser conuinta, quando ella contradice alla diffinitione de' Concilij generali, giustamente e legittimamente congregati: percioche non possono errare, considerato, che sono retti e condotti per lo Spiritosanto, secondo la promessa di nostro Signore in S. Matthco al 18. cap. se dua fra uoi consentiranno sopra la terra tutte le cose, che domanderanno sarà loro concesse dal Padre mio, che è in cielo: percioche la oue sono due ò tre congregati nel nome mio, io sono quiui in mezzo di loro. Che se questa promessa è fatta a due ò tre congregati nel nome di GIESV CHRISTO, che pensi tu che sarà fatto, quando tutto il Concilio generale è congregato? Questo qui è piu chiaramente dimostrato per il Concilio congregato in Gierusalem per gli Apostoli, per decidere se egli era dibisogno di osseruare la circoncisione, e la legge di Moise, insieme col battesimo, e l'Euangelio di GIESV CHRISTO: come recitano gli Atti al 15. cap. la oue è detto nella diffinitione di questa materia: cosi è parso allo Spirito santo & a noi. Percioche lo Spirito santo assiste continuamente nella Chiesa, e la gouerna secondo la promessa di nostro Signore al 14. cap. in S. Giouanni, Il consolatore, che è lo Spirito santo, il quale mio padre manderà in nome mio, ui insegnerà tutte le cose, & ui ridurrà in memoria tutte le cose, ch'io ui ho dette. Queste parole non debbono essere solamente riferite a gli Apostoli, si come la missione dello Spiritosanto non è stata fatta solamente per gli Apostoli: perche le lingue di tutte le nationi non erano punto necessarie a gli Apostoli, senon percioche douenano predicare a tutte le nationi, & annunciare la fede, e l'Euangelio di GIESV CHRISTO. Hora adunque essendo cosi, che ne' Decreti de' santi Concilij generali, debitamente congregati, noi dobbiamo prestare piena fede, medesimamente se non si possono prouare per chiara & euidente testimonianza della santa scrittura, ne seguita, che tutte le propositi-

S. Matthco.

S. Giouanni.

tioni, ò dottrine, affermatiue contra la diffinitione di qualche Concilio generale, riceuuto & approuato da tutti, son giustamente notate d'heresia. In questa maniera molte propositioni sono conuinte d'heresia, che altrimenti, senza grande difficultà, non potrebbeno essere prouate heretiche. GIO. Io ho udito tenere un ragionamento: che mi pare non esser catholico, cioè, che da qui innanzi la Chiesa & alcuni Concilij generali hanno errato. VEC. Se cosi fosse nostro Signore, che è la uerità infallibile, non si troуarrebbe ueriteuole ne i suoi detti e promesse: percioche egli ha detto in S. Giouanni al 14. cap. Io pregherò il mio Padre, & egli ui darà un'altro consolatore per star con uoi eternamente, cioè, lo spirito di uerità: & al 16. cap. quando questo spirito di uerità sarà uenuto, egli ui insegnerà ogni uerità. Et in S. Mattheo al 28. cap. Ecco ch'io sono insieme con uoi continuamente insino alla consumatione del secolo. Se lo spirito di uerità, e GIESV CHRISTO, che è la uerità, e sapienza del Padre sta continuamente con la Chiesa, certamente ella è libera d'ogni errore. Che, s'egli non stesse nella Chiesa, nostro Signore, non harebbe dato perfettione alla promessa sua. E bisogna necessariamente dire GIESV CHRISTO, ò lo Spirito santo non essere ueriteuole, se il Concilio generale ò la Chiesa errano, ò possono errare, cose, che concernino la fede e i buoni costumi. Dauantaggio in S. Mattheo al cap. 16. nostro Signore parlando della Chiesa, dice. Le porte dell'inferno niente potranno all'incontro di quella. S. Girolamo nel 3. libro de' suoi commentarij sopra S. Mattheo, dichiarando questo passo, dice. Io giudico le porte dell'Inferno essere i uitij, & i peccati, ò ueramente le dottrine de gli heretici, per le quali gli huomini sono tirati, e condotti nell'inferno. Se adunque i Concilij generali, ò la Chiesa uniuersale puo errare nella fede, e ne' costumi, le porte dell'Inferno hauerebbono possanza contra la Chiesa, cosa che sarebbe contra la promessa di nostro Signore. Oltra di questo, San Paolo al 5. cap. de gli Efesi dice. Voi mariti amate le donne uostre, come GIESV CHRISTO ama la Chiesa, & ha offerto se medesimo per quella, a fine, che la santificasse la nettasse con lauamento d'acqua per la parola, a fine, che la constituisse a se medesimo Chiesa gloriosa, senza macchia, ò bruttura, ò alcuna simil cosa, ma che ella fosse santa e senza macula. Se adunque GIESV CHRISTO ha dato la Chiesa senza macchia, e senza riprensione, in che modo la macchia del peccato, ò la peste d'heresia la possono ellena imbrattare, ò infettare? considerando similmente, che S. Paolo al 3. cap. della sua prima a Thimoteo, la chiama colonna, e fermezza di uirtù. La onde

S. Giouanni.

S. Mattheo.

S. Mattheo.

bisogna

bisogna conchiudere, che la Chiesa, & il Concilio generale debitamente congregato, rappresenta la Chiesa uniuersale, ne puo errare nella fede i buoni costumi.

DE GLI OTTO PRIMI CONCILII GENERALI della Chiesa, & altri, a' quali gli antichi padri e Dottori portano riuerenza & intera fede. Cap. XVII.

IL GIOVANE.

POICHE cosi è, egli è ben ragioneuole di portare riuerenza & intera fede alla determinatione de' Concilij generali. VEC. I Santi antichi Padri hanno cosi fatto, & insegnato di cosi fare, come S. Gregorio de' cinque primi Concilij generali fatti, e celebrati innanzi il tempo suo, cioè, il primo Concilio fatto, e celebrato in Nicea, nel quale furono congregati trecento diciotto Vescoui nel tempo di S. Siluestro Papa, e del grande Imperatore Costantino, l'anno del Signore 338. E fu quel Concilio congregato contra l'heretico Arrio, il quale per le sue false opinioni, & heresie metteua diuerse sustantie & inequalità nella Santa Trinità. Il Concilio di Costantinopoli di cento cinquanta Vescoui, al tempo de gl'Imperatori Gratiano, e Theodosio, e di Papa Damaso, l'anno di nostro Signore 401. contra gli heretici Eunomio & Macedonio, che uoleuano, che lo Spirito santo fosse Dio. Il Concilio di Efeso, oue furono dugento Vescoui sotto l'Imperatore Theodosio, e Celestino Papa, l'anno di nostro Signore 478. contra l'heretico Nestorio Vescouo di Costantinopoli, il quale affermaua la Vergine Maria non essere stata madre di Dio, ma solamente d'uno huomo e diuideua l'humanità e la diuinità, mentendo due persone in nostro Signore. Il Concilio di Calcedonia di sei cento trenta Vescoui, al tempo di Papa Leone primo, e dell'Imperatore Martiano, l'anno di nostro Signore 488. contra l'heretico Vtico Abbate di Costantinopoli, il quale affermaua, che dapoi, che GIESV CHRISTO hebbe preso carne humana, ch'egli non haueua due nature, ma una sola diuina. Il quinto Concilio generale fatto, e celebrato a Costantinopoli, sotto Papa Vigilio & Giustiniano primo Imperatore, circa a l'anno di nostro Signore 535. contra Theodosio, il quale separaua la persona di GIESV CHRISTO in due sustantie. In questo Concilio fu decretato, che la benedetta Vergine Maria fosse chiamata madre di Dio: percioche ella haueua parturito il uero Dio & huomo, come appare al sesto capo del detto Concilio,

Concilio di Calcedonia di 630. Vescoui.

ilche parimente era stato deciso nel precedente Concilio di Calcedonia, si come apparè nella ottaua attione del detto Concilio, secondo la nuoua editione. Ma per asicurarti piu, ascolta le parole di S. Gregorio nel primo libro delle sue Epistole, nella 24. Epistola. Io confesso, dice San Gregorio, riceuere & honorare come i quattro Euangelisti, i quattro Concilij, cioè, di Nicea, di Costantinopoli, di Efeso, e di Calcedonia: i quali io tengo con ogni diuotione e per integrisima e sincera approuatione io li osseruo: percioche in quegli, come una pietra quadrata l'edificio della fede consiste. E ciascuno di qual si uoglia uita, ò conditione che si sia, non tiene la fermezza di quelli, anchor che si assomigli per essere una pietra nell'edificio della fede, non dimeno egli ne è gittato di fuora. Talmente, dice, io riueriſco il quinto Concilio, nel quale la Epistola di Ibas piena d'errore, è riprouata: & al quale Theodoro è conuinto d'infidelità d'heresia: e gli scritti remerarij di Theodorico sono rifiutati. Tutte le persone, che rifiutano i sopradetti Concilij, io le rifiuto. Quegli, che gli riuerisco no io gli riceuo. Percioche, considerato che sono ordinati per consentimento uniuersale della Chiesa, ciascuno, che presume di sciorre quelli, che gli hanno legati, o legar quelli, che gli hanno assoluti, e sciolti, si perde, e si distrugge, e non gia i Concilij. Adunque ciascuno, che altra cosa, ò altrimenti sente, e tiene di quello, che habbiano sentito e tenuto sia maladetto. E ciascuno, che tiene la fede de' sopradetti Sidoni gli sia data la pace di Dio Padre per Giesu Christo suo figliuolo.

S. Gregorio.

S. Gregorio.

Queste parole di S. Gregorio sono canonizate alla 15. distintione de' Decreti al canon Sicut Sancti. Anchora al 7. libro delle sue Epistole nella 55. parlando del Concilio di Calcedonia dice. Le santissime Chiese Orientali d'uno medesimo senso e d'una medesima dottrina, osseruano talmente e riueriscono insieme con noi il santo Concilio di Calcedonia, che nessuno è riputato Vescouo, se egli non è disensore, e settatore del detto Concilio. Et al 9. libro di dette Epistole, nella 61. non uuole, che siano riceuuti nell'unione della Chiesa e communione de' Christiani, quelli, che si riuocauano dall'heresia di Nestorio, s'eglino non prometteuano riceuere, e uenerare i Sidoni uenerabili, i quali tiene e riceue la Chiesa uniuersale. Isidoro nel suo 6. libro delle Ethimologie al 16. cap. canonizato nella 15. distintione cap. canone, dapoi l'hauer dichiarato i quattro primi Concilij della Chiesa, dice. Questi sono i quattro sinodi principali, ne' quali pienamente è predicata la dottrina della fede, e se ci è alcuno altro Concilio, che i Santi Padri ripieni dello Spirito santo habbino decretato, dapoi l'auttorità di questi quattro, restino stabili, & in tutto uigore. Il simile

mile ha decretato Papa Gelasio primo, con 70. Vescoui, come è recitato in quella 15. distintione, al canone Sancta Romana. La oue dapoi l'hauer fatto mentione de' quattro primi Sinodi, dice. Noi comandiamo, e decretiamo i Concilij instituiti per i Santi Padri, essere ricceuuti & osseruati, con l'auttorità de' quattro primi Sinodi. Dauantaggio al 6. Concilio generale celebrato a Costantinopoli sotto Papa Agatone primo, e l'Imperatore Costantino quarto, circa all'anno di nostro Signore. 673. di cento cinquanta Vescoui, secondo il Venerabil Beda nel 65. cap. del suo libro, de Temporum ratione. ò secondo Platina nella uita di detto Papa Agatone, di 289. Vescoui contra Macario Vescouo di Antiochia, ilquale diceua & affermaua essere solamente una uolontà & operatione in Giesu Christo, per il che e lui, e i suoi seguaci furono chiamati Monothelites, nella 18. attione dapoi la sottoscrittione dell'Imperatore Costantino alhora presente dice. Noi riponiamo nel secreto del cuor nostro i cinque Concilij uniuersali, conuocati per la uolontà & ispiratione di Dio, e congregati nel nome suo come heredità celeste, e come margarite spirituali, de' quali Thesauriziamo le dottrine, e documenti della fede, e quelli, che gli hanno anathematizati e ributtati, noi gli anathematiziamo, e ributtiamo: e quelli che gli hanno ricceuuti noi gli ricceuiamo. Finalmente ascolta l'auttorità, e riuerenza de gli otto Concilij generali, corroborati per la sedia Apostolica, cosi, come egli è scritto nella 16. distintione nel canone Sancta. Io confesso, dice il santo decreto, & affermo osseruare del tutto & interamente hauere in pari honore, e riuerenza tutti gli otto santi Concilij uniuersali, e seguitare, e predicare in ogni sorte e maniera quello, che hanno predicato, statuito & ordinato, e condanno di cuore, e di bocca tutte le cose, ch'eglino hanno condannate. Seguitando questo ragionamento della auttorità de' Concilij, ascolta S. Agostino nella sua 118. Epistola a Ianuario, dice. Quelle cose, che non sono scritte, ma ci sono date noi custodiamo, le quali per tutto il circuito della terra sono osseruate, ci danno ad intendere, o che da essi Apostoli, e da i plenari Concilij, i quali nella Chiesa per salutifera auttorità statuiti, e comandati si debbono tenere & osseruare. Per queste parole, che sono canonizate nella 12. distintione, al canon, Illa autem. S. Agostino mostra euidentemente l'auttorità de' pieni, e generali Concilj essere nella Chiesa grandi e salutiferi. Gio. Gli heretici son ben mal consigliati di calunniare, e ributtare i santi Concilij, da tutti tanto riueriti, e di tanta auttorità. Ma, se ti piace dimmi d'onde uenne il cominciamento de' Concilij. Vedi. I Concilij sono trouati dallo Spirito santo, al tempo della primitiua Chiesa, sotto il

Gelasio Papa.

S. Agostino.

Collegio de gli Apostoli, come apparre al 15. cap. de gli atti, quando la differenza fu mossa; per l'osseruanze regali insieme con la legge nuoua. La qual differenza fu decisa & euacuata per gli Apostoli, & antichi della Chiesa congregati nel Concilio, la qual maniera successiuamente la Chiesa Christiana ha dipoi osseruata tutte le uolte, che le è soprauenuto differenti maniere della fede, ò riformatione de' costumi de' ministri della Chiesa, ò del popolo Christiano. Percioche per questa cagione i Concilij si sono congregati, per decidere dell'intelligenza della scrittura santa, e per insegnare e comandare quello, che bisogna tenere quanto alla fede, e quanto a' buoni costumi. Di questo quì ne rende testimonianza l'antico dottore Vincenzo Lirenense, parlando de' Concilij della Chiesa nel suo libro contra l'heresie: Che cosa è questa, dice questo santo padre, che mai la Chiesa non si è sforzata di fare per i decreti de' Concilij, se non a fine, che quello, che per innanzi era stato semplicemente creduto, quel medesimo fosse di poi anchora diligentemente creduto: e quello che per innanzi piu lentamente si predicaua, quel medesimo dapoi fosse instantemente predicato: e quello, che per innanzi era piu negligentemente uenerato, quel medesimo dapoi fosse piu acuratamente osseruato? certamente tutte le uolte, che la Chiesa catholica è stata messa & agitata per le nouità dell'heresie, altra cosa non fa, se non lassare per scritto a' successori quello, che haueua riceuuto da' suoi maggiori per soli documenti, e spesse uolte per piu chiara intelligenza del nouuo senso della Fede, ella usa delle parole, ò nomi proprij e nouui. GIO. I padri congregati ne' Concilij, hanno eglino possanza di fare nouui articoli della Fede? VEC. Nò: ma eglino hanno auttorità di chiarire gli oscuri, e difficili passi della scrittura, e quello, che la Chiesa tiene per documenti, manifestarlo, e confermarlo, e comandare a tutti d'osseruarlo. E cosi per documenti di nuoui nomi rendere piu intelligibile la cosa, che è dubbiosa, ò difficile: come hanno fatto i padri del Concilio di Nicea aggiugnendo a l'ineffabile emanatione del figliuolo, e'l nome di consustantialità, che non è in modo alcuno espresso nella santa scrittura. Questo è benissimo considerato da Socrate al sesto libro dell'historia tripartita al cap. 20. il quale dapoi l'hauer fatto mentione della diuinità dello Spirito santo, compreso nella Trinità consustantiale, e dell'humanità del uerbo diuino, trattato nel Concilio celebrato in Alessandria per Eusebio Vescouo di Versel, & Athanasio dice. I padri congregati nel Concilio non hanno introdotto punto nuoua religione nella Chiesa, ma quella, che i documenti Ecclesiastici dal cominciamento, hanno insegnata a' Christiani.

Vincētio Lirenēſe.

LA

LA CAVSA PERCHE NELLA PRIMITIVA CHIESA i Concilii generali non si congregauano: e che alle materie della fede, che sono contentiose, si ricerca piu il giudicio de Concilii, che della scrittura. Cap. XVIII.

IL GIOVANE.

Onde procede, che al tempo de gli Apostoli e lungo tempo, dapoi in fino al Concilio Niceno, sono state nella Chiesa tante heresie, e nondimeno l'huomo nō faceua Concilio alcuno per supprimerle? VEC. Isodoro al 6. libro delle Etimologie, al cap. 16. bene ti risponde: i Canoni de' Concilii generali, sono cominciati nel tempo di Costantino: Percioche innanzi per la grande e continua persecutione de' tiranni, non era modo ne agio d'insegnare al popolo Christiano, e defenderlo contra gli heretici: percioche la Christianità era diuisa in piu heresie: e la licenza e facultà non era concessa a' Vescoui, di congregarsi insino al tempo del sopradetto Imperatore, ilquale concede licenza a' Christiani di congregarsi liberamente. Et allhora i Santi padri congregati di tutte le parti del mondo nel Concilio Niceo hanno dato secondo la fede Euangelica & Apostolica il secondo Simbolo dapoi gli Apostoli, queste parole sono canonizate nella 15. distintione, Ca. Canones. GIO. Egliè dunque il supremo remedio per sterminare e cancellare l'heresie, congregare i Concilii generali. VEC. Tu hai detto la uerità. Percioche se la distintione publica del Concilio Niceno non fosse interuenuta contra Arrio, e conseguentemente de gli altri Concilii contro gli heretici, l'heresie loro non sarebbero anchora sopite, ma harebbero continuamente fautori, iquali militerebbero per l'auttorità di quelle: perche qualunche sentenza della santa scrittura, che l'huomo sapesse mettere loro innanzi, elle la riuolterebbero in altri sensi per false e calonniose interpretationi. GIO. Bisogna adunque dire, che per accordare le materie della Fede, che sono contentiose nella Chiesa, si ricerca piu il giudicio de' Concilij, che della scrittura. VEC. Quel che tu dici è tutto uero. GIO. Io nondimeno ho udito dire il contrario da alcuni: che mi paiono in certo modo sospetti d'heresia, e per le loro ragioni allegauano il detto di nostro Signore, in S. Giouanni al cap. 5. scrutamini scripturas, quoniam ille sunt, quæ testimonium perhibēt de me. VEC. Per questa sentenza di nostro Signore, che tu hai al presente allegata, le scritture tengono luogo di testimonio, e non già di giudice. Percioche ei non ha detto cercate le scritture, quelle

sono che danno giudicio di me: Ma egli ha detto esse sono quelle, che portano testimonianza di me. Or l'officio de' testimonii non è di dar sentenza, ma solamente è di fare testimonianza: al giudice si appartiene di udirgli e d'essaminargli, e secondo la testimoniaza loro dare la sentenza. E per questo noi confessiamo bene, che secondo la testimonianza della santa scrittura, bisogna dare sentenza per sopire e mettere fine alle controuersie nelle materie della Fede, quando egliè questione dell'interpretatione della scrittura, ò de' misterii contenuti in quella, iquali non si possano prouare per documenti della Chiesa riceuuti da' padri. Ma il giudice si ricerca, ilquale debbe essaminare, ascoltare, e ricercare i detti de' testimonii. Il giudice impedisce ò non può hauere certezza della Fede, per la testimonianza della santa scrittura: perche ciascuno uorrà interpretare quella a sua fantasia & arbitrio suo. Arrio produceua piu passi della santa scrittura per confermare il suo errore. Ilche parimente hanno fatto e fanno tutti gli heretici. In che modo adunque potrà la scrittura essere giudice, quando l'heretico, come il catholico usa quella a sua uolontà, per la difesa della sua opinione? Arrio & Athanasio si dibatteuano per la consustantialità del figliuolo. Arrio produceua per se il detto di nostro Signore, in S. Giouanni al 14. cap. Pater maior me est, mio padre è piu grande di me, Athanasio confermaua la fede sua, e quella della Chiesa, per il detto di nostro Signore, in San Giouanni al cap. 10. Ego & pater unum sumus. Io & mio padre siamo uno. Ciascuno di loro dice hauer cerco & essaminato le scritture, e ch'elleno fanno testimonianza della sua dottrina. Questa non è adunque sufficiente e certa uia, che lo seruano delle scritture basti per giudicare delle contentioni della Fede. Bisogna hauere giudice infallibile, che dia la sentenza sua di uero senso, e di uera intelligenza di quelle scritture. Ma altro non si può trouare che'l Concilio generale legittimamente congregato nel nome di Dio, e nella uirtù dello Spirito santo representante la Chiesa uniuersale, che nó può errare, come quì di sopra è stato detto. Ma ascolta quel che ne dice il catholico dottore Giouanni Cocleo, ne' suoi comentarij de gli atti e scritti di Martin Luter l'anno di nostro Signore, 1533. Rispondendo a gli articuli de Luterani, toccanti il Concilio generale. In che modo la scrittura sarà ella il principale e sol giudice nel Concilio (come uogliono gli heretici) laqual per se non può dare sentenza, percioche ella non può senture, ne intendere, ne parlare? Non già ch'io uoglia in cosa alcuna derogare alla santa scrittura, laquale io reputo santissima e riuerisco, come opera dello Spirito santo, dalla quale io

Gio. Cocleo.

depend

dependo, e dallaquale io non uorrei per mio intendimento dilungarmi tanto poco quanto dir si possa. Ma certamente nelle differenze e contentioni, io non dimando già il senso d'essa medesima, perche ella non può parlare, anzi è de' santi padri, i quali hanno parlato inspirati del uiuo spirito di Dio: ò del Pontefice Romano, per la fede del quale Giesu Christo medesimo ha pregato: ò dello Concilio generale, nel mezzo del quale è Giesu Christo e lo Spirito di uerità è realmente presente, ilquale ueramente detta la sentenza per la bocca de' padri, iquali rappresentano la Chiesa: percioche lo Spirito santo non habita punto nella lettera morta, ma nel uiuo corpo di Giesu Christo, ilquale è la Chiesa, laquale gouerna, come l'anima fa il corpo, non già in parole, ò sillabe scritte, ma nel cuore de' Christiani, che sono la Epistola uiua (come dice l'Apostolo) perche ueramente uiuono per fede, e come il corpo uiue dell'anima, similmente l'anima uiue della fede. Quando adunque i Luterani gridano (come per essempio) toccando queste parole, hoc est corpus meum, il senso loro esser uero, & al contrario altri heretici, come gli Zuimglieni gridano il loro essere piu uero, ma i catholici reclamano contra tutti due loro. Dimmi ti prego chi è colui, che darà quì la sentenza? niuno ueramente piu giustamente, che il Papa, ò il Concilio generale. Percioche la scrittura diuina non comanda già al 17. cap. del Deutetonomio, quando ui è qualche dubbio ò differenza, d'andare alla scrittura mutola, ma al gran sacerdote per domandare il giudicio della uerità. E Malachia al secondo cap. dice Le labbra del sacerdote guardano la scienza, e dalla bocca sua l'huomo domanderà la legge, percioche egliè Angelo e messaggero del Signore de gli esserciti. E nostro Signore in S. Mattheo al cap. 18. comanda di udire non già le lettere mutole, ma la uiua Chiesa. Piu oltra S. Paolo con Barnaba, al 15. cap. de gli atti hanno dimãdato della differenza mossa dalla circoncisione, nó già alla scrittura, che nó può decernere e giudicare, ma a gli Apostoli & antichi, i quali erano in Gerusalem: i quali determinando questa controuersia hãno messo giudicio, non già la scrittura, ma lo Spirito santo, e loro medesimi dicendo, egliè stato ueduto & ordinato per lo Spirito santo, e noi. Se gli auersarii di S. Paolo fossero stati cosi ribelli & ostinati alla chiesa, come sono hoggidì i Luterani, in modo alcuno non si sarebbero acquietati, e fermi a questo giudicio: ma gli harebbero detto, che la scrittura dichiara, che i Gentili non siano circonciſi. E per questa uia, questa differenza sarebbe stata fino al presente indecisa: percioche nó già la scrittura, ma lo Spirito santo per gli Apostoli, & antichi l'ha determinata.

S. Mattheo.

CHE EGLIE' PROPRIO DE GLI HERETICI prontamente e copiosamente usare le scritture per difensione delle loro false dottrine, il che fanno per inuentione & imitatione del Diauolo. Cap. XIX.

IL GIOVANE.

GLIE' marauiglia come secondo il detto tuo, gli heretici possano cosi propriamente e si copiosamente usare le scritture, per difensione e confermatione delle loro false & inique dottrine. VEC. Questo non solamente è mio dire, la esperiẽza mostra la cosa esser uera. Ascolta quel che dice Vincentio Lirenense nel suo libro contra le profane nouelle dell'heresie. Leggi l'opere di San Paolo, di Samosateno, de Priscilliano, & de Euaomino, e di Iouiano, e di tutti gli altri heretici, e tu uedrai quasi il tuo pagamento: ilquale non sarà fraudato di sentenze del uecchio, ò del nuouo testamento. Ma altrettanto piu bisogna temergli e guardarsi da loro, quanto piu secretamente s'ascondono sotto l'ombra della legge diuina. E dapoi alcune sentenze interposte di questa materia dice. Tali erano quelli che l'Apostolo tocca nel 11.cap. della sua seconda a Corinthi, dicendo, che simili falsi Apostoli sono operati cautelosi, che si transfigurano in Apostoli di Giesu Christo. Percioche gli Apostoli proferiuano essempij della legge diuina, e similmẽte faceua gli heretici, gli Apostoli proferiuano auttorità di Salmi, ilche medesimamẽte faceuano essi: gli Apostoli proferiuano sentenze de' Profeti, e eglino faceuano il simigliante. Ma quando cominciarono a interpretare differentemente le sentenze, lequali insieme proferiuano, allhora erano dichiarati i semplici da' cautelosi, i ueri da' simulati, i giusti da' maligni. i ueri Apostoli da' falsi Apostoli. Ilche non è però marauiglia (dice egli). Perche Sathan medesimamente si trasfigura in Angelo di luce. E perciò questa non è gran cosa se similmente i ministri suoi si transfigurano in ministri di giustitia. La onde secondo la dottrina dell'Apostolo, tutte le uolte, che i falsi Apostoli, ò falsi Profeti, ò falsi Dottori, proferiscono sentenze della santa scrittura, per lequali male interpretate si sforzano d'affermare i loro errori, non è dubbio alcuno, che seguitano eglino le cautelose machinationi del loro auttore, cioè del Diauolo, ilquale certamente mai non l'harebbe trouate, se non sapesse bene essere per quelle la uia piu facile per ingannare, se non quando l'errore tristo occultamente s'introduce sotto protesto della auttorità delle parole diuine. GIO. Il Diauolo usa

Vincẽtio Lirenẽse.

egli

egli delle auttorità della santa scrittura? Vedi. Ascolta, come alle parole che seguitano: proua il detto Vincentio Lirenense. Chi uuol sapere se'l Diauolo usa delle sante scritture, legga gli Euãgeli, ne' quali è scritto che'l Diauolo trasporta nostro Signore, e lo mette sopra il pinnacolo del Tempio dicendogli. Se tu sei il figliuolo di Dio gettati giù, perche egliè scritto, che darà cura di te a gli Angioli suoi, e che ti porteranno nelle loro mani, a fine, che tu non percuota il tuo piede nella pietra. Che farà dunque il Diauolo alle pouere e miserabili creature humane, s'egli ha affrontato il Signore della maestà per la testimonianza delle scritture? Se tu sei (dice) figliuolo di Dio gettati a basso, e perche quello? perche (disse) egliè scritto. Certamente noi dobbiamo bene diligentemente considerare e tenere a memoria la dottrina di questo passo, a fine, che per tale e si grande essempio della auttorità Euangelica, quando noi uediamo alcuni, che proferiscono parole de gli Apostoli, ò de' Profeti contra la fede catholica, non dubitiamo in modo alcuno, il Diauolo essere quel che parla per la bocca loro. Percioche allhora il capo ha parlato al capo, cioè il Diauolo capo di tutti i maluagi e reprobi; a Giesu Christo capo della Chiesa e di tutti i suoi eletti: Cosi al presente le membra parlano alle membra, cioè le membra del Diauolo: alle membra di Giesu Christo: Gli infideli a i fideli, i sacrilegi a' religiosi, gli heretici a i catholici. Ma finalmente, che cosa dice egli? Se tu sei figliuolo di Dio gettati a basso, uolendo dire, uuoi tu essere figliuolo di Dio, & acquistare la heredità del Reame celeste? gettati a basso, cioè separati dalla dottrina e documenti di questa sublime Chiesa, laquale è reputata il Tempio di Dio. Che se alcuno domanda qual che heretico, che gli persuada tal cosa: Donde proui tu & insegni ch'io debba abandonare la Fede antica & uniuersale della Chiesa catholica? Subitamente risponde, egliè scritto, & incontinente mette fuora mille testi monianze, mille essempi, mille auttorità della legge, de' Salmi, de gli Apostoli, de' Profeti, per lequali in nuoue e pessime maniere interpretate, l'anima sfuenturata è precipitata giù dalla torre catholica, nello abisso e profondità d'heresia. A questo proposito è scritto ne gli atti del 7. Concilio generale celebrato in Nicea, per 350. Vescoui sotto Adriano Papa primo, e l'Imperatore Costantino & Irene sua madre, l'anno di nostro Signore 781. al quarto Tomo della sesta attione del detto Concilio. Niuno si marauigli se tutte le uolte che gli huomini si sforzano di suuertire, secondo le loro maluagie opinioni, le dottrine catholiche, eglino usurpano le parole e sentenze della santa scrittura. Percioche tutti gli Heresiarchi hanno

Vincẽtio Lirenẽse.

preso dalla santa scrittura l'occasione de' loro errori, e le cose che drittamente sono state dette per lo Spirito santo, storpiano, e sneruano e distruggano: percioche questo è il proprio de gli heretici di scancellare, secondo la cupidità e fantasia dello Spirito loro, l'intelligenza de' documenti diuini e catholici.

CHE GLI HERETICI PER COPRIRE LE LORO false dottrine, ributtano, corrompono, storpiano, e falsificano le sante scritture. Cap. XX.

IL GIOVANE.

GLIE' adunque cosa notoria, & euidentissima, che gli heretici falsano le sante lettere, per coprire con quelle i loro errori. VEC. Non solamente le guastano per false intelligenze, ma anchora le storpiano, falsificano, cambiano, diminuiscono, augumentano, ributano, riceuono, tutto secondo l'arbitrio et uolontà loro, per ingannare l'anime pouerelle, e farle ostinate nelle loro heretiche e maluagie opinioni. Questo testimonia S. Ambruogio ne' suoi comentarij, sopra il 15. cap. della Epistola di S. Paolo a Tito. Gli heretici impugnano la legge, per le parole della legge, e per la santa scrittura sostengono & affermano il proprio senso e false opinioni loro, a fine, che per auttorità della legge, la malitia del loro spirito sia approuata. E percioche l'auttorità uale assai, sotto il nome di quella compongono le loro false dottrine, a fine, che la cosa maluagia, che per se non può esser grata ne accetta, sotto il nome di bene sia accettata e pregiata. Tertulliano nel suo libro delle proscrittioni de gli heretici dice: Heresia non riceue però tutte le scritture sante, e quelle che ella riceue, le depraua aggiugnendo e cauando a sua dispositione e uolontà. Alcune ne riceue intiere, e s'elleno sono intiere, nientedimeno per diuerse espositioni e comenti riprouate le riuersa e strauolge. Ma il senso adultero altrettanto contradice alla uerità, quanto che lo stile è corrotto. I presuntuosi heretici non uogliono riconoscere le scritture, per le quali sono conuinti, anzi si appoggiano in sù quelle, che falsamente hanno trouate, ò malitiosamente interpretate. S. Girolamo nel suo proemio a Paola, & Eustachio, sopra la Epistola di S. Paolo a Tito, parlando de gli heretici, dice. Anchora che quelli che hanno prouocata & annullata la loro prima Fede, come Martione, Basilide, e tutti gli altri heretici, che straccian il uecchio testamento, non siano degni, che sia lor prestata fede: nientedimeno

S. Ambruogio.

Tertulliano.

S. Girolamo.

nientedimeno noi gli sopportaremo in qualche modo, se eglino hauessero contenute le loro profane mani dal nuouo testamento, e nó hauessero preso ardire di uiolare i Vangelisti, & Apostoli di GIESV CHRISTO: ma conciosia che al presente eglino habbiano guasti i Vangelii di Giesu Christo: e l'Epistole de gli Apostoli se l'habbiano fatte proprie loro, io mi marauiglio come eglino ardiscano di attribuirsi il nome di christiani. E per tacere d'alcune Epistole, dellequali eglino hanno raso tutto quello, che hanno ueduto esser cótrario alle dottrine loro, ne hanno anche rifiutate alcune intiere: come le due a Thimoteo, a gli Hebrei, & a Tito. Che se rendessero ragione per qual cagione non giudicano tali Epistole essere dell'Apostolo, noi pensaremo di risponder loro, e potrebbe essere di satisfare al lettore. Ma percioche con la heretica auttorità dicono, quella è di S. Paolo, e quest'altra non è già: laquale intendono essere rifiutata per la ueritá della medesima loro auttorità, della quale non hanno uergogna alcuna, con trouare cose false. S. Cipriano nel suo libro della semplicità de' Prelati contra Nouatiano parlando de gli heretici dice. Essi sono correttori dell'Euangelio e falsi interpretatori: essi passano e lassano a dietro le prime parole delle sentenze, ò le prime sentenze de' capitoli, e pigliano l'ultime parole e sentenze corrompendole in alcune parti cautelosamente: come di Martione e de' suoi seguaci ha scritto Hireneo nel suo 3. libro contra Valentino, e simili heretici al cap. secondo. Martione & i suoi discepoli si sono conuertiti e cógregati a corrompere le scritture & alcune non hanno uolute riconoscere, anzi l'hanno ributtate del tutto. Ma alcune altre hanno abbreuiate, come l'Euangelio di S. Luca, l'Epistole di S. Paolo, dicendo quelle sole esser uere e legittime, lequali essi hanno troncate & abbreuiate. Ma tutti gli altri heretici enfiati di falso nome di scienza, confessono bene e riceuono le scritture, ma essi riuoltano l'interpretationi, & intelligenze di quelle. Eusebio Panfilo Cesariense, al 29. cap. del 4. libro della historia Ecclesiastica, dice de gli heretici Seueriani: certi di loro usano alla legge e de' Profeti, & Euangeli, ma per loro false interpretationi guastano e distruggano totalmente il senso delle scritture. Eglino similmente contradicono a S. Pietro, & a San Paolo, e rifiutano l'Epistole insieme e gli Atti de gli Apostoli. Ma Tatiano, ilquale fu loro auttore facédo qualche collatione de gli Euãgelii ha composto, non so come, e fatto di quattro uno, ilquale nomina Diatessaron, ilquale hanno guasto anchora in piu luoghi. Si dice similmente che egli cambiaua molte sentenze dell'Epistole di S. Paolo, come se uolesse cambiare l'ordine e lo stile delle parole dell'Apo-

S. Cipriano.

Hireneo.

Eusebio.

stolo. Anchora al cap. 28. del 5. lib. parlando de gli heretici nominati Artemoniti, dice, hanno corrotte le scritture diuine, senza alcuno timore di Dio. Et hanno rifiutata la uera & antica dottrina della fede, non intendendo la deità di Giesu Christo, perciochè non l'hanno uoluta cercare. E sono uenuti a tale franeticheria che quando s'allega loro la testimonianza della santa scrittura, uengono a' sillogismi e sofisterie, & abandonano la santa scrittura, respondendo per arte di Geometria, come persone, che sono di terra; parlano della terra, e perciò non hanno notitia di Dio, che è ne' cieli. Et allegano con gran ueneratione Euclide, ilquale fu gran Geometra: e parimente Aristotile e Theofrastro, & alcuni di quegli adorano: & hanno in gran riuerenza Galeno, per la dottrina delquale mantengono e defendono l'heresie loro, destruggendo per tale auttorità delle genti, che sono stati infideli, la semplicità e uerità delle sante scritture, e questo fanno, perciochè mai non si sono approssimati alla Fede, e però hanno senza alcun timore, sprezzato le sante scritture, e sprezzandole dicono, che le uogliono correggere. Et accioche non si possa dire ch'io dica cosa contra di loro, che non sia uera; ciascuno le troueràper gli scritti loro, e similmente chi le uorrà conferire l'uno con l'altro, troueràche elle sono repugnanti a loro medesimi. Perciochè ciascuno di loro corregge la scrittura santa, nel modo come meglio gli piace. Et gli Asclepiani non s'accordano di tutto con Theodoto: & i discepoli loro, che sono uenuti dapoi, ui hanno aggiunto e cambiato secondo le lantasie loro. Et ciascuno di loro, dice, che egli ha i libri tutti ben corretti, ma in uerità ciascuno gli ha falsificati secondo la sua intentione e fantasia. Et oltre di questo le copie, & essemplarii di Hermofilo, non s'accordano già con quelli di Apolloniade. E quel che è piu, quelli essemplarii sono discordanti fra se medesimi in diuersi parti, perciochè quelli a' quali dispiace, che si correggano, trouano continuamente qualche cosa da correggergli. Et uedendo che quel, che leggono, è contrario a quello che uorrebbero trouare, cercano continuamente cose nuoue e non dubitano punto, che non intendano bene il mancamento che fanno: perciochè non credono, che quelle sante scritture siano state promulgate per l'ispiratione dello Spirito santo, e perciò sono infideli, ò se lo credono, e si reputano piu sauii, che esso Spirito santo: nelquale assai confessano, che sono agitati e molestati dallo spirito diabolico, e nó possono negare i fatti. Perciochè l'huomo troua anchora ne' loro essemplari le correttioni fatte delle mani loro e sanno bene che eglino hanno imparata da' loro maestri e precettori la scrittura, secondo quella

corrotta

corrotta interpretatione. Alcuni fra loro si trouano, che non si sono degnati pigliare la fatica di corrompere la scrittura santa, ma bene la negano semplicemente: cioè la legge & i Profeti, e per tale negatione biasimeuole sono uenuti a l'ultimo grado di perditione. Epifanio nel suo primo libro contra gli heretici nella confutatione delle heresie 28. laquale è de' Cherinthiani, dice gli Cherinthiani si seruano dello Euangelio di San Matthco in parte e non già del tutto. Eglino riprouano e ributtano San Paolo, perciochè egli non ha ubedito alla circoncisione, e contradice al loro errore. Et in questo medesimo libro contra la 39. heresia dice del heretico Martione; Martione ha solamente l'Euangelio di S.Luca, il quale risega, taglia, e corrompe, non solamente al principio, ma al mezzo & alla fine, & ui agiugne altre cose, lequali S.Luca, non ha scritte. Egli ha similmente 10. Epistole di S. Paolo, delle quali risega alcune sentenze, e cambia alcuno capitolo a sua fantasia, e secondo, che gli piace. Il simile hanno fatto molti altri heretici, come egli recita ne' suoi detti libri contra l'heresie. *Epifanio*

DELLA FALSA TRADOTTIONE DEL NVOVO testamento, per Martin Lutero, e che lui e tutti gli altri heretici sono i falsi profeti, de' quali parla nostro Signore, in S.Mattheo, al cap.7. dicendo. Guardateui da falsi profeti, i quali falsano non solamente le sante lettere, ma anchora le scritture de' santi padri e Dottori. Cap. XXI.

IL GIOVANE.

CHe dici tu de gli heretici di questo tempo? sono eglino come gli altri? VEC. Gli heretici Luterani, per la medesima temeraria malitià ricusano del Canone delle sante scritture e libri de' Machabei, e le Epistole di s.Iacopo, perciochè elle repugnano a le loro false dottrine, cioè che i suffragi de' uiui niente profittano a' morti, eche la Fede sola giustifica & è sufficiente senza le buone opere, per acquistare la uita eterna. A' che manifestamente contradicono l'autorità de' detti libri. Aggiugnendoui ancora che nella medesima maniera di malignità, che i loro antecessori heretici faceuano, cosi essi uiolano l'intelligenza delle sante lettere, e fanno uiolenza alle dittioni e sentenze di quelle e per speciale Capitano loro Lutero, come ha scritto e prouato Gio. Cocleo ne' comentarii de gli atti e scritti del detto Lutero l'anno MDXXVII. E segnalatamente ne' detti comen- *Gio. Cocleo.*

tarii dell'anno MDXXII. parlando della tradottione del nuouo testamento fatta per Lutero, dice. Chi è colui, che potrà tanto dire e narrare, di quante gran materie & occasioni di turbamenti discordie, e rouine sia stata questa tradottione del nuouo testamento? Nella quale Lutero huomo sperimentato in discordie e litigi, cõtra l'antica & approuata lettione tradottione della Chiesa, ha cambiate, tagliate, & aggionte piu sentenze e passi tutte in altro senso, facendo in ogni luogo nelle margini glose false e calunniose, non lassando a dietro malignità, alcuna ne' suoi prefatii, a fine di ritenere il Lettore, per le parti & opinioni sue. Talmente che alcuni si sono trouati in Germania, che hanno cauati e tirati fuora & estratti di queste tradottioni di Lutero, piu di mille errori e mutationi profane, & aliene dalla Fede, e dalla uera intelligenza del santo Euangelio di Giesu Christo. Eccoti quì in che modo gli heretici fortificano e fomentano i loro iniqui errori e pernitiose dottrine, per sedurre i semplici, & altri che non sono saldi nella Fede di Dio, e della Chiesa sua, da' quali è necessario accuratamente guardarsi, secondo che nostro Signore ha di mostrato in S. Mattheo al cap. 7. dicendo: guardateui da' falsi profeti, che uengono a uoi in uestimenti di pecore, ma dentro sono Lupi rapaci. Lequai parole interpretando S. Gio. Chrisostomo, nella sua 19. Homelia della sua seconda esposition, sopra S. Mattheo, dice. Sapendo nostro Signore e prouedendo, che sarebbero de' falsi Dottori di diuerse heresie, contra i ueri dottori: i quali confonderebbero per false e peruerse interpretationi, le scritture profetiche, & Apostoliche: per questa cagione egli ha auuertite per i suoi Apostoli e Dottori tutte le Chiese, dicendo. Guardateui da' falsi profeti: Et accioche niuno de' Dottori heretici dica, nostro Signore non ha già detto di noi, che siamo falsi profeti. Ma egli ha inteso de' Dottori de' Gentili, e de' Giudei: percioche egli ha aggiunto, dicendo, che uengono a uoi in uestimenti di pecore. E benche de' Giudei falsi Apostoli e profeti egli hauesse detto quello, nõdimeno, cio è stato di quelli che douenano credere in GIESV CHRISTO, e che per la somministratione dello spirito maligno, douenano proferire parole malitiose e falsi ragionamenti, per corrompere e sedurre i Christiani, i quali S. Paolo diligentemente auuertisce nelle sue Epistole douer fuggire, de' quali al presente sono figliuoli, gli hereici. Certamente le pecorelle propriamente sono i Christiani, e le uesti delle pecore sono la forma e lo stato di Chtistianità. Tu uedi che Giesu Christo parla de' christiani heretici, i quali bisogna fuggire, che di fuora e per apparenza esteriore mostrano eller christiani, ma di dentro e per man-

S. Mattheo.

Chrisost o mo.

mancamento d'efficacia di Fede sono Gentili. Et appresso per tor uia ogni dubbio dell'intelligenza di queste parole di nostro Signore, S. Gio. Chrisostomo aggiugne: e dice. A fine, che l'heretico non dica, anchora che GIESV CHRISTO parli de' ueri dottori Christiani, i quali certamente sono Christiani, nondimeno sono peccatori. Percioche ogni Christiano, che pecca, è falso christiano, cosa che è uera, percioche ogni christiano, che pecca e non fa penitenza del suo peccato è falso christiano. Nondimeno, accioche tu sappia, che non parla de' christiani peccatori, ma de' Dottori heretici, egli non ha solamente detto, che uengono a uoi in uestimenti di pecore, ma ui aggiugne, che dentro sono lupi rapaci. I Dottori christiani, ancho ra che siano peccatori e serui della carne, percioche sono uinti dalla carne, nondimeno la intentione loro non è di distruggere i christiani, e però non sono lupi rapaci. Tu uedi adunque, che nostro Signore manifestamẽte parla de' Dottori heretici, i quali per prouidenza del Diauolo pigliano la similitudine de' christiani, con intentione dismembrare e stracciare con iniqui morsi di seditioni i christiani: di simili lupi diceua S. Paolo a gli Efesi, secondo che egliè scritto al 20. cap. de gli Atti, io so, che dapoi la partita mia entrerãno lupi graui fra uoi non perdonando punto al gregge: e si inalzeranno fra uoi medesimi huomini, che parlarãno cose triste e peruerse per tirare de' discepoli con esso loro. A questo quì s'accorda Vincẽtio Lirenense nel lib. contra le profane heresie, dichiarando queste medesime parole di nostro Signore: guardateui da' falsi profeti, che uengono a uoi in habito di pecore, e sotto sono lupi rapaci; e che cosa son questi uestimenti di pecore, se nõ i detti e sentenze de Profeti, & Apostoli, i quali son fatti come agnelli, per la simplicità, e sincerità di pecore, a questo agnello immaculato, che ha tolto uia il peccato del mondo? Chi sono i lupi rapaci se non i sensi crudeli, & arrabbiati, che continuamente infettano i greggi delle pecore della Chiesa e stracciano e guastano da ogni lato il gregge di Giesu Christo? Ma a fine, che piu sottilmente possano ingãnare le simplici pecore, ascondono la presenza Lupina, restando continuamente in loro la crudeltà de' Lupi, e si inuiluppano di sentenze della santa scrittura, come con la pelle lanosa di qualche agnello: a fine, che quando qualch'uno sentirà la morbidezza della lana, non tema punto l'acutezza de' denti. G 10. Egliè ueri simile, che gli heretici, poi che tagliano, mutilano, e falsificano le scritture sante, nõ facciano meno alle scritture de' Santi padri e dottori della Chiesa. VEC. Eusebio al 23. cap. del 4. libro dell'historia Ecclesiastica, recita che S. Dionigio Vescouo di Corintho, si doleua, che gli heretici ha-

Vincẽtio Lirenẽse.

S. Dionigio de Corinto.

ueuano falsificate l'Epistole sue, dicendo: Io ho scritto alcune Epistole a certi miei fratelli, i quali me ne haueuano pregato: ma alcuni Apostoli di Satan me l'hanno ripiene di zizanie, aggiungendoui alcune cose, e leuandone dell'altre, i quali saranno maladetti pal giudicio di Dio. E non bisogna punto marauigliarsi se si sono sforzati di corrompere e falsificare le parole della santa scrittura, poiche egliño hanno corrotto le nostre scritture, che sono tanto uili e di poca importanza. Al 6. Concilio generale celebrato sotto Agatone Papa e Costantino Imperatore, come quì di sopra è detto nella terza Sessione, il libro del 5. Concilio generale alhora presentato fu trouato falsificato da gli heretici in molti passi presente l'Imperatore, & i giudici deputati con alcuni Vescoui del Concilio, i quali trouarono tre quinterni aggiunti al cominciamento, che non haueuano compiuto numero. E nella sesta attione i testimonii de' Santi padri e dottori (i quali Macedonio heretico Arciuescouo di Antiochia e Stefano religioso prete suo discepolo) haueuano prodotti per confermatione del loro errore furono trouati troncati e deprauati. Altrettanto ne fu fatto nella 9. Sessione. E nel 14. molte aggiunte e mutationi furono trouate, fatte per gli heretici, in due libri de gli atti del detto 5. Concilio. La onde i detti libri furono anathematizati insieme con i falsificatori de gli atti di quel Concilio uniuersale. Da uantaggio nella 14. Sessione del 7. Concilio generale euidentemente è dimostrato, in che modo piu Vescoui erano stat sedutti & ingannati circa la uenerazione e pittura delle imagini, per una sentenza d'un santo padre nominato Nilo, e nella sua Epistola a Olimpiodoro Proconsole, che gli Iconoclasti haueuano deprauata e falsificata, cambiando una parola per un'altra.

Breuemente, come egliè scritto al quinto Thomo della sesta Sessione del detto settimo Concilio è il proprio de gli heretici cercar sentenze mutilate e falsificate.

COME

COME L'HVOMO CONOSCE IL CONCILIO generale essere debitamente, e legittimamente congregato; e che nessuno Concilio generale communamente non è stato ne puo essere legittimo senza l'auttorità della santa sedia Apostolica. Cap. XXII.

IL GIOVANE.

PERCIOCHE quì disopra tu hai parlato, che i Concilij generali non possono errare, quando sono legittimamente congregati, dimmi se ti piace, come puo l'huomo sapere, e conoscere quando quei Concilij sono debitamente congregati? VEC. I Concilij sono legittimamente congregati, quando ciò si fa nel nome di Giesu Christo, & in uirtù dello Spirito santo, all'honore di Dio, per la difensione, e confermatione della fede contra gli heretici, ò per la riformatione della Chiesa, e per pace, & unione del popolo Christiano. GIO. Basta egli a questo, che la congregatione del Concilio sia legittimamente fatta, che ciò sia nel nome di Giesu Christo, e nella uirtù dello Spirito santo, per il fine e cause sopra dette? VEC. Communamente il Concilio non si puo legittimamente congregare in uirtù dello Spirito santo, se ciò non è per auttorità della sedia Apostolica, ò che non fosse in estrema necessità. Percioche altrimenti tali Concilij non sarebbono stabili ne da riceuerli. Marcello Papa primo di questo nome e martire, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCC IIII. nella sua 12. Epistola a Massentio Tiranno dice. Voi non potete regolarmente far sinodi di Vescoui senza l'auttorità della sedia Apostolica. Queste parole sono canonizate alla 17. distintione al canon, Sinodum. Anchora Iulio Papa primo, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCC XXXVIII. nella sua prima Epistola a' Vescoui Orientali, per le cause di S. Athanasio, dice. I Santi padri tutti d'accordo, e d'un consentimento hanno decretato il grande e general Concilio Niceno, che nessuno Vescouo accusato di qualche pecca to, sia udito, cioè giudicato, e condannato, senon nel legittimo Concilio, e nel suo tempo per auttorità Apostolica conuocato. Se altrimenti alcuno ardisce, sia cancellato & annullato tutto quello, che sarà stato fatto per loro: percioche alla sedia Apostolica, per ordinationi Euangeliche, Apostoliche, e Canoniche sono concesse le ragioni per singolar priuilegio di conuocare Sinodi generali, & i giudicij de' Vescoui. Percioche sempre le cause di grande importanza per diuerse auttorità si comanda, che siano rapportate alla sedia Apostoli-

Marcello Papa, e Martire.

Iulio Papa primo

ca, e Chiesa Romana, la quale è piu grande, e principale di tutte le Chiese; la quale non solamente per i Decreti de' Canoni, e de' Santi padri ha ottenuto il singolar primato, ma anchora dalla bocca di nostro Signore, e Saluatore Giesu Christo, dicendo a S. Pietro: Tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la Chiesa mia: e tutti quelli, che tu legherai, e sciorrai sopra la terra, saran legati, e sciolti in cielo. Certamente gran tempo fa erano stati decretati i detti antichi statuti per i Santi Apostoli, e successori, che insino ad hoggi la Chiesa santa Apostolica, & uniuersale tiene; ne bisognaua celebrare Concilij, ne condannare Vescoui contra la sentenza del Pontefice Romano. Perciochè eglino hanno uoluto la Chiesa Romana hauere il primato di tutte le Chiese: e che S. Pietro Apostolo è stato il primo di tutti gli Apostoli, similmente la Chiesa Romana consecrata in nome suo per ordinatione di nostro Signore fu la prima, e capo delle altre, alla quale come alla madre sottomette tutte le cause grandi & ardue della Chiesa, & i giudicij de' Vescoui ui haranno ricorso, e per sua giusta sentenza haranno il fine loro, e che altrimenti in tali casi non sarà alcuna cosa determinata, e decretata senza il Vescouo Romano. Queste parole sono canonizate. 5. q. 4. can. Nullus Episcopus, e 3. q. 6. al canone Dum à Sanctis. GIO. I primi Concilij, de' quali è fatta mentione quì di sopra, e tutti gli altri, che sono riceuuti dalla Chiesa, sono eglino stati celebrati per auttorità del Papa? VEC. Sì: perche il Papa sempre è stato assistente, e presidente, ò in persona, ò per legati Apostolici in nome suo: come al grande e primo Concilio di Nicea, sono stati assistèti i legati della sedia Apostolica. Osio Vescouo di Cordoba, Vittorio e Vincenzo preti Romani. E conseguentemente a tutti gli altri Concilij generali della Chiesa debitamente congregati, è stato osseruato per inuiolabile, e perpetuo uso, che in assenza del Papa, sono stati presenti, e residenti in nome suo i Legati Apostolici: talmente, che tutti i Concilij congregati senza l'auttorità del Papa, non sono stati riceuuti, ne approuati. Per questa cagione Giulio Papa primo sopra detto nel suo rescritto nelle Epistole decretali contra i Vescoui Orientali, che haueuano congregato il Concilio contra S. Athanasio, senza auttorità della Chiesa Apostolica, come appare al 4. libro dell'historia Tripartita, al capo 19. dice circa il principio. Egli era cosa conueniente, che uoi foste uenuti alla regolare, e canonica congregatione, per rendere ragione delle uostre presuntioni, e per intendere e conoscere la uerità. Certamente come colui, che è innocente, ricerca d'essere assoluto, e giustificato, similmente colui, che è colpeuole, fugge e dubita il giudicio. Colui non è gia fuora di sospittione

Iulio Papa.

d'hauere

d'hauere calunniato altrui fallamente, che chiamato in giudicio per prouar quello, ch'egli ha imposto ad altri, dissimula di uenire. Io uorrei piu tosto, che uoi uenisse alla sopra detta congregatione canonica per rendere ragione, perche causa uoi hauete fatto Sinodo per la ruina, e suuersione dello stato delle Chiese d'Antiochia, e distruttione del gran Concilio di Nicea, ò per qual cagione senza domandarci consiglio hauete cõuocati in quelle i Vescoui. Nella quale Massimo Vescouo di Gerusalem non è comparso, nè la nostra legatione è stata assistente, considerato, che i canoni della Sinode Nicea comandano, che i Concilij non siano in modo alcuno celebrati, nè li Vescoui condannati contra la uolontà del Pontefice Romano. Di nuouo in quella Epistola al 28. cap. dice: Le uostre regole non hanno punto ne giamai potranno hauer forza, ne uigore: perciochè questo Concilio, che hauete congregato, non è fatto di Vescoui catholici, nè in quello è stata assistente la legatione della Chiesa Romana, contra i canoni, che comandano, senza l'auttorità loro non douersi far Concilij: perciochè mai Concilio non è stato, ne sarà ratificato, se nõ è confermato per l'auttorità della sedia Apostolica, e della Chiesa Romana. Queste parole sono canonizate nella 17. distintione, al canone, Regula uestra. Dauantaggio Pelagio secondo Papa, che uiueua l'anno di nostro Signore D LXXX. nella sua prima Epistola decretale, a' Vescoui chiamati al Concilio per Giouanni Vescouo di Costantinopoli, senza auttorità della sedia Apostolica, dice. Noi siamo instrutti per piu regole Apostoliche, Canoniche, & Ecclesiastiche, i Concilij non douere esser celebrati senza la uolontà del Pontefice Romano. La onde le uostre conuenticule, ò conciliabulo, e non gia Concilio, giustamente è cancellato; e tutto ciò, che in quello è stato fatto è uano, & annullato. Guardateui, che da quì innanzi non presumiate tal cola, se non uolete essere priuati della communione della sedia Apostolica. E poi circa il fine di quella Epistola dice. Se in qualche Prouincia si muouono quistioni, e che fra i Vescoui di quelle Prouincie l'opinione sia diuersa, e che fra loro non s'accordino per la diuersità delle opinioni, tali differenze alhora siano riferite al primo, e piu gran seggio: a fin che canonicamente, e giustamente siano diciſe e difinite; la oue il Sinodo sarà stato regolarmente congregato. Similmente le piu grandi, e difficili quistioni, cõme il Santo Sinodo ha decretato, e la buona opera, e buon costume lo ricerca, siano sempre rapportate alla sedia Apostolica. Tutte queste parole di Papa Pelagio secondo, sono canonizate nella 17. distintione, al canone, Multis denuo. Anchora Papa Nicola primo, che uiueua l'anno di no*mo*.

Pelagio Papa 2.

Nicola Papa pri

stro Signore DCCC LXII. nella sua Epistola notabile a l'Imperatore Michele, dice. Non dite, che nella causa della fede, e della pietà Christiana, non habbiate hauuto che fare con la Chiesa Romana: percioche di sua auttorità ella conferma i Concilij congregati, e per sua moderatione gli osserua. E perciò alcuni Concilij, perche non hanno hauuto il consenso, e la approuatione del Vescouo Romano, hanno perduto il loro uigore, e la loro auttorità.

CHE SI APPARTIENE A I PRELATI DELLA Chiesa ritrouarsi a' Concilij generali, e determinare le materie della Fede, e non a persone laiche, e communi popolari. Cap. XXIII.

IL GIOVANE.

TOTI dimando chi sono quegli, a' quali principalmente s'appartiene di ragione ritrouarsi a i Concilij generali. VEC. Questi sono quegli, a' quali s'appartiene d'insegnare, e reggere il popolo di Dio: come sono i Prelati della Chiesa, Vescoui, & altri simili; a' quali s'appartiene d'insegnare al popolo Christiano, e non a gli altri, se da loro non hanno l'auttorità. E questo quì è grandemente conforme alla ragione: percioche, se a tutti appartenesse, e che tutti hauessero auttorità d'insegnare, di diffinire, e dire la sua sentenza della Fede, e d'altre materie concernenti lo stato della Chiesa, per il reggimento dell'anime, tutto il corpo della Chiesa non sarebbe alhora se non un membro: contra la dottrina di S. Paolo, il qual dice al 12. della sua prima a' Corinthi. Voi sete il corpo di Christo, e membra de' membri. E certo Dio ha messo alcuni nella Chiesa, primieramente gli Apostoli, secondariamente i Profeti, terzo i Dottori, dapoi le uirtù, appresso i doni di curatione de' mali soccorsi, gouerni, diuersità di lingue, interpretationi di sermoni. Sono eglino tutti Apostoli? Sono eglino tutti Profeti? Sono eglino tutti Dottori? Sono eglino tutti uirtuosi? Hanno eglino tutti dono di curationi di morbi? Parlano eglino tutti lingue diuerse? Sono eglino tutti interpreti? Per le quali parole dell'Apostolo si uede alcuni essere nella Chiesa destinati da Dio, a fine d'insegnare a gli altri, diffinire le cause della Fede. Et allo stato de gli altri s'appartiene d'esser instrutti, e riceuere le dottrine, & i documenti de' superiori. Adunque tutti quegli, a' quali s'appartiene d'insegnare, reggere, e diffinire, quelli debbon soli essere conuocati al Concilio, e non già il commun popolare. Il che è stato predi-

cato

cato nella primittiua Chiesa, quando il Concilio fu congregato in Gerusalem, per dicidere la differẽza dell'osseruanze legali con l'Euangelio, si come si uede al 15. de gli Atti, alla quale diciſione dice il testo. Conuenerunt Apostoli & Seniores uidere de uerbo hoc. cioè, gli Apostoli, & i uecchi si congregarono, per considerare sopra questo affare. E nondimeno le cose, che douenano essere quiui determinate, concerneuano indifferentemente tutti. A questo quì s'accorda quel, che nostro Signore comandaua nella legge uecchia, al 17. cap. del Deuteronomio. Se tu troui, che'l giudicio sia in uerso di te difficile fra il sangue, e il sangue; fia la causa, e la causa; fra la lebbra, e non lebbra, e che tu uegga dentro le tue porte le parole de' giudici esser diuerse, leuati, e monta nel luogo, che il Signore Dio hauerà eletto per se, e uerrai a i Preti della Chiesa Leuitica, & al giudice, che ui sarà in quel tempo, e domandagliene; e loro ti annuntieranno la parola della uerità, e tu farai secondo il contenuto della parola, che eglino ti annuntieranno da quel luogo, che'l Signore hauerà eletto, e le osseruerai per fare secondo tutto quello, che ti haueranno insegnato, e secondo il detto della legge, la quale ti insegneranno, e secondo la ragione, che essi ti diranno, tu farai. Tu non ti stornerai punto dalla parola, la quale ti annuntieranno nè alla destra, nè alla sinistra. Eccoti come per tor uia ogni dubbio nostro Signore reinuia non gia a i Re, a i Prencipi, & al commun popolo, ma a i Preti della legge: alla diffinitione de' quali comanda a ciascuno d'obedire: il simile uuole anchora che sia fatto nella nuoua legge, quando sopraviene qualche dubbio, ò contentione nelle cose appartinenti alla Fede Christiana, a fine, che la determinatione sia messa al giudicio de' Prelati, e maggiori della Chiesa, legittimamente congregati al Concilio.

CHE I PRELATI DELLA CHIESA DI RAGIONE sono tenuti, & obligati comparire a' Concilij generali; e che la frequentatione, ò il seguito delle corti de' Re, ò Prencipi, non gli scusa. Cap. XXIIII.

IL GIOVANE.

VESCOVI sono eglino tenuti, e costretti d'andare a i Concilij generali? ò è egli in loro libertà, & opinione di starui, o nò? VEC. Il Concilio Laodicense celebrato circa l'anno di nostro Signore. CCC LXIIII. sotto Papa Liberio, & confermato al 6. Concilio generale, del quale similmente è fatto mentione nella 6. distintione, *se.* *Concilio Laodicen*

canone, Sesta Sinodus, dice, al 4. cap. de' suoi canoni canonizati nella 18. distintione, can. Non oportet uocatos Episcopus ad Sinodum contemnere. Non bisogna, che i Vescoui chiamati al Concilio sprezzino tal uocatione, ma debbono comparire, per insegnare, ò per imparare le cose, che sono utili per la correttione della Chiesa, e per altre cose. Che se qualch'uno la sprezza, egli accusa se stesso, se gia per sorte, ò caso di malattia non fosse impedito di uenire. Anchora il quarto Concilio di Carthagine celebrato per dugento quattordici Vescoui, l'anno di nostro Signore CCCC VI. al tempo di Papa Ciritio, dice al 21. cap. de' suoi can. canonizato nella 18. distintione, can. Episcopus ad Sinodum. Il Vescouo non debbe punto differire d'andare al Sinodo s'egli non è impedito da qualche gran necessità; e se tal caso aueniisse debbe mandare un commesso in uece sua, per accettare (salua la uerità della fede) tutto quello, che il Concilio haurà ordinato. Il simile è stato decretato nel 5. Concilio di Carthagine al 10. cap. canonizato nella detta 18. distintione, al canone Placuit. Cioè, che i Vescoui, che per impedimento di molta uecchiaia, di malattie, ò d'altre gran necessità non possono uenire al Concilio, debbono mandare per sue lettere, le scuse loro. Oltra di questo, nella fine della 12. sessione del Concilio di Costanza è decretato quel, che seguita. Il santo Sinodo ha decretato & ordinato, che i quattro giudici generali del Concilio, che sono diputati, chiamino i Prelati assenti al Concilio, & punischino quelli, che non saranno uenuti, come di ragione, e secondo Dio giudicheranno essere espediente. GIO. Se i Vescoui fossero impediti da i Re, e Prencipi, haurebbono eglino scuse legittime di assentarsi dal Concilio? VEC. Al 17. canon dell'ottauo Concilio generale celebrato in Costantinopoli sotto Papa Adriano secondo, l'anno di nostro Signore DCCC LXI. è scritto. Percioche alcuni Vescoui per non uenire secondo, che sono stati chiamati dal Prefule Apostolico, si scusano d'essere impediti per li Prencipi secolari, il sacro Concilio ha decretato tale scusa esser del tutto inualida, et da non riceuersi; percioche, considerato, che i Prencipi spesse uolte sono congregati per gli loro affari, è cosa mal fatta, ch'eglino impediscano i Prelati di uenire a i Sinodi, i quali debbono essere celebrati per li negocij Ecclesiastici. Anchora che noi habbiamo inteso, che tale impedimento, e finta prohibitione si fa in molte maniere per la successione de' Vescoui.

Concilio Carthagi nese. 4.

Concilio Costan.

CHE

CHE LA DIGNITA' EPISCOPALE NON E' AL presente di tanta auttorità, e riuerenza, quale ella douerebbe essere: percioche i Prelati della Chiesa frequentano troppo le corti de' Prencipi, e la piu parte di loro sono ignoranti, e senza competente scienza, principalmente delle lettere diuine, e de' santi Canoni. Cap. XXV.

IL GIOVANE.

A DIGNITA' Episcopale non è gia al presente di tanta auttorità e riuerenza, come ella douerebbe essere: percioche i Vescoui troppo frequentano le corti de' Prencipi, e si fanno conoscere esser lontani dallo esempio, & imitatione di S. Martino, ilquale spesse uolte inuitato dallo Imperatore Masimo a' suoi conuiti, rifiutaua di andarui. E finalmente costretto per grande importunità, mostraua per effetto allo Imperatore come lo stato Clericale, e la dignità Episcopale soprauanzano la maestà de' Re, e de' Prencipi. VEC. Considerando questo i Santi padri congregati all'ottauo Concilio generale, al 14. cap. de' loro canoni, hanno decretato. Quelli, che la gratia diuina ottengono la dignità Episcopale, rappresentano in terra l'ordine della celeste Hierarchia. Per ilche giustamente noi ordiniamo, che siano in honore, e riuerenza, tanto de' Prencipi, quanto de gli altri. Adunque non è dibisogno che essi uadano lungi dalle Chiese loro, dauanti i Prencipi, ò persone constituite nella dignità militare, ò che eglino discendano delle loro mule, e caualli nel rincontrarsi, ò che timidamente, & abbiettamente si gettino ginocchioni, come se eglino uolessero adorare, ne similmente, che eglino uengano alle tauole de' Prencipi secolari. Ma insieme cõ ogni modestia seggano alla dignità spirituale rendendo a tutti quel, che a loro s'appartiene: a chi gabella, a chi l'honore, auertendo, che i Prencipi, & Imperatori Christiani riconoscano i Vescoui essere loro: i quali, a fine, che liberamente riprendano & amoniscano i Prencipi, & altri gentil'huomini, se in qualche cosa gli offendono. Che, se qualche Vescouo dopo questa deliberatione dishonorerà la sua dignità caschi dall'honor douutogli per li canoni; e uiua abiettamente secondo l'antico & rozo costume, sia deposto per uno anno, & il Prencipe, che ne sarà causa, sia scommunicato per due anni. GIO. Cheui pare, che l'ignoranza de' Vescoui sia in parte cagione, che essi non osseruino punto la grauità, e riuerenza dello stato loro? VEC. Secondo l'ordinanza de' santi decreti, nessuno può esser promosso alla dignità Episcopale, s'egli non è

prudente e letterato, principalmente nelle scritture diuine: come si uede al 12. can. del 7. Concilio generale, canonizato nella 38. distintione, al canone, Omnes Psallentes. Noi decretiamo, & ordiniamo, che ciascuno, che debbe esser promosso al grado Episcopale, sappia interamente il suo Salterio, e ch'egli sia bene, e debitamente esaminato dal Metropolitano se egli è sufficiente per leggere, e diligentemente imparare con grande attentione i sacri canoni, gli Euangelij, le Epistole di S. Paolo, e tutta la santa scrittura, hauer l'occhio a i precetti diuini, & insegnare al popolo. Percioche il fondamento, & il principale della nostra Hierarchia, e stato Ecclesiastico, ò grado pastorale, sono le parole diuinamente annuntiate: cioè, la uera scienza delle sante scritture, come lo mostra il gran S. Dionisio, che se qualch'uno dubita, e non uuole uolentieri fare queste cose, & insegnare, non sia in modo alcuno ordinato. Percioche Dio ha detto per il Profeta Osea al 4. cap. Tu hai rifiutata la scienza, & io ti scacciarò, acciochè tu non sia prete. Anchora nel cap. del 3. Concilio di Carthagine celebrato circa al tempo di Papa Ciritio, intorno l'anno di nostro Signore CCCC XVII. nel quale era fra gli altri S. Agostino, è scritto. Egli è stato ordinato per il Concilio, che, quando i Vescoui saranno ordinati, che siano letti loro i decreti de' Concilij per i loro ordinatori, a fine, che non si ripentano d'hauer fatto qualche cosa contra i statuti del Concilio. Queste parole sono canonizate nella 38. distintione, al canone Placuit.

Concilio Carthaginese. 3.

CHE I PRELATI DELLA CHIESA, ANCHOR che siano ignoranti, e di poca scienza, nondimeno non si debbono partire da' Concilij generali; e che alcune uolte la fedele, e santa semplicità è piu illuminata da Dio, che la scienza enfiata, e superba. Cap. XXVI.

IL GIOVANE.

SE ALCVNI Vescoui sono ignoranti debbono eglino comparire a' Concilij? VEC. Sì: ma debbono hauere in loro compagnia uno ò due dottori in Theologia, e ragion canonica; e cosi anchor che siano ignoranti, e di poco sapere, nondimeno se sono di buona e santa uita, la loro fedele semplicità puo alcuna uolta essere illuminata da Dio, per dar sentenze, e giudicij ueri e catholici, altrettanto piu, che quelli, che sono dotti e prudenti. Questo qui è stato sperimentato al grande, e primo Concilio Niceno, come ne fa testimonian-

za Rufino,

za Rufino, recitando uno esempio sopra questo proposito, al 10. libro dell'historia Ecclesiastica cap. 3. GIO. Io ti prego, che tu me lo reciti perch'io stimo, ch'egli sia degno d'essere udito, & utile per approuare la uerità della semplicità della Fede. VEC. Rufino dice. Che essendo uenuti al Concilio da ogni banda per ubedire all'Imperatore, e per satisfare al suo santo, e religioso desiderio, i Prelati, & altri gran personaggi nella Fede, e parimenti gran numero d'altre genti dotte, & eccellenti in ogni dottrina, e scienza humana, massimamente di Logica, e Filosofia. Vi se ne trouò uno infra gli altri, molto grande & eccellente Dialettico, il quale in argomentationi e dispute, muoueua giornalmente molte difficili quistioni contra i Prelati nostri: fra i quali ue ne erano assai, che erano conuenientemente sufficienti nelle dette arti, Dialettiche, e Filosofiche, i quali disputauano con lui; oue tutte le persone letterate si congregauano ogni giorno per udire le loro disputationi. Ma per cosa, che le nostre genti sapessero fare, e dire, mai non poteuano uincere, ne confutare per ragioni, ne per argomentationi quel gran Dialettico. Percioche qualunque argomento, e qualunque ragione, che l'huomo gli potesse mettere innanzi, egli haueua d'onde riuscirsene, di maniera che quando l'huomo pensaua d'hauerlo serrato, egli scappaua come fa un serpe per mezzo l'herba, per la profondità della scienza, e per la uehemenza della sua eloquenza. Nondimeno Dio, che ben uuol mostrare, che la uera scienza non consiste in parole, ma nella uirtù, fece, che uno de' Prelati, che quiui si trouaua huomo semplice, e di buona fede, il quale non sapeua altra scienza, senon che Giesu Christo haueua preso carne humana, e dapoi sopportato morte e passione per noi: uedendo quel Filosofo, che cosi stringeua e ributtaua i nostri per le sue sottili, e cautelose argomentationi, nelle quali si glorificaua oltra ragione, dimanda a gli assistenti udienza, e luogo per parlare con il detto Filosofo; di che gli altri Prelati, che conosceuano la sua semplicità, e la sua ignoranza, restarono tutti uergognosi dubitando, che le persone letterate e gran dotti, che quiui erano, non uccellassero la semplicità, e roza creanza sua. Tuttauia egli fece istanza tale, che egli hebbe udienza, e disse. Io ti scongiuro Filosofo, nel nome di Giesu Christo, che tu uoglia udire le cose, che sono uere. Egli è un solo Dio, che ha fatto il cielo, e la terra, e che ha creato l'huomo del limo della terra, e dapoi gli ha dato lo spirito, e per effetto, & uirtù del suo uerbo ha creato tutte le cose uisibili, & inuisibili, le quali ha confermate, e stabilite per la santificatione dello spirito suo. E questo uerbo, e sapienza, che noi nominiamo figliuolo di Dio,

hauēdo pietà de gli errori humani ha uoluto nascere d'una Vergine, e dapoi per sua resurretione ci ha donato la uita eterna, ilquale noi aspettiamo e crediamo, che debba uenire per giudicare i fatti nostri buoni, e maluagi. Io ti dimando Filosofo, se tu credi queste cose, ch'io dico? Del qual parlare, il Filosofo fu cosi spauentato per la uirtù delle parole della uerità, che egli nō seppe, che rispondere, come se mai nō haueſſe studiato in scienza alcuna, eccetto, che egli disse, che non era cosa nessuna piu uera, che quello, che egli haueua detto. Hora adun que se tu credi cosi (disse il buon uecchio) leuati sù, e seguitami nella Chiesa, e riceui il segno di Dio, e di questa fede. Alhora il Filosofo uoltandosi uerso gli assistenti, che erano quiui uenuti per udire la disputa, parlò loro in questa maniera. Alscoltate & intendete Signori, sino a tanto, che la cosa si è dibattuta per parole, io ho combattuto di parole: e per arte mi sono sforzato di ribattere, e conuincere quel, che l'huomo mi diceua. Ma dapoi che in luogo di parole la uirtù è uscita della bocca di costui quì, con il suo parlare certamente le mie parole non hanno potuto resistere a quelle, nè l'arte humana alla uirtù diuina. La onde, se ci è qualch'uno di uoi, che habbia potuto sentire le parole, che sono state dette come io ho sentito, io credo arditamente in GIESV CHRISTO, e seguito questo buon uecchio, per la bocca del quale Dio ha parlato. E per questo modo facendosi il Filosofo Christiano, restò tutto gioioso d'essere stato cosi uinto, e superato.

DE' PROFANI CONCILII DE GLI HERETICI, i quali continuamente fra di loro sono differenti, e contrarij. Cap. XXVII.

IL GIOVANE.

TROVASI Concilio alcuno, che habbia errato? VEC. Io ti ho gia assai detto, e prouato, che i Concilij generali debitamente, e legittimamente congregati, non possono errare: ma i Concilij heretici prosani, e sacrilegi, hanno continuamente errato. GIO. Gli heretici hanno eglino congregati molti Concilij? VEC. Sì, & in diuersi tempi. Rufino nel 10. libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 16. racconta, che gli Arriani dubitando, che Athanasio non si congiungnesse con l'Imperator Constanzo, e che non gli mostrasse, e facesse conoscere per la dichiaratione delle scritture la uerità della fede l'accusarono a esso Imperatore d'ogni uitio e sceleratezza, facendogli intendere

Rufino.

tendere, che egli era pieno d'ogni effecrabile uitio, e fra gli altri, che egli era Magico, e Negromante. E per persuaderli, che cosi era, gli mostrarono un braccio d'un corpo humano, dicendo falsamente, che Athanasio l'haueua storpiato del corpo d'uno nominato Arsenio, per far qualche sperimento di Magica: & oltra a questo dissero infinite altre maluagie cose contra di lui: per il mezzo delle quali accusationi il detto Imperatore comandò, che'l Concilio fosse congregato, per deporlo, nella città di Tiro. Recita similmente il detto Rufino, al cap. 21. del detto libro, che essendo anchora dipoi il detto Imperator Costanzo uenuto nelle parti d'Occidente per uendicar la morte di suo fratello, & hauendo ucciso Massentio, e per questo mezzo acquistata la monarchia, si sforzò di turbare i Vescoui d'Occidente, e tirargli alla setta degli Arriani, si come egli haueua tirati quelli d'Oriente. Ilche li pareua poi cosa facile, s'egli unitamente li faceua consentire alla condannatione d'Athanasio, ilquale era il piu grande ostaculo, ch'egli hauesse. E per questa cagione li fece congregare a Milano, nel qual luogo con false, e finte persuasioni indusse la piu parte di loro a sottoscriuere la detta condannatione. E percioche i santi Vescoui, Dionisio, Eusebio, Paulino, Rodano, e Lucifero, furono contradicenti, e mostrarono, che questa sottoscrittione non era ricerca, se non per distrugger la fede, furono cacciati in esilio, & insieme con loro S. Hilario. Gli altri, che non si accorsero della malitia, ò che non ne furono auertiti, fecero la sottoscrittione. Ma ben tosto dapoi fu manifesto a che fine erano stati scacciati. Percioche per auttorità del detto Imperatore fu di quiui a poco tempo conuocato un'altra uolta il Concilio nella città d'Arimini, nel quale i malitiosi heretici di Oriente, essendo sprezzati da i detti santi Vescoui, i quali tutti erano di gran uirtù, e dottrina, facilmente persuaderono a gli altri semplici Vescoui Occidentali, d'accettare la creanza tale, quale essi haueuano ferma nella congregatione di Seleucia per tale cautela. Percioche dimandarono loro, che uoleuano piu tosto credere, & adorare, Homousion, ò GIESV CHRISTO: a che i detti Vescoui Latini, i quali non intendeuano la uirtù di questa parola, e nome Homousion, l'hebbero quasi in abbominatione, e risposero, che uoleuano credere in GIESV CHRISTO, e non punto in Homousion. E per questo mezzo la maggior parte di quelli per ignoranza & alcuni per malitia, consentirono, che si leuasse uia quella parola Homousion del Simbolo e del credo, che era stata messa per decreto del Concilio Niceno, come una parola incognita, & inusitata nelle sante scritture, e questo facèdo si accostarono insieme con i Vescoui heretici. Da uan-

taggio il detto Costantio Imperatore heretico, fece congregare un'altro Concilio profano in Seleucia di cento sessanta Vescoui, come bene a lungo recita Cassiodoro nel 5. libro dell'historia Tripartita a i cap. 34. e 35. Breuemente sarebbe cosa troppo prolissa di raccontare tutti i Concilij profani degli heretici, come il Concilio profano secondo Defesio, al tempo di Papa Leone primo, per il comandamento di Theodosio il giouane, nel quale era presidente Dioscoro, che haueua ucciso il santo Vescouo Flauiano, e sprezzati i Legati Apostolici. Contra del quale fu congregato il 4. Concilio generale in Calcedonia, l'anno x11. dell'Imperatore Martiano. Veduto similmente, che S. Athanasio nella sua Epistola a' Vescoui d'Africa, dice. Che gli Atriani hanno fatto piu di 10. Concilij, sforzandosi di confermare la loro fede erronea nella Chiesa. Ma, come egli dice, gli Arriani in tutti i loro Concilj continuamente hanno uariato d'opinione, in alcuni hanno ritrattato quello, che al primo haueuano fatto, a gli altri hanno cambiato, & aggiunto. Essi scriuono, e poi cassano quello, che hanno scritto: talmente che la fatica loro è inutile, e non profittano punto, non intendendo, che ogni pianta, che'l Padre celeste non ha piantata, sarà sbarbata. Ma la parola del Signore fatta per il Concilio uniuersale in Nicea, resterà eternamente. A questo qui s'accorda Cassiodoro, al 5. libro dell'historia Tripartita al cap. 30. seguendo le parole di Athanasio. Chi è colui, che riceuerà quelli, che presumono nominare, e produrre il Concilio d'Arimini, ò altro, contra il Concilio di Nicea? Chi è colui, che non haurà in odio quelli, che rifiutano, e disprezzano le constitutioni de' padri, e propongano le cose poco fa composte contentiosamente, & uiolentemente nel Concilio di Arimini? Chi è quello, che s'accorderà con simili huomini, che non riceuano le medesime loro proprie diffinitioni? Percioche ne' loro molti Concilij manifestamente si sono contraditti, & accusati per contrarie differenze & opinioni, & hanno sopportato quello, che altre uolte i traditori Giudei hanno sofferto. Percioche come quelli, secondo il Profeta Geremia, lassando la sola fontana d'acqua uiua, si sono cauati de' pozzi sfondati, i quali non possono contenere acqua; similmente costoro facendo resistenza al Concilio uniuersale, si sono cauati piu Concilij, iquali è a tutti notorio essere fra loro inutili, e senza uirtù alcuna.

S. Athanasio.

Cassiodoro.

CHE

CHE I CONCILII PROVINCIALI POSSONO errare nella fede, come ha fatto il Concilio di Carthagine, nel quale si trouò S. Cipriano Vescouo, e Martire; ma sono stati corretti per li Concilij generali. Cap. XXVIII.

IL GIOVANE.

MA CHE ditu del Concilio di Carthagine, nel quale si ritrouò S. Cipriano Dottore, e Martire, nominatissimo nella Chiesa Christiana, insieme con molti altri santi e notabili padri e Dottori? L'huomo dice, che detto Concilio ha errato. VEC. Il Santo Decreto nella 3. distintione, can. Regola, dice. Sono alcuni Concilij, che sono uniuersali e generali, gli altri particolari, e prouinciali. E di quegli alcuni sono celebrati per auttorità del Papa: presente, e presidente il Legato Apostolico. Gli altri per auttorità de' Patriarchi, Primati, ò Metropolitani della Prouincia: e tali non sono di si grande auttorità & ualore, come gli altri, secondo ch'egli è scritto nella 17. distintione, can. Concilia. La ragione si è, che i Concilj prouinciali non hanno piena ragione & intera, di diffinire le cause, e materie della fede. Per cioche nella sentenza di quelli non sono obligate l'altre prouincie, oltra che tali Concilj possono errare nella fede; come il Concilio di Carthagine, del quale tu hai al presente parlato, congregato di ottanta quattro Vescoui, che d'una medesima opinione e sentenza, hanno determinato, che'l Battesimo che cóferisce per gli heretici, nè è uero, ne ualeuole, che quelli, che sono battezati da gli heretici debbano essere ribattezati quando ritornano all'unione, e comunione della Chiesa: Il che Papa Cornelio nel Concilio celebrato a Roma ha corretto e riuocato, come appare nel 7. libro dell'historia Ecclesiastica al secondo cap. la oue è detto, essendo Cornelio Vescouo a Roma, e Cipriano a Carthagine, i quali amendue erano Prelati di gran fede, e di gran uirtù, si mosse una gran quistione principalmente nelle parti d'Africa, se si doueuano ribattizare gli heretici, che ritornauano alla fede. Nella quale il detto Cipriano con tutti i Vescoui del paese d'Africa furono d'opinione, che doueuano essere ribattezati. Ma Cornelio, e tutti gli altri Vescoui d'Italia, rispettando sempre la concordia & unione Ecclesiastica, insieme con i detti Africani in altre cose, furono di contraria opinione. Et ordinarono, che si douesse osseruare la regola & ordinanza, la quale era stata data per gli antichi in quel caso, laquale conteneua, che i detti heretici dapoi che eglino haueuano confessato, e conosciuto il loro errore, fossero assoluti per peni-

tenza sacramentale. Laqual cosa similmente il primo Concilio di Car-
Concilio Carthagi nense. 1. thagine celebrato al tempo di S. Siluestro Papa, & accettato da tutta la chiesa uniuersale ha diffinito al primo cap. de' suoi canoni. Noi de-
creti amo, e confermiamo le ribattezationi essere illecite, come cose aliene dalla uera e sincera fede della disciplina catholica. Per questa
S. Agostino. cagione S. Agostino nel suo secondo libro contra i Donatisti al cap. 9. rispondendo a' Donatisti, i quali difendeuano il loro errore con la auttorità di S. Cipriano, e del Concilio congregato insieme con lui, dice. Se l'auttorità di S. Cipriano si debbe seguitare, molto piu debbe esser seguitata nel riguardare l'unità della chiesa, che cambiare il costume della chiesa. Ma se l'huomo pon cura al suo Concilio, debbe essere a quello preferito il Concilio uenuto dapoi della chiesa uniuersale, del quale S. Cipriano si gloriaua d'esserne membro, e spesse uolte ammoniua gli altri, che douessero seguitare e ritenere la congiuntione di tutto il corpo della chiesa. Ma quanto a' Concilij, gli ultimi sono preferiti a i primi, e l'uniuersale, per buonissima ragione è preposto alle sue parti. E nondimeno in questo medesimo libro al 3. cap. mostra apertamente che i Concilij prouinciali sono corretti, & emendati per i Concilij generali, se egli auiene che essi errino. Chi è colui, che nó sappia bene, che i Concilij, che si fanno per ciascuna regione, prouincia, senza alcun dubbio debbon cedere all'auttorità de' plenarij e generali Concilij, i quali medesimamente sono emendati da gli ultimi Concilij? Percioche col tempo, e per la sperienza, quel, che era chiuso, si è aperto, e quello, che era nascosto, si è manifestato. Non dimeno quando gli ultimi Concilij correggono i primi, ciò si fa senza sacrilegio, o superba presuntione, senza enfiato ardire d'arrogan-
za, senza contentione della mordace inuidia, anzi con santa humil-
tà, con catholica pace, e con carità Christiana. Ma ti bisogna quì notare diligentemente, che S. Agostino nelle sue ultime parole nó uuol gia intendere, che alcuno Concilio generale giamai habbia errato nella fede da essere emendato per li succedenti Concilij: ma perche la politia e reggimento della chiesa, secondo la qualità, e diuersità di tempi, e gli statuti e decreti humani si possono cambiare, & uariare, ne similmente la uerità è stata sempre in tutte le cose perfettamente conosciuta da gli antichi, anzi per successione di tempo secondo la dispositione diuina è stata elucidata, si come manifestamente lo dichiara S. Gregorio nella sua 16. Homelia sopra Ezechiel, dicendo. Moise è stato piu instrutto, & illuminato nella cognitione, e sapienza di Dio omnipotente, che Abraham, i Profeti piu che Moise, gli Apostoli piu, che i Profeti: e dopo le prouationi del suo dire per le sante

scritture,

scritture, conchiude S. Gregorio. Quanto piu il mondo s'accosta alla fine, tanto piu largamente l'entratura all'intelligenza della scienza diuina ci è aperta. Percioche come l'huomo cresce, e profitta nella notitia con la età, similmente fa la chiesa con il tempo. E perciò nelle cantiche al cap. 6. è assimigliata all'alba del giorno: Quæ est ista, quæ progreditur quasi aurora consurgens? Percioche si come l'alba del giorno per accessione del tempo cresce in chiarezza, e piu e piu riluce, similmente fa la chiesa nella scienza, e dottrina celeste. Il Sole di giustitia le dà di giorno in giorno la luce & illustratione diuina. Di questo noi habbiamo ampiamente scritto nel secondo Tomo dello scudo della fede al cap. 57.

CHE NON E' PVNTO LECITO DISPVTARE O far questioni di cose, che sono state una uolta determinate nella chiesa per i Concilii generali. Cap. XXIX.

IL GIOVANE.

Per i ragionamenti qui di sopra allegati, secondo ch'io posso intendere, non è lecito di contrauenire alle diffinitioni de' santi Concilii generali. Ma è egli permesso di disputare ò far questioni delle cose, che una uolta sono state determinate nella chiesa?

VEC. Nò: percioche quelche uolta la chiesa ha di già legittimamente espresso e diffinito debbe essere tenuto per uero, e non bisogna piu in alcun modo dubitare: come il dichiara Papa Gelasio primo, il qua le uiueua l'anno di nostro Signore cccexciiii. nella sua Epistola a i Vescoui di Dardane. Vi bisogna, dice il S. Papa Gelasio spezzare la follia delle questioni e querele uane, e friuole de gli heretici, e cercare la uerità della Fede da' benedetti Apostoli, e da' padri catholici, e prudentemente considerare quel che i detti padri contra ciascheduna heresia da qui innanzi suscitata, hanno una uolta nel Concilio congregato, determinato, e diffinito, per la Fede, per la uerità, per la communione Apostolica e catholica, secondo la regola e sentenzi delle scritture, e la predicatione de' maggiori. Percioche eglino hanno uoluto quello dapoi restar fermo e stabile, e non hanno permesso per qualche nuoua presuntione in questa medesima causa, ritrattare da capo le cose, che sono state per innanzi stabilite e ferme, preueduttoui sapientissimamente. Che se fosse lecito a ciascuno di iterare ò discutere i decreti salubremente instituti, niuno statuto di determinatione della chiesa, restarebbe stabile contra qualche errore.

Papa Gelasio.

E perciò ogni diffinitione della chiesa, per le medesime heresie repulsarebbero e continuamente sarebbe turbata: percioche se dapoi la determinatione e diffinitione de Concilii, le pesti delle heresie sono estirpate e cancellate, uorrebbono anchora per reiteratiuo combattimento e leuarsi contra il fondamento di uerità, e percuotere i cuori de' simplici, & haremmo ogni giorno a incominciar da capo, se fosse lecito a gli infideli heretici di nuouo dimandare altri Concilii. Percioche anchorche gli heretici falsi e pernitiosi conoscano bene la uerità e che per ragione ò auttorità non si possano difendere anzi succumbono e uanno a gambe leuate, nondimeno non cessano punto di combattere, non uolendo cedere anzi per sola contentione continuamente resistere alla uerità. Questo considerato, i nostri maggiori per diuine ispirationi hanno necessariamente proueduto & ordinato, che tutto quello che il Concilio una uolta congregato harà decretato e publicato contra qualche heresia per la Fede, per la communione, per la uerità catholica, & Apostolica, non sia permesso, dapoi per nuoue retrattationi essere mutilate e corrotte, a fine, che non si dia occasione a i maluagi, rifiutare quel che medicinalmẽte sarà stato instituito. E per tanto eglino hanno giudicato, che se per il tempo auenire, qualch'uno communicharà a qualche heresia, laquale sarà stata insieme col suo auttore, parimente condannata, sarà sottomessa alla medesima sentenza e condannatione, secondo che per la sua professione ò communione potrà esser conuinto. Et a fine, che per breuità noi taciamo il tempo passato, poi che il Concilio ha condannato Sabellio, non è stato punto necessario altro Concilio essersi celebrato, a fine, che i suoi seguaci fossero dapoi condannati, ma secondo il tenore della antica constitutione, la Chiesa uniuersale ha detto e dichiarato tutti quegli douere essere ributtati e conuinti, che saranno stati partecipi ò della malitia del detto Sabellio, ò della sua communione. In tal maniera la forma della legge e communion catholica preferita nel Concilio Niceno cõtra le bestemmie d'Arrio, senza retrattatione ha compresi tutti gli Arianni, ò ciascuno che in questa peste, ò per consentimento, ò per communione fosse traboccato. Similmente il Concilio un'altra uolta fatto e celebrato condannando gli heretici. Eunomio Macedonio, e Nestorio, non ha permesso di uenir piu a nuoui Concilii: Ma la chiesa secondo i limiti e decreti Sinodali ha ributtati e condannati tutti quelli, che ricascheranno in qualunche maniera, che si sia in tal bestemmia. E questa è cosa manifestissima che giamai è bene successo l'hauer uiolato per nuoue intraprese le cose salubremente instituite. Queste parole

role in parte sono canonizate nella 24. quest. 1. Can. Maiores nostri. Nelqual luogo parimente è canonizato al Can. Acatius. Quello che'l detto Gelasio, per la medesima causa scrisse a Fausto legato di Costantinopoli. L'heretico Acatio per la sua falsa dottrina non è stato fatto inuentore di nuouo errore, ma imitatore dell'antico. E' perciò non era necessario che fosse data nuoua sentenza contra di lui, ma solamente che l'antica fosse rinouata. La onde condannando il detto Acatio, io non ho fatto alcuno nuouo decreto, ma io ho essequito l'antico statuto. Percioche ciascuno che casca in qualche heresia e che una uolta è stato condannato per la chiesa, non bisogna punto per giudicarlo e condannarlo, procedere a fare un nuouo Concilio a una nuoua sentenza. Percioche egliè sufficientemente giudicato e condannato: e perciò bisogna solamente seguitare l'antica determinatione e sentenza della Chiesa. Queste medesime parole nella sopra detta 24. causa, prima questione, al canone Acatio sono recitate da Papa Felice terzo, ilqual uiuena l'anno di nostro Signore ccccl xxxvi. Similmente Papa Leone primo, nella sua Epistola 41. all'Imperatore Martiano per il Concilio di Calcedonia dice. Io ui prego per Giesu Christo, ilquale è auttore e rettore del uostro Reame, & scongiuro la clemenza uostra, che in questo presente Concilio non permettiate, che la Fede, laquale hanno predicata i nostri padri essere stata data loro da gli Apostoli, sia retrattata come dubbiosa, e che gli errori, i quali per il passato sono stati per l'auttorità de' nostri maggiori & antichi padri condannati, non sopportiate che per nuoue e repullulanti intraprese siano eccitati, ma piu tosto comandare, che i statuti della antica Sinode di Nicea restino stabili, e che l'interpretatione de gli heretici sia ributtata e cancellata. Gio. L'Imperatore Martiano era egli buon catholico, per hauere rispetto e riuerenza alla Epistola di Papa Leone. Vec. Egliera tanto buon catholico, che non solamente portaua riuerenza al Papa, & a i padri del Concilio di Calcedonia, ma anchora per editto publico ha confermati i decreti e statuti del detto Concilio, facendo comandamento a tutti di non metter piu in dispute e questioni le cose decise e determinate per il Concilio. E se tu uuoi udire il tenore del suo editto, io te lo dirò, perche egliè degno di saperfi principalmente in questo nubiloso tempo, nelqual gli heretici repullano. Gio. Questa mi sarà cosa gratissima udire da te sentenze e scritture, lequali mi confermano nella fede della chiesa, e facciami conoscere la malitia e la falsità de gli heretici, per guardarmi da loro, e se l'occasione mi si presentasse di potere risponder loro. Vec. Ascolta adunque il tenore del

Gelasio Papa primo.

Felice Papa terzo

Leon Papa primo

detto editto inserto ne gli atti del gran Concilio generale di Calcedo nia nella terza attione. Egliè uenuto a effetto finale, quello che per grande affettione e uoglia, noi desideriamo, perioche la contentione della Fede catholica, è tolta uia fra i christiani. Finalmente i rimedii contra l'errore uitioso e colpabile sono trouati, e l'opinione discordante de' popoli, è conuenuta in uno medesimo consentimento & accordo: I religiosissimi Vescoui, son uenuti di diuerse Prouincie, in Calcedonia seguendo i nostri comandamenti, e per chiara & euidente diffinitione, hanno insegnato quel che debbe essere osseruato nella religione christiana. Per laqual cosa bisogna, che al presente tutte le profane contentioni cessino. Perche ueramente egliè scelerato e sacrilego colui che dapoi la sentenza di tanti Vescoui uorrà seguitare la sua propria opinione. Egliè una grande & estrema pazzia nel pieno e chiaro giorno, cercare il lume e la chiarezza della candela. Niuno adunque sia cherico, ò di stato militare, ò altre conditioni, si sforzi e presumma nel tempo auenire trattare, ò disputare publicamente della Fede christiana, cercando per qual mezzo occasione di tumulto e seditione d'heresia è d'infidelità. Certamente colui fa grande ingiuria alla determinatione della religiosissima Sinode, che cerca riuoltare le cose, una uolta giudicate e giustamente disposte, e di quelle, come anchora dubbiose & indecise disputare publicamente. Considerato, che le cose, che al presente sono statuite spettando alla Fede christiana, sono conosciute esser difinite, secondo l'esositioni Apostoliche e decreti de' santi padri, 318. al Concilio di Nicea e di 150. nel Concilio di Costantinopoli. Per laqual cosa i dispregiatori della determinatione e decreti de' santi concilii, saranno giustamente puniti, perioche non solamente contrauengono alla legge bene, e debitamente ordinata, ma anchora insieme con i Giudei, e Pagani, profanano per tal dispute, i santi e uenerabil misterii della Fede nostra. Adunque chi publicamente presumerà disputare della religione christiana, e de gli articoli decisi e confermati per i santi concilii. Se egliè cherico, sarà separato dalla compagnia de cherici e persone della chiesa. Se egliè huomo di guerra sarà spogliato della cintura militare. E gli altri colpabili di questo peccato saranno cacciati e banditi di questa città, e puniti competentemẽte secondo l'ordine e ragione di giustitia: perioche egliè certissimo, che il cominciamento e pullulatione di tutte l'heresie procede: perioche alcuni publicamente disputano e combattono delle materie della Fede. Per questa cagione noi uogliamo, che ogn'uno osseri l'ordinanze e statuti decretati per la santa Sinode di Calcedonia,

che da qui innanzi niuno dubiti in cosa alcuna, laquale sia stata determinata per quella. E perciò auertite per l'editto di uostra Serenità; astenetevi dalle uoci profane e cessate hormai disputare di cose diuine, percioche la è cosa troppo illecita. E questo pecato sarà punito non solamente per giudicio diuino, ma anchora sarà ripreso per auttorità delle leggi, e della giustitia. Tu uedi per questo editto Imperiale, e per l'auttorità de' sopradetti antichi e santi padri, che non è permesso disputare ne dubitare di cose già dicise e determinate ne' concilii generali della chiesa. GIO. Poi che così è, perche dunque gli heretici moderni mettono in disputa tanti falsi ragionamenti, per diffinire quegli dimandano nuoui concilii, considerato, che sono di già come l'huomo dice, condannati per molti concilii antichi? VEC. Egliè il uero, che Lutero e suoi seguaci hanno prodotto la piu gran parte de loro errori delle officine, e della forgia, di molti altri antichi heretici, riprouati e condannati per la chiesa, e per i santi concilii. Non ostante questo eglino hanno al cominciamento ricerco, che il concilio generale fosse congregato, non gia che la loro intentione fosse d'obedire al concilio: ma a fine, che in questo mezzo potessino dilatare sotto tal colore, e per tal simulatione, la loro maladetta setta per tutta la Christianità.

CHE S'APPARTIENE ALLA SEDIA APOSTOLIca, quando il concilio non è congregato, determinare circa alle materie concernenti la Fede, se per quelle sopra-uengano contentioni e turbamenti nella chiesa.

Cap. XXX.

IL GIOVANE.

OTTI dimando quando i concilij non si possono debitamente congregare e che egliè contentione nella chiesa di materie concernenti la Fede, a chi s'appartiene egli di risoluerle e di determinarle? VEC. Al Papa nostro santissimo padre, ilquale è il capo della Chiesa tenendo il luogo & auttorità di S. Pietro, come ne fanno testimonianza i santi padri & Dottori della chiesa. Et infra gli altri San Girolamo, ilquale nella sua Epistola a Damaso Papa delle espositioni del Simbolo, canonizato nella 24. quest. 1. can. Hæc est fides. Sotomette la sua opinione nelle materie della Fede alla santa sedia Apostolica, dicendo. Questa è la fede Papa Beatissimo, laquale habbiamo imparata nella chiesa catholica, e continuamente habbiamo te-

S. Girolamo.

nuta, nellaquale se per auentura qualche cosa ui è per noi meno doc tamente e discretamente posta ò scritta, noi disideriamo, che ella sia emendata da te, ilquale tieni la sedia della Fede di S. Pietro. Che se questa confessione della fede nostra è approuata, per il giudicio della tua auttorità Apostolica, ciascuno, che da qui innanzi mi uorrà incolpare, si dichiarrrà esser indotto ò maleuolo, ò ueramente non catholico, ma heretico, S. Bernardo nella sua Epistola 190. a Papa Innocentio contra l'heresie d'uno nominato Pietro Abailardo, dice, al cominciamento. Bisogna rapportare alla dignità uostra Apostolica di pericoli, e scandali, che surgono e soprauengono nel Reame di Dio, ilquale è la chiesa, principalmente quegli che toccano la Fede: percioche io stimo esser degno e conueniente, che i Dogmati della Fede siano quiui principalmente ricompesati, oue la Fede non può errare, che è la special prerogatiua della sedia Apostolica. Percioche a quale altro giamai è egli stato detto, io ho pregato per te Pietro, a fine, che la fede tua non manchi. E di nuouo nella sua 188. Epistola parlando a' Cardinali e Vescoui della Corte Romana, per la medesima causa, che disopra, dice. Niuno dubiti, che non s'appartenga a uoi specialmente cacciar fuora del Reame di Dio, ilquale è la Chiesa Christiana, i scandalosi, sbarbare le spine che crescono, pacificare le querele: perche cosi ha comandato Moise, quando egli monta in su la montagna. Voi hauete appresso di uoi Aaron, & Hur: Se si muouerà qualche questione fra uoi la riferitete a loro. Io intendo (dice) e parlo di questo Moise che è uenuto per acqua, e non solamente per acqua, ma per acqua e per sangue. E perciò egliè piu che Moise: perche egliè anchora uenuto per sangue. E percioche nel luogo di Hur, & Aaron, il zelo e l'auttorità della chiesa Romana, resta sopra il popolo di Dio, non senza cagione riferiamo a quella, non solamente le questioni, ma le lesioni della Fede, l'ingiurie di GIESV CHRISTO, gli obbrobrii, e i dispregi de' padri, gli scandoli de' presenti & i pericoli de' successori. Anacleto Papa e martire, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CI. nella sua prima Epistola decretale uerso la fine dice. Se soprauengono nella chiesa Christiana alcune contentioni ò questioni difficili nelle materie della Fede, ò altre cause, che siano d'importanza debbono essere rapportate alla santa sedia Apostolica: perche gli Apostoli per comandamento di nostro Signore hanno ordinato, che le piu grandi e difficili questioni, siano sempre riferite alla sedia Apostolica, sopra laquale GIESV CHRISTO ha construtta la Chiesa uniuersale, dicendo a S. Pietro Prencipe de gli Apostoli: Tu sei Pietro e sopra questa pie-

S. Bernardo.

Anacleto Papa e martier.

rta

tra io edificarò la Chiesa mia. Anchora Zeserino Papa e martire, che uiueua l'anno di nostro Signore CC VIII. nella sua prima Epistola decretale a Vescoui di Cicilia, dice. I giudicii de' Vescoui e le cause piu ardue della chiesa, debbono essere determinate per la sedia Apostolica, e non per altre, secondo che gli Apostoli & i loro santi successori hanno statuito & ordinato. Altrettanto ne dice Damaso Papa, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCCLXXI. nella sua terza Epistola a Stefano Arciuescouo & a i tre Concilii d'Africa. Il simile fa Innocentio Papa primo, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCCC VIII. nella sua 26. Epistola. Che è il rescritto al concilio Mileuitano. Tutte le uolte, che qualche questione nella materia della Fede è agitata, tutti i nostri fratelli & Vescoui, non la debbono in altra parte rapportare, se non a S. Pietro, cioè, alla auttorità del suo nome & honore, cosi come al presente la nostra dilettione ha rapportato, quel che potrà per tutto il mondo profittare in tutte le Chiese. Queste parole sono canonizate alla 24.q.1.can. Quotiens ratio fidei.

Zeferino Papa e martire.

Damaso Papa

Innocentio Papa primo.

CHE LA CHIESA D'AFRICA E' STATA SOGgetta alla sedia Apostolica, come a capo e Primato di tutta la chiesa uniuersale. Cap. XXXI.

IL GIOVANE.

LE CAVSE ardue e difficili delle chiese d'Africa, di Grecia, d'Asia, sono elleno state riferite alla sedia Apostolica, come capo di tutta la chiesa uniuersale? VEC. Sì, come appare euidentemente fra gli altri ne gli atti e scritti de' santi cócilii tanto generali quanto prouinciali, e per molte e diuerse auttorità de' santi & antichi Dottori. GIO. S'egli non ti fosse a noia e molestia, io uolentieri udirei sopra di questo qualche sentenza. VEC. S. Ambruogio nelle orationi funebri di suo fratello, recita nella 24.quest.1.can. Aduocauit. Che S. Cipriano che era il principal Vescouo d'Africa, chiama a se Satiro Vescouo, e lo interroga: Se eglieta de' Vescoui catholici, cioè, se egli conueniua con la chiesa Romana. Antoniano Vescouo d'Africa, scriuendo a S. Cipriano, lo ricerca di mandare l'essempio delle sue lettere a Cornelio Papa, a fine, che tolto uia ogni ansietà Cornelio sapesse, che egli communicaua insieme con lui, cioè con la chiesa catholica; come recita S. Cipriano nella sua seconda Epistola del suo 4. libro delle Epistole. Ilche non haurebbe fatto Antoniano, se

egli non haueſſe giudicato il Veſcouo Romano eſſere il ſuperiore, e capo di tutti, e che colui, che abandona la Sedia di S. Pietro è in errore, e non debbe eſſere ſtimato catholico: come lo moſtra il detto San
S. Cipriano Cipriano, ad magnum nella ſua 6. Epiſtola del ſuo primo libro. La chieſa catholica è una, che non può eſſere e di dentro, e di fuora. Per cioche, ſe ella foſſe con Nouatiano, ella non è ſtata con Cornelio: ma ſe ella è ſtata con Cornelio, ilquale per legittima ordinatione è ſucceduto a Papa Fabiano, ilquale noſtro Signore, oltra l'honore ſacerdotale l'ha glorificato per Martire, Nouatiano nõ è punto nella chieſa; uedi quà come S. Cipriamo dinega Nouatiano eſſer della chieſa: percioche egli era ſciſmatico, e non ſentiua punto con la chieſa Romana, nè con Cornelio, che era alhora Papa di Roma. Anchora che gli Africani erano ſotto il Papa, quando gl'Imperatori infedeli perſeguitauano la Chieſa, e che il Papa non haueua anchora alcuna giuriſditione temporale, appare nella 8. Epiſtola di S. Cipriano al detto Cornelio Papa, al 4. libro, la oue egli dice. A fine, che quelli, che nauigano d'Africa in Italia, foſſero ſenza ſcandalo, noi habbiamo reſo loro ragione di quello, in che ſtauano in dubbio; e gli habbiamo eſortati, a fine, ch'eglino haueſſero a conoſcere, e tenere la matrice e'l fondamento della chieſa catholica. Ma, percioche la noſtra prouincia ſi dilata per molti luoghi, perch'ella ha uicina e congiunta a ſe, la Numidia, e Mauritania, acciocche la ſciſma fatta nella città non confondeſſe i cuori de gli aſſenti, per opinione incerta: ci è parſo anchora che la uerità ci ſia nota, per approuare per maggior auttorità la tua ordinatione, e promotione alla ſedia Apoſtolica, e per tor uia finalmente ogni ſcropulo de'cuori di ciaſcuno, che foſſero fatte lettere per i Veſcoui, come ſe ne fanno interamente per tutti quelli, che ſono in queſta Prouincia: a fine, che tutti noi altri collegati, e fratelli Veſcoui approuaſſimo, e teneſſimo fermamente te e la tua comunicatione, cioè, l'unità, parimente e la carità della chieſa cath. Ti biſogna quì intendere, che Cornelio haueua hauuto per male, che ſi erano indrizzate lettere al Clero di Roma, e non a lui. Sopra di che Cipriano ſi ſcuſa, che a quelli, che nauigarono d'Africa in Italia, haueua commeſſo e dato carico di riconoſcere, e tenere la chieſa Romana, come matrice e fondamento di tutte le chieſe catholiche. E dauantaggio perche egli era ſciſma a Roma nella elettione del Papa per la ſuggeſtione di Nouatiano, a fine, che non foſſe fatta confuſione per le prouincie di Africa, che ſi ſtendano in ampi paeſi: i Veſcoui haueuano ordinato di ritenere l'antica ordinanza, fino a tanto, che foſſero più certificati della confermatione del Veſcouo Romano. Ma dapoi che

Cornelio

Cornelio fu confermato Papa, mandarono lettere per tutte le prouincie, a fine, che eglino haueſſero comunione inſieme con Cornelio, in queſto ſi uede, che lo riconoſceuano come ſuperiore, talmente, che niuno era giudicato, che oſſeruaſſe la uerità, e la carità della chieſa catholica, ſe egli non adheriua al Veſcouo Romano. Per queſta cagione S. Cipriano nella ſua 3. Epiſtola al detto Cornelio nel primo libro fa mentione di Felicisſimo e d'altri ſciſmatici, i quali non oſtante che foſſero ſtati ributtati dalla chieſa, nondimeno nauigarono d'Africa in Italia, portando lettere di Fortunato a Cornelio Papa, che diceuano. Che dirò io di quelli, che al preſente ſono uenuti a te con Felicisſimo colpeuole di tutti i peccati, andati per imbaſciadori da Fortunato Veſcouo falſo, i quali portarono lettere altretanto falſe, quanto è falſo colui, del quale portano le lettere, e di quelli, che ſono conſentienti a' peccati ſuoi: la uita de' quali è tanto eſecrabile, che ſe ſimili foſſero nella chieſa, dourebbono eſſerne cacciati fuora. Che haurebbono coſtoro fatto a Roma, ſe la chieſa d'Africa non foſſe ſtata ſoggetta alla chieſa Romana? Et innanzi a queſte parole nella medeſima Epiſtola dice. Eſſi ardiſcono nauigare, e portar lettere de gli ſciſmatici, e profani, alla ſedia di S. Pietro, & alla chieſa principale, dalla quale è uenuta la auttorità Sacerdotale, e non penſano punto, quali ſono i Romani, la fede de' quali è lodata per la predicatione dell'Apoſtolo, e con i quali la infedelità non puo hauer luogo. Oltra di queſto, che gli Africani foſſero ſotto il Veſcouo Romano, appare per quello, che S. Cipriano (il quale ſi era diſcoſtato da Cornelio per diſtantia di ſi gran mare) ſi ſcuſa, che egli non haueua incontinente ſcritto, & auertito il detto Cornelio del falſo Veſcouo Fortunato. E ſimilmente percioche gli altri Veſcoui d'Africa congregati al Concilio reſcriſſero ſopra queſto fatto a Cornelio, riconoſcendolo primato e ſupremo Paſtore della chieſa uniuerſale: ſecondo che in quella medeſima Epiſtola Cipriano, dice. Io non ti ho incontinente ſcritto di Fortunato falſo Veſcouo conſtituito da inueterati heretici, perche queſta non era coſa ſi grande, ò tanto da temerſi, che doueſſe eſſere leggiermente portata alla notitia tua, conſiderato principalmente, che di gia tu aſſai conoſceui il nome di Fortunato, il quale è l'uno de' cinque preti gia lungo tempo fuggitiuo, e ſcacciato della chieſa per ſentenza di molti noſtri Coepiſcopi, e d'altre perſone grauiſsime, i quali per queſta cauſa l'anno paſſato ti hanno ſcritto. Onde confidando io queſta coſa eſſer uenuta alla notitia tua, ho giudicato non eſſer neceſſario coſi preſtamente e ſollecitamente annuntiarti i naſcimenti, e ſuſcitamenti de gli heretici. Certamente, ſe Cornelio non foſſe

S. Cipriano.

S. Cipriano.

ſtato ſtimato, come ſuperiore, Cipriano non haueua da fare tali ſcuſationi: percioche non ſi troua punto, che egli ſi ſia ſcuſato in queſta maniera con gli altri Veſcoui di Italia, di Gallia, e di Aſia. Da uantagio nella ſua ſeconda Epiſtola nel detto primo libro ſcritto con il Concilio di Carthagine a Cornelio de gli atti fatti in quello aggiunge queſta parola. Quod credimus uobis quoque paterne miſericordiæ contemplatione placituri. Tu uedi in che modo i Veſcoui Africani, come inferiori, deſiderano il paterno fauore di Cornelio ſopra gli atti fatti nel Concilio loro. Similmente nella 4. Epiſtola del detto libro il Concilio di Carthagine di trentaſei Veſcoui ſi difende cõtra li ſciſmatici con la auttorità del decreto fatto per Cornelio: coſa che mai non haurebbono uoluto fare, ſe non haueſſero riconoſciuto e riuerito Cornelio Papa di Roma, come il primo, & uniuerſale Veſcouo della chieſa Chriſtiana. GIO. Per gli ſcritti & auttorità di S. Cipriano, che tu hai al preſente allegati, è facile a conoſcere che gli Africani alhora erano ſotto il Veſcouo Romano, quando la chieſa era perſeguitata da' Tiranni. Ma dopo il tempo de' Martiri ſono eglino ſtati ſotto il Papa, come prima? VEC. Sì: come ſi uede nella 3. Epiſtola di Papa Damaſo a Stefano Arciueſcouo di Mauritania, & a tutti i Veſcoui d'Africa. Similmente nella Epiſtola del detto Stefano, e de' tre Concilij d'Africa a Damaſo del preuilegio della ſedia di Roma, la oue al cominciamento è ſcritto. Noi facciamo ſapere alla uoſtra Beatitudine, che alcuni fratelli congiunti e noſtri uicini ributtano, e ſi ſforzano di ributtare alcuni de' noſtri fratelli uenerabili Veſcoui del proprio grado loro ſenza auiſo, e conſiglio uoſtro: conſiderando, che i decreti di tutti i padri in honore di S. Pietro hanno riſeruato alla ſedia uoſtra il giudicio de' Veſcoui, e la diffinitione de' negocij Eccleſiaſtici importanti, i quali giuſtamẽte debbono eſſere eſaminati per il ſeggio Apoſtolico capo de' Veſcoui, l'antica ſollecitudine del quale è tanto di dannare le coſe maluagie, quanto di rileuare le coſe buone e lodeuoli. Percioche egli è ordinato per li decreti, e regole antiche, che tutto quello, che ſarà fatto, e trattato in tutte le prouincie, ſiano ſi lontane, come ſi uoglia, non ſarà riceuuto, ne approuato, ſe non è rapportato alla notitia, e giudicio del uoſtro ſanto, e degno ſeggio, a fine, che per ſua auttorità ſecondo che ſarà ſtato pronuntiato. I padri del Concilio di Carthagine, cioè, ſeſſanta otto Veſcoui mandarono a Papa Innocentio primo gli atti, i decreti, e ſtatuti, che haueuano fatti contra Pelagio, e Celeſtio heretici, dicendo fra l'altre coſe. Noi habbiamo penſato di intimare alla ſanta carità uoſtra quel, che è ſtato fatto per noi, a fine, che gli ſtatuti, che noi habbiamo fatti, ſiano confermati

nò confermati per l'auttorità della sedia Apostolica, per osseruare, e difendere la salute di molti, e similmente per correggere la malitia, e mancamenti d'alcuni heretici. Questo Concilio è inserto al primo Tomo de' Concilij, fra i decreti del detto Innocentio appresso la sua 24. Epistola, e fra le Epistole di S. Agostino nella sua 90. Epistola. Il simile ha fatto il Concilio Meleuitano di sessanta uno Vescoui, fra i quali era S. Agostino; come si uede nella sua 81. Epistola, & al primo Tomo de' Concilij al luogo, che disopra. Da uantaggio S. Agostino nella sua 162. Epistola a Glorio, a Leusio, e Felice, dice. Che Ciciliano Vescouo di Carthagine sendo stato ributtato, e scacciato della sedia sua, per il conciliabolo de gli heretici, fu restituito per Melchiade Papa di Roma, ilche non si poteua fare, se non fosse stato loro superiore. Et in questa medesima Epistola mostra in che modo i Vescoui d'Africa sono stati giudicati per gli Vescoui Romani, e che Melchiade Papa di Roma riuoca la sentenza di settanta Vescoui Africani, che erano assistenti alla condannatione di Cecilio Vescouo Catholico.

CHE LA CHISA GRECA E' STATA SOGGETTA alla sedia Apostolica, come a capo e primato di tutte le chiese, e che alcuni Imperatori Greci sono stati scomunicati per li Papi di Roma, per loro mancamenti & heresie. Cap. XXXII.

IL GIOVANE.

VHAI mostrato assai apertamente, che gli Africani uiueuano sotto l'ubidienza & iurisditione del Papa; piacciati conseguentemente fare il simile de' Greci. VEC. Egli è euidente testimonianza, che i Greci erano sotto il Vescouo Romano, quando la causa di piu Vescoui della chiesa Greca scacciati delle sedie loro per heretici ò scismatici, è uenuta innanzi al Papa di Roma, per il quale sono stati restituiti, e stabiliti nel loro primo grado: come Paulo & Vescouo di Costantinopoli, ilquale fu restituito per Giulio Papa primo contra gli Arriani. Flauiano similmente Vescouo di Costantinopoli apellandosi, e Leone Papa primo, fu per lui restituito contra Dioscoro, & Eutice heretici, il Concilio generale di Calcedonia; approuando la sentenza di Leone, mettono in esecutione, come appare a gli atti del detto Concilio. La causa di S. Giouan Chrisostomo Vescouo di Costantinopoli scacciato dalla sedia sua, uenne alla notitia di Papa Innocentio primo, per il quale fu restituito, come appare nelle sue. 16. 17.

e 19. Epistole. Giouanni Vescouo d'Alessandria messo fuora della sedia sua per li heretici Pietro e Lacatio, si ritira a Papa Gelasio primo, e per lui fu restituito: il qual Gelasio, come recita Platina nella uita sua, di poi ch'egli intese e conobbe certe seditioni fatte per Pietro & Acatio nelle chiese di Grecia; e che faceuano de gli homicidij, & altri mali, manda messaggieri, e comanda, che se non faceuano penitenza de' mali, che haueuano fatti, egli li condannerebbe per sempre. Et nella uita di Papa Simplicio, il quale uiueua l'anno di N. S. CCCC LXXI.

Platina. dice Platina. Gli scritti d'Acatio Vescouo di Costantinopoli, e di Thimoteo huomo dottissimo, per i quali Simplicio Papa era pregato di condannare Pietro Vescouo d'Alessandria, imitatore dell'heresie di Eutice, dichiarano la sedia Romana esser la prima di tutte le chiese. Questo quì similmente è scritto al primo Tomo de' Concilij nella uita del detto Simplicio estratto del Pontificale Romano. E quiui è similmente scritta la Epistola del detto Simplicio Papa a Acatio, & il rescritto d'Acatio a Papa Simplicio. Conseguentemente nella uita di Felice Papa terzo, il quale uiueua l'anno di N. Sig. CCCC LXXXVI. dicono i detti libri de' Concilij e Platina, che al detto tempo di Felice uenne a Roma relatione di Grecia, che Pietro Vescouo d'Alessandria era stato riuocato per Acatio Vescouo di Costantinopoli. Et allhora Papa Felice fece Concilio, per la deliberatione del quale condanna Acatio insieme con Pietro. E tre anni dipoi uenne di nuouo relatione dell'Imperatore Zenone, che Acatio e Pietro si erano pentiti, e perciò Papa Felice māda due Vescoui, Messeno, e Vitale per assoluerli s'essi erano penitenti, ò condannarli di nuouo s'eglino non offeriuano il Libello di penitenza. Ma, quando i messaggieri, e legati Apostolici entrarono nella città Herarclea, furono corrotti per danari, e non fecero secondo il comandamento della sedia Apostolica. Per la qual cosa ritornati a Roma, Papa Felice congrega il Concilio, e dipoi fatta diligente esaminatione, scomunica i detti Vescoui Messeno, & Vitale. Vero è, che Messeno confessa il suo fallo, e che egli era stato corrotto per denari, al quale il Concilio concede tempo di penitenza. Recita similmente Platina nella uita di S. Gregorio primo Papa, che Gio. Vescouo di Costantinopoli fece congregare un Concilio di Vescoui essendo in Grecia, e per quel Concilio si faceua ordinare, e creare æcumeniquo, cioè, uniuersal Patriarca, per la qual cagione l'Imperatore Mauritio fece ammonire il S. Papa Gregorio, che douesse obedire a' comandamenti del Vescouo Giouanni. Ma S. Gregorio rispose, che Dio haueua dato a S. Pietro, & a' suoi successori la potestà di legare, e di sciorre, e non a' Vescoui di Costantinopoli. Questo

combattimento

combattimento dura insino al tempo di Bonifacio terzo, che uiueua l'anno di nostro Signore DC V. Il quale ottenne dall'Imperatore Foca, che la sedia di S. Pietro, che è il capo di tutte le chiese, fosse cosi detta, e da tutti tenuta. La qual dignità la chiesa di Costantinopoli si sforzaua d'attribuirsi per fauore de' maligni Prencipi, & Imperatori scismatici & heretici. Teodoro primo Papa, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore DC XXXVI Scomunica Pirro Patriarca di Costantinopoli, perche egli haueua instaurata la heresia de gli Acefali. Ilquale se ne andò a Roma,e pregò Papa Theodoro che li perdonasse i suoi falli, & errori: percioche egli non gli uoleua piu sostenere. La onde Theodoro li perdona,e li mostra la maniera di uiuere nella uera e perfetta fede della chiesa. Il detto Papa Theodoro priua,e ributta Paolo Vescouo di Costantinopoli,della dignità Episcopale: percioche non osseruaua la forma nella maniera de'Christiani catholici. Papa Martino primo succeßore di Theodoro, manda a Costantinopoli alcuni messaggieri, i quali haueuano comandamento d'ammonire il Vescouo Paolo, che lasciasse le sue heresie, & errori, e che ritornasse alla uia della fede catholica. Ma Paolo mai uolse obedire alle salutifere ammonitioni, che li faceua Papa Martino per li suoi messaggieri. Anzi procuraua con l'Imperatore,che detti messaggieri del Papa fossero mandati in esilio in piu luoghi, & in piu isole diuerse. Della qual cosa Papa Martino fu tutto turbato. Per ilche fece congregare un Concilio in Roma, nel quale si trouarono cento quaranta Vescoui & in detto Concilio gli errori di Siro, Sergio,e Pirro, furono riprouati & anatematizati, & il Patriarca Paolo priuato della sua dignità. Papa Agato primo,che uiueua l'anno di nostro Signore DC LXXIII. manda a Costantinopoli due legati, cioè Giouanni Vescouo Portuen. e Giouanni Diacono della chiesa Romana,per congregar Concilio contra Greg. Vescouo di Costãtinopoli, e Macario Vescouo d'Antiochia, infettati delle heresie de'Monotheliti. Ma Grego. ritornando alla fede catholica, & unione della chiesa; Macario resto pertinace: e perciò fu anatematizato,e fu eletto,e messo in suo luogo Theofanio. Questo fu il 6. Concilio generale fatto,e celebrato in Costantinopoli di 289. Vescoui. GIO. In tutto questo,che tu hai detto egli è chiaro & euidente,che'l Papa di Roma era superiore de Greci, poiche cosi condãnaua i Vescoui loro,e gli rimetteua e gli ristituiua,secondo, che i casi ricercauano. VEC. Non solamente il Papa usaua l'auttorità, e potestà spirituale uerso i Vescoui della chiesa Greca: ma anchora uerso gli Imperatori di Grecia. GIO. In che modo faceuano cotesto? uolentieri ne uorrei udire qualche historia. VEC. Papa Gelasio,del qua-

le quì di sopra è fatto mentione, scommunica Anastasio Imperatore di Costantinopoli successore di Zenone, perche egli fauoriua gli heretici, come recita Platina nella uita del detto Gelasio. E di nuouo nella uita di Costantino Papa primo, che uiueua l'anno di nostro Signore DCCX. recita, che l'Imperator Filippo fece mãdare in esilio il Patriarca Ciro nell'Isola Pontica, perche egli era stato d'accordo col Papa, haueua obedito al Concilio di Roma, nel luogo di quel Ciro Patriarca catholico, fu messo un monaco chiamato Giouanni, grande heretico. Ilche non bastò all'Imperator Filippo, anzi manda messaggieri a Roma a far comandamento al Papa, & alla chiesa di Roma, che douesse seguitare, & in tutto tenere la dottrina di Giouanni Patriarca, e quella approuare: Ma Papa Costantino fece congregare un Concilio, per il quale le maluagie opinioni, & errori dell'Imperatore Filippo e del Monaco Giouanni furono riprouate, e condennate. E fu detto è decretato, che le imagini de' santi padri fossero dipinte nell'entrate della chiesa di S. Pietro, perche si era inteso, che elle erano state cancellate per il comandamento del detto Imperatore Filippo della chiesa di santa Sofia. Et oltra di questo il Papa ordina che non fosse messo, & scritto in carte ò regiſtri, tanto priuati, quanto publici in oro, in argento, ò in piombo, il nome d'uno Imperatore heretico. Similmente nella uita di Papa Gregorio terzo, recita Platina, che l'Imperator Leone fece fare uno editto, che tutti quelli, che erano soggetti all'Imperio di Roma, haueſſero a leuar uia della chiesa tutte le imagini de' santi, e de gli angioli per ouuiare (secondo che diceua) al peccato della Idolatria. Al quale editto crudele, Papa Gregorio non uolse consentire ne obedire: ma auertisce tutti i ueri catholici di non cascare in tale errore per timore dell'editto, e comandamento dell'Imperatore, il quale come insensato pazzo, & agitato da spirito tristo, comandò a tutti, che douessero portare a lui tutte l'imagini de' santi comunche elle si fossero, di legno, di rame, di bronzo, ò di marmo, e subito, che gli furono portate, le fece abbruciare, e quelli, che n'haueuano e non l'haueuano portate, subito li fece pigliare, e tagliare loro la testa. Ilche uedendo il Patriarca Germano, lo riprese uirtuosamente per il gran zelo della fede. Per la quale riprensione il detto Imperatore lo manda in esilio, & in luogo suo messe Anastasio heretico. Ma Papa Gregorio per il decreto del Concilio, che egli haueua congregato, per questo negotio, priua e scomunica Anastasio, e gl'interdice il diuino officio, s'egli non ritornaua alla santa fede catholica e Christiana. Et oltra di questo piu uolte manda lettere all'Imperatore, per lequali l'ammoniua, e gli comandaua, che lasciasse le triste

persuasioni

persuasioni d'alcuni maluagi heretici, e ritornare alla santa fede catholica, lasciando nelle chiese, & in altri luoghi l'imagini de' santi, le quali seruono in luogo di libri a gl'ignoranti e semplici Christiani, per ricordar loro le uirtù e la santa uita de' santi, & essere indutti & oscitati a seguitargli, & imitargli nell'osseruanza de' comandamenti di Dio, e nella uera fede catholica, nell'esercitio & operatione di tutte l'opere buone. Ma non uolendo l'Imperatore obedire a i comandamenti & ammonitioni salutifere di Papa Gregorio fu scomunicato da lui. Anchora nella uita di Paolo Papa primo, ilquale regnaua l'anno di nostro Signore DCC LX. recita Platina, che l'Imperatore Costantino fece gittare a terra e distruggere, tutte l'imagini de' santi, e perche il Vescouo Costantino lo riprendeua di questo fatto, lo fece battere talmente, che lo uccise. Et in suo luogo mise Niceto Spado, il quale fauoriua i sacrilegi, & l'heresie dell'Imperatore. Ma il Papa mandò messaggieri in Costantinopoli, per ammonire l'Imperatore, che si douesse ridurre alla fede della chiesa, e che douesse restituire e rimettere le sante imagini. Finalmente per conchiusione di questa materia, ascolta la diffinitione del Concilio di Fiorenze, sotto Papa Eugenio quarto. Nel quale furono assistenti l'Imperatore e'l Patriarca di Costãtinopoli con gran numero di Vescoui, e prelati della chiesa Greca, l'anno di nostro Signore MCCCCXXXIX. il sesto giorno di Luglio. Noi diffiniamo, che la sedia Apostolica, & il Pontefice Romano, tiene il primato per tutto'l mondo, e che'l detto Vescouo Romano è successore di S. Pietro prencipe de gli Apostoli, e uero Vicario di GIESV CHRISTO, capo di tutte le chiese, padre e dottore di tutti i Christiani. Perche a S. Pietro è stato dato per nostro Signore Giesu Christo piena potestà di pascere, reggere, e gouernare la chiesa uniuersale, come similmente si contiene ne' gesti de' Concilij uniuersali ne' sacri canoni. Ascolta dauantaggio sopra questo proposito la confessione del Patriarca di Costantinopoli, aquale lascia per scritto di sua mano, quando all'ultima sessione del Concilio di Firenze, parla di questa uita per morte subitana: sopra alla cagione della qual morte interrogati i suoi seruitori, tanto da Greci, quanto da Latini, risposero, che dopo cena si era ritirato nel suo studio secreto, come egli era usato di fare, e che scriuendo li soprauenne un tremore, e mancamento di cuore, i quali furono cagione della sua subitana morte. Ma disideroſi tutti sapere, & uedere quel, che egli alhora scriueua, trouarono quel che seguita. Ioseſe per la misericordia di Dio Arciuescо e Patriarca æcumeniquo di Costantinopoli, e della nuoua Roma. Perche io sono peruenuto all'estremo della uita mia, per que-

Platina.

sta cagione per la benignità di Dio, e per il debito dell'officio mio, io fo sapere a ciascuno per queste lettere la mia opinione, e la mia sentenza a i miei amatissimi figliuoli: cioè, che tutte le cose che la chiesa di nostro Signore GIESV CHRISTO, catholica, & Apostolica, le quali l'antica Roma tiene e celebra, io parimente confesso sentire, credere, e tenere, & a quelle grandemente acquiescere. E similmente non nego concedere, e sentire, che il Beatissimo padre de' padri il gran Pontefice è Papa della antica Roma, e Vicario di nostro Signore GIESV CHRISTO: e che egli è uno Purgatorio delle anime. Data a Firenze l'ottauo del mese di Giugno l'anno di N. S. 1429.

CHE LA CHIESA ORIENTALE E' STATA SOGgetta, & obediente alla sedia Apostolica. Cap. XXXIII.

IL GIOVANE.

ANchora, che per le sentenze, & auttorità disopra copiosamente allegate, io sia debitamente instrutto, & informato, la sedia Apostolica, e Romana tenere il primato in tutte le chiese uniuersali: nondimeno ti piaccia perdonarmi, e sopportare la giouanezza, che è curiosa, e desiderosa d'udire e sapere, se io sono importuno a domandarti qualche auttorità, che renda testimonianza, che la chiesa Orientale, sendo alhora christiana, sia stata sotto l'obedienza & iurisditione del Papa? VEC. Che gli Orientali fossero soggetti al Vescouo Roman dal cominciamento della chiesa, appare per quello, che Papa Vittorio primo e Martire, che uiueua l'anno di nostro Signore C LXXXIX. ha scritto a Theofilo Vescouo d'Alessandria, & a Vescoui d'Egitto della celebrità della Pasqua. I nostri predecessori hanno statuito la celebrità del santo giorno della Pasqua douere esser celebrata in Domenica. Perciò noi ui comandiamo, che in questo medesimo giorno solennemente uoi la celebriate. Percioche e' non è gia conueniente, che le membra siano differenti dal capo, ò che facciano cose, che le siano contrarie. Queste parole sono canonizate, De consecratione distintione 3. canone, celebrate. Vedi la come questo Santo Papa, e Martire reputa il Patriarca d'Alessandria, & i Vescoui di Egitto essere le membra, il Pontefice Romano essere il capo, l'auttorità uniuersale del quale similmente esser sopra tutti i Vescoui lo dichiara in quella Epist. Zeferino Papa e Martire, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore C C VII I. nella seconda sua Epistola a' Vescoui di Egitto, allegando l'auttorità della sedia Apostolica, è che egli ha

la cura

la cura, e sollecitudine di quegli. Ilche non haurebbono fatto se non fossero stati suoi soggetti. E ti bisogna notare, che dauanti i CCC. anni al tempo de' Martiri la sedia Apostolica haueua deputati Legati in diuerse prouincie, i quali erano chiamati in Grecia Apochrissarij, cioè, in Latino responsabili, de' quali fanno mentione i Vescoui di Egitto, nella loro Epistola a Marco Papa primo, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCC XXXVI. E nella Epistola a Liberio Papa primo, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCC LIIII. De' quali similmente Zeferino nella predetta Epistola fa mentione, dicendo, che per quelli era stato denuntiato alla sedia Apostolica, alcuni Vescoui essere stati ributtati, e scacciati delle sedie loro contra ogni ragione, e contra l'auttorità della sedia Apostolica. Fabiano primo Papa, e Martire, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CC XLII. nella sua seconda Epistola, a tutti i Vescoui Orientali, dice. Noi habbiamo trouato fra l'altre cose essere inserto nelle uostre lettere, che alcuni Vescoui della uostra regione sono differenti de' uostri e de' nostri ordini, & osseruanze. Percioche eglino non fanno ogni anno alla cena di nostro Signore il santo Crisma, e dipoi hauer dimostrata la forma, e maniera, che bisogna osseruare per la confessione del santo Crisma, aggiugne. Noi habbiamo riceuuto da' Santi Apostoli, e da i loro successori, tal forma, e maniera per la confessione del santo crisma tutti gli anni nel giorno della cena, ilquale in tutte le chiese debbe essere rinouato, il uecchio abbruciato. Ilche noi ui comandiamo, che tegniate & osseruiate. E conseguentemente in questa medesima Epistola dà loro molti altri decreti e comandamenti, ilche non haurebbe ardito di fare, se eglino non fossero stati suoi soggetti. Marcellino Papa primo e Martire, che uiueua l'anno di nostro Signore CC LXXXXV. ha scritto la sua seconda decretale a i Vescoui Orientali. Eusebio Papa primo, e Martire, che uiueua l'anno di nostro Signore CCC IX. ha scritto nella sua seconda Epistola decretale a' Vescoui d'Alessandria, e d'Egitto, ilche parimente hanno fatto molti altri Papi, come superiori di tutti i Vescoui, e di tutta la chiesa catholica. Finalmente per conchiusione di questa materia, ascolta la testimonianza di tutti i Vescoui d'Egitto, di Thebaide, e di Libia congregati al Concilio d'Alessandria nella Epistola a Felice Papa secondo, il quale uiueua l'anno di nostro Signore CCC LXX. delle infestationi, e persecutioni, che eglino sopportauano de gli Arriani: Noi persuadiamo, e rimostriamo alla uostra dignità Apostolica, che le piaccia nella maniera usata hauer sollecitudine di noi secondo la uostra prudente sapienza, la quale è manifesta a tutti piu chiaramente che il

giorno. Percioche la uostra beatitudine mossa la carità Apostolica ci ha tutti esortati, che nelle nostre tribulationi siamo tutti uinti per la guardia, e difesa della chiesa catholica, & Apostolica, e che canonicamente & unitamente noi trattiamo della nostra oppressione, dicendo tutti per una medesima compassione insieme con S. Paolo. Chi è debole, & io non sono punto debole? Chi è scandalizato, & io non abbrucio punto? E che noi ci sforziamo, a fine, che nessuna delle pecorelle ragioneuoli, che ci sono commesse perisca, per l'atrocinio delle bestie crudeli, che sono gli heretici. Per questa cagione padre Beatissimo: percioche i nostri antecessori, e noi habbiamo continuamente riceuuto aiuto, dalla uostra Apostolica, e santa chiesa, e che noi habbiamo ueduto, che uoi hauete stimulo e cura di noi. Noi domandiamo secondo i decreti de' canoni, alla uostra sopradetta grande & Apostolica sedia, di ottener da quella aiuto e conforto, a fine, che da essa pigliamo aiuto, dalla quale i nostri predecessori hanno riceuuto le loro ordinationi, la dottrina, e solleuamento. A quella similmente noi ritorniamo, come a nostra madre, a fine, che siamo nutriti delle sue mammelle. Percioche la madre non si puo scordare del suo figliuolo. Non uogliate adunque uoi scordarui di noi, i quali ui siamo commessi: percioche i nostri nimici ci hanno da ogni parte circondati d'afflittioni, le quali non son gia picciole ne leggeri; a fare questo tutti i giorni si sforzano minacciando di pigliarci prigioni, e stringerci, e serrarci di ferri, se noi non consentiamo a i loro errori. Il che in modo alcuno nó presumiamo di fare senza il consiglio uostro. Percioche i canoni comandano, che noi non dobbiamo alcuna cosa deliberare delle cause grandi & ardue senza il Pontefice Romano. Per il che essendo messi nel combattimento della fede, sofferiamo, e sopportiamo tali oppressioni per la uerità certo fino alla morte. Però dimandiamo di nuouo l'aiuto della uostra sedia Apostolica: sperando, che Dio fino a questo giorno non ha punto sprezzate le preci de' suoi seruitori presentatole insieme con le lagrime nostre. Ma per questo effetto ui ha constituito, & i uostri predecessori Pontefici Apostolici nella torre e sublimità d'auttorità, e dignità Apostolica, e comandatoui di hauer cura, e sollecitudine di tutte le chiese, a fine, che uoi, al quale tutto il giudicio de' Vescoui è commesso, ci soccorriate, edifendiate da' nostri nimici: perche noi sappiamo, che nella gran Sinode di Nicea di trecento trenta otto Vescoui, concordemẽte da tutti è confermato, che senza l'opinione, e sentenza del Pontefice Romano, i Concilij non debbono esser celebrati, ne i Vescoui condannati. E conseguentemente nel discorso di questa Epistola altra cosa non

sa non pretendono che l'interpellatione del Papa, come del supremo superiore, e pastor della chiesa, contra l'importunità de gli Arriani heretici, dicendo fra l'altre cose cosi. Tu sei il distruttore delle prosane heresie, e di tutti i nimici della fede, come prencipe e capo di tutti i Christiani e dottori della dottrina catholica.

CHE NON E' PVNTO LECITO DI RIPVGNARE al giudicio, e sentenza della sedia Apostolica nelle diffinitioni della fede Christiana, quando ella è stata riceuuta pacificamente per la chiesa uniuersale. Cap. XXXIIII.

IL GIOVANE.

O GIVDICO ch'egli non sia punto lecito di ripugnare a giudicio, e sentenza della sedia Apostolica. VEC. Cosi è la uerità. Per questa cagione dice Leone Papa primo canonizato, alla distintione 10. can. Hoc uestræ. Noi significhiamo alla carità uostra, che per nessuno eccesso uoi ui ritiriate piu dalle institutioni Apostoliche: percioche dapoi questa significatione, colui, che terrà poco conto delle regole Apostoliche, non resterà impunito. Calisto Papa primo, e Martire, nella sua prima Epistola a Benedetto Vescouo, canonizata alla 12. distin. can. Non decet, dice. Non è conueniente, che le membra si separino dal capo. Certamente nessuno dubiti, che la sedia Apostolica non sia la madre di tutte le chiese, dalle regole della quale in nessun modo ui conuiene deuiare. Percioche si come il figliuolo di Dio è uenuto per fare la uolontà di suo padre, similmente uoi douete pienamente osseruare la uolontà di nostra madre, che è la chiesa. il capo della quale (come è detto) nella chiesa Romana resta, e consiste. Stefano primo Papa, e Martire, ilquale uiueua l'anno di nostro Signore CCLXI. nella sua Epistola a Hilaro Vescouo, canonizata nella 19. distintione can. Enim uero. Percioche la Santa chiesa Romana, alla quale GIESV CHRISTO ha uoluto, che noi presediamo, è preposta per specchio, & esempio. Per questa cagione tutto quello, che la ordina, perpetuamente, & irrefragabilmente debbe essere osseruato da tutti. Gregorio Papa primo nella seconda distintione can. Preceptis, dice. Non bisogna far resistenza per dura e superba ostinatione a' precetti Apostolici, ma le cose, che sono comandate per chiesa Romana, e l'auttorità Apostolica siano per salutifera obedienza salutiferamente fatte, se uoi desiderate hauere la comunione di quella santa chiesa di Dio, la quale è il uostro capo. E di nuo-

Calisto I. Papa, & Martire.

Stefano primo Papa.

uo dice il detto Gregorio. 25. q. 1. can. Hæc consona. Noi dichiariamo per questa distintione conforme a' santi padri, che colui, che non sa obedire a' sacri canoni, non è degno di ministrare allo altare ne pigliare la santa comunione. Et al can. Generali, è detto per Papa Adriano. Noi ordiniamo, e constituiamo per general decreto, che se alcuno Re, ò Vescouo, ò altro che sia constituito in potestà & auttorità, uiola, e corrompe in qualunque maniera che si sia i decreti de' Papi di Roma, ò permette per altri esser uiolati, sia anatematizato e scomunicato, come preuaricatore della fede catholica. Et al cap. che seguita, il quale comincia, Omnia decretalia; Papa Damaso, dice. Tutti i decretali de' nostri predecessori, che sono promulgati toccando i gradi & ordini Ecclesiastici, e le discipline canoniche, noi comandiamo, che le siano generalmente osseruate da tutti i Preti & Vescoui, altrimenti ciascuno, che a quelle contrauerrà, sarà dimesso senza commessione del grado suo, e della sua dignità. Al 1. cap. de' decreti del 13. Concilio di Toleto, celebrato sotto Papa Pelagio secondo è scritto. Noi decretiamo, che gli statuti di tutti i Concilii & insieme le Epistole decretali e Sinodali de' santi Pontefici Romani, restino, nel loro uigore, e che nessuno da quì indietro aspiri indegnamente a gli honori Ecclesiastici, contra i decreti e canoni. Similmente che niente si faccia contra i decreti & ordinanze fatte per li santi padri, ripieni dello spirito di Dio. E chi presumerà il contrario sia punito e ripreso, e per seuerità e censura de' primi, & antichi canoni.

Adriano Papa.

Concilio Toleto.

CHE MARTIN LVTERO, ANCHOR CHE EGLI haueſſe confeſſato, e proteſtato uoler ſempre obedire, e ſottometterſi alla ſanta ſedia Apoſtolica, nondimeno allo eſempio de gli Arriani, per troppa gran pazzia ha publicamente bruciati i ſanti canoni, e decreti de' ſanti padri, & i Concilij, & all'eſempio de' Parmeniani, e Manes heretici, ha riſuſcitate le antiche hereſie gia ſpente e ſopite. Cap. XXXV.

IL GIOVANE.

IO preſuppongo, che gli heretici non tengano troppo conto, ne facciano caſo alcuno de' canoni, decreti e decretali, tanto de' Concilij, quanto de' Papi. V E c. 38. de gli errori di Giouanni Vuiclef, era, che le Epiſtole decretali ſono apocrife, e contrarie alla fede di GIESV CHRISTO. Il quale errore fu condannato inſieme con gli altri 44. errori del detto Vuiclef, nella 8. ſeſſione del ſanto Concilio

cilio generale di Costanza, il detto Vuiclef pronuntiato heretico, & anatematizato. E percioche egli era morto impenitente, fu decretato & ordinato per il Concilio, che il suo corpo, e le sue ossa fossero di sotterrate, e gittate lungi dalla sepoltura Ecclesiastica, secondo le sessioni canoniche; come appare per la sentenza del detto Concilio, data nella sopradetta sessione 8. laquale è questa. Questa santa Sinode dichiara, diffinisce e sentenza Giouanni Vuiclef essere stato notorio heretico pertinace, & in questa heresia esser morto, anatematizando lui parimente, e la sua memoria condannando. Decerne, & ordina il corpo suo e le ossa (se si possono conoscere da gli altri corpi fedeli) disotterarsi e lontano dalla chiesa e sepoltura gittarsi, secondo la canonica e legittima santione. Gio. Egli è adunque gran prosuntione quella de gli heretici di sentire, e tenere tale errore, considerato, ch'egli è stato gia riprouato, e condannato per Concilio generale. Vedi. Due heretici furono nel tempo del Concilio di Costanza, i quali teneuano e seguitauano gli errori di Giouanni Vuiclef, cioè Giouanni Hus, e Girolamo de Praga, de' quali il primo fu condannato e degradato (perche egli era huomo di chiesa) alla 15. sessione del detto Concilio, e messo nelle mani seculari. Il secondo, che era laico e semplice maestro Medico, fu condannato alla 21. sessione del detto Concilio: percioche egli era ricascato: perche innanzi alla 19. sessione egli haueua riuocati & abgiurati i suoi errori nella presenza del Concilio, e presente la sua confessione scritta, e segnata di sua mano. Per il che finalmente tutti due furono abbruciati. Dopo Martin Lutero moderno heresiarca ha risuegliato il gatto, che dormiua: cioè, egli ha risuscitati gli errori, i quali erano stati condannati e sopiti di Giouanni Vuiclef, e di Giouanni Hus, e di molti altri antichi heretici. Di maniera, che si puo dire a Lutero quello, che Optato Vescouo d'Africa (del quale S. Agostino fa mentione in piu luoghi delle sue opere) diceua a Parmeniano heretico, nel suo primo libro contra gli errori del detto Parmeniano. Io considero, che tu hai fatto sottilmente: per cioche per ingannare l'anime de gli uditori, e ridurle alle tue false opinioni, tu hai uoluto risuscitare gli heretici morti insieme con i loro errori, e di gia per obliuione sepeliti, de' quali per le prouincie di Africa, non solamente i uitij, ma anchora i nomi erano incogniti. E similmente quel, che Eusebio recita nel libro 7. dell'historia Ecclesiastica al cap. 27. di Manes auttore dell'heresia de' Manichei. Vno nominato Manes, mosso dallo spirito diabolico, ha suscitato una heresia esecrabile e dannabile, seminando, e suscitando molti errori, i quali haueua presi da diuerse heresie, lequali per innanzi erano state *Eusebio.*

estinte, portando per questo modo nella nostra regione il ueleno del paese di Persia. Ma fra gli altri errori, che Martin Lutero ha suscitati, non ha lasciato adietro di spregiare i santi canoni e decreti, tanto de' Concilij, quanto de' Papi. Certo in tale alienatione, e perdimento di spirito, che egli non ha hauuto punto di uergogna di condannare publicamente, e bruciare tutti i sacri canoni e decreti de' santi Concilij, insieme con le bolle, & indulti Apostolici: come di lui ha scritto Giouanni Cocleo, ne' suoi comentarij, l'anno di nostro Signore M D XX. Anchor che prima, cioè, l'anno M D XVIII. Lutero nella prefatione d'un libro, che egli scriueua a Papa Leone decimo haueſſe detto parlando a lui. Padre Beatissimo, io mi offero genuflesso a' piedi della tua beatitudine, insieme con tutto quel, ch'io sono, e ch'io ho uiuificato, occiso, apellato, riuocato, approuato, riprouato, si come ti piacerà: io riconoscerò la uoce tua essere la uoce di Giesu Christo residente, e parlante in te. Se io ho meritato la morte per alcuno errore, io non rifiuto punto morire. Di nuouo in questo medesimo libro fa solenne protestatione, per laquale egli offerisce e porta honore e riuerenza, non solamente alle lettere sante, ma anchora a' sacri canoni, a i decretali, & a' padri e dottori ecclesiastici. Di piu dinanzi il legato della sedia Apostolica in Germania: al quale era stato commesso di conoscere, & esaminare circa alla dottrina & opinione di Lutero personalmente alla presenza d'alcuni Prencipi e consiglieri dell'Imperio, Lutero lesse e recitò la sua protestatione scritta di sua mano, la quale conteneua tali parole. Io Martin Lutero Augustiniano protesto di uenerare, e seguitare la santa chiesa Romana in tutti i miei detti, e fatti, presenti, passati, e futuri, che se per il contrario ò altrimenti qualche cosa è stata detta, ò che da quì appresso fosse detta per me, io uoglio ch'ella sia presa per non detta. GIO. Io mi maraniglio di due cose: principalmente della audacia e temerità di Lutero, d'hauer bruciato publicamente tutte le leggi canoniche e decreti de' santi padri: e secondarimente della sua inconstanza e leggierezza di spirito: percioche egli ha si tosto contrauenuto alla sua confessione, e protestatione di uolere ubidire e sottomettersi del tutto alla santa sedia Apostolica. VEC. Non ti bisogna marauigliare di cotesta cosa: perche egli è propria natura di tutti gli heretici, come manifestamente io ti mostrerò. Tu hai udito quì disopra come gli heretici corrompono, e falsano le lettere sante, & le scritture de' santi dottori, il che non basta loro. Ma quando ui sono alcune scritture, le quali direttamente e notoriamente gli condannano necessariamente, si sforzano di supprimerle & esterminarle, ò per fuoco, ò altrimenti, e

Gio. Cocleo.

specialmente

ſpecialmente i canoni de' Concilij, e decreti Apoſtolici. Gli Arriani abruciarono i canoni del ſanto Concilio di Nicea, ilquale haueua condãnati & anatematizati i loro errori. Abruciarono ſimilmente gli altri libri de' decreti Eccleſiaſtici, come appare nella Epiſtola de' Veſcoui Egittiani a Marco primo Papa. La, onde fra l'altre coſe, dicono. Noi non dubitiamo punto, che non ſia peruenuto alla notitia uoſtra, quali e quante grandi perſecutioni noi ſopportiamo giornalmente da gli heretici, e principalmente da gli Arriani: percioche noi ſiamo ſi forte perſeguitati da loro, che ci uiene a noia il uiuere; percioche ſubitamente, & alhora che l'huomo non dubitaua punto, ſi ſono gittati ſopra di noi, ma non ci hanno potuto pigliare. Percioche ſeguendo il comandamento di noſtro Signore, il qual dice. S'eglino ui perſeguitano in una città, fuggite nell'altra, noi ne ſiamo fuggiti, dechinando dal pericolo, e danno del popolo. Queſto non oſtante eglino hanno preſo e predato i noſtri beni, e di quegli hanno fatto tal guaſto, che non ci hanno laſciato ne libri, ne ueſtimenti, ne ornamenti Eccleſiaſtici, ne alcuna altra coſa de' noſtri utenſili. Eglino hanno ſimilmente bruciati tutti i noſtri libri ſino all'ultimo, e nó ci hanno pur laſciato una ſola lettera. Da uantaggio per noſtra grande ingiuria, e di tutti i Chriſtiani, e per odio della uerità, e della fede, hanno bruciato gli Atti, e Canoni della Sinode di Nicea, per i quali il Clero e'l popolo erano di già grandemente inſtrutti nella fede.

CHE'L PROPRIO NATVRALE DI TVTTI GLI heretici, fra glialtri uitij è d'eſſer crudeli & ſacrilegi, tãto in uerſo le perſone, quanto de' beni eccleſiaſtici. Il che è prouato per la tirannide e ſacrilegio d'Arrio. Cap. XXXVI.

IL GIOVANE.

VESTI SONO gli atti di crudeltà, e di ſacrilegio.

VEC. Gli heretici comunemente ſono coſi tutti crudeli e ſacrilegi, tanto uerſo le perſone, & miniſtri della chieſa e delle ſacrate Vergini, quanto uerſo i beni eccleſiaſtici per guaſto di predatione, ruine, e bruciamenti delle chieſe, monaſteri & oratori. Rufino nel 11. dell'hiſtoria Eccleſiaſtica al cap. 13. recita d'un certo nominato Lucio, ilquale era Veſcouo della ſetta de gli Arriani, tali parole. Vedendo Lucio di hauer poſſanza & occaſione d'uſare la ſua crudeltà, la uſa coſi oltraggioſamente contra i catholici, che egli non oſſerua alcuna forma ne apparenza di Religione Chriſtiana. Percioche nella ſua prima ue- *Rufino.*

nuta usa le piu gran uiolenze, sforzamenti & uillanie in uerso le Vergini sacrate, che mai non furono usate ne fatte nel tempo de' tiranni. Et oltra dapoi l'hauer cacciato in esilio molti cittadini, tormenta & uccide per diuersi supplicij di fuoco, & altri, alcuni di quelli, e dapoi riuolta il suo furore contra i monasterij de' Monaci, che erano nel diserto, uiuendo insolitudine fino al numero di tre milia ò piu. Contra i quali manda una armata di gente d'arme, tanto da piedi, quanto da caual lo, con capitani, Duchi, e capi di guerra, come s'eglino fussero stati inimici e Barbari. Ma le gẽti di guerra trouarono un'altra nuoua maniera di combattere: percioche i Monaci in luogo di difendersi si presentano uolontariamente a sofferir martirio, non dicendo altra cosa, eccetto quel che disse N. S. al traditor Giuda, quando lo bacia, amico mio, a che sei tu uenuto? Similmente della crudeltà e sacrilegio del detto Lucio Vescouo Arriano, Theodoreto recita cose marauigliosamente esecrabili & inhumane, al 7. libro dell'historia Tripartita, al cap. 40. che uno nominato Palladio pagano di religione fu fatto giudice della prouincia per l'instigatione del detto Lucio, e d'un Conte suo consorte nominato Magno Arriano, e fra l'altre cose diceua, la moltitudine de' Satelliti pagani, & infedeli condotti per gli Arriani heretici, quando sono entrati dentro la chiesa, che si chiama Therne, in cambio di fare honore a Dio e rendergli gloria, e laude, faceuano honore a gli Idoli: & in cambio di leggere, ò udire la parola di Dio faceuano grande insolenze nelle chiese, dicendo parole lasciue e dishoneste contra le Vergini di Giesu Christo, le quali, lingua d'huomo non ardirebbe proferire, talmente, che le persone da bene e d'honore, udendo tali scelerate parole, si serrauano gli orecchi, e piu tosto desiderauano d'esser sordi, che esser costretti di udirle. Ma uolesse Dio, che a uoglia mia fosse loro bastato di peccare in parole, e che per atti & per effetti non hauessero sopra fatto le uillanie, e le parole. Certamente, che sono uasi d'ira, fatti e riseruati a perditione: percioche facendosi beffe e facendo suoi horribili sguardi e gesti, e spargendo della loro sordida & imbrattata bocca puzzolentissima infettione, stracciauano le uesti & habiti delle sante Vergini di Giesu Christo. La continenza delle quali seruando la forma e purità Angelica, erano menate tutte nude per il mezzo della città, e le abusauano a' loro piaceri. E se qualch'uno per compassione gli hauesse impediti di far quello, egli era ferito e morto. Certamente molte di quelle sante Vergini per forza & uiolenza furono corrotte: e le altre bastonate di grossi bastoni sopra la testa, subitamente moriuano senza parlare: & i corpi loro furono priuati di sepoltura. Conseguentemente in

Teodoreto.

te in questo medesimo cap. è recitato, che decinoue Preti Diaconi, fra i quali uno ue n'era di età di ottanta anni, & similmente uentitre Monaci, i quali uiueuano santamente e solitariamente, con gran moltitudine di popolo in fino con i piccoli fanciulli furono crudelmente tormentati, & uccisi, & i corpi loro gittati alle bestie & uccelli senza alcuna humanità di sepoltura. Il che ancora non è bastato a sufficienza alla inhumanità & crudeltà de gli Arriani. Ma si come dice l'historia, appresso l'humanità sopradette, gli heretici auttori di iniquità e capi di malitia, cercando, all'esempio & imitatione del Diauolo padre loro, qualch'uno per deuorare & inghiottire nella rabbia loro, hanno mandato in esilio, in una città di Giudei nominata Diocesarea undeci Vescoui di Egitto, huomini santi & uirtuosi. Breuemente gli heretici Arriani, come uno inferno crudelissimo & insatiabile, non essendo giamai satij della morte de' loro fratelli christiani, hanno uoluto lassare memoria della loro inhumana crudeltà.

DELLA GRANDE CRVDELTA' E SACRILEGIO de' Donatisti contra i Catholici e contra le Chiese de' Christiani. Cap. XXXVII.

IL GIOVANE.

TIRANNI della primitiua Chiesa, Pagani & Idolatri, i quali hanno perseguitato gli Apostoli & Martiri non ne faceuano già da uantaggio. Ma dimmi se altri heretici sono stati si crudeli in uerso i catholici, e tanto sacrilegi, come gli Arriani. VEC. Io ti ho gia detto, che il proprio e naturale di tutti gli heretici fra gli altri uitij loro, è d'essere crudeli e sacrilegi. Optato Vescouo d'Africa nel suo secondo libro contra Parmeniano Donatista parlando della crudeltà & de' sacrilegi de gli heretici della sua setta, dice. Voi heretici hauete scacciati e sbanditi molti delle sedie loro, e con la mano armata e forte hauete assalite le chiese. Similmente molti de' uostri in molti luoghi hanno fatti grandi homicidij, e si crudeli, che la relatione è stata mandata a' giudici di quel tempo. Et seguita poi appresso, ricordateui, che le uostre correrie sono state per tutte le chiese, e specialmente alcuni de' uostri compagni con ogni diligenza sono arriuati in uno castello, la onde uedendo contra la maluagia uoglia & intentione loro le chiese chiuse hanno comandato a' loro compagni, che montino sopra la chiesa, scoprirla, e gittare i teuoli abasso: il che senza dilatione è stato fatto. E quando i Diaconi catholici difendeuano l'altare, *Optato.*

che non fosse rotto, e sbriciolato, due di quelli furono morti e molti de gli altri furono feriti e percossi da' teuoli gettati loro adosso. E
Optato. di nuouo in questo medesimo luogo dice Optato. Che racconterò io della città nominata Thipasa, nella quale sono corsi di Numidia due Vescoui heretici, Vrbano e Felice, come due torze infocati & ardenti d'inuidia, ira, e mala uolontà, per turbar quelli, che stauano in pace, & in riposo, e questo per fauore d'alcuni ufficiali del Proposto Athenio, il quale era presente con le sue bande, e compagnie talmente, che i catholici furono uiolentemente espulsi e cacciati delle sedie e possessioni loro? Gli huomini erano feriti e stracciati, le matrone e donne d'honore strascinate & oltraggiate, i fanciulli uccisi, le donne grauide costrette d'auortare. Da uantaggio i Vescoui Donatisti hanno commesso una crudeltà e sacrilegio grandemente esecrabile, uiolando il santo sacramento della chiesa, e comandando, che la santa Eucarestia fosse gittata a i cani, il che non è stato fatto senza gran segno & apparenza di giudicio diuino, percioche subitamente i cani sopraprest di rabbia hanno dissipati con i denti loro (come uendicatori d'ingiuria diuina) i loro patroni colpeuoli del precioso corpo di Giesu Christo, e come ladroni inimici & incogniti loro. Et gli hanno similmente gittata per le finestre l'ampolla del santo crisma per romperla e sbriciolarla, ma ella non hanno hauuto punto di male, percio che gli Angeli l'hãno riceuuta nelle mani loro, e per diuina protettione è restata intera fra le pietre. Oltra di piu al cominciamento del 6. libro contra il detto Parmeniano, parlando del sacrilegio de' Donatisti, dice. Indubitatamente sono stati chiaramente dimostrati quì disopra gli esecrabili fatti da gli heretici uerso il sacramento diuino, ma bisogna hora mostrare le cose, che in modo alcuno possano negare essere crudelmente & oltraggiosamente state fatte: percioche quale è la cosa piu sacrilega, che rompere e distruggere gli altari di Dio, ne' quali i sacrificij, offerti, & oblationi del popolo Christiano sono presentate. La onde Dio onnipotente è inuocato, la onde lo Spirito santo per inuocatione discende, la onde è il premio e l'insegna della salute eterna, la difensione della Fede, e la speranza della Risurrettione si piglia, & si riceue? Gli altari che distruggono gli heretici, sono quelli, a' quali N. S. ha prohibito d'offerire e presentare doni e sacrificij senon con unione, e carità fraterna. Lascia il tuo dono (dice egli) dauanti l'altare, & uattene primieramente a riconciliarti col tuo fratello, a fine che il Sacerdote possa offerire per te. Che cosa è questo altare, senon la sedia del pretioso corpo, e sangue di Giesu Christo? Ma il furore de gli heretici ha rasi, rotti, e leuati gli altari delle chiese.

chieſe. Anchora perſeuerando dapoi i detti heretici, recita come i Donatiſti hanno rubati, rotti, e ſtrutti i calici delle chieſe, & uenduti a i pagani, & idolatri, & alle donne publiche di mala uita, dicendo a gli heretici. Voi hauete raddoppiato & augumentato queſto fatto ſi grande, & enorme, quando hauete rotti i calici, ne' quali è meſſo e portato il ſangue di Gieſu Chriſto. S. Agoſtino nella ſua 50. Epiſtola a Bonifacio Conte, parlando della Immanità de' Donatiſti dice. I Veſcoui, e Clero catholico hãno ſofferto coſe dure & horribili per li Donatiſti, talmente che ad alcuni ſono ſtati cauati gli occhi, & a qualche Veſcouo hanno tagliato la mano e la lingua, & alcuni ſono ſtati morti. Io laſſo adietro (dice) gli homicidii crudeliſſimi, ſaccheggiamenti delle caſe, le rubberie fatte di notte, gli abbruciamenti nõ ſolamente delle caſe priuate, ma anchora delle chieſe, e de' libri ſanti & Eccleſiaſtici, che hanno gittati dentro al fuoco, mentre le chieſe abbruciauano. Queſta medeſima perſecutione faceuano a i catholici nel tempo di S. Agoſtino altri heretici nominati Circuncelliones, de' quali parla nella ſua 68. Epiſtola a Ianuario primato de' Veſcoui Donatiſti. I Circuncellioniſti per le loro inhumaniſſime crudeltà e furioſe uiolenze, hanno grandemente turbato il paeſe & il ripoſo noſtro, mettendo imboſcate per i camini a' Veſcoui noſtri. Eglino hanno ſimilmente tormentati i noſtri Cherici, e perſone di chieſa crudelmente, & alle perſone laiche hanno date molte inhumane piaghe, & hanno meſſo il fuoco nelle caſe & edificij loro. E conſeguentemente di poi l'hauer recitato altre crudeltà, e ſegnatamente uerſo un Prete, dice. Non ſolamente con i baſtoni ci percuotono e col ferro ci ſprezzano; ma anchora per accecarci, e farci perdere la ueduta con incredibile inuentione maluagiamente ci mettono dentro gli occhi della calcina meſcolata con l'aceto. Da uantaggio dapoi l'hauer ſaccheggiate le caſe noſtre ſi fabricano d'armadure terribili, delle quali arma armati, ſanno correre in diuerſi luoghi, minacciando e ſforzandoſi di amazzare, rubbare, abbruciare, e cauar gli occhi. Parimente nel ſuo 13. libro contra Creſconio grammatico, riferiſce le crudeltà in audite de' detti heretici, e ſpeciamente a i cap. 42. 43. 46. e 48. Gio. Che gente, e di che qualità e conditione erano quegli heretici là, i quali S. Agoſtino dimanda Circuncelliones? Vec. Queſti erano perſone agreſte & ocioſi, i quali non attendeuano ad altra coſa ſenon a mal fare, ne hauendo altro modo di uiuere, che di correre per i uillaggi, e pigliare le pouere genti. Perciò ſono ſtati chiamati Circuncellioni, cioè, correnti quà, e là per i luoghi e caſe ruſtiche, e campeſtri, come lo dichiara S. Agoſtino nel ſuo ſecondo libro contra la

S. Agoſtino.

tra la seconda Epistola di Gaudentio al 20. cap. Per quelli de' Donatisti (de' quali in parte egli teneua la setta) che faceuano molti sforzamenti & oltraggi contra i Catholici. Oltra di questo eglino erano si crudeli, e barbari, non solamente contra gli altri, ma anchora contra loro medesimi, che sotto ombra, e colore di martirio si faceuano uccidere, e il piu delle uolte uccideuano se stessi precipitandosi d'alto in basso, gittandosi ò dentro all'acqua, ò dentro al fuoco.

DELLA INHVMANITA' E SACRILEGIO DEGLI Husiti, e de' Luterani moderni heretici contra le chiese catholiche e monasterij. Cap. XXXVIII.

IL GIOVANE.

OTESTI erano atti di genti bene insensate & accecate d'ogni lume di ragione: degni d'esser martiri, non gia di Dio, ma del Diauolo, e perciò tu hai assai parlato di loro, seguita, se ti piace, d'altri heretici. VEC. Se tu uolessi, ch'io recitassi per ordine le gran di tirannie & esecrabili sacrilegij di tutti gli heretici, questa sarebbe cosa troppo lunga: come di Macedonio Vescouo di Costantinopoli, del quale ha scritto Socrate al 31. cap. del 5. libro dell'historia Tripattita, il quale tiranneggiaua per diuersi tormenti quelli, che non uoleuano consentire alla setta sua, fino alle donne, alle quali faceua tagliare e strappare, ò abbruciare le mammelle, e di molti altri simili. Nondimeno per satisfare in qualche parte al tuo desiderio, io riferirò quel, che Enea Siluio al 36. cap. dell'historia Bohemmica dice de gli Husiti. Eglino correuano da ogni banda alle chiese & a' monasterij, e le gittauano a terra, e metteuano il fuoco per tutto. Et al 38. cap. parlando del loro Capitano, nominato Iohannes Zisca: Zisca infetto del ueleno de gli Husiti, e desideroso di rapire, faceua massa di genti scelerate e disperate, per gittarsi sopra le chiese, che erano restate, spezzando, e minuzzãdo tutte le imagini di Dio, e di tutti i santi suoi; ilche anchora haueua fatto due altre uolte piu crudelmente, come lo recita a i cap. 42. e 43. Perche messe il fuoco dentro una chiesa d'una città, nella quale s'erano ritirati e rinchiusi tutti i preti catholici insieme col popolo, tanto huomini, quanto donne e piccioli fanciulli, i quali tutti furono bruciati. Et in un'altra città e tenitorio bruciò cinque belli monasterij, e messe il fuoco nelle case, nelle quali s'era rinchiuso il popolo catholico insieme con i preti, i quali similmente tutti furono bruciati, anchora che dimandassero perdono e misericordia.

Enea Siluio.

cordia, & al cap. 45. parlando de gli heretici d'un'altra fattione, nominati Horebites, dice. Tutte le uolte, che sopragiugneuano i preti catholici, ò gli bruciauano, ò nel cuore del uerno gli legauano tutti ignudi sopra il ghiaccio: & a gli altri, i quali stimauano di poca riputatione, gli tagliauano le parti uirili, e gli lasciauano andare. GIO. Basta, io mi contento di quel, che tu hai detto: perch'io ho horrore di udire tali crudeltà. Ma i moderni heretici sarebbero eglino stati si mal considerati, d'usare tali oltraggi contra i catholici? VEC. Gli atti fatti nel paese di Germania, e d'Inghilterra, tanto uerso le persone, quanto uerso le chiese e monasterij, assai manifestamente ne rendono testimonianza le crudeltà loro, e sacrilegij. Talmente, che Giouanni Cocleo ne' suoi comentarij de gli atti e scritti di Martin Lutero, dell'anno di nostro Signore MDXXV. dice. Che in quel detto anno nel mese di Maggio, l'alta Germania ha sofferto per i Luterani piu gran ruine, piaghe, calamità, homicidij, e perdite, specialmente nelle chiese e monasterij, che Italia non haueua in dieci anni sopportato per le guerre, tanto de' Francesi, quanto de gli Spagnuoli. E parlando di Muncero l'uno de' piu grandi seguaci di Lutero, dice. Thomaso Muncero prete è stato il piu grande auttore di turbamento, e seditioni. Percioche con piu gran rabbia, e malitia, che Carostadio non faceua, ne metteua in effetto le parole di Lutero, perche si sforzaua non solamente di cancellare e distruggere le imagini de' santi, ma anchora di ruinare le chiese & i monasterij, di cancellare interamente i sacramenti della chiesa, d'uccidere i Vescoui, preti e monaci, di tor similmente a' Prencipi ogni gouerno, e possanza. Questo era uno huomo sfacciato, ardito e temerario, il quale non si straccaua in cosa nessuna ne temeua trauaglio, ò pericolo per correre quà, & là, per seminare zizania e discordia per muouere il popolo principalmente contra il Clero, e persone della chiesa, & anchora contra i Prencipi.

Gio. Cocleo.

CHE MARTIN LVTERO, E TVTTI GLI ALTRI heretici ordinariamente hanno uariato, e uariano nelle loro opinioni, e comunemente sono differenti nelle sentenze l'uno contra all'altro. Cap. XXXIX.

IL GIOVANE.

VDITI hai satisfato, quanto al primo punto, per il qual io staua marauiglioso di Lutero, cioè della sua grande e prosuntuosa pazzia d'hauer bruciato tutta la legge canonica in uituperio e dispregio della sedia Apostolica, e di tutta la chiesa. Io uorrei al presente bene che ti piacesse di seguitare l'altro punto, cioè la sua mutabilità & incostanza, per le quali si leggiermente mutaua opinione. VEC. Non solamente in questo articolo Martin Lutero è stato incostante, ma in molti altri ha dimostrata la grande instabilità della dottrina sua: come apertamente la dichiara Giouanni Cocleo in piu passi de' comentarij quì di sopra nominati. E per fuggire prolisità, io ti reciterò uno articolo, che appartiene alla uenerazione e suffragi de' Santi; perche nel suo libro de' dieci comandamenti Lutero riprende & impugna gli heretici nominati Husiti, Taboriti, Pigardi, Vualdensi, Bohemici: percioche detrattauano uerso le imagini de' Santi, & alla loro uenerazione e suffragi, dicendo fra l'altre. Ma accioche i Pigardi infelici heretici non confidino ch'io fauorisca le parti loro, i quali per troppa rozzezza a noi Teutonici, sdeguati del superbissimo fastidio ci impongano, che noi adoriamo i Santi di Dio, e facciamo Idoli, e però contra di noi congregano un cumulo di uersi della scrittura, ne' quali si prohibisce, che nessuno adori altro che uno Dio. Cosi quei rustici finalmente ci insegnano, che solo Dio si debba adorare, e si gloriano come se noi hauessimo negato il medesimo. Anchora nel medesimo libro dice. Tutti i santi possono ogni cosa, e tanto per l'intercessione di quelli ti è dato da Dio, quanto tu credi di potere riceuere. Che altra cosa finalmente sono i Santi, se non come gocciole di rugiada? Eccoti quì in che modo Lutero dice e confessa che bisogna uenerare i Santi, e le loro imagini. E che i Santi possono tutto uerso Dio, per quelli, che l'inuocano con fede e deuotione. E di nuouo nel suo sermone della preparatione alla morte, egli ci insegna di inuocare la uergine Maria madre di Dio, e gli Angioli benedetti di paradiso. E specialmente il suo buono Angiolo, i Santi Apostoli, & altri Santi, e principalmente quelli, che l'huomo ha in particolar diuotione. Ma dapoi che la sua inobedienza, superbia, e prosuntione contra

la santa

fanta ſedia Apoſtolica, contra tutta la chieſa catholica, l'hanno accecato, egli ha bene altrimenti ſcritto e predicato della Vergine Maria madre di Dio, e de' Santi, in maniera, che tutti i ſuoi predeceſſori heretici mai non hanno parlato ſi eſecrabilmente, contra l'honore e riuerenza de' Santi, come lui. Nondimeno dapoi in una delle ſue orationi funebre di Giouanni Duca di Saſſonia, Prencipe, elettore, fautore, e protettore del detto Lutero, egli ha di nuouo commendato la laude, e uenerationе de' Santi, in fauore del ſuo patrone recentemente morto, uolendo perſuadere al popolo, che egli era ſanto e glorioſo con Dio in Paradiſo. Eccoti quì come Lutero ha riuolta la ſua dottrina a ogni uento, inſtabile come il torrente, all'eſempio de Bohemij & Huſſiti, de' quali egli ſeguitaua gli errori. Percioche, come recita Enea Siluio nella ſua hiſtoria Bohemica al cap. 36. dopo che Giouanni Hus, e Girolamo de Praga heretici furono bruciati nel Concilio generale di Coſtanza, i loro diſcepoli e ſettatori, che haueuano diſtrutte le chieſe, e cancellata la memoria de' Santi, le conſacrarono Apoſtoli e Martiri coſi grandi, quanto San Pietro, e San Paolo, & ogni anno celebrauano le loro feſte, e memorie. Et al cap. 46. recita, che dapoi, che Giouanni Ziſca loro capitano fu morto e percoſſo diuinamente dalla peſte, per i ſuoi abomineuoli, & eſecrabili fatti contra i catholici, li fecero porre una imagine ſu la porta della città per memoria e uenerationе, i quali innanzi haueuano diſtrutte e cancellate tutte le imagini di Dio, e de' ſuoi Santi. Da uantaggio Gregorio Vuicelio huomo dotto, & eſercitato in tutte le lingue, il quale per lo ſpatio di dieci anni era uiuuto e conuerſato con Lutero, come ſe alhora foſſe ſtato ſuo complice e conſorte, ma per la gratia di Dio e diligente lettione de' Santi padri, antichi dottori della chieſa, ritornato alla uera fede catholica, ha ſcritto e compoſto piu opuſcoli contra la pernitioſa ſetta e dottrina di Martin Lutero, nel ſuo libro intitolato Retectio Luteriſmi, mette trenta articoli, ne' quali Lutero ha contraditto a ſe medeſimo, e tal principio del detto libro parlando a Lutero, dice. Martin Lutero diſtrugge & edifica, dice e contradice, confeſſa e nega, fa e diſfa tutto ſecondo il piacimento ſuo, e ſecondo, che li uiene alla fantaſia. Et i ſuoi ſettatori e diſcepoli ſenza alcuno giudicio di bene, ò di male, di uerità, o d'errore, fanno tutto quel, ch'egli uuole e comanda. GIO. Anchora mi marauiglio piu, che innanzi (dapoi ch'io ho udito le tue parole) dell'incoſtanza & inſtabilità di Lutero, la quale mi par pure troppo grande e degno, che la ſua dottrina ſia rifiutata, come bugiarda e contraria alla uerità. VRC. Biſogna, che tu intenda, che coteſta coſa è comune

a tutti gli heretici, di uariare e contradirsi nelle loro opinioni e dot-
Tertulliano. trine, Tertulliano ne rende testimonianza nel suo libro, De pre-
scriptionibus hereticorum, dicendo. Io sono bugiardo, se gli heretici
nelle regole e dottrine loro non uariano fra se medesimi. Percioche
ciascuno di loro per la medesima auttorità & ad arbitrio suo, dice,
compone, come hanno fatto quelli, da' quali nel principio hanno
imparato l'errore, e l'heresia. I Valentiniani per la sua medesima li-
cenza hanno cambiata & innouata la fede, come Valentino, e i Mar-
cionisti, come Marcione. Da uantaggio tutte l'heresie se elleno sono
diligentemente e profondamente considerate, si troueranno dissen-
tire in molte cose, insieme con il loro auttore. E di nuouo innanzi di-
ce. D'onde uengono gli heretici inimici de gli Apostoli, e stranieri
della chiesa, se non per diuersità di dottrina, la quale ciascuno di lo-
ro proferisce, ò riceue secondo il suo piacere, & arbitro contra gli
Apostoli, e la santa scrittura? Manifestamente si conosce le scritture,
& esp ositioni di quelli essere adulterate per gli heretici, quando ui si
Concilio Niceno. uede diuersità di dottrina. A questo qui s'accorda il santo Concilio
Niceno nel principio del suo Decreto contra Eusebio, inserto uerso
la fine dell'opera di Athanasio, dicendo. Gli heretici sono uariabili,
mutabili, e diuersi nelle loro opinioni, come sono nel loro colore i
Camaleonti, i quali sono bestie, come piccioli Leoni, che nascono
nell'India. E di nuouo dice. Gli heretici (come dice S. Iacopo) hanno
il cuor doppio, e sono instabili in tutte le uie loro, non stanno pun-
to d'una opinione, ma subito si riuoltano in una, e di subito ne ten-
gono un'altra. Hora approuano quel che dicono, & incontinente ri-
gettano quel, che hanno detto. E di nuouo approuano quel, che un
poco innanzi hanno calunniato. Ma questa cosa (come diceua S. Iaco-
po) uiene dal Diauolo, in che più tosto tu gli conoscerai seduttori,
S. Girolamo. che dottori. A questo proposito S. Girolamo nella fine de' suoi co-
mentarij sopra il 9. cap. d'Osea dichiarando queste parole. Erunt ua-
gi in nationibus, dice. Gli heretici secondo la sentenza del Profeta,
sono uagabondi per tutte le nationi, percioche passano incontinen-
te dell'una opinione a un'altra, e che mai non piace loro quello, che
primieramente hanno controuato, anzi sempre cambiano le loro an-
tiche opinioni ad altre nuoue, in che seguitano gli errori de gli Etni-
ci. Epifanio nel suo primo libro contra l'heresie nella confutatione
della 31. heresia, la quale è de' Valentiniani, dice. Che sono differen-
Ireneo. ti fra loro in dieci opinioni. Delle quali similmente parla Ireneo nel
suo primo libro contra l'heresie al cap. 5. dicendo. Noi uediamo al
presente l'incostante opinione de' Valentiniani heretici, i quali an-

chor che

chor che non siano che due ò tre., nondimeno sono contrarij nelle loro sentenze & opinioni. Anchora in questo medesimo libro contra la 32. heresia che è contra i secondiani, dice, fra loro ui sono molte e diuerse opinioni. E per innanzi dice, in ciascuna heresia ui si troua piu e diuersi Heresiarchi, i quali si uantano d'hauer trouato la uerità d'alcune cose piu che i loro maestri. Percioche (egli dice) la differenza ò diuersità infra gli heretici è grande in molte diuerse sorti e maniere: come lo proua Valentino e piu altri heretici, i quali sono stati differenti nelle loro opinioni. Egli è scritto al 6. libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 10. di Marcione heretico, che egli si contradiceua nelle sue opinioni, non considerando punto quel, ch'egli diceua. E nel quinto libro al cap. 17. dell'heresia di Marcione, è similmente scritto, che egli era diuiso in diuerse sentenze & opinioni, e conseguentemente, che i Marcionisti erano discordanti nelle opinioni gli uni contra gli altri. La cagione perche è dichiarata in questo libro per queste parole. Gli heretici discordano fra loro medesimi: percioche uogliono affermare cose, le quali sono false, ne che possano stare: percioche elle sono instabili, e non fondate sopra la pietra salda e ferma della fede, e della uerità, la quale è GIESV CHRISTO. Ne fa testimonianza S. Girolamo nel suo secondo libro de' comentarij sopra il nono cap. d'Osea Profeta, il quai dice. Tutto quel che parla l'heretico è mortifero, e separato dalla uiua parola di Dio. A questo medesimo s'accorda S. Giouan Chrisostomo nella seconda esposition sopra S. Mattheo nella 20. Homelia, dichiarando queste parole di nostro Signore. Ciascuno che ode queste parole ch'io dico qui e le mette ad effetto, sarà assimigliato all'huomo, che edifica la casa sua sopra la pietra, e dice. Si come i Santi sono le case di GIESV CHRISTO, cosi gl'infedeli e maligni sono la casa dell'Inimico. Per cioche sono edificati sopra l'arena per incostanza & infedeltà. La onde se la costanza della fede è detta pietra, giustamente l'incostanza della infedeltà si chiama arena, cioè, Idolatria, la quale è continuamente diuisa per diuerse osseruanze, e cerimonie d'Idoli. E da uantaggio si come la terra è unita, e serrata in se medesima, e per il contrario i granelli dell'arena sono diuisi e separati senza esser congiunti insieme. Similmente tutti gl'infedeli, che sono sotto il Diauolo non sono in alcun modo uniti ne d'un medesimo senso, ma sono diuisi per diuerse e contrarie opinioni, il che c'insegnano e ce ne danno testimonianza le deliberationi e sette de' Filosofi, i quali continuamente sono contrarij fra loro medesimi. Di tal sorte (dice) sono gli heretici, i quali mai non hanno una medesima opinione, ma tanti quanti

S. Girolamo.

S. Chrisostomo.

esſi ſono, altretante hanno ſentenze & opinioni priuate e particola-
S. Girolamo. ri. Il che ſimilmente dice. S. Girolamo nel 10. libro de' ſuoi comentarij ſopra il 10. cap. del Profeta Oſea, dicendo. Gli heretici nell'hauere diuerſe opinioni, confeſſano, che le opere loro & i loro ſcritti ſono diuiſi, e che ripugnano fra loro per ſentenze & opinioni con-
Beda Venerabile. trarie. A queſto propoſito dice Beda Venerabile ſopra Samuel al 4. cap. La moltitudine de' Chriſtiani non è, ſenon un cuore & un'anima, anchora che ſiano corporalmente diuiſi, e di lunghi ſpatij ſeparati gli uni da gli altri. Ma gli heretici, che ſono lontanati e sbanditi della chieſa, fra ſe medeſimi ſono diſcordanti e diuiſi, ſecondo il detto di noſtro Signore per Eſaia al cap. 19. Io farò combattere gli Egittij contra gli Egittij, cioè gli heretici contra gli heretici. Si come hanno fatto, Sabellio contra Arrio, Eutice contra Neſtorio, Fotino contra Manicheo, e conſeguentemente tutti gli altri heretici gli uni contra gli altri, ſi ſono combattuti, come ſciagurati e ſuenturati partialmente, ſi come ſi uede nel 10. libro dell'hiſtoria Eccleſiaſtica al cap. 21. de gli Arriani, de' quali in quel paſſo ha ſcritto Rufino. La ſetta de gli Arriani heretici allhora, che pareua ch'ella foſſe grandemente moltiplicata, comincia grandemente a eſſere diuiſa in ſe medeſima. Percioche i Veſcoui, preti e popolo, i quali per ſeguitare l'errore di Arrio, s'erano ſeparati e diuiſi dalla chieſa catholica, ſi trouarono diuiſi in tre ſette. Della qual diuiſione ſimilmente è fatta mentione nell'hiſtoria Tripartita, nel primo libro al cap. 18. e nel 9. libro al cap. 41. Queſto quì ſimilmente ſi uede, & è notorio a gli heretici moderni. Percioche la ſetta di Lutero è diuiſa in piu altre ſette, diuerſe & oppoſite l'una contra l'altra: come Zuinglienſi, Anabatiſti, Munceriti & altri. E medeſimamente quelli, che prima erano grandi fautori di Lutero ſono ſtati dipoi ſuoi grandi inimici, & auerſarij, come Carolſtadio, Muncero, Zuinglio, Oecolampadio, i quali Lutero ha perſeguitati, e biaſimati tanto, quanto egli ha potuto, e contra i quali ha ſcritto, e predicato, come diffuſamente lo moſtra Giouanni Cocleo ne' ſuoi commentarij.

CHE

CHE GLI HERETICI ANCHORA CHE SIANO differenti nelle loro opinioni, nondimeno sono d'accordo, e d'uno medesimo uolere d'impugnare e soffocare la fede della chiesa. Cap. XL.

IL GIOVANE.

NCHORA che gli heretici siano differenti, e diuisi fra loro, nondimeno io giudico, ch'eglino habbiano un medesimo pensiero, & una medesima finale intentione: cioè, d'impugnare e d'opprimere la fede della chiesa, e gli statuti de gli antichi padri. VEC. S. Agostino nella sua narratione sopra il salmo 80. dichiarando questa parola del Profeta, Israel si me audieris, non erit in te Deus recens, dice. Molti heretici hanno fatto come i pagani, diuersità di Dij, e benche non gli habbiano messi ne' tempij materiali, nondimeno, che è peggio, gli hanno messi ne' cuori loro, e loro medesimi sono fatti essempi i tempij de' falsi e ridiculi simulacri. I pagani & heretici, anchor che siano contrarij e diuisi nelle loro opinioni, e che paiono disentire gli uni contra gli altri, e differentemente uariare nella fede, nondimeno d'uno medesimo pensiero e d'una medesima uolontà tutti riguardano a uno medesimo fine, cioè contrauenire e contrariare alla fede di Giesu Christo e della chiesa sua. L'opinione loro è diuersa, ma la uanità dello spirito loro, e la loro intentione è una medesima. Si come di loro è scritto in un'altro Salmo: Essi sono collegati in uno per uanità. Percioche anchor che essi discordino, e si contradicano per uarietà d'opinioni, sono nondimeno uniti per medesima uanità: la quale unione è piu maluagia e piu pericolosa, che quando mostrano disentire gli uni contra gli altri. In figura di questo Sansone ha legate insieme le code delle uolpi bestie astute e cauteloſe, le quali significano gli heretici pieni di dolo e cauillatione nascosti dentro le cauerne e buche cauate & intortigliate d'errore e d'infedelità, per sedurre & ingannare i semplici, & infettarli del loro puzzolente odore. Contra il quale odore l'Apostolo dice. Noi siamo buono odore a Dio di Giesu Christo in ogni luogo. Tali sono le uolpi significate nelle cantiche, la oue è detto. Pigliateci le uolpi, che guastano e distruggono le uigne, nascoste & appiatatte nelle tane e cauerne loro. Di queste uolpi, le quali si sforzano guastare & esterminare la uigna di Giesu Christo, la quale è la chiesa catholica è scritto al 3. cap. del Concilio generale di Laterano celebrato sotto Papa Innocentio terzo. Noi scomunichiamo & anatematizziamo tutte l'heresie, e ueuandosi con-

S. Agostino.

Concilio Lateranè se sotto Papa Innocentio terzo.

tra la santa fede catholica condanniamo tutti gli heretici, di qualunque nome che si siano nominati, hauendo diuerse faccie per contrarie opinioni, le code legate insieme. Perciochè conuengono è s'accordano in una medesima uanità d'orgoglio e prosuntione per calunniare & impugnare la fede di Giesu Christo e della chiesa sua, come ne fa testimoniaza S. Ambruogio nel suo primo libro della fede, all'Imperatore Gratiano al cap. 4. Sono piu nomi e sette d'heretici, ma egli è una medesima infedelità accordante in malitia, e discordante in comunione, simigliante in fraude e inganni, ma differente in sentenza & opinione. E Tertulliano nel suo libro, De prescriptionibus hereticorum, dice. Non si curano gli heretici se siano differenti nelle loro opinioni, purche eglino tutti conspirino all'espugnatione d'una medesima uerità della fede catholica. Hormisda primo Papa, il quale uiueua l'anno di nostro Signore D XIIII. nella sua Epistola a gli Orientali, parlando de gli heretici Euthice e Nestorio, dice. Gli ueleni e false dottrine di Euthice e di Nestorio sono state sterminate ne' santi Concilij, i quali anchor che alcuna uolta si dibattano fra loro per sillogismi contratij. Nondimeno per un medesimo e simigliante sacrilegio s'accordano a impugnare la dispositione diuina spettante al misterio della nostra redentione. Essi sono inequali e differenti in sentenze & opinioni, ma in malitia e maligna intentione di souuertire la fede del nostro Dio, e della sua chiesa, sono d'un medesimo animo e d'una medesima concordia. Et innanzi a Hormisda S. Leone primo Papa nella sua Epistola 41. a Marciano Augusto, per il Concilio di Calcedonia, dice di questi due heretici. Io desidero, che la fede catholica, la quale non puo essere che una, sia ferma e stabile ne' cuori di tutti. Dalla integrità della quale Nestorio prima, & al presente Eutice si sono deuiati per diuersi camini e differenti opinioni, ma sono stati di medesima malitia nelle loro abomineuoli persuasione e triste dottrine, le quai hanno attinte da i fangosi laghi d'errore e falsità Diabolica contra la pura e chiara fontana della uera luce della fede. Simil parole usa parimente il detto Leon Papa nella sua 50 Epistola a tutti i Vescoui di Gallia della condannatione de gli heretici. Epifanio nel suo primo libro contra l'heresie de gli Ebioniti heretici, dice. Certamente che essi sono differenti in qualche cosa l'uno dall'altro, ma in malitia di spirito sono simili l'uno all'altro. Finalmente Isidoro il Giouane Vescouo Ispalense, il quale uiueua l'anno di nostro Signore D C XXX. al quinto cap. del suo 8. libro delle Etimologie canonizate 24. q. 3. can. Quidam autem. Appresso l'hauere scritto il cathalogo di tutti gli heretici, che sono stati nella chiesa dopo gli

S. Ambruogio.

Tertulliano.

Hormisda Papa primo.

Leon Papa primo

Epifanio.

Isidoro.

po gli Apostoli insino al tempo suo dice. Queste sono l'heresie, le qua li si sono leuate contra la fede catholica, le quali sono state condannate da gli Apostoli e da' Santi padri ò da' Concilij. Le quali benche in sè diuise per piu errori si contradicano l'une all'altre: nondimeno per uno medesimo consentimento e nome comune d'heresia tutte conspirano contra la chiesa di Dio.

CH'EGLI E' VN CHIARO ET EVIDENTE ARGOmento, che le dottrine & opinioni de gli heretici sono false e dannabili: percioche ui sono è tante uarietà e contraditioni fra loro. Ilche non si troua fra i Santi padri e dottori della chiesa, principalmente nelle materie ardue della fede. E però colui, che contradice e ripugna alla opinione e sentenza di tutti i Santi dottori, si dichiara prosuntuoso, temerario, & heretico. Cap. XLI.

IL GIOVANE.

EGLI E' uno argomento chiaro & euidente, che le dottrine e sette de gli heretici sono false e dannabili, e che in alcun modo nó si debbe prestare loro fede, ne seguitarli ne credergli: poi che fra loro ui sono tante uarietà e contraditioni d'opinioni. La qual cosa credo, che non si troui fra i Santi padri e dottori della chiesa, particolarmente nelle materie ardue della fede, come de' sette sacramenti, del santo sacrificio della messa, della uenerationе de' Santi, del Purgatorio, de' meriti e buone opere, & altre simili materie. VEC. Quel, che tu dici è la uerità: percioche egli è cosa temeraria e prosuntuosa uoler contradire a tutti i Santi dottori, quando conuengono e s'accordano insieme d'una medesima cosa, alla quale mai non è stato contradetto per la chiesa, ò per altre persone catholiche. Percioche secondo il testimonio di S. Paolo a gli Efesi al cap. 4. Christo ha donato alla chiesa sua gli uni Apostoli gli altri Profeti, gli altri Euangelisti, & altri Pastori e dottori per la consumatione de' santi nell'opere d'amministratione, e per la edificatione del corpo di Giesu Christo. Fino a tanto che noi tutti peruegniamo nell'unità della fede e della notitia del figliuolo di Dio, in huomo perfetto alla misura della piena età di Giesu Christo: a fine, che noi non siamo piu fanciulli fluttuanti, e menati quà e là ad ogni uento di dottrina, per la fallacia, de gli huomini, e per l'astutia, per fare imboscate, per ingannare, ma facendo la uerità cresciamo in carità in tutte le cose in colui, che è capo, cioè Giesu Christo. Vedi quì la cagione perche nostro Signore ha

ha dato alla chiesa dottori e Profeti. I quali sono secõdo S. Ambruogio, gl'interpreti delle sante scritture, acciochè noi non erriamo nella fede. E però anchor che non sia illecito di ripugnare ad alcuno de' santi dottori, nondimeno quando tutti i santi dottori conuengono e s'accordano in una medesima cosa, non è punto lecito di contradirgli, non altrimẽti, che alla sentenza di tutta la chiesa. Percioche se tutti i santi dottori hauessero errato, giamai la chiesa nõ hauerebbe dissimulato si lungo tempo, e per tante centinaia d'anni il loro errore. La onde ne seguita, che la chiesa continuamente tacendo ha consentito alle sentenze loro. Percioche, se ella non ui hauesse consentito, ella non sarebbe cosi stata cheta. E' questo comun prouerbio. Qui tacet consentire uidetur, ne si puo dire cosa piu uera, che quando la cosa è di tal conseguenza, che tacendosi le porta danno e pregiudicio, e parlando utilità, come dice Innocentio Papa 1. canonizato alla 83. distin. can. Error. L'errore, al quale non è fatto punto di resistenza, è approuato, e quando la uerità non è difesa, ella è oppressa. Similmente non si curare distornare & impedire i maluagi, quando l'huomo puo, nõ è altra cosa, che nutrirgli & intertenergli nella malitia loro. E colui, che in uno peccato manifesto dissimula d'ouuiare quãdo egli puo e deue, dà suspettione di fauorire e consentire a tal mal fatto. E S. Paolo dice a' Romani al cap. 1. che non solamente quelli che peccano sono degni di morte, ma anchora quelli, che sono consentienti a coloro, che peccano. GIO. Io dimando, sarebbe questo argomento sufficiente & efficace per conuincere e prouare una sentenza ò propositione essere heretica, quando ella contradice e repugna alla auttorità e sentenza di tutti i santi dottori? VES. Sì: percioche la sentenza concorde di tutti i santi dottori, in ogni materia è tenuta come diffinitione della chiesa congregata in Concilio generale. Per cioche bisogna credere, che Dio giamai non permetterebbe, che tutti i santi dottori errassero nelle materie della fede. E però quando uengono e s'accordano tutti in una medesima opinione e sentenza, indubitatamente ella procede dallo Spirito santo, per il quale come maestro, e rettore della chiesa, i Santi padri sono instrutti & illuminati secondo il detto di S. Giouanni al secondo cap. della sua prima canonica. L'untione di Dio, che è lo Spirito santo ui insegna tutte le cose necessarie per la salute. In questa maniera S. Agostino nel suo 18. libro della città di Dio al cap. 41. proua la uerità della santa scrittura contra gli Ethnici dicendo fra l'altre cose. Gli auttori del canone delle sante scritture, in nessun modo sono differenti fra loro ne di diuerse e contrarie opinioni. E poi appresso dice. Nella moltitudine de' Filosofi,

Innocentio Papa primo

S. Giouanni.

Filosofi, con gran difficultà si potrà trouare una opinione (eccettuate le cose euidenti) la quale sia riceuuta & approuata da tutti gli altri. Percioche ciascuno di loro ha uoluto esser conosciuto e stimato piu sauio e piu sottile & arguto nella sua opinione, che gli altri in modo tale, che i discepoli hanno abandonata la dottrina de' loro maestri & antichi Filosofi, & hanno introdotte & insegnate le loro proprie sette, sendo continuamente differenti fra loro medesimi, come erano stati i loro predecessori. Come l'huomo puo uedere di Aristotele, che discorda con Platone, Platone con Socrate, Socrate con Pithagora, e conseguentemente de gli altri. La cagione è, perche eglino erano tutti condotti e menati dal proprio spirito loro. È però se lo Spirito santo, il quale è continuamente uno, & in tutti i luoghi, non fosse stato il mottore & instruttore de' santi dottori della chiesa, non poteua essere che s'accordassero tutti in ogni cosa, e che fossero tutti d'una medesima opinione, considerato che molti di loro sono stati d'uno medesimo tempo & età, separati e diuisi di lingue, e di paesi per tutti li Climi del mondo, e che essi non haueuano uedute le scritture ò sentenze gli uni de gli altri. A questo proposito dice il decreto del santo Concilio Niceno contra Eusebio, inserto alla fine delle opere d'Athanasio. Questa è la uera dottrina, nella quale siamo stati ammaestrati per i nostri maggiori, i quali si conoscono esser ueri dottori, quando fra loro sono d'una medesima opinione, e che non sono punto differenti da i loro antichi e maggiori. Percioche certamẽte quelli che non sono in questa maniera concordi, piu tosto debbono esser riputati falsi e maluagi, che i ueri e buoni dottori. E per questo i Pagani, i quali non sono d'una medesima opinione, ma infra di loro uariano, non hanno punto di uera dottrina. Come hanno i santi dottori e ueri proclamatori della uerità, i quali concordano con gli altri, e non sono punto fra loro discordanti. Et benche siano stati in diuersi tempi & età, nondimeno conuengono e s'accordano tutti in una medesima sentenza. Ascolta quel, che ne dice Vincenzo Lirenense nel suo libro contra le nuoue profondità di heresie. Quando qualche cattiuo errore comincia primieramente a pullulare & uscire, e che per la sua difensione usurpa qualche parola e sentenza della santa scrittura, nell'esporre falsamente e malitiosamente, egli è necessario incontinente per discoprire, manifestare e condannare tale errore, e conoscere la uera intelligenza delle sante lettere, raccogliere e compilare l'autorità de' santi dottori & antichi padri della chiesa, i quali sono uiuuti santamente, dottamente hanno insegnato, e constantemente perseuerato nella fede e comunione catholica, e che hanno meritato oue-

Vincẽtio Lirenẽse.

egli haueſſe parlato ſciocamente, egli aggiugne. Se alcuno moſtra eſſer Profeta ò ſpirituale, che riconoſca le coſe, ch'io ui ho ſcritte, che elle ſono comandamenti del Signore. Ma quali ſono i ſuoi comandamenti? Senon ſe qualch'uno è Profeta ò ſpirituale, cioè maeſtro delle coſe ſpirituali, che egli ſia con gran diligenza amatore & oſſeruatore della comunione & unione catholica, a fine, che non preterisca le ſue opinioni all'altre, e che non ſi ritiri e ſepari da' ſenſi e giudicij, ò dalle opinioni e ſentenze di tutti. GIO. Egli è una arroganza e proſuntione troppo grande & eccesſiua d'attribuirſi tanto, di uolere preferire il ſuo giudicio, e la ſua opinione a tãti ſanti dottori, e ſi gran perſonaggi, i quali ſono ſtati da M D. anni in quà nella chieſa Chriſtiana. VEC. Coteſta coſa è contra la dottrina del Sauio, il qual dice al 3. cap. de' prouerbij. Non ti fidare nella tua prudenza, e non eſſer ſauio appreſſo di te medeſimo. Lequali parole dichiarando Beda Venerabile nel ſuo primo libro della eſpoſitione ſopra i Prouerbij, dice. Colui ſi fonda nella ſua prudenza, il quale prepone a i Decreti de' padri quel, che li piace di fare ò dire, e colui è ſauio in ſe medeſimo, il quale nelle coſe, che egli ha potuto drittamente conoſcere dalla dottrina de' padri, ſi preferiſce a tutti, ſtimandoſi in ſe ſteſſo eſſere il piu dotto e di migliore ſpirito e giudicio d'ogni altro. Simile propoſito tiene S. Paolo al ſecondo cap. de' Romani. Non uogliate eſſer prudenti in uoi medeſimi. Le quai parole dichiarando Theofilato nella ſua eſpoſitione ſopra S. Paolo, dice. Non uogliate tanto confidarui nella prudenza uoſtra ne nella forza uoſtra, che uoi ſtimiate di non hauer biſogno di conſiglio & auertenza d'altrui. Percioche ſe bene Moiſe foſſe aiutato e condotto per la familiarità e parlamento, che egli haueua con Dio, egli ha nondimeno hauuto biſogno del conſiglio di Iethro ſuo ſuocero. Per queſto ſi uede, che le ſcritture ſante ci mandano a' noſtri antichi e maggiori, accioche noi ſiamo da quegli inſtrutti & informati nelle coſe, che ſono neceſſarie alla noſtra ſalute come ſi uede al 32. cap. del Deuteronomio, Interroga patrem tuum & anuntiabit tibi, Maiores tuos & dicent tibi. Et al 8. di Giob, Interroga generationem priſtinam & diligenter inueſtiga patrum memoriam. E noſtro Signore al 9. cap. de gli Atti de gli Apoſtoli ha mandato S. Paolo a Anania, perche foſſe da lui battizato & inſtrutto nella fede, alquale humilmente e prontamente S. Paolo ha obedito non hauendo alcuna uergogna (anchor che egli foſſe huomo dotto) d'eſſere ammaeſtrato nella fede per Anania, e di riceuere la ſua dottrina. Ilche milita contra gli heretici, i quali ſi uergognano e ſi sdegnano d'andare a S. Agoſt. a S. Girolamo, a S. Ambrogio, & a altri an-

Beda Venerabile.

S. Paolo. Theofilato.

uchi dottori della chiesa, per imparar da loro la uerità catholica e riceuere le loro dottrine. S. Paolo al secondo cap. della sua Epistola a' Galati, dice esser per diuina riuelatione sceso in Gerusalem e comunicato insieme con gli Apostoli l'Euangelio, che egli predicaua fra i Gentili, a fine, che in alcun modo corresse in uano. E Lutero non degna conferire il suo Euangelio con S. Cipriano, S. Girolamo, S. Agostino, & altri santi & antichi dottori, mostrando perciò che egli è piu certo e sicuro del suo falso e profano Euangelio, e della sua pestilentiosa dottrina, che S. Paolo non era dell'Euangelio suo: ilqual dice al cap. de' Galati hauerlo imparato non gia da gli huomini, ma per la riuelatione di Giesu Christo, e dalla sua santa & Apostolica dottrina, e perciò pare che Lutero si uoglia preferire a S. Paolo, & a tutti i santi & antichi dottori della chiesa, e similmente a i santi Concilij, i quali hanno usate le testimonianze de' santi padri per corroboratione e stabilità delle loro diffinitioni. Ma si puo dire a Lutero quel che Eusebio nel suo 4. dell'historia Ecclesiastica, al cap. 29. scriue dello heretico Tatiano. Fatto orgoglioso per arroganza e nome di dottore, e timido d'una grande altezza di cuore, riputandosi migliore, che gli altri, elegge piu tosto di introdurre un nuouo stilo d'insegnare, che di seguitar quello, che haueuano lasciato gli antichi.

Eusebio.

CHE NE' SANTI CONCILII GENERALI SONO state sempre prodotte le testimonianze de' Santi Padri & antichi dottori della chiesa, per diffinire le materie della fede, e condannare gli heretici. Cap. XLII.

IL GIOVANE.

PERCIOCHE al presente tu hai detto, che i santi Concilij & antichi dottori si sono ualuti & aiutati delle auttorità e sentenze de' padri, se bene io credo alla parola tua, nondimeno io desidero d'esserne piu ampiamente informato, inteso però ch'io non ti sia graue. VEC. Vincenzo Lirenense nel suo libro contra le profane heresie, parlando del 3. Concilio generale, l'uno di quelli che S. Gregorio tiene e riuerisce, come i santi Euangelij, dice. Sono due cose, le quali grandemente & acuratamente sono da osseruarsi, alle quali debbono totalmente adherire quelli, che non uogliono in alcun modo essere heretici. Principalmente bisogna osseruare tutto quello, che anticamente è stato decretato da tutti i Vescoui della chiesa catholica, per auttorità del Concilio generale. E dipoi, se surge qualche nuoua quistione toccante la fede, la quale non si troui essere stata decisa

Vincenzo Lirenense.

per

per Concilio generale, bisogna ricorrere alle sentenze de' santi padri e dottori della chiesa, i quali sempre sono stati stabili e prouati nella unità della comunione della fede cath. e tutto quello, che si troverà essere stato tenuto da quelli per un medesimo senso e consentimento quello si giudichi e si stimi senza alcuno scropolo e dubbio essere uero catholico. Et a fine, che non paia, che noi dichiamo questo piu per nostra presuntione, che per auttorità Ecclesiastica, noi habbiamo messo in campo l'esempio del santo Concilio, il quale è stato celebrato in Efeso dopo tre anni, ò in circa, sotto i Consoli Basso & Antioco. Nel qual Concilio quando fu disputato & agitato delle regole e materie della fede, a fine, che nessuna profana nouella soprauenisse, tutti i Vescoui, i quali erano congregati al Concilio sino al numero di dugento, furono di parere, che questa era cosa catholichissima, fedelissima, e buonissima, che le sentenze de' santi padri fossero prodotte e messe innanzi, de' quali egli era notissimo & euidentissimo alcuno essere stato Martire, gli altri confessori, ma tutti Vescoui & ueri catholici: a fine, che per le loro sentenze e decreti la religione Christiana, e l'antica dottrina della fede, fosse bene drittamente e solennemente confermata, e la bestemmia della profana nouellità fosse condannata. Ilche poi che fu fatto, il furfante Nestorio è stato conosciuto e giudicato esser contrario all'antica dottrina catholica. E San Cirillo simile e consonante alla sacrata e santa anitchità. Conseguentemente dopo l'hauer messo i cathalogi de' Santi padri e dottori, de' quali, come di giudici o testimonij, gli scritti furono recitati nel Concilio. Cioè S. Pietro Patriarca d'Alessandria e Martire, Athanasio, Theofilo, Cirillo, tutti i Patriarchi & Vescoui d'Alessandria Gregorio Vescouo Nazianzeno, Basilio Vescouo di Capadocia, Gregorio Vescouo di Nicena, Felice Papa e Martire, e Giulio similmente Papa, Cipriano Vescouo e Martire, & Ambrogio Vescouo di Milano, dice. Questi quì sono i dottori, consiglieri, testimonij, giudici, e maestri nel numero di dieci, come numero sacro del Decalago, prodotti nel Concilio d'Efeso, la dottrina de' quali credendo il santo Concilio, seguendo il consiglio, credendo alla testimonianza, obediendo al giudicio, senza prosuntione insieme con gratia circa le diffinitioni delle regole della fede, anchora che molto piu gran numero di santi padri & antichi dottori poteuano esser prodotti & applicati. Ma non era necessario. Percioche non bisognaua occupare punto il tempo nella produttione della moltitudine de' testimonij in questo negocio. Et anchora, perche nessuno dubitaua, che questi dieci non hauessero altra cosa sentita, chè quello di tutti gli altri de' loro collegij e dottori.

Al 19. canone del Concilio generale, celebrato sotto Agatone primo Papa, è scritto secondo la nuoua traslatione de gli esemplari Greci. *Sexta Synodus.* Se alcuna quistione o differenza appartenente alla scrittura santa sarà escitata nella chiesa, gli prelati e quelli, che insegnano il popolo Christiano, habbiano auertenza di non le interpretare altrimenti, che le l'habbiano scritta e sposta i dottori lumi della chiesa. Percioche cosi facendo saranno piu lodati e stimati, che se di loro fantasia facessero nuoue espositioni sopra la scrittura, uolendola sporre secondo il proprio spirito loro, e per questo modo mettersi in pericolo di cascare in errore, & uscir fuora della uera intelligenza della scrittura. Adunque per la dottrina de' padri e santi dottori della chiesa, i popoli Christiani uengono alla cognitione delle cose, che sono buone & utili, per impararle e metterle ad effetto, e delle cose che sono inutili e maluagie, per suggirle e ributtarle. E per questo modo componendo & ordinando la uita loro in meglio, saranno conuinti di uitio di ignoranza, anzi seguitando la santa e salutifera dottrina de' santi padri, si escitino a far bene procurando la salute loro per timore delle pene presenti e future. Anchora nella 4. sessione del detto Concilio contra Macario heretico e seguaci suoi, sono citati & allegati, tanto per corroboratione della fede nostra, quanto per dichiaratione d'alcun passo dell'Euangelio, piu santi padri & antichi dottori, cioè S. Ambrogio, Athanasio, Agostino, Leone, Gregorio, Nazianzeno, Gregorio Niceno, Cirillo, Hilario, Giouan Chrisostomo, e S. Dionisio Areopagita. Da uantaggio nella seconda attione è detto per il Concilio. Egli è totalmente necessario seguitare non solamente secondo il senso, le dottrine de' santi padri, ma anchora usare le medesime uoci e parole insieme con loro, e che nessuna cosa in modo alcuno sia innouata. Similmente al 7. Concilio generale, e comunemente a tutti gli altri, sempre sono state prodotte le testimonianze e sentenze de' santi padri antichi, per diffinire le materie della fede e condannare gli heretici. Cassiodoro al 6. libro dell'historia Tripartita, al cap. 20. rendendo la cagione della diffinitione del Concilio d'Alessandria: *Cassiodoro.* per la difensione della diuinità di nostro Signore Giesu Christo, nel quale erano presenti Athanasio & Eusebio Vescouo di Versel, prepose la comune opinione de' santi padri, come degna d'esser riceuuta & approuata da tutti i catholici, dicendo. Tutti gli antichi dopo l'hauer disputato questa materia, ci hanno lasciato e le scritture loro la uerità di questo articolo. Eccoti qui in che modo tutti i padri congregati al Concilio, difendeuano la fede contra gli heretici per l'auttorità delle sentenze de' maggiori & antichi.

CHE

CHE I SANTI PADRI ET ANTICHI DOTTORI per confutare gli heretici, disputando e scriuendo, si sono aiutati delle sentenze & auttorità de' loro maggiori e predecessori. Cap. XLIII.

IL GIOVANE.

GLI è similmente uero, che quando i santi dottori hanno disputato ò scritto contra gli heretici, essi hanno fatto il simile, aiutandosi non solamente delle auttorità delle sante scritture, ma anchora delle sentenze de gli antichi padri. E si come tu hai al presente addutta testimonianza de' Cócilij, così ti piaccia fare de' santi dottori.

VEC. Coteſto hanno fatto S. Girolamo contra Eluidio, S. Agoſtino contra Pelagio, Celeſtio, Donato, & altri heretici. Euſebio nel ſuo 5. libro dell'hiſtoria Eccleſiaſtica, al cap. 28. facendo mentione dell'hereſia d'Artemone contra la diuinità di GIESV CHRISTO: e di Paolo Samoſateno inſtaurator di quella introduce l'uno de' dottori e ſcriuani Eccleſiaſtici, che in quel tempo fioriua nella chieſa Chriſtiana, riſpondendo contra gli heretici in queſta maniera. Gli heretici dicono, che gli Apoſtoli medeſimi hanno coſi detto & inſegnato, come loro lo mantengono, e che queſto è tenuto e creduto per uerità ſino al tempo di Vittorio Veſcouo di Roma ineluſiuamente, laqual coſa è una euidente menzogna. Percioche ſe gli Apoſtoli l'haueſſero coſi affermato, in che modo haurebbono i loro ſucceſſori, cioè Giuſtino, Milciade, Tatiano, Clemente, & altri infiniti, detto, predicato, e ſcritto il contrario? i quali tutti inſieme ſcriuendo contra i Gentili, hanno parlato della deità di GIESV CHRISTO apertamente. E parimente Ireneo, e Melitone, che furono di quel tempo, i quali eſpreſſamente atteſtano la ſua Deità & humanità. Ma oltra a queſti i Salmi, e Cantiche, i quali per i fedeli, dal cominciamento della noſtra fede, ſono ſtati inſtituiti e cantati in laude di Dio, non dichiarano eglino euidentemente Gieſu Chriſto eſſere il uerbo diuino? In che modo adunque uogliono dire i detti heretici, che queſto credere della diuinità di Gieſu Chriſto è ſtato trouato nouuamente dopo la morte di Vittorio? Ma quel, che è piu, come ardiſcono eglino imputare falſamente queſta calunnia a Vittorio, che egli habbia creduto il contrario, conſiderato che ſanno bene che egli priuò della comunione della chieſa Theodoto Coriario, il quale era ſtato il prencipe & inuentore di queſta falſa hereſia, & il primo che haueua ardito di dire publicamente a Roma, che Gieſu Chriſto era ſtato puro huomo,

Certamente se Vittorio fosse stato in questa opinione, non haurebbe cacciato quel Theodoto della chiesa, come bestemmiatore. S. Leon Papa nella sua 85. Epistola, a Leone Augusto, contra le bestemmie di Nestorio & Euthico dopo l'hauere instrutto l'Imperatore della natura diuina & humana, che era in Giesu Christo, ha giudicato non essere picciola cosa per la difesa e causa della fede, seguitare il consenso e la comune opinione de' santi padri, talmente che dopo l'hauer prodotte per questa materia l'auttorità delle sante scritture, & hauer dichiarato la sua opinione, dice. Accioche la clemenza tua conosca, che noi ci accordiamo e siamo conformi alle predicationi e scritti de' uenerabili Santi padri, io ho pensato d'inserire in questa Epistola alcune delle sentenze loro, nelle quali se ti piace d'intendere, tu troueraj, che altra cosa non predichiamo, senon quello, che i nostri santi padri hanno insegnato per tutto il mondo, e che nessuno è differente da quelli, senon gli sciagurati e maladetti heretici. E conseguentemente per corroborare il suo dire, allega al 3. cap. di quella Epistola i santi padri e dottori, Hilario, Athanasio, Ambrogio, Agostino, Giouan Chrisostomo, Theofilo Patriarca d'Alessandria, Gregorio Nazianzeno, e Cirillo. Vedi qui in che modo questo gran pastore della chiesa uniuersale, stimaua tanto e di si grande auttorità i Santi padri concordanti in una medesima sentenza, a' quali (dice) non si troua senon i soli heretici differenti e contratij. S. Basilio nel suo libro de Spiritu Sancto, ad Sanctum Amphilochium Leonij Episcopum contra Eunomio heretico, il quale priuaua lo Spirito Santo della diuinità, uolendo prouare per la glorificatione dello Spirito Santo, questa dittione, Cum, esser riceuuta & usitata a laude della benedetta Trinità, dice al 21. cap. Io conseruo questa uoce come paterno hereditaggio, riceuuta da uno personaggio, il quale lungo tempo ha conuersato nel seruitio di Dio, per il quale io sono battizato & ammesso al seruitio della chiesa. Da uantaggio quando io considero in me medesimo, se alcuno de' santi & antichi padri ha usate queste uoci, alle quali al presente è contradetto per gli heretici: Io ne trouo molti, a' quali per la antichità è prestata fede. Come Ireneo e Clemente Vescouo di Roma, e Dionisio Vescouo d'Alessandria, il quale fra l'altre cose, dice in una sua Epistola, secondo la forma e regola de gli antichi, i quali sono uiuuti innanzi a noi. Noi non cesseremo punto con simil uoce insieme con loro render gratie, e cosi al presente scriuere a uoi, che gloria & Imperio sia a Dio padre, & al figliuolo nostro Signore Giesu Christo, insieme con lo Spirito Santo ne' secoli de' secoli: cosi sia. Conseguentemente per questa medesima causa

S. Leon Papa.

S. Basilio.

egli

egli cita Eusebio, Origine, Gregorio Neocesaren. & altri, S. Bernardo nella sua Epistola 77. a Maestro Hugo di Santo Vittorio, dell'efficacia della fede e del battesimo, oppose le sentenzè de' santi padri contra l'opinioni de gli heretici, dicendo circa al principio di quella Epistola. Noi opponiamo solamente a gli auersarij della fede, le sentenze e detti de' padri, e non gia le nostre. Percioche noi non siamo gia piu sauij, che i padri nostri. E dopo appresso l'hauere allegato per confermatione della uerità S. Agostino, e S. Ambrogio, dice. Crediatemi, io non mi posso facilmente partire dall'opinione di queste due colonne della chiesa, cioè, S. Agostino e S. Ambrogio, & io confesso ò errare ò ben sentire insieme cõ loro. Anchora nella sua Epistola 190. a Papa Innocenzo, allega S. Girolamo e S. Athanasio, contra gli errori di Pietro Abaillardo. *S. Bernardo.*

CHE GLI HERETICI NON ALLEGANO PVNTO le sentenze de gli antichi dottori, se non le falsano, ò se qualch'uno di loro non ha errato come huomo e tenuta qualche opinione, la quale non è stata punto riceuuta nella Chiesa. Cap. XLIIII.

IL GIOVANE.

GLi heretici non allegano eglino similmente per la difesa delle loro opinioni, le sentenze de' padri? VEC. Nò, se non le falsificano, come quì di sopra, se tu ti ricordi bene io t'ho mostro: ò se qualch'uno de' padri non ha errato, come huomo, e tenuto qualche opinioni, le quali nè gli altri dottori, nè la chiesa haurebbono riceuute, come hanno fatto i Donatisti, i quali si difendeuano con l'opinione di S. Cipriano: contra i quali S. Agostino ha scritto sette libri, del battesimo, rimostrando loro fra l'altre cose, ch'eglino erano imitatori dell'errore di S. Cipriano, ma non gia della carità. E nel suo secondo libro contra a Cresconio grammatico, ch'era Donatista dice al 31. cap. Perche usate uoi far mentione di S. Cipriano, come s'egli fosse auttore della uostra diuisione, il quale era si gran difensore dell'unità e pace catholica? Primieramente (dice a Cresconio) bisogna che tu sia nella chiesa, & unito a quella, la quale certanamente Cipriano ha tenuta e predicata, & alhora tu lo potrai nominare, come auttore della tua opinione. Seguita primieramente la religione e l'humiltà di Cipriano, & alhora tu proferirai il consiglio di Cipriano. Certamente noi non facciamo alcuna ingiuria a Cipriano, quando *S. Agostino.*

copertamente scritte, le quali paiano per la loro oscurità conuenire alla dottrina loro, a fine, che non siano ueduti soli, nè primi hauer cosi sentito. La sciaguratagine de' quali io stimo per due cause esser degna d'odio. Cioè, percioche non temono punto ò di dare a gli altri il ueleno dell'heresia, ò di annichilare e souuertire di loro mano profana la memoria di qualche Santo huomo, come cenere gia spenta e sopita. Percioche quel, che era necessario esser sepolto in perpetuo silentio, lo risuscitano e diffamano per nouelle opinioni, seguitando interamente le uestigie & esempi dell'auttor loro, cioè Cham, secondo de' figliuoli di Noè, ilquale non solamente ha tenuto conto di coprire la nudità del suo uenerabil padre Noè, ma l'ha dinuntiata a' suoi altri fratelli deridendosi di lui. La onde ha meritato si grande offesa della sua impietà, che i suoi figliuoli e successori sono stati sottomessi et obligati alla maladittione del suo peccato, e per il contrario i suoi fratelli e la loro posterità sono stati beatificati e benedetti dal uenerabile padre loro: percioche gli hanno ascosta la sua uergogna e coperto il suo fallo. Perche presero uno uestimento, e lo posero sopra le spalle loro, e caminando all'indietro copersero le uergogne del padre, con le faccie loro riuolte in modo tale che non uidero punto le uergognose parti del padre loro.

CHE I MODERNI HERETICI NON VOGLIONO riceuere le sentenze de gli antichi padri, e che Martin Lutero ha trouato il suo falso e profano Euangelio, come egli dice ascosto sotto il banco. Cap. XLV.

IL GIOVANE.

GLI heretici moderni non uogliono punto riceuere le sentenze de' padri, e quãdo elle sono preposte loro non ne tengono conto, ò sia per confutare le maluagie opinioni loro, ò sia per confermare gli articoli e materie della fede nostra. VEC. Questa non è cosa nuoua, che gli heretici ricusano le auttorità de gli antichi dottori. Percioche gli Vincleuisti & Husiti hanno cosi fatto, e lungo tempo innanzi a loro Pietro Abaillardo, come attesta di lui S. Bernardo a Papa Innocentio, dicendo. Pietro Abaillardo, dice al principio della sua disputatione sopra la materia della fede, donde procede la quistione, oue tutti i dottori Ecclesiastici sono d'una medesima opinione, la quale egli rifiuta e spregia, e si gloria hauerne una migliore, non hauendo alcuna uergogna contra la dottrina e comandamento del *S. Bernardo.*

Sauio, trappassare i termini antichi, i quali hanno posti i nostri padri. E dopo l'hauere recitata l'opinione del detto Abaillardo ripugnante alla fede & a i detti de' Santi padri, dice. Che giudicherò io in queste parole esser piu intollerabile la bestemmia ò l'arroganza? esser piu dannabile la pazzia ò la impietà? E' egli piu giusto che la bocca, che parla tai cose sia piu tosto battuta di colpi di bastoni, che confutata per ragione? Non prouoca egli giustamente le mani d'ogniuno contra di se, le cui mani sono contra tutti? Tutti (dice egli) senteno cosi, ma non gia io. Che senti adunque? Che porti tu di migliore? Che troui tu di sottile? Che ti uanti tu d'esserti riuelati piu secreti, che a tanti Santi padri, tanti sauj dottori non hanno conosciuto, ò ignorato? Io giudico, che costui ci presenti dell'acque rubate e del pane nascosto. GIO. Che cosa intende S. Bernardo per queste ultime parole? VEC. Queste sono parole del Sauio al 9. de' Prouerbij, della donna pazza e gridancia, la quale significa l'heresia. Aquæ furtiue dulciores sunt, & panis asconditus suauior. L'acque rubate sono piu dolci, & il pan preso secretamente è piu grato. Le quai parole dichiarando Beda Venerabile nella fine del suo primo libro sopra i Prouerbij, dice. *Beda Venerabile.* Gli heretici prepongano la dottrina secreta della loro professione alla dottrina publica della fede, e benche siano carnali e serui di corrottione, nondimeno si uantano d'insegnare la libertà Christiana, e la dottrina dello spirito, e perciò piu dolce e più grato, questo, che non sono (secondo il dir loro) i pastori & i dottori catholici. Per il che piu facilmente seducano l'anime de' semplici, i quali uolentieri ascoltano simili dottrine secrete e priuate, e paiono loro piu dolci e piu uere, perch'elle sono furtiue e rubate, che quelle, che sono catholiche e publicamente predicate in tutta la chiesa. GIO. Gli heretici non uogliono riceuere le auttorità de' Santi padri: percioche secondo il dir loro, eglino erano huomini, e che tutti hanno errato, ò potuto errare. VEC. Eglino hanno imparato tali parole dal loro capitano di bandiera e condottieri Martin Lutero, il quale dice in qualche passo de' suoi scritti. Patres non accipio, nisi antè probes eos unquam errasse. Io non riceuo i detti de' padri se primieramente tu non proui che giamai habbiano errato. Ma del medesimo bastone bisogna ribatterlo, e per il medesimo argomento conuincerli e conchiudere contra di lui. Non bisogna adunque o Lutero udirti punto ne riceuerti. Percioche tu sei huomo e tale, quale S. Paolo dice, animale e carnale, e perciò priuato dello spirito di Dio, e che certamente noi sappiamo, che tu hai grandemente e bruttamente tante uolte errato. Egli è similmente uerissimo, che la uerità christiana e la uera dottrina catholica è

lica è stata piu conosciuta per tanti Sãti Martiri, Vescoui, Padri, e Dottori, che sono stati dopo M D. anni nella chiesa, che quella d'uno mecanico sciagurato Apostato, il quale è stato tanto di uita corrotta e uitiosa, che mai non fu heretico tale nella chiesa. E che ha si grande temerità e prosuntione di condannare tutti i santi dottori, e nominarsi Euangelista di GIESV CHRISTO. Ma io gli posso dire quel che S. Bernardo diceua a Pietro Abaillardo, nella sua Epistola qui di- *S. Bernardo.*
sopra allegata a Papa Innocentio. Tu ci componi un nuouo Euangelio, ma la chiesa non ha, senon quattro Euangelisti: ella non riceue in modo alcuno il quinto. Quali altre cose la legge, i Profeti, gli Apostoli, i Padri e Dottori Apostolici, si euangelizano, senon quello che tu solo neghi? Tu non riceui i dottori, che sono uenuti appresso gli Apostoli, e non hai punto di uergogna dire, che tutti sono contra di te: considerato che tutti s'accordano insieme, e che tutti sono d'una medesima sentenza & opinione. E percioche noi siamo sopra questo ragionamento dell'Euangelio di Lutero, ascolta quello, che gne ne ha scritto il buon Prencipe Giorgio Duca di Sassonia, il quale ha perseuerato costantemente sino alla morte nella fede catholica. Percioche come recita Gio. Cocleo ne' suoi comentarij dell'anno M D XXVI. uedendo Lutero che per minaccie, nè per ingiurie, nè per turbamenti e seditioni popolari mai nõ potette indurre il sopradetto Prencipe a riceuere il suo profano Euangelio, nè che permettesse che fosse predicato nelle sue terre e signorie. Li manda per astutie serpentine una epistola commendatoria e deprecatoria, pensando di souuertirlo dal suo santo credere per dolci parole e lusinghe. Ma il Prencipe catholico stando continuamente uirtuoso e costante nella fede, gli fece risposta, dicendo fra l'altre cose. Noi possiamo affermare, dice il Prencipe Catholico, a Lutero, che noi non ci siamo curati del tuo Euangelio, considerato che egli è riprouato dal capo di tutta la christianità, dal quale tuo Euangelio solamente ci habbiamo cura, e tanto quanto possiamo, ci guardiamo che non sia accettato da' nostri soggetti; al far questo certamente ci muouo i maluagi frutti prodotti dal tuo Euangelio: percioche nè tu, nè qual si uoglia altro ueriteuolmente puo imparare dalla tua dottrina altra cosa, che la bestemmia del uenerabile e Santo Sacramento dell'altare, della Santissima madre di Dio, e di tutti i Santi. Per la tua dottrina e de' tuoi discepoli tutte l'antiche e riprouate heresie sono rinouate, tutto l'honore di Dio è cancellato. Ilche mai non è stato fatto dopo il tempo di Sergio sino al presente. Quando sono stati fatti piu sacrilegij di persone consacrate a Dio, che dopo la produttione del tuo Euangelio? Quando io ti

prego, sono state satte piu di ribellioni contra i superiori, che dopo il tuo Euangelio? Quãdo piu di ruberie di chiese e luoghi sacri? Quando piu di latrocinij e rapine? quando sono stati piu di Monaci e Monache decocullati & apostatati, quanto sono al presente? Quando le donne sono state leuate e rapite da' loro mariti, come al presente si troua nel tuo Euangelio? Quando sono stati fatti piu adulterij, senon dopo che tu hai scritto, che se la donna non puo esser seconda per il suo marito, ella passi a un'altro, dal quale ella sia fatta seconda. E nondimeno che'l marito sia tenuto di nutrire il frutto, & al contrario che'l marito faccia il simigliante? Questi sono i bei frutti del tuo Euangelio, che tu hai prodotto, e di sotto il banco ci ha portati. Certamente tu gli hai posto un nome drittamente ben proprio, quando tu dici che stando ascosto sotto il bancho, tu l'hai prodotto e messo in luce. Certamente sarebbe bene, ch'egli fosse anchora ascosto sotto il banco. Percioche se tu ne produci anchora un'altro tale, i Paesani e Rustici, non uorranno piu obedire a' loro Signori. Se Giesu Christo hauesse uoluto tale Euangelio, egli non haurebbe gia si spesse uolte detto, la pace sia con uoi. S. Pietro, e S. Paolo non haurebbono detto ch'egli bisogna obedire a i superiori. E perciò cotesti frutti ci fanno e dannoci grande uomito, horrore, e dispregio della dottrina del tuo Euangelio. Per il uolere di Dio noi assisteremo continuamente & adheriremo di corpo e d'anima, di sustantie e di dignità all'Euangelio di GIESV CHRISTO, alche fare Dio per sua gratia ci uoglia aiutare. Tu ci ammonisci della morte, della quale noi siamo certi. Ma che sarebbe egli fatto di noi, se seguitando & osseruando il tuo Euangelio, noi morissimo? Non ci potrebbe dire Dio, d'onde uiene costui quì che ci porta un nuouo Euangelio insieme con tanti maluagi frutti? Non ti ho io detto, che tu conoscerai l'arboro per i frutti suoi? Se noi rispondiamo Lutero diceua essere l'Euangelio, che era ascosto sotto il banco suo: Dio ci risponde in altro modo ti ha detto la chiesa catholica. Considerato adunque che tu dici continuamente credere la chiesa catholica, perche cagione credi tu a Lutero, e non alla chiesa? Or su noi non uogliamo piu credere a Lutero, guarda & osserua tu Lutero il tuo Euangelio, il quale hai prodotto, che era ascosto sotto il tuo banco; e noi dimoreremo coll'Euangelio di Giesu Christo, nel modo e maniera che la chiesa catholica lo riceue & osserua. Tu puoi per questo che tu intendi considerare e giudicare, se egli è ragio neuole di prestar fede piu presto a Lutero, & alla sua falsa dottrina, che a tutti i Santi padri & antichi dottori della chiesa.

CHE

CHE QVESTA NON E' GIA COSA NVOVA, CHE gli heretici non uogliono niente approuare, se non è espresso nelle sante scritture. Anchora egli è heresia di contradire & impugnare le traditioni riceuute & osseruate di tutta l'antichità per consentimento & approuatione della chiesa uniuersale. Cap. XLVI.

IL GIOVANE.

COLVI sarebbe ben priuo d'intelletto, e fuora d'ogni ragione, che uedute e cõsiderate tutte quelle cose, uolesse anteporre Lutero e la sua dottrina all'opinione e sentenza di tutti i Santi padri. Ma nõdimeno i Luterani non uogliono riceuere alcuna cosa, tanto delle autorità de' padri, quanto delle traditioni della chiesa, se non è espressamente scritto ne' canoni delle sante scritture. VEC. Questa non è cosa nuoua se gli heretici moderni non uogliono riceuere cosa alcuna per uera, se non è espressamente trouata nelle sante scritture. Percioche gli heretici nominati Eunomiani, i quali erano bestemmiatori contra lo Spirito Santo, non uoleuano ammettere la glorificatione dello Spirito Santo insieme col Padre e Figliuolo. Percioche pareua loro, che quello non era contenuto nelle sante scritture, non tenendo conto dell'auttorità delle traditioni della chiesa, come lo attesta S. Basilio nel suo libro de Spiritu Sancto ad Anfilochio Vescouo di Iconia. Gli heretici Arriani ricusauano le traditioni de' digiuni & ordini sacri: percioche pareua loro, ch'eglino non hauessero testimonianza delle sante scritture, come lo testifica Epifanio nel suo terzo libro contra le heresie, nella confutatione della 75. heresia, la quale è d'Arrio. Similmente gli heretici Pietro Brusiani nel tempo di S. Bernardo, anchora Pigardi & Huualdensi hanno sostenuto piu false opinioni: percioche il contrario non era prouato punto chiaramente per le sante scritture, non facendo conto alcuno delle traditioni Ecclesiastiche. Ilche parimente fanno Lutero e i suoi discepoli: perche si puo giustamente dire di Lutero quel, che S. Bernardo diceua di Pietro Abaillardo, nella sua 180. Epistola a Papa Innocentio. Ch'egli si sforzaua di risuscitare gli errori tanto suoi, quanto d'altri, i quali sono stati gia condannati, e di piu ne aggiugne de' nuoui. Percioche Lutero non solamente dispregia, come gli altri sopradetti heretici, le traditioni della chiesa, ma anchora per dileggiare e bestemmiare le chiama Farisaiche e superstitiose inuentioni, puramente humane e ripugnanti alla parola di Dio. GIO. Dimmi che intendi tu per le traditioni

S. Bernardo.

della chiesa? VEC. Traditioni propriamente, e secondo che appartiene a questo proposito, si pigliano per le dottrine de' padri e maggiori, date per uiue uoci e di parole per la politia della chiesa, e per continua successione deriuate da' padri a' figliuoli, e confermate per antico costume e comune osseruanza. In questa maniera le piglia S. Paolo, al 6. cap. della sua prima a Thimoteo, quando lo ammonisce d'osseruare il comandamento senza macula e senza riprensione, dicendo alla fine del cap. a Thimoteo. Custodisci quello, che ti è commesso schifando le nuoue uoci profane e le oppositioni di scienza, di falso nome, la quale promettendo alcuni hanno errato nella fede. Queste parole Tertulliano nel suo libro, De preseriptionibus hereticorum, intende della dottrina data di parole ò per uoce uiua. Et in questo medesimo libro, dice sopra questo proposito quello, che gli Apostoli hanno predicato, cioè quello che GIESV CHRISTO ha loro riuelato, non debbe altrimenti esser prouato, senon per le medesime chiese, che gli Apostoli hanno fondate nel predicare tanto per uoce uiua, quanto poi appresso per gli Apostoli. La onde egli è euidente, che tutta la dottrina, che s'accorda nella materia della fede con le madri chiese Apostoliche & antiche, ella è uera e catholica, e che senza dubbio debbe esser tenuta. Perche le chiese l'hanno riceuuta da gli Apostoli, gli Apostoli da GIESV CHRISTO, GIESV CHRISTO da Dio. Et ogni altra dottrina debbe esser sospetta e giudicata di menzogna e falsità, s'ella sente contra la uerità delle chiese, de gli Apostoli di Giesu Christo, e di Dio. GIO. Parrebbe per queste parole, che questa sarebbe heresia di contradire & impugnare le traditioni, le quali sono riceuute & osseruate da tutta l'antichità nella christianità per consentimento & approuatione della chiesa uniuersale. VEC. Egli è la uerità, anchor che tali traditioni siano senza testimonianza della santa scrittura, e senza diffinitione d'alcuno Concilio generale. Perche ci sono piu cose, le quali non ostante, ch'elle non siano contenute nella santa scrittura, nondimeno percio ch'esse sono osseruate per antichissimo costume della chiesa, elleno hanno uirtù & auttorità di confutare le heresie: perche si debbe credere ch'elle sono discese da Giesu Christo, e di bocca in bocca, e di età in età, uenute fino al tempo nostro senza essere state altrimenti ridutte per scritto. E perciò Tertulliano nel suo libro, De corona militis, appresso l'hauer recitate piu traditioni Ecclesiastiche, come le cerimonie del battesimo, della Santa Eucarestia, dell'oblationi per i morti, delle feste de' Martiri, del segno della croce, & altre cose, dice. Se di tali & altre simili discipline & osseruanze tu ricerchi la

S. Paolo.

Tertulliano.

Tertulliano.

legge

legge delle scritture, tu non ne troverai alcuna. Ma la traditione ti sarà messa innanzi come autrice, il costume confermatrice, e la fede osseruatrice. E poco innanzi parlando di qualche antica osseruanza, dice. Anchor che nessuna scrittura habbia determinata tale osseruanza, certamente la consuetudine l'ha corroborata, la quale senza alcun dubbio è uenuta dalla traditione. Anchora nel suo primo libro contra a Marcione disputando, come S. Paolo nella Epistola a' Galati non parlaua punto d'altro Dio, se non di quello, del quale è fatta mentione nel uecchio testamento, dice. Se dopo il tempo de gli Apostoli la uerità è stata adulterata toccando la regola della fede, quale è di Dio, adunque gia la traditione Apostolica nel suo tempo è restata intera, la quale non era altra che quella, che è hoggi osseruata nelle chiese loro. A questo proposito Egisippo nel suo libro de' tempi Apostolici, citato per Eusebio al terzo libro dell'historia Ecclesiastica, al cap. 32. dice. Infino al tempo di Traiano Cesare la chiesa era stata pura e netta come una uergine immaculata: percioche i corruttori e uiolatori della uerità e della parola di Dio, non si trouauano in parte alcuna, e se alcuno ue ne era si teneuano ascosti dentro delle cauerne sotto terra. Ma dopo che l'ordine de gli Apostoli, e tutti quelli che haueuano udito la dottrina della bocca del Saluatore, passarono di questa uita, l'errore delle false dottrine fu intromesso & entrò dentro la casa di Dio, trouandola uota, e cominciarono a oppugnare con l'arme di menzogne la uerità Apostolica, come s'ella fosse disarmata della testa, & abandonata d'ogni difensore. Anchora nel 3. libro al cap. 36. recita Eusebio di S. Ignatio discepolo di S. Giouanni Euangelista, e successore di S. Pietro nella chiesa d'Antiochia. Che in ogni luogo, oue egli passaua, predicaua al popolo, & alle chiese la fede Christiana, & esortaua i Christiani, che si guardassero dalle infettioni de gli heretici, i quali cominciauano alhora pullulare, osseruando diligentemente le traditioni, che haueuano date gli Apostoli. E nel 4. libro al 14. cap. è scritto di Policarpo, il quale fu instrutto nella fede da quelli che haueuano ueduto il Saluatore del mondo, e da gli Apostoli fu ordinato Vescouo di Smirna. Il quale insegnaua continuamente quel ch'egli haueua udito da gli Apostoli, e non mostraua alle chiese se non quel tanto solamente che l'huomo doueua insegnare per la uerità. Le quai cose testificano tutte le chiese che sono in Asia, e quelli, che anchora hoggidì tengono la sedia loro. E questo auttore fu molto piu degno e piu uero testimonio della fede, che non furono Valentino, Marcione, e gli altri peruersi heretici. Egli uenne al tempo di Aniceto a Roma e conuerti molti di detti heretici alla fede, di-

Egisippo.

Eusebio.

cendo e predicando che quella era la uera e sola fede che l'huomo doueua tenere nella chiesa, la quale esso predicaua & insegnaua, e che egli l'haueua imparata da gli Apostoli. Anchora nel cap. 8. del detto 4. libro, dopo l'hauer fatto mentione di Saturnino, Menandro, e Basilide heretici, i quali spargeuano nella chiesa l'infetto & mortal ueleno della loro dannata dottrina, dice Eusebio. Ma all'incontro di loro si trouauano molti piu gran personaggi Ecclesiastici per difendere la uerità e combattere per l'Apostolica & Ecclesiastica traditione, tanto di parole, quanto con gli scritti loro, i quali lasciarono non solamente per confondere le heresie di coloro, ma per guardarsi per l'auenire dal ueleno loro. Vedi quì, come circa al tempo della primitiua chiesa gli antichi padri e dottori si sforzauano difendere le traditioni Ecclesiastiche, contra gli heretici che di gia le impugnauano, come contrarie alle loro false e detestabili dottrine. Ireneo discepolo di Policarpo, nel suo 3. libro contra Valentino e suoi simili, al 3. cap. allega la traditione de gli Apostoli e de' loro successori, per conuincere e confutar gli heretici, dicendo. Tutti quelli, che uogliono udire la uerità, bisogna che intendano e conoscano la traditione de gli Apostoli, la quale è stata manifestata per tutto il mondo nella chiesa, e che quelli, che sono stati instituiti Vescoui nella chiesa per gli Apostoli e loro successori sino a noi, hanno osseruato di maniera, che nessuna hanno conosciuta nè insegnata delle menzogne e freneſie heretiche: che se gli Apostoli hauessero conosciuto esser uero quel che gli auersarij della chiesa al presente pretendono, certamente l'haurebbero insegnato a quelli principalmente, che erano perfetti, a' quali insegnauano separatamente e secretamente, & a i quali similmente commetteuano le chiese, perche uedeuano quelli essere in tutte le cose grandemente perfetti, i quali lasciauano i loro successori. E dopo l'hauer recitato i successori de gli Apostoli nella sedia Apostolica, e principalmente nella sedia Romana, alla quale dice, che per sua preminenza e superiorità tutti i fedeli debbono principalmente ricorrere: percioche in quella è stata sempre osseruata la traditione de gli Apostoli usando queste parole. Ad hanc enim Ecclesiam propter potentiorem principalitatem, necesse est omnem conuenire Ecclesiam, hoc est eos qui sunt undiq; fideles, in qua semper ab ijs qui sunt undiq; conseruata est ea, quæ est ab Apostolis traditio. Aggiugne dipoi al principio del 4. cap. non bisogna domandare da altri nè in altra parte la uerità se non dalla chiesa, nella quale facilmente ogni cosa è conosciuta. Percioche gli Apostoli amplissimamente hanno posto tutte le cose, che sono uere nella

Eusebio.

chiesa

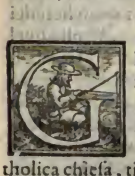
chiesa come in uno ricco deposito. A fine di pigliarui la beuanda di uita, cioè la dottrina salutifera. Non gia per scritture, delle quali facilmente si puo hauer la copia, ma per eruditione spirituale e regola della fede data di parole e di uoce uiua per gli Apostoli, osseruata per i loro successori. E conseguentemente Ireneo mostrando che la uerità della fede si troua nella chiesa catholica & Apostolica, e non gia ne gli heretici, dice. La chiesa christiana e catholica è la porta e l'entrata della uita spirituale & eterna, la onde tutti quelli, che l'abandonano (come sono tutti gli heretici separati dalla chiesa) sono ladroni & homicidij. I quali bisona fuggire e con grande affettione e diligenza amare & osseruare la dottrina della chiesa, e la traditione & uerità, che insegna la chiesa. Perciochè se bene nessuna scrittura canonica fosse stata lasciata, la traditione della chiesa basterebbe a condurre i christiani nella uia di salute e conoscenza della uerità: come mostra per le parole, che qui disotto seguitano. Se gli Apostoli non ci hauessero lasciata nessuna scrittura, non bisognaua egli seguitare l'ordine della traditione ch'eglino hanno data a coloro, a i quali commetteuano le chiese? Ilche hanno fatto che molte genti barbare al presente credono in Giesu Christo, le quali senza carattere ò inchiostro hanno la salute scritta ne' cuori loro per lo Spirito Santo, osseruando accuratamente l'antica traditione, e credendo in uno Dio fabricatore del cielo e della terra, e di tutte le cose, che sono in quelli, per Giesu Christo figliuolo di Dio. Da uantaggio per mostrare piu euidentemente che egli parla della traditione, secondo che ella è distinta della scrittura, a fine d'ouuiare alla calunnia de gli auersarij, i quali confondono il nome di traditione con la scrittura. Ascolta quel che dice al secondo cap. del detto libro contra l'incostanza de gli heretici Valentiniani, i quali si difendeuano hora delle scritture, e subito di poi delle traditioni Ecclesiastiche. Quando noi riprendiamo gli heretici, e che noi li confutiamo per le scritture, si difendono con le traditioni, dicendo che la uerità della fede è stata data, non gia per scritture, mà per uiua uoce. E quando noi la assaltiamo & impugniamo per la traditione de gli Apostoli, la quale si osserua nelle chiese per successione di Vescoui, alhora come confusi contradicono e s'oppongono alla traditione, dicendo, ch'essi hanno trouato la uera e pura uerità, come se fossero piu sauij, che gli Apostoli, e che i Vescoui loro successori. Vedi quì come Ireneo s'accorda con i Valentiniani in questo, che oltra che la scrittura, le traditioni della chiesa sono necessarie per risoluere le quistioni della fede contra gli heretici. Altrimenti Ireneo non haurebbe preposto loro la traditione Apostolica, la quale mede-

simamente confessauano e riceueuano gli heretici. Ma erano in questo differenti, che gli heretici s'attribuiuano qualche altra traditione particolare & aliena da quella della chiesa. GIO. Mi pare che le parole d'uno cosi grande, e si antico dottore e martire siano di grande auttorità, e che mostri assai apertamente che piu cose appartenenti alla fede non sono punto ridotte per scritto, ma solamente per traditione de gli Apostoli & antichi padri sono state date e promulgate di parola e uoce uiua. E mi marauiglio che gli heretici non habbiano uergogna di persuaderssi di hauer piu lume della fede, e piu di notitia della uerità, che tutta la chiesa, la quale continuamente è condotta per lo Spirito Santo, ne che puo errare nella fede. VEC. Seguitando questo proposito, ascolta quel che dice Ireneo nel suo quinto libro contra i sopradetti heretici Valentiniani. La predicatione e dottrina della chiesa è uera e stabile, nella quale è dimostrata una medesima uia di salute per tutto il mondo, la luce di Dio è scoperta e tilucente nella chiesa. Chi abandona la dottrina della chiesa, riprende di ignoranza i Santi padri della chiesa, non considerando punto che piu uale un semplice catholico & idiota, che uno sofista bastemmiatore & impudente. Tali sono tutti gli heretici (dice egli) che si stimano, e uantansi hauer trouato la uerità, la oue uariano nelle loro opinioni e pigliano i camini torti & obliqui come ciechi, per ilche giustamente cascaranno nella fossa d'ignoranza cercando sempre e mai non trouando la uerità. E' bisogna adunque fuggire le loro opinioni & acuratamente guardarsi di combatere ò disputare con loro. Ma bisogna ritirarsi alla chiesa, come alla madre per esser nutriti e sostentati nel seno suo per la dottrina sua, e per le sante scritture. La chiesa è il Paradiso, che Dio ha piantato in questo mondo, di tutti i frutti di questo paradiso bisogna mangiare, dice lo Spirito di Dio, cioè della dottrina della chiesa, e delle scritture diuine bisogna essere spiritualmente alimentato. Ma egli bisogna bene guardarsi di toccare il frutto uietato, che è la superba opinione, & il senso differente che è in tutta l'heresia. Perciochè gli heretici sono si temerarij che confessano hauer la notitia del bene, e del male, e quel che è piu, si preferiscono a Dio, che gli ha fatti e formati. Eglino dunque sentono piu che la misura loro non comporta, contra la dottrina di S. Paolo, il qual dice. Nessuno douete piu sentire di se, che ragione non uoglia. E però non bisogna seguitare la loro opinione, ne mangiare del frutto loro, a fine, che non siamo cacciati fuora del paradiso di uita, il quale è la chiesa cathólica. Tu uedi per questo qui, e nella chiesa sola è la uera dottrina e salutifera scienza, e che non bisogna fermarsi alle parole de

role de gli heretici, i quali sono scacciati fuora e separati dalla chiesa

CHE GLI HERETICI FALSAMENTE SI ATTRIbuiscono il nome della chiesa, e che la chiesa sia con esso loro. Anchora che le traditioni osseruate nella chiesa catholica di tempo senza fine, in modo nessuno debbono esse re risiutate. Cap. XLVII.

IL GIOVANE.



Li heretici s'attribuiscono il nome della chiesa: anchor ch'io non dubiti punto che ciò fanno falsamente. E perciò questo buono & antico padre Ireneo in alcuni passi de' suoi scritti ha fatto mentione che la congregatione debbe essere riputata per la uera e catholica chiesa, ti piacerà dirmene qualche cosa. VEC. Nel suo 4. libro contra l'heresie de' Valentiniani al cap. 14. dopo l'hauere dichiarato che'l theforo ascosto in uno campo secondo la parabola di nostro Signore in S. Mattheo al cap. 13. è la chiesa dice. Bisogna obedire a' Vescoui, i quali sono nella chiesa, e che hanno la successione da gli Apostoli, e che insieme con la successione della dignità Episcopale hanno riceuuto il dono certo della uerità. Ma gli altri che non uengono per tal successione, di qualunque parte che si siano, bisogna hauerli sospetti, come heretici di maluagie opinioni, superbi, glorioſi, hippocriti, facendo tutto per guadagno temporale e di uana gloria, i quali sono tutti cascati & alienati dalla uerità. Gli heretici certamente portano all'altare di Dio del fuoco forestiero, cioè dottrine strane, e perciò saranno bruciati dal fuoco celeste, come Nadab, & i Abiu. Quelli similmente che surgono contra la uerità, incitando gl'altri contra la chiesa di Dio, i quali discenderanno e resteranno nel l'Inferno, inghiottiti dalla terra, come quelli che erano della lega e seditione di Chore; Dathan, & Abiron. E quelli, che diuidono e separano l'unità della chiesa, come sono tutti i scismatici, riceueranno da Dio la medesima pena che Hieroboan. E di nuouo al 45. cap. del detto libro, dice. Egli è necessario imparare la uerità, la oue le gratie del Signore sono messe, & insieme con quelli, con i quali la successione della chiesa dopo gli Apostoli è mantenuta, e quello che è di buona e santa dottrina è stabile e fermo. Questi sono quelli che osseruano la fede che noi habbiamo in uno Dio, il quale ha fatto tutte le cose, e che augumentano la dilettione uerso il figliuolo di Dio, il quale per noi e per la nostra salute ha disposti si grandi misterij, i quali ci spon-

gano le scritture senza pericolo e dubbio d'errore, non bestemmiando Dio, nè dishonorando i Patriarchi, nè contaminando i Profeti. Eccoti quì il principale argomento della uera chiesa, per il quale ella è manifestata e conosciuta da tutti i fedeli. La quale non solamente Ireneo discepolo de gli Apostoli ha preposto contra gli heretici del tempo suo, ma anchora i dottori e scrittori Ecclesiastici, i quali sono uenuti dopo lui, come Tertulliano contra i Marcionisti, Cipriano contra i Nouatiani, Agostino contra i Donatisti, i quali heretici tutti falsamente diceuano che la chiesa era con esso loro. Ascolta quel che ne dice S. Agostino nel suo libro contra la Epistola de' Manichei, la quale chiamano de' fondamenti al 4. cap. Acciochi'io lasci adietro la sapienza celeste e diuina, laquale uoi Manichei non credete che sia nella chiesa, ci sono piu altre cose, le quali giustissimamente mi tengono nella fede & unione della chiesa: cioè la concordia e consenso di tutti i popoli, e di tutte le nationi che sono nella chiesa christiana, l'auttorità della chiesa cominciata per miracoli, nutrita per speranza, augumentata per carità, confermata per antichità. Mi tiene similmente la successione de' Vescoui dopo la sedia di S. Pietro, al quale nostro Signore ha comandato che douesse pascere le pecore sue fino al presente. Finalmente mi tiene questo nome catholico, il quale non senza cagione fra tante e diuerse heresie questa sola chiesa ha talmente ottenuto, anchora che tutti gli heretici uogliono essere chiamati catholici: nondimeno se qualche straniero domanda oue è la chiesa catholica, nessuno de gli heretici ardisce mostrare la chiesa ò la casa sua. Vedi qui come S. Agostino apertamente insegna gli argomenti, per i quali si rallegra di stare nella uera chiesa, la quale gli heretici non uogliono conoscere, nè la possono attribuire alle Sinagoghe loro. Percioche non potrebbono mostrare persone Apostoliche antecessori della dottrina loro, i quali l'habbiano insegnata per continua successione alle chiese de gli Apostoli. Ma genti superbe & ostinate, i quali sono usciti della chiesa, & hanno continuamente fatto resistenza senza punto di uergogna allo Spirito Santo, come nimici della uerità impugnare apertamente la uera e catholica chiesa. A questo proposito di S. Agostino sotto scriue Vincenzo Lirenense nel suo libro contra le profane nouità de gli heretici, dicendo. Bisogna nella chiesa catholica grandemente hauer cura, che noi teniamo quello, che per tutto, quello che continuamente, quello che da tutti è tenuto, e creduto. Percioche quello ueramente e propriamente è catholico, come è similmente la uirtù del nome, e la ragione lo dichiara, comprendendo ueramente & uniuersalmente tutte le cose. Ma finalmente ciò

S. Agostino.

Vincentio Lirenense.

te ciò si fa, se noi seguitiamo l'uniuersità, l'auttorità, l'antichità, & il consenso di tutti. Noi seguitiamo l'uniuersità, se noi confessiamo questa sola fede esser uera, la quale tutta la chiesa per tutto il mondo confessa. Noi seguiteremo l'antichità, se noi non ci ritiriamo in modo alcuno da' sensi e traditioni, i quali i nostri Santi padri e maggiori hanno certamente tenuti & osseruati. Parimente noi seguiteremo il consenso, se noi seguiteremo le diffinitioni e sentenze di tutti, ò quasi di tutti gli antichi padri e dottori della chiesa. Che cosa sarà dunque il christiano catholico, se qualche parte della chiesa si separa dalla comunione della fede uniuersale? Altro non farà se non preferire la sanità del corpo uniuersale al membro pestifero e corrotto. Che se qualche nuoua infettione si sforza di maculare non solamente una parte, ma interamẽte tutta la chiesa: Alhora prouederà d'adherire all'antichità, la quale in nessun modo puo esser sedutta per qual si uoglia nuoua fraude. Che se in quella antichità l'errore di due ò di tre huomini, o di tutta una città ò similmente d'una Prouincia è preualuta, alhora piglierà cura di proporre interamente i decreti del Concilio uniuersalmente celebrato, alla temerità & ignoranza di poche genti. Che se tai cose soprauengono, e che nulla si troua diffinito per Concilio generale, alhora s'affaticherà di conferite fra se medesimo le sentenze de' maggiori & antichi padri, principalmente e singolarmente di quelli, i quali anchor che siano uiuuti in diuersi tempi e luoghi, nondimeno sono stati fermi nella comunione, e nella fede d'una chiesa catholica, & in quella sono stati dottori e maestri approuati, e tutto quello, ch'egli harà conosciuto, non solamente un'huomo ò due, anzi tutti insieme e d'un medesimo consenso hauere apertamente e costantemente tenuto, scritto, & insegnato, ch'egli intenda similmente senza dubbio alcuno, che quello debbe credere e tenere. Gio. Adunque bisogna conchiudere per questo, che le traditioni, che s'osseruano nella chiesa uniuersale di tutta l'antichità e di tempo immortale sia quanto alle cerimonie per esercitio & amministratione de' sacramenti, sia tanto in piu altre osseruanze, le quali si aspettano alla fede & alla disciplina della chiesa catholica, non debbono in modo alcuno essere ripudiate, anzi sostenute e difese contra l'improbità e temerità de gli heretici. Vsc. Nella seconda distintione al can. Ridiculum est, dice il santo decreto, egli è cosa ridicola e dishonore assai abomineuole di sopportare che le traditioni, le quali anticamente habbiamo riceuute da' padri, siano cassate & annullate: anchora che nella santa scrittura non siano espresse. Percioche ò tutte ò la maggior parte di quelle, sono discese & instituite da

Giesu Christo nostro Saluatore, e per successione de' padri sono peruenute sino a noi. La onde tutto quello, che è predicato & insegnato contra le traditoni legittime, le quali la chiesa uniuersale ha osseruate & insegnate sino al presente, debbe essere giustamente giudicato e stimato heretico. G 10. Alcuni dicono che ci sono delle traditioni, costumi, & osseruanze in alcuni luoghi, le quali sono troppo onerose e poco utili, e che perciò sarebbe bene di cancellarle. V E C. A questo ti risponde S. Agostino nella sua 119. Epistola a Ianuario, De ritibus Ecclesiæ. Certamente io mi marauiglio, dice a Ianuario, che tu uoglia ch'io ti scriua de' costomi e traditioni, le quali differentemente s'osseruano in diuersi luoghi, considerato che ciò non è punto necessario, e similmente che in simil cose bisogna tenere una regola salutifera, cioè che le cose, che non sono contra la fede nè contra i buoni costumi, e che hanno qualche effetto per esortare a uiuer meglio, in qualunque parte che le uogliamo instituire, ò che conosciamo essere instituite, non solamente non le dobbiamo punto riprouare, ma piu tosto lodarle e seguirle, principalmẽte quand'elle si possono difendere per auttorità delle scritture, come di cantare Himni e Salmi. Al che fare noi habbiamo dottrine, esempij, e precetti di nostro Signore, e de gli Apostoli, per muouere il cuore a diuotione, & infiammare l'affettione nell'amore di Dio per la lettione diuina, e poi appresso seguita. Ma quello, che è instituito contra l'uso, che l'huomo uuole osseruare, come se fosse institutione di qualche sacramento, io non lo posso approuare, se non profitta a buoni costumi, ò all'honore di Dio, anchora che liberamente io non ardisca riprouare molte simil cose, per euitare scandoli d'alcune persone e santi scropolosi. Puoi conchiudere adunque, che tutte le cose simili, le quali non sono contenute nell'auttorità delle sante scritture, nè decretate per li Concilij de' Vescoui, ne confermate per l'uso della chiesa uniuersale, ma senza numero sono diuerse e differenti, secondo la diuersità de' costumi e conditioni di diuersi luoghi, talmente che senza gran difficultà ò in alcun modo si puo trouare le cause, che hanno mosso gli huomini di tali costumi & osseruanze. Io stimo che ò la facultà, ò la opportunità sia stata, senza alcun dubbio elle debbono essere recise. Vedi quì come S. Agostino non riproua, anzi approua le traditioni ò osseruanze, le quali sono non solamente per auttorità delle scritture, ma anchora per li decreti de' padri, e costumi della chiesa, ò che non sono punto contra la fede e buoni costumi, e che possono dar materia & occasione di qualche bene, ma solamente giudica quelle douere essere risecate, le quali sono del tutto inutili. Quello, che notabilmente

S. Agostino.

S. Agostino.

notabilmente intende delle traditioni de' luoghi spetiali ò chiese particolari, le quali nondimeno se in se non sono maluagie, e che non si possano recindere senza scãdolo, debbono esser ritenute & osseruate.

CHE LA DOTTRINA DELLA FEDE, E LA DISCIplina dell'honore di Dio, sono stati primieramente donati per traditione di parole sole piu che per scritture, tãto nel uecchio, quanto del nuouo testamento. Cap. XLVIII.

IL GIOVANE.

LA DOTTRINA della fede e la disciplina dell'honor di Dio, sono elleno state primieramente date piu per scritture, che per traditione di sole parole senza scritto? VEC. Nò: percioche i fedeli l'hanno primieramente riceuute piu per traditione che per scrittura, tanto nella legge di natura, quanto nella legge Mosaica. Percioche innanzi che Moise hauesse dato la legge a' figliuoli di Israel, i padri antichi dopo Abel insino a Moise, hanno hauuto la dottrina d'adorare & honorare un solo e uero Dio, senza che ui fosse nessuna scrittura canonica, ma per continua successione, è discesa da' padri a' figliuoli. Abel sacrificò a Dio, Enoch inuocò il nome del Signore, Seth, padre de' giusti, adorò & honorò Dio, Noè piaceua a Dio, e gli offeriua sacrificio, altretanto ne faceuano Abraham, Isaac, Iacob, & Iob. I quali senza dubbio erano indotti a far questo per tradition paterna, quando anchora non era scrittura alcuna. E chi è quello si sfacciato e temerario, che ardisca riprendere e calunniare questi santi padri per tali traditioni, senza la parola di Dio scritta? E concioßia che tali osseruanze erano introdotte senza la parola espressa di Dio, l'insegna S. Giouan Chrisostomo nella sua 18. Homelia sopra il Genesi, parlando dell'obratione di Chain. Considera quando il conditore della natura infonde e dona la scienza all'anima. Perche nessuna altra cosa ha indotto Cain a offerire sacrificio a Dio de' frutti della terra, senon la scienza che muoueua la sua conscienza. Percioche egli sapeua bene e conosceua per l'instinto di natura, ch'egli era giusto e conueneuole d'offerire a Dio qualche cosa de' suoi beni, non gia che Dio ne hauesse bisogno, ma a fine, che colui, che gode & usa de' beni di Dio, dichiarasse uerso di lui la sua gratitudine. Dio non ha bisogno di cosa alcuna, nè ha bisogno d'alcuna cosa nostra. Nondimeno per la sua ineffabile bontà e misericordia ottemperando alla nostra infirmità, e per nostra salute, permette che tai cose si facciano, a fine, che

S. Chrisostomo.

la notitia di Dio sia scuola di uirtù alla natura humana. Tu uedi in che modo egli dice, che i primi padri hanno introdotto oblatione e sacrificio a Dio per il solo lume di ragione & instinto di natura. A questo
Epifa. s'accorda Epifanio nel suo secondo libro contra le heresie, disputando contra i Manichei. Abel & Enoch erano giusti, benche non fosse anchora nessuna legge scritta, ma solamente la legge naturale, l'intelligenza della quale e la traditione discendeua per successione de' padri a' figliuoli. Nel nuouo testamento è cosa notissima che'l nostro Saluatore e Redentore Giesu Christo tutto il tempo della uita sua sopra la terra niente ha scritto che sappiamo esser canonico, ne in uita sua pure uno de' suoi discepoli. E quando egli uolse montare in cielo, comandò a' suoi discepoli, non gia di scriuere, ma di predicare l'Euangelio a ogni creatura. Ilche hanno fatto primieramente predicando & annuntiando l'Euangelio di uiua uoce senza scritto, scriuendolo lo Spirito Santo ne' cuori de' fedeli, secondo la Profetia di Gieremia, al cap. 31. Dabo legem meam in uisceribus eorum, & in corda eorum scribam eam. Et è certissimo che l'Euangelio è stato lungo tempo predicato da gli Apostoli, e da' discepoli auanti che sia stato
Ireneo. scritto, come appare per le parole d'Ireneo, al primo cap. del suo terzo libro contra gli heretici. Noi non habbiamo conosciuta la dispositione della salute nostra, senon per quelli, per i quali l'Euangelio è uenuto fino a noi. Il quale hanno primieramente predicato, e poi presso per la uolontà di Dio ce l'hanno dato per scritto, per essere il fondamento e colonna della fede nostra. Et Eusebio nel suo terzo libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 24. parlando de gli apostoli dice. Gli uenerabili Apostoli, i quali erano ueramente degni della gratia di Dio, stando in ogni pouertà di uita e pieni d'ogni uirtù, non faceuano gran conto di parlare elegantemente, e percioche eglino erano per la diuina gratia ripieni d'ogni uirtù, e che eglino haueuano la gratia di fare i miracoli, la quale haueua data loro nostro Signore, non metteuano l'efficacia del loro sermone, in persuasioni di parole humane, ma in ostentatione dello Spirito Santo, nella uirtù del quale facendo cose marauigliose, per le quali le parole loro erano confermate, dauano per tutto il mondo la scienza del reame del cielo, senza affaticarsi di fare molti libri. Percioche la assertione e confermatione de' loro sermoni non haueua bisogno d'aiuto di linguaggio humano, ma di uirtù diuina. Oltra di questo chi uorrà considerare il tempo e l'ordine, quando gli Euangelij sono stati scritti, troverà che la prima chiesa è fiorita per sola traditione, e che in quella la dottrina della fede è stata grandemente in suo uigore, auanti che gli Euangelij ò

gelij ò Epistole Apostoliche fossero scritte. Il primo de gli scrittori nella legge di gratia, come testifica S. Girolamo nel suo prologo sopra gli Euangelij, e nel suo libro de uitis illustribus. Al quale s'accordano Eusebio & Ireneo nel luogo preallegato, è stato S. Mattheo Apostolo, il quale ha scritto il suo Euangelio a gli Hebrei in lingua Hebraica. Ma quel che ne sia stata la cagione Eusebio, lo recita al cap. sopra detto, dicendo. S. Mattheo dopo lo hauer predicato l'Euangelio a Giudei, uolendo andare a fare il medesimo a i Gentili, per lassare a quelli che egli abandonaua memoria di quel che egli haueua predicato, lassa loro il suo Euangelio per iscritto. Ma in qual tempo San Mattheo ha scritto il suo Euangelio, Eusebio nel suo quinto libro all'ottauo cap. lo dichiara per testimonianza di Ireneo al luogo che disopra S. Mattheo ha scritto il suo Euangelio a gli Hebrei in lingua loro nel tempo che S. Pietro e S. Paolo predicauano e dogmatizauano a Roma, e quiui poneuano il fondamento della fede. Considerato dunque che gli appare per gli Atti de gli Apostoli S. Paolo esser uenuto a Roma sotto l'Imperatore Nerone (anchor che secondo San Girolamo, S. Pietro ui era uenuto prima al tempo dell'Imperatore Claudio) Egli è notissimo che la chiesa è stata piu di uenti anni senza hauere hauuto alcuno Euangelio scritto. Il secondo scrittore della nuoua legge, è stato S. Marco, il quale ha scritto il suo Euangelio circa a quel tempo alla riquisitione de' fedeli, come testifica S. Girolamo nel cathalago de gli scrittori Ecclesiastici; & Eusebio, il quale facendo mentione della predicatione di San Pietro nel secondo libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 15. dice. Quando nella città di Roma appare la luce della parola diuina, e che le tenebre di Simone insieme cõ l'auttore furono distrutte, piacque a tutti d'udire il sermone di S. Pietro, il quale predicaua la uerità, in tal modo che non si poteuano satiare d'ascoltarlo ogni giorno. E non furono solamente contenti d'udirlo, ma pregarono S. Marco, ch'era suo discepolo, che quello, che S. Pietro diceua loro di bocca, lo uolesse ridurre loro per scritto, a fine di poterne hauere perpetua memoria, e che lo potessero pensare e meditare stando nelle case loro & in ogni luogo, ne mai cessarono di pregarlo fino a tanto, ch'essi hebbero quello, che domandauano, che fu causa, per la quale fu scritto l'Euangelio, che noi leggiamo secondo S. Marco. Ma in qual tempo l'Euangelio di S. Marco sia stato publicato nella chiesa, Ireneo nel suo terzo libro contra gli heretici, al primo cap. lo manifesta, dicendo. Post Apostolorum excessum Marcus discipulus & interpres Petri, & ipse quæ a Petro nuntiata erant, præscripta nobis tradidit. Que secondo Eusebio nel 5. li-

Eusebio.

Hireneo.

bro al cap. 8. Euangelium quod ille prædicauerat, digesſit in libro. S. Marco diſcepolo di S. Pietro dopo la morte de gli Apoſtoli ci ha dato per ſcritto e ridutte in uno libro le coſe, che erano ſtate annuntiate per S. Pietro. Che ciò biſogna intendere della piena diuulgatione del ſuo Euangelio, che egli haueua gia ſcritto mentre, che uiueua S. Pietro. Della medeſima opinione è Epifanio nel ſuo ſecondo libro contra l'hereſie, trattando le hereſie de gli Alogieni (la quale è la 51.) dice. Incontinente dopo S. Mattheo, S. Marco ha ſcritto il ſuo Euangelio, per comandamento di S. Pietro, il quale dopo ch'egli hebbe ſcritto, fu mandato da S. Pietro in Egitto. Per il che appare l'Euangelio di S. Marco non eſſere ſtato diuulgato, e riceuuto in tutte le chieſe, ſenon trentaſett'anni dopo l'aſcenſione di noſtro Signore. Il terzo ſcrittore Eccleſiaſtico è S. Luca, del quale Euſebio nel ſuo 3. libro al cap. 24. fa mentione dopo. Marco, dicendo. S. Luca dichiara egli medeſimo nel principio del ſuo Euangelio, la cagione, che lo muoue a ſcriuerlo, la quale è. Percioche molti haueuano preſo ardire temerariamente, di mettere per ſcritto le coſe, delle quali egli haueua piu uera notitia. La onde uolendoci noi ritirare dalla narratione de gli altri, ha teſtificato e fatta teſtimoniaza, che quel ch'egli ha detto per ſcritto, l'ha inteſo da S. Paolo e da gli altri Apoſtoli che l'haueuan ueduto. Ma in che tempo S. Luca habbia ſcritto il ſuo Euangelio è incerto. Percioche Ireneo & Euſebio non ne fanno mentione alcuna. Nondimeno egli è certo che S. Luca (come egli appare per le ſue parole nel ſuo proemio) è ſtato coſtretto di ſcriuere il ſuo Euangelio, allhora che molti ſi sforzauano di ſcriuere l'hiſtoria di noſtro Signore per relation d'altri, che ciò non è uerisimile eſſere ſtato fatto nel cominciamento della chieſa. Il quarto Euãgeliſta è S. Giouanni, del quale Euſebio al luogo che diſopra. Si dice che S. Giouanni perſeuerò nella ſua predicatione fino all'ultimo giorno della ſua età, ſenza dare coſa alcuna per ſcritto. Ma eſſendo gli altri tre Euangeliſti publicati per tutto, e peruenuti alla notitia ſua, lui ci approua in quello che tocca la uerità narrata da loro. Nondimeno dice che gli haueuano laſſate alcune coſe, cioè quelle che erano ſtate fatte per il noſtro Saluatore nel cominciamento della ſua predicatione. S. Giro
S. Girolamo. lamo nel cathalogo de' dottori Eccleſiaſtici recita un'altra cauſa, per la quale S. Giouanni ha ſcritto il ſuo Euangelio, dicendo. S. Giouanni Apoſtolo, il quale Gieſu Chriſto amaua grandemente, l'ultimo di tutti ha ſcritto l'Euangelio, per le preghiere de' Veſcoui d'Aſia contra Cherinto, & altri heretici, e principalmente contra la dottrina de gli Ebioniti, i quali diceuano Gieſu Chriſto non eſſere ſtato innanzi a

Maria.

Maria. E non ostante che S. Giouanni hauesse innanzi scritto l'Apocalisse nell'Isola di Pathmos, al tempo di Domitiano, come lo testificano Ireneo & Eusebio. Nondimeno egli è notissimo, che egli ha anuntiata la parola di Dio, e gouernate le chiese d'Asia, piu di quaran t'anni senza alcuna scrittura. Ma quanto tempo dopo la passione di nostro Signore, S. Giouanni habbia scritto nel suo Euangelio, Epifanio lo testifica al sopra detto secondo libro contra gli heretici nominati Alogi. Lo Spirito Santo ha costretto S. Giouanni di scriuere il suo Euangelio nella sua uecchiaia, nella età di nouant'anni, sotto Claudio Cesare, dopo l'essere stato riuocato dell'Isola di Pathmos, che lungo tempo era uiuuto in Asia, talmente che egli è uiuuto nouanta nou'anni, & è morto sessant'otto anni dopo la passione di nostro Signore, sotto l'Imperatore Traiano, come testifica S. Girolamo: per il che secondo Epifanio, innanzi sessant'anni dopo la morte di Giesu Christo non ha scritto il suo Euangelio. Ma Beda Venerabile al cominciamento della sua espositione sopra il primo cap. di p. Giouanni, dice. Che circa sessanta cinqu'anni dopo l'Ascensione di nostro Signore ha predicata la parola di Dio, innanzi che egli habbia scritto il suo Euangelio. E conseguentemente dichiara la medesima causa, che S. Girolamo, per la quale egli è stato costretto di scriuerlo. Tu uedi per tutto questo, che la chiesa al cominciamento ha riceuuto la dottrina della fede per tradition solamente e uiua uoce, e non per scrittura.

Beda Venerabile.

CHE TVTTE LE COSE, CHE NOSTRO SIGNORE e gli Apostoli hanno detto, fatto, e instituito non sono contenute ne gli Euangelij, ne in gli altri libri del nuouo testamento. Cap. XLIX.

IL GIOVANE.

TVTTO quello che Giesu Christo nostro Saluatore e gli Apostoli hanno detto, fatto, & instituito, è egli contenuto ne' quattro Euangelisti ò ne gli altri libri del nuouo testamento? VEC. Nò: perche cotesto è impossibile, come S. Giouanni, il quale l'ultimo ha scritto l'Euangelio per supplire a quello, che gli altri Euangelisti non haueuano scritto, principalmente delle cose appartinenti alla diuinità di nostro Signore, quanto all'opere, lo testifica al 20. cap. del suo Euangelio. Multa quidem & alia signa fecit Iesus in conspectu suorum discipulorum, quæ non sunt scripta in libro hoc. Giesu ha fatto

molti altri segni nella presenza de' suoi discepoli, i quali non sono scritti in questo libro. E dopo assegnando la causa, per la quale non sono stati scritti, dice. Hæc autem scripta sunt, ut credatis, quia Iesus est Christus filius Dei. Ma queste cose sono scritte a fine, che uoi crediate che Giesu Christo è il figliuolo di Dio. In che appare che queste cose sono solamente narrate da gli Euangelisti, i quali sono ueri e sufficienti per far fede di Giesu Christo, e della sua diuinità, e del beneficio della redentione humana. Ma conciosia che ci sono molte cose, le quali appartengono solamente alla sola persona di Giesu Christo, anzi alla dottrina della fede, e dell'ordine Ecclesiastico, il che necessariamente bisogna credere, ne seguita manifestamente che il tutto non è scritto ne gli Euangelij. Il che all'ultimo cap. del suo Euangelio S. Giouanni apertamente dichiara, dicendo. Ci sono molte altre cose, le quali ha fatte Giesu Christo, le quali se fossero scritte di punto in punto, e di cosa in cosa, io non penso gia che tutto il mondo potesse comprendere i libri, che se ne scriuerebbono. Oltra di ciò S. Luca al primo cap. de gli Atti dopo la sua resurrettione dice che Giesu Christo è apparso a' suoi discepoli in molti segni, parlando del reame di Dio. E nondimeno a pena gli Euangelisti ne hanno fatte cinque ò sei parole di si frequente e di si notabil sermone. G 10. Tu hai e cosi mi pare che tu habbia assai detto di nostro Signore e della sua dottrina per uoce sua, resta di seguitare le dottrine & institutioni Apostoliche. V E C. Nessuno di sano intelletto puo dubitare, che tutte le predicationi e traditioni de gli Apostoli siano ridotte per scritto. Percioche conciosia che tutti gli Apostoli hanno ripieno il mondo della loro predicatione, fondato piu chiese, ordinato piu Vescoui, Preti, e Diaconi, chi è colui, che dubita che questi primi padri e propagatori della chiesa non habbiano instituite molte cose, & insegnato solamente di uiua uoce, principalmente quelli, i quali hanno subrogati nelle sedie loro, e i quali desiderauano che fossero consumati in ogni perfettione? In che modo è egli possibile che tutto quello sia compreso nelle loro Epistole canoniche, considerato ch'elleno trattano argomenti particolari, e ch'esse sono mandate alle chiese particolari? S. Paolo, il quale ha scritto piu Epistole, insegna apertamente, che egli ha dato piu di dottrine, che non erano scritte. Non dice egli al 15. cap. della sua prima a' Corinthi. Io ui notifico fratelli miei l'Euangelio, il quale ui ho predicato, e che uoi hauete riceuuto, e nel quale uoi restate, e per il quale uoi sete salui, per qual ragione ue l'ho io predicato se ne hauete memoria, se questo non è che uoi habbiate creduto in uano. Percioche primieramente io ui ho dato quello ch'io

ho similmente

ho similmente riceuuto che GIESV CHRISTO è morto per i nostri peccati, secondo le scritture, e che egli è stato sepellito, e che egli è risuscitato il terzo giorno secondo le scritture, e che egli è stato ueduto da Cefas, & appresso lui da gli undici. Dopo è stato ueduto da piu di cinquecento fratelli insieme, de' quali molti uiuono sino al presente, & alcuni sono morti. Dopo è stato ueduto da Iacopo, poi da tutti gli Apostoli. Chi è quello de gli Euangelisti, che ha scritto queste due apparitioni fatte a S. Iacopo, & a i cinquecento discepoli? Et oue è similmente scritto quel, che dice l'Apostolo ne gli Atti, che nostro Signore ha detto. Beatus est dare quam accipere? E' non bisogna giudicare che S. Paolo uoglia supplire a quello, che è stato lasciato da gli Euangelisti: percioche come quì disopra è stato detto della auttorità di S. Giouanni, tutti gli Atti, institutioni, e dottrine di Giesu Christo non si potrebbono comprendere in libri innumerabili. Di questo dà chiara & euidente testimonianza Eusebio nel suo terzo libro, al cap. 24. facendo mentione de gli scritti di S. Paolo. S. Paolo, ilquale è piu elegante nella lingua, & il piu profondo in scienze, che tutti gli altri Apostoli, nó ha fatto senon un picciol numero di Epistole, lequali contengono innumerabili & incomprensibili misterij e sacramenti, come fatte per colui, il quale l'haueua uedute, sendo stato rapito sino al terzo cielo. Se adunque innumerabili sacramenti erano nel petto di S. Paolo, & egli ha solamente scritti pochi di foglietti, non ui è la minima parte di quel che possa esser contenuto in si poca scrittura. E concioscia che S. Paolo ha parlato e predicato sapienza, cioè gradi & alti misteri fra i perfetti: e che spesse uolte egli ha indirizate le sue Epistole a i piccioli & imperfetti, fra i quali era dissensione, come appare ne gli argomenti di quelle, ne seguita che egli ha detto, insegnato, & instituito molte cose, le quali non sono contenute nelle sue Epistole, che egli ha indirizate alle chiese particolari, e per cause speciali; ilche lui medesimo apertamente dichiara in piu passi. Percioche all'undecimo cap. della sua prima a' Corinthi, dice. Io ui lodo fratelli miei, che uoi hauete memoria di me in ogni cosa, e che uoi osseruate i precetti e l'ordinanze, come io ue l'ho date. E nondimeno non appare punto per scrittura quali siano state queste ordinanze: perche questa è la prima Epistola, che ha mandata loro. E poi appresso instituendo la donna douere essere uelata nella chiesa; la qual cosa in nessuna parte era scritto, dice. Se alcuno ui è, che paia esser contentioso, noi non habbiamo tale usanza, ne la chiesa di Dio. Eccoti quì come li costringe per il solo uso della chiesa, il quale non era punto scritto, d'obedire e non contendere in cosa di picciola importanza. E poche

Eusebio.

parole interposte, dice. Io ho riceuuto da nostro Signore quello ch'io ui ho dato non gia per scritto: percioche mai innanzi non l'haueua loro scritto. Ma che cosa fosse quella, che haueua data loro, lo dichiara, anchora che non gia del tutto, anzi in parte, cioè che l'huomo esperimenti se medesimo, il quale uuole sacramentalmente partipare il corpo e'l sangue di Giesu Christo: & alla fine di questo cap. promette insegnare di uiua uoce le cose appartenenti alla santa comunione, e per lo stato della chiesa loro, dicendo. Quando io uerrò, io disporrò le cose. Ma dire che l'Apostolo non ha dato perfettione alla sua promessa, questo sarebbe arguirlo di bugia, ò notarlo di leggierezza. Anchora al 4. cap. della sua prima a' Thessalonicensi, fa espressa mentione di molti precetti, i quali solamente di bocca haueua dati loro: non gia per scrittura, dicendo. Noi ui preghiamo e supplichiamo per il Signore Giesu, che in quel modo, che hauete riceuuto da noi come ui bisogna conuersare e piacere a Dio, che cosi uoi caminiate, a fine, che uoi abondiate di piu in piu. Certamente uoi sapete quali comandamenti noi ui habbiamo dati per il Signore Giesu. Et al secondo cap della sua seconda a' detti Thessalonicensi, manifestamente comanda loro di non tenere in minore osseruanza le traditioni, ch'eglino haueuano riceuute di parole, che quelle, che haueua loro scritte, dicendo. Fratelli miei state stabili, e tenete le traditioni, lequali hauete imparate, siano per parole ò siano per Epistole nostre. Queste sentenze, e quelle a' Corinthi quì disopra allegate. Laudo uos fratres, quòd &c. S. Basilio al 29. cap. del suo libro, De Spiritu Sancto allega per approuatione & auttorità delle traditioni non scritte. Anchora al terzo cap. di questa medesima Epistola a' Thessalonicensi, dice S. Paolo. Noi ui comandiamo nel nome di nostro Signore Giesu Christo, che uoi ui separiate da tutti i fratelli, che caminano disordinatamente, e non gia secondo la traditione, la quale hanno riceuuta da noi. Vedi quì come lui scomunica quelli, che non uogliono uiuere secondo la traditione Apostolica. La qual cosa certamente non sarebbe, se le traditioni non fossero necessarie a' Christiani S. Cipriano allega questo passo di S. Paolo nella sua terza Epistola del suo primo libro a Cornelio Papa contra i Nouatiani, i quali turbauano la disciplina Ecclesiastica, la quale S. Cipriano, e gli altri santi padri osseruauano, la quale nondimeno non era punto espressa per scrittura. Di piu S. Paolo alla fine del suo 6. cap. della sua prima a Thimoteo li comanda, che diligentemente debba osseruare le traditioni che gli erano state date, dicendo. O Thimoteæ depositum custodi. Et alsecondo cap. della sua seconda a Thimoteo, li comanda che le cose, che

S. Paolo.

egli

egli haueua udite alla presenza di piu testimoni, le commetta a huomini fedeli, e che siano sufficienti a insegnare a gli altri. Egli è euidentissimo che quelle cose non erano gia comuni a tutti, ne date a Thimoteo per Epistole. Per la qual cosa uoleua oltra le scritture, alcune cose esser tenute & osseruate per traditioni, le quali non ha uoluto mettere in scritto. GIO. Gli altri Apostoli hanno eglino similmente fatto, come S. Paolo, insegnando e dando traditioni piu per parole e per uoce uiua, che per Epistole ò scritture? VEC. San Giouanni, ilquale ha gouernato le chiese d'Asia lo spatio di sessanta cinqu'anni, innanzi che scriuesse il suo Euangelio (come disopra è stato detto) egli è manifestissimo che tutto quel che egli ha fatto & instituito in quel tempo è stato per una sola traditione. Come similmente appare per quello che egli dice nella sua seconda Epistola. Anchor ch'io hauessi da scriuerui piu cose, io non le ho uolute scriuere per carta & inchiostro; ma io spero di uenire a uoi, e parlare bocca a bocca. Tu uedi in che modo egli si riserua piu cose per instruire i fedeli di parole e uoce uiua, oltra a quelle, che haueua scritte loro per quelle Epistole. Similmente chi è colui, che dubiti che S. Pietro oltra le sue Epistole scritte poco innanzi la morte sua, non habbia lasciato a' Vescoui, i quali ha ordinati nel tempo suo, piu dottrine e traditioni, per il gouerno & institutioni delle chiese e popolo Christiano, le quali non sono state riceuute con minore riuerenza, che le Epistole sue? Delle quali traditioni S. Clemente testimonio oculare de' fatti di S. Pietro fa in parte mentione ne' suoi libri delle ricognitioni, le quali ha dopo instituite sendo Papa a Roma, e le quali i Santi Papi e Martiri, Anacleto, Euaristo, & Alessandro, nelle loro Epistole hanno comandato alle chiese siano osseruate. Questo parimente bisogna credere di tutti gli Apostoli, de i quali nella chiesa non è alcuna scrittura canonica, le quali hanno date in documento e traditione di parole & uiua uoce alle chiese, le quali hanno fondate, & a i paesi e prouincie, nelle quali hanno annuntiato primieramente la fede di Giesu Christo, e la dottrina di salute. Per questa cagione Papia discepolo di S. Giouanni, e compagno di Policarpo, nel proemio de' 5. libri che egli ha composti, il titolo de' quali è, Explanatio uerborum dominicorum, come recita Eusebio al cap. 39. del suo terzo libro dell'historia Ecclesiastica si gloria delle dottrine de gli Apostoli, le quali ha riceuute per uiua uoce, dicendo. Non ui sarà punto graue, disporre tutto quel che noi habbiamo inteso per il passato da gli Apostoli, il che habbiamo bene ritenuto insieme con le loro interpretationi, e dichiarare la uerità come ella è. Percioche noi non ci siamo gia fermi a quelli, che

diceuano molte cose, ma a quelli, che diceuano la uerità. Ne a quelli, che ci allegauano i comandamenti de gli huomini, ma a quelli che ci ramentauano le dottrine, le quali haueuano imparate per la bocca del nostro Redentore. E quando ueniua qualch'uno di quelli, i quali haueuano seguitato gli Apostoli, io stauo continuamente appresso di lui per pescare & imparare da lui quelle cose, che diceuano S. Andrea e S. Pietro, quelle S. Filippo, e S. Thomaso, e quelle S. Iacopo, S. Giouanni, S. Mattheo, ò qualch'uno de gli altri Apostoli. E parimente Aristione, Giouanni Prete, e gli altri discepoli. Percioche non mi pareua far tanto profitto di uedere i libri e le scritture, quanto di udire & intendere la uoce uiua de' maestri. La qual dottrina di uoce uiua oltra le scritture, teneuo similmente in grande riputatione e ueneratione. Clemente Alessandrino antico dottore che uiueua l'anno di nostro Signore cc sotto l'Imperatore Commodo e Seuero, dicente al primo libro, suorum stromatum, idest ueritatem, come recita Eusebio nel suo quinto libro al cap. 11. Io non ho gia scritto questi comentarij per ostentatione, ma per far memoria della mia uecchiezza, e per uno rimedio d'obliuione. Et a fine, che nel leggere quelli, egli habbia memoria di piu magnifiche cose, e di piu parole diuine, le quali ho meritato d'udire da alcuni Santi huomini, i quali mi hanno instrutto, l'uno in Acaia, l'altro in Soria, e l'altro in Oriente, e medesimamente in Palestina da uno, che era della natione Hebraica. E finalmente io sono stato dottorato in Egitto per uno huomo eccellente sopra tutti gli altri, tanto in dottrina, quanto in uirtù. Appresso al quale hauendo trouato il thesoro ascosto dentro al campo, non ho uoluto cercare di nessuno altro. E quelli ch'io dico mi hanno insegnato la uera dottrina, laquale haueuano imparato immediatamente da' primi auttori e promulgatori di quella, cioè di S. Pietro e di S. Iacopo, di S. Giouanni, e di S. Paolo Apostoli. E quella mi hanno data i miei detti maestri come padri a' loro figliuoli. E di piu Eusebio nel suo 6. libro al 11. cap. dopo hauere scritto il cathalogo de' libri del detto Santo padre, Clemente Alessandrino facendo mentione di lui, il quale era uicino del tempo de gli Apostoli, dice. Nel suo libro, il quale ha scritto delle Pasque, egli ha confessato che egli è stato constretto per i fratelli christiani scriuere e lasciare a' suoi successori quel che egli haueua riceuuto per uiua uoce da i uecchi, i quali erano stati successori de gli Apostoli.

Clemente Alessandrino.

CHE

CHE I SANTI PADRI ET ANTICHI DOTTORI ne'loro scritti hanno grandemente riuerite le traditioni della chiesa, date & osseruate senza scritture, delle quali similmente si sono difesi contra gli heretici, e che alcuni articoli della fede nostra, i quali medesimamente credeuano gli heretici, non si possono apertamente prouare per le sante scritture. Cap. L.

IL GIOVANE.

Li altri antichi padri e dottori, hanno eglino fatto mentione di queste traditioni Apostoliche & Ecclesiastiche? Vec. Si senza dubbio alcuno. Gio. Piacerebb ti egli recitarmene alcune? Vec. Io non ti uoglio mancare di questo, anzi satisfare al desiderio tuo, com'io ho fatto fino al presente: Ascolta adunque S. Clemente discepolo di S. Pietro, nella sua prima Epistola a S. Iacopo fratello di nostro Signore; la qual facendo mentione come egli era stato ordinato per S. Pietro nell'ufficio del grado Pastorale, recita le parole, le quali alhora gli disse S. Pietro, spettante alle traditioni Ecclesiastiche. Riceui uolontariamente l'ufficio di Vescouo, principalmente perche tu hai imparate da me debitamente le dispositioni & ordinanze Ecclesiastiche. A fine, che la salute di quelli, i quali per noi sono ritornati a Dio, non uariano punto. E nella fine di quella Epistola dopo l'hauer bene lungamente dichiarate le traditioni e regole Ecclesiastiche ordinate per S. Pietro, dice. Nessuno giudichi potere sprezzare ò dissimulare questi comandamenti senza suo danno e pericolo: percioche al giudicio di Dio, colui sentirà i tormenti del fuoco eterno, il quale non stimerà e sprezzerà i decreti Ecclesiastici. San Dionisio Areopagita discepolo di S. Paolo, nel suo libro dell'Ecclesiastica Hierarchia, spesse uolte con gran riuerenza fa mentione delle traditioni Apostoliche, chiamandole sante, diuine, e per altri titoli honoratissimi. S. Ignatio discepolo di S. Giouanni nella sua 10. Epistola a Hero Diacono della chiesa Antiochena, parlando d'alcune traditioni & osseruanze Ecclesiastiche comanda strettamente che s'osseruino le cose, che sono riceuute nella chiesa per tradition. Ciascuno che dirà ò sentirà altrimenti, che le traditioni Ecclesiastiche non uogliono ò pretendono giudichilo e lo reputi, come un lupo rapace dietro le pecore, anchor che mostri d'esser catholico, ch'egli digiuni, ch'egli osserui uirginità, che faccia segni, che profetizi. Considera quì s'egli ti piace quel, che direbbe al presente questo glorioso Vescouo e Martire se fosse in uita, e che uedesse i corruttori de' buon co-

S. Clemente.

S. Dionisio Areopagita.

S. Ignatio.

ſtumi, gli eneruatori d'ogni diſciplina, gli eſecrabili violatori delle traditioni Apoſtoliche & Eccleſiaſtiche, che pullulano e regnano al preſente, nella chieſa chriſtiana. GIO. Egli è ueriſimile & acremente li riprenderebbe: conſiderato che chiama lupi, guaſtatori, e diſcipatori de' greggi di Gieſu Chriſto, quelli che non ſeguitano le traditioni della chieſa, anchora che ſiano di buona uita e ſenza uitio. Ma s'egli ti piace, ſeguita le auttorità de' padri antichi, come tu hai comin ciato. VEC. Ireneo diſcepolo di Policarpo, il quale era uditore di S. Giouanni, nel ſuo libro contra gli Valentiniani, & altri ſimili here tici, fa ſpeſſo mentione delle traditioni Apoſtoliche & Eccleſiaſtiche, e ſpecialmente a i 4. primi cap. del terzo libro. Il ſimile fa Tertulliano nel ſuo libro De corona militis. Et Origene contemporaneo a Tertulliano nella ſua quinta Homelia ſopra il libro de' Numeri, dice. Fra le oſſeruanze Eccleſiaſtiche, ue ne ſono alcune, che tutti debbono neceſſariamente oſſeruare, ſe bene la ragione di quelle non è conoſciuta da tutti. Come di pregare Dio in ginocchioni, e nel pregare Dio uoltarſi uerſo Oriente. Come della maniera ò cerimonie per conſacrare e perficere la Santa Eucariſtia. Come delle parole, de' geſti, dell'ordine, che s'oſſeruano e fanno al batteſimo. Le quai coſe noi oſſeruiamo ſecondo che Gieſu Chriſto e i ſuoi Apoſtoli ce l'hanno date & inſegnate. S. Cipriano nell'ottaua Epiſtola del ſuo ſecondo libro a Cornelio Papa facendo mentione di Nouato ſciſmatico, il quale contra le Eccleſiaſtiche & Apoſtoliche traditioni ordinò Preti e Diaconi, dice di lui e de' ſuoi ſimili. Coloro non poſſono ſtare nella chieſa di Dio, i quali non tengono nè nella loro conuerſatione nè ne i loro coſtumi la deifica & Eccleſiaſtica diſciplina e traditione: anchor ch'ella non ſia ſcritta nel Canone delle ſante ſcritture. Tale era Donato, il quale contra la regola & ordinanza della chieſa, preſe ardire d'ordinare i Preti e Diaconi. Gregorio Nazianzeno nella ſua oratione a Gregorio Niceno fratello di S. Baſilio, fatta per ſua confermatione il giorno dopo la ſua elettione nella dignità Epiſcopale, la quale oratione è inſerta nell'opere del detto Gregorio Niceno, dice uerſo la fine. Confeſſiamo liberamente di cuor magnanimo e di parola franca ſino che ci ſarà ſpirito, le ſacrate conſtitutioni de' noſtri ſanti padri, le quali certamente s'accoſtano a Gieſu Chriſto. Athanaſio gia per il paſſato baſtone de gli heretici, nell'opera ſua dello Spirito Santo, afferma queſto articolo della fede, che lo Spirito Santo è Dio equale al Padre & al Figliuolo, non ſolamente per ſcrittura, ma anchora per traditione Apoſtolica, la quale la chieſa catholica ha riceuuta per ſucceſſione de' padri, come per euidente argomento, dicendo fra

S. Athanaſio.

l'altre

cose nella fine del suo terzo libro. Quel ch'io dico & insegno, è secondo la fede de gli Apostoli, la quale i nostri padri ci hanno insegnata. Io non ho niente d'altroue aggiunto ò giustato, ma quello ch'io ho imparato, io l'ho raccolto secondo l'accordo e consonanza delle sante scritture. Questo medesimo ha fatto S. Basilio il grande, il quale per la approuatione di questo medesimo articolo della glorificatione dello Spirito Santo si è aiutato e difeso contra gli heretici Eunomiani dell'antica traditione Apostolica, uolendo mostrare, anchor che questo articolo non fosse contenuto & espresso nella scrittura, nondimeno la traditione della chiesa è sufficiente & ualeuole argomento, per prouare la uerità di questo articolo, dicendo al 27. cap. del suo libro De Spiritu Sancto. Le dottrine & osseruanze, che l'huomo predica nella chiesa, alcune ue ne sono, le quali habbiamo per scritto, l'altre dalla sola traditione de gli Apostoli senza scrittura. Le quali tutte hanno una medesima uirtù & auttorità nelle cose, che concernono la religione e pietà christiana, & alle quali nessuno contradice, che habbia qualche poca d'esperienza delle ragioni Ecclesiastiche: perciochè se noi ci sforziamo imprudentemente ributtare le consuetudini e traditioni, le quali non sono punto scritte, come friuole, inutili, e di nessuno uigore & auttorità, noi condannaremo similmente le cose, che sono nell'Euangelio, necessarie alla salute nostra. E da uantaggio la predicatione della fede non haurà altro, che'l solo e nudo nome. In tali traditioni riceuute senza scrittura, io ne reciterò per esempio nel primo luogo, quello che è piu usitato & uulgare. Chi è quello, che ci ha insegnato per scritto di fare il segno della croce sopra a quelli, che hanno messo la speranza loro in GIESV CHRISTO? Quale scrittura ci instruisce di pregare Dio uolti uerso Oriente? Qual de' Santi ci ha lasciato per scritto il canone della messa per la consacratione della Eucaristia e del santo calice? Perche la chiesa non si contenta di quel che recita l'Apostolo ò l'Euangelio. Ma innanzi e dopo la consacratione ella dice altre parole, le quali non sono di picciola importanza, e di poca uirtù, all'ufficio d'un si gran misterio, le quali habbiamo riceuute per traditioni e senza scrittura. E di piu per quali scritti consacriamo noi l'acqua del battesimo, l'olio della santa untione, e colui similmente che riceue il battesimo? Coteste non uenne egli da tacita e secreta traditione di GIESV CHRISTO, e de' suoi Apostoli? Qual parola scritta ha insegnato ugnere del santo olio colui, che l'huomo battiza? Oue è egli insegnato che l'huomo il debbe tre uolte lauar nell'acqua? Anchora l'altre cose che si fanno al battesimo, come di rinuntiare a Sathan, & a gli Angioli suoi, da quale scrit-

tura l'habbiamo noi? Non è egli questo di questa priuata e secreta tra ditione, e della dottrina, che nostri padri hanno riceuuta e continuamente ósseruata in silentio e senza scritto? E dopo piu parole dette a questo proposito, aggiugne. Il giorno mi mancherà, se io seguito a recitare i misterij della chiesa dati senza scritto. Io lascio adietro (dice) le altre, e domando per quali scritture habbiamo noi i uocaboli e la forma delle dittioni della Trinità, per laquale noi crediamo al Padre, al Figliuolo & allo Spirito Santo? GIO. Questo buono & antico padre S. Basilio (si come io posso intendere per le sue parole) danna apertamente l'opinione di quelli, che ributtano le traditioni della chiesa uniuersale, solamente sotto questo protesto e colore, perche elle non sono nel canone delle sante lettere. VEC. Della medesima maniera debbiamo usare e combattere contra gli heretici moderni, con la quale combatteua contra gli Eunomiani. Percioche, se niente deue essere riceuuto se nó è scritto, per qual cagione riceuono & approuano eglino, che il battesimo di GIESV CHRISTO è efficace a' piccioli fanciulli? Che il battesimo che si conferisce per gli heretici nella forma della chiesa è ualeuole: che bisogna santificare il giorno della Domenica, e piu altre simili cose: delle quali nessuna e ben oscura mentione è fatta nella scrittura santa? E nondimeno tutta la successione della chiesa, tãto in Oriente, quanto in Occidente dottorata dallo Spirito Santo, dopo il tempo de gli Apostoli fino al presente, le ha hauute in si grande auttorità, come se fossero contenute nella scrittura. Da uantaggio se tutte le cose appartenenti alla salute dell'anime, & al reggimento della chiesa douessero essere scritte, come uogliono e contendono gli heretici: Dunque in uano e senza causa nostro Signore haurebbe promesso la presenza e guida dello Spiritosanto per stare insino alla fine del mondo con la chiesa. E dall'altra parte egli è similmente uero, che gli Apostoli, e i primi padri della chiesa non sarebbono stati punto scarsi, nè stimate le fatiche loro a scriuer de' libri, se necessariamente fosse bisognato scriuere tutte le cose. Ma ascolta anchora quel che dice sopra questo proposito Epifanio, nel suo secondo libro contra le heresie, nella 61. heresia, la quale è de gli Apostolici. Bisogna usare le traditioni: perche tutte le cose non si possono pigliare dalla santa scrittura. E perciò gli Apostoli hanno insegnate alcune cose per scritture, & alcune per sola traditione senza scritture. E di nuouo nel suo 3. libro contra l'heresia de gli Acrieni, la quale è 75. parlando dell'osseruanze de' digiuni, dice. Noi habbiamo & osseruiamo i digiuni per la traditione de' padri, la quale similmente hanno imparata da' padri e maggiori loro, come la chiesa tiene

la uera

la uera fede, la quale ha riceuuta da i padri suoi fino al presente, e similmente le traditioni. E disopra parlando dell'ordinatione de' Preti, dice. Gli Apostoli non hanno potuto si tosto instituire tutte le cose, che si ricercauano per il reggimento della chiesa. Anchora alla fine parlando delle preghiere & oblationi per i morti, dice. La chiesa necessariamente fa questo per la traditione, che ella ha riceuuta da' padri. E susseguentemente chi è quello, che potrà rompere lo statuto della madre, ò la legge del padre? come dice Salomone. Figliuolo mio ascolta le parole di tuo padre, e non repudiare gli statuti di tua madre, mostrando perciò che nostro padre, cioè Dio Padre, il Figliuolo, e lo Spiritosanto, ci ha insegnato per scrittura, e senza scrittura. Ma nostra madre (dice) ha de gli statuti indissolubili, e che non possono esser rotti. E finalmente uedendo Epifanio che l'heretico Arrio era confuso e uinto per l'auttorità delle traditioni conchiude. Considerato adunque che gli statuti & ordinanze della chiesa sono buoni, e salutiferi, e che sono diuinamente instituiti, il seduttore e subornatore Arrio è confutato e conuinto heretico.

CHE GLI HERETICI, I QVALI CALVNNIANO le traditioni Ecclesiastiche, erano grandemente per quattro cause, e che per spiratione diuina le traditioni sono osseruate nella chiesa con le scritture, tanto per la confutatione de gli heretici, corruttori delle scritture, quanto per riuerenza de' misterij e secreti della fede nostra, accioche non siano indifferentemente manifestati e comunicati a genti profane. Anchor che le traditioni Ecclesiastiche sono in due maniere. Cap. LI.

IL GIOVANE.

BASTA, perch'io mi contento benissimo dell'auttorità qui dilopra prodotte, dubitando ch'io ti sia troppo noioso in stare si lungamente nelle testimonianze de' santi padri & antichi dottori: perch'io stimo che tutti insiememente concordano in queste maniere di traditioni Apostoliche & Ecclesiastiche, che la chiesa Christiana l'ha riceuute senza scritto, e che uniuersalmente fino al presente lo ha osseruato. Per ilche mi pare che quelli, che calunniano tali traditioni, e che le uogliono cassare, errino & offendino grandemente. VEC. Tu dici la uerità: percioche eglino offendono primieramente per quel che ripugnano a nostro Signore Giesu Christo, & allo Spiritosanto, per il quale la chiesa ha riceuute molte traditioni senza

scrittura. Secondariamente per quello, che essi dispregiano gli Apostoli, e le persone Ecclesiastiche primi padri della nostra religione Christiana nelle loro traditioni. Percioche per quelli la più gran parte delle traditioni sono state date alla chiesa, e per quelli la chiesa ha hauuto parere e notitia delle traditioni diuine. Terzo percioche ignominiosamente dishonorano e diffamano la chiesa Apostolica, particolarmente, perche l'ha riceuuto & uenerabilmente ritiene le sante traditioni per attestatione e consenso di tutti i santi padri. Quarto percioche per la loro superbia, e presuntione temeraria turbano la santa politia della chiesa catholica, offendendo la pace Christiana, e sono in grande scandolo a tutti i membri della chiesa, contra la carità e contra la propria conscienza loro, come se non intendessero la dottrina, e le minaccie di GIESV CHRISTO, il qual dice in San Matheo al 18. cap. Colui, che scandalizerà uno di questi piccioli qui, che credono in me, egli è spediente che l'huomo le appicchi una mola asinaria al collo, e che sian gittati nel profondo del mare. GIO. Io ti dimando, era egli spediente che con le scritture sante la chiesa ritenesse similmente le traditioni, le quali sono state date non scritte, ma solamente di uiua uoce? VEC. Quando la chiesa Christiana era anchora primitiua e nuoua, e che il sangue del suo sposo GIESV CHRISTO freschamente spatso, era anchor caldo e feruente in quella, e che nessuno heretico si era anchor leuato contra la fede, ella non haueua punto ò ben poche scritture del nuouo testamento: perche tutte le dottrine e parole, tutti i fatti, & atti di nostro Signore erano scritti & impressi ne' cuori de' fedeli. Ma dapoi che la legge diuina ha cominciato a languire e mancare ne' cuori de' Christiani, e che in luogo dell'amor diuino, il quale giornalmente raffreddaua, l'amor mondano e la propria affettione cominciarono a regnare, e l'heresia a pullulare, sono state per consiglio diuino introdotte nella chiesa le scritture, a fine, che in quelle fosse contenuto una buona parte delle dottrine & institutioni diuine, e che per quelle le heresie fossero conuinte, la fede confermata, i peccati corretti, i fedeli instrutti e consolati, e le traditioni approuate. Di maniera, ch'elleno sarebbono la regola infallibile, alla quale l'altre cose non scritte, anzi donate di mano in mano potrebbono essere adirizzate e stabilite, ma insieme con quelle scritture per spiratione dello Spirito santo sono state osseruate le traditioni per gran causa e ragione: percioche preuedendo lo Spirito santo l'audacia e la temerità d'alcuni heretici, i quali si doueuano sforzare a corrompere tutte le scritture del nuouo testamento, come sono stati i Marcionisti, & altri, i quali

solamente per la notitia delle sillabe e della lettera, s'attribuiscono l'intelligenza delle scritture senza hauer riguardo e riuerenza al giudicio & alla interpretatione de gli antichi padri e dottori, e perciò susciterebbono molte heresie e false dottrine. E per questo le traditioni sono state lasciate nella chiesa insieme con le scritture, per conseruarle contra i corruttori di quelle e dichiarare le uere intelligenze loro contra le false & adulterine interpretationi de gli heretici, come è stato fatto nel tempo d'Ireneo e di Tertulliano. E conseguentemente a fine di difendere la dottrina della fede, ch'ella non fosse guasta e corrotta per i profani trattati e compositioni di persone maligne & inimici della uerità. Ci è anchora un'altra ragione d'osseruare insieme con le scritture le traditioni, per la quale i primi padri non hanno uoluto tutti i mesterij della fede nostra esser messi per scritto, la quale ci dichiara S. Dionisio Areopagita, e S. Basilio lumi della chiesa Orientale. Onde il primo al primo cap. della Hierarchia Ecclesiastica a Thimoteo, dice. Poni cura & auertisci diligentemente che tu non metta in publico ne innanzi alle persone profane i santi misterij della fede nostra, nè che tu riueli indifferentemente i secreti di Dio al semplice e rozzo popolo, ma solamente a quelli, che sono spirituali, e di santa uita. Il secondo cioè S. Basilio questa medesima causa nel suo libro De Spiritosancto, ad Anfilochium 27. cap. dicendo. Moise non ha sofferto che tutte le cose, le quali erano nel Tempio fossero manifestate e patenti a tutti. Ma egli ha ordinato che'l popolo, il quale non era deputato al seruitio del tempio, fosse messo fuora del Tabernacolo, e che i soli Leuiti seruissero al tabernacolo, hauendo cura de' uasi & utensili di quello, secondo l'ufficio loro. Ma i sacrificij & oblationi gli ha riseruati a i sacerdoti, fra i quali ue ne era un solo, che lo chiamauano il gran sacerdote, il quale douea entrare una uolta l'anno nel Santuario, & a certa hora, a fine, che per la rarità e nouità il santuario fosse riguardato in timore & ammiratione: sapendo benissimo secondo la sapienza sua, che le cose comuni & esposte a tutti sono dispregiate. Ma quello che è ascosto e raro, naturalmente è in pregio & ammiratione. Certamente in questa maniera gli Apostoli e i padri, i quali nella primitiua chiesa hanno scritto & ordinato alcune osseruanze, eglino hanno hauuto rispetto a i misterij della fede nostra, & alla loro dignità. Percioche non gli hanno scritti e publicati a tutti, anzi secretamente di uiua uoce gli hanno dichiarati a quelli, i quali erano capaci di riceuerli. Percioche quello non è propriamente misterio, che è publicato & annuntiato nelle orecchie del uulgar popolo. E perciò questa è la ragione per la quale alcune cose

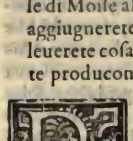
S. Dionisio Areopagita.

sono state insegnate e date senza scritto, a fine, che la notitia delle dottrine e traditioni Ecclesiastiche, non uenisse per usanza in dispregio. GIO. Io ho inteso che ci sono alcune traditioni, tanto Apostoliche, quanto Ecclesiastiche, che sono cancellate, e che non s'osseruano piu. VEC. Bisogna che tu sappia, che tutte le traditioni non sono gia d'una medesima qualità. Perche bisogna considerare la memoria, uerso la quale le traditioni s'appartengono: perche alcune concernono la memoria inuariabile, e che giamai si cambia, come la forma e materia de'sette sacramẽti della chiesa, e piu altre cose concernenti la fede, le quali sono necessarie per la salute. L'altre concernono la materia uariabile, e per ciò elle si possono mutare e cambiare, rescindere e cancellare per l'utilità della chiesa, secondo il tempo e luogo, le persone & alle circonstantie, come noi ueggiamo farsi in molte cose, e per esempio di non mangiare cose suffocate, e dal sangue fatte per gli Apostoli al 15. cap. de gli Atti. Anchora nella penitenza publica, delle lettioni del Vescouo, Prete, Diacono, e di molti altri recitati tanto per li canoni de gli Apostoli, quanto per Tertulliano nel suo libro de corona militis, a S. Cipriano, e per gli altri dotori e canoni: percioche Dio ha dato questa auttorità alla chiesa sua per la guida dello Spiritosanto, il quale sta continuamente insieme con quella, di potere per occasione del luogo, del tempo, e tutte l'altre circonstantie considerate moderare a sua utilità & a gloria di Dio, le traditioni, che sono di materie uariabili e manco graui: anchora che ciò non si dee temerariamente attentare da qualche huomo priuato ò popolo uolgare, a' quali s'appartiene solamente d'essere insegnati e gouernati, ma da' prelati della chiesa, a' quali Dio ha commesso la chiesa sua per coltiuarla e gouernarla, inteso però, che ciò facciano hauendo il timor di Dio innanzi a gli occhi, insieme con grauità, e matura deliberatione, & ne pretendendo altra cosa; che l'honore e gloria di GIESV CHRISTO, e l'utilità della chiesa sua. Percioche, secondo San Paolo, l'auttorità e potestà è data a i Prelati della chiesa, non gia per distruttione, anzi per edificatione, & osseruatione delle sante leggi e traditioni.

LA

LA VERA INTELLIGENZA DI QVESTE PAROle di Moise al libro del Deuteronomio al quarto e 12.cap. Voi non aggiugnerete cosa alcuna alla parola, ch'io ui comando, e non leuerete cosa alcuna di quella. Le quai parole gli heretici falsamente producono contra le sante traditioni Ecclesiastiche. Cap. LII.

IL GIOVANE.



ARLANDO di questi ragionamenti teco, mi sono ricordato d'alcune auttorità della santa scrittura, le quali ho udite sendo in certe compagnie, per le quali gli auersarij tengono forte contra le traditioni della chiesa. VEC. Io ti prego che tu mi faccia questo piacere di dirmele: perch'io spero con l'aiuto di Dio che tu conoscerai ch'elle non militano punto per loro, e che falsamente eglino abusano le scritture. GIO. Questo mi sarà un gran piacere: percioche se da qui innanzi io mi troverò in tal compagnie, sarò piu risoluto e piu ardito a rispondere loro, & a non tener conto delle parole loro. Dunque la prima sentenza della scrittura che essi allegano, è che quel che è scritto al quarto cap. del libro Deuteronomio. Non addetis ad uerbum quod uobis loquor, nec auferetis ex eo. Et al 12. cap. Quod precipio tibi hoc tantum facito, nec addas quicquam, nec minuas. Voi non aggiugnerete niente alle parole, ch'io ui dico, e non leuerete niente di quelle. E questo ch'io ti comando, lo farai solamente, e non aggiugnerai niente, e similmente non leuerai niente. Per queste parole dicono che nostro Signore per Moise prohibiua al popolo di Israel l'altre dottrine del suo seruitio, che quelle, le quali gli erano state date loro per Moise: considerato dunque che la traditione è una dottrina aggiunta senza la scrittura ella è prohibita da Dio. VEC. Cotesti passi non rileuano niente per loro: percioche non si possono pigliare in quel senso, che essi pretendono. E ch'egli sia cosi, bisogna riguardare le precedenti parole, le quali gli heretici spesse uolte lasciano a dietro per industriosa malitia e storcono le scritture, per ingannare per questo modo i semplici, a' quali prepongono l'auttorità della scrittura, come sane & intere. Eccoti dunque quel che dice il testo precedente. Quando il Signore tuo Dio haurà esterminato nella presenza tua le genti, nelle quali tu entri per possederle, e ne hauerai la possessione è starai nelle terre loro, alhora habbi cura che tu non le seguiti, dopo ch'eglino saranno distrutti nell'entrata tua, e guardati di non domandare le cerimonie loro. Nel modo che quelle genti hanno honorato li Dij loro, cosi li honorerò io. Tu non farai cosi al Signore Dio, perch'eglino hanno fatte a i loro Dij

tutte le abominationi,che sono contra al Signore offerendo i figliuoli e le figliuole loro, e bruciandole nel fuoco. E poi seguita incontinente la sentenza, che allegano gli auersarij. Quod precipio tibi, hoc tantum facito, nec addas quicquam, nec minuas. Fa solamente al Signore quel ch'io ti comando, e non aggiugni e non diminuisci cosa alcuna. E' egli facile a conoscere che nostro Signore prohibiua solamente al suo popolo, di non lasciare la dottrina data per Moise, come bisognaua seruire & honorare Dio, per seguitare le cerimonie de gli Idolatri e de' falsi Dij. Fa (dice egli) quel ch'io ti comando, cioè esercitati nella maniera di seruirmi, la quale tu hai riceuuta da me per Moise, e non ardire d'aggiugnere, ò diminuire per seruirmi nella maniera de gli profani e de gli Idolatri: perche gli haueua detto. Non facies similiter Domino Deo tuo. Tu non farai similmente al Signore tuo Dio, cioè come fanno gli Idolatri a i loro falsi Dij. Per ilche nostro Signore nō prohibisce gia uniuersalmente additione alla sua parola ò scrittura, come pretendono gli auersarij. Et anchora che questo comandamento fosse uniuersale, non si puo intendere de' Christiani osseruatori del nuouo testamento, nel cuore de' quali è la legge e l'honor di Dio sono stati scritti e scolpiti. Et i quali il legislatore Giesu Christo lui medesimo e per i suoi Apostoli ha uoluto insegnare & instruire al suo seruitio. Di piu considerato che molte delle sante traditioni sono state date per Giesu Christo e per i suoi Apostoli, anchor che i passi, che allegano gli auersarij si stendessero a tutto lo stato della chiesa, anchora questo non è gia aggiugnere alla dottrina di Dio, quando l'huomo riuerisce le sue traditioni, e per quelle l'huomo lo serue & honora. Oltra di questo, piu io ti uoglio mostrare per ragione euidente, che questo non è senso di questi passi, che pretendono gli auersarij: perche ò essi uogliono intendere che oltra la dottrina del Deuteronomio e de gli altri quattro libri precedenti, niente si debba riceuere come uera e degna di fede, sotto pena di maledittione che è messa in un'altro passo: ne seguiterebbe adunque una cosa molto strana & inconueniente, cioè che'l solo Pentatheuco, ò solamente i cinque libri di Moise douessero essere riceuuti da' fedeli, quello che i santi Maritani pretendeuano. E perciò bisognerebbe ripudiare i Profeti, i libri de' giudici, gli Euangeli, le Epistole Apostoliche, e tutti gli altri libri della Bibia. Oltra di ciò Iosue sarebbe stato maladetto, ò Esdra, ò ciascuno che ha aggiunto la piu gran parte dell'ultimo cap. del Deuteronomio, come della morte di Moise, e che i figliuoli d'Israel lo piansero trenta giorni, dell'obbedienza che fecero a Iosue, e che non è stato Profeta, come Moise in Israel. Tutto questo che

sto che certamente è stato aggiunto per la morte di Moise. O veramente intendono che niente debba essere agiunto, se non è Dio. Medesimamente per causa d'interpretatione, ò intelligenza di parole diuine. Per ilche di nuouo ne seguiterebbe il Santo Profeta Moise essere stato sacrilego, il quale ha aggiunto molte cose per dichiarare quello che Dio comandaua. Percioche nell'Esodo al 12. cap. quando nostro Signore denuntia a Moise la maniera di mangiare l'Agnello Pasquale, dice solamente, che i figliuoli d'Israel preseno del sangue dell'Agnello, e lo poseno sopra le due poste, ò sopra il litimo della porta delle case, nelle quali lo mangiauano. Ma Moise riferendo quello a gli antichi d'Israel in questo medesimo cap. aggiugne la maniera in che modo i limitari doueuano essere sparsi del sangue, dicendo. Andate pigliate uno Agnello secondo le uostre famiglie, dopo piglierete un picciol fascetto di Hissopo, e lo intignerete nel sangue, che è nel limine, e ne aspergerete il limite delle due poste. Tu uedi, che'l picciol fascetto d'Hissopo e l'aspersion sono aggiunti. Anchora quando Dio dà a'figliuoli d'Israel la legge dell'osseruanza del sabbato nell'Esodo a' 20. e 23. cap. non fa mentione alcuna di pena corporale, e nondimeno publicando Moise la legge di Dio al popolo d'Israel & interpretando niegla, ha fatte delle additioni al 35. cap. dell'Esodo. Voi farete per sei giorni l'opere uostre, ma il settimo giorno ui sarà santo e riposo del Signore. Ciascuno che opererà in quello morrà. Voi non accenderete punto di fuoco in tutte le case uostre il giorno del sabbato. Vedi quì come egli aggiugne il minaccio della morte a trasgressori del sabbato, e di non far fuoco in questo giorno nelle case loro. E come dice Origene nella sua 16. Homelia sopra i Numeri, dichiarando queste parole del 28. cap. Non est Deus quasi homo, ut mentiatur, nec ut filius hominis non omutetur. Per Moise Dio ha parlato, e detto molte cose, nondimeno Moise di sua proptia auttorità ne ha comandate alcune, come appare del diuortio fra l'huomo e la donna, del quale nostro Signore interrogato da' Giudei nell'Euangelio rispose. Moise ue lo ha scritto e permesso per la durezza del uostro cuore. Di piu tutti i santi dottori, che hanno fatto comentarij & interpretationi si notabili sopra le sante scritture, sarebbono sacrilegi, e Lutero medesimamente, il quale ha fatto annotationi ò piu tosto corruttioni e sporcitie sopra il libro del Deuteronomio. La onde bisogna necessariamente dire e conchiudere, che questi pasi che allegano gli auersarij, s'intendono della dittione e della dottrina, la quale peruertisce e corrompe il senso della scrittura, ò che insegna al contrario, ò che deroga all'auttorità della scrittura.

CHE QVESTA SENTENZA DI SAN PAOLO AL primo cap. de' Galati. Se qualch'uno ui annuntia altrimenti che quello, che uoi hauete riceuuto, sia maladetto, non repugna punto alle traditioni della chiesa, come uogliono pretendere gli heretici. Cap. LIII.

IL GIOVANE.

IO GIVDICO esser uero quel che tu dici, ma essi allegano un'altra sentenza di S. Paolo, per la quale si sforzano di cassare le sante traditioni, cioè al primo cap. de' Galati, si quis uobis euangelizauerit preter id quod accepistis, anathema sit. Se alcuno ui annuntierà altrimenti che quello, che hauete riceuuto, sia maladetto. VEC. Questa sentenza si puo parimente risoluere come l'altre, a quello che ella s'intende della dottrina contraria & opposita alla dottrina Euangelica, e che ella li deroga, come era quella, la quale i falsi Apostoli pretendeuano di seminare, & anuntiare in derogatione & ingiuria della gloria di GIESV CHRISTO, e del beneficio della nostra redentione, predicando la legge Mosaica esser necessaria d'osseruarsi da' fedeli per acquistare la salute eterna, per pacificare l'ira di Dio, & ottenere la ragione di fidiatione diuina. La qual cosa manifestamente derogaua alla dignità Euangelica, la quale S. Paolo haueua predicato, e perciò S. Paolo prohibisce tal falsa dottrina, ò scrittura conforme alla sua predicatione, altrimenti bisognerebbe dire quelli essere stati maladetti, i quali hanno riceuuto l'Euangelio di S. Giouanni; & il suo Apocalisse, i quali sono stati scritti lungo tempo dopo S. Paolo. Ascolta quel che dice S. Agostino dichirando questa sentenza nel 98. trattato della sua esposition di San Giouanni. Quando S. Paolo scriue se qualch'uno ui euangeliza altrimenti che quel che hauete riceuuto, sia maladetto: Non dice già piu di quel che hauete riceuuto, ma altrimenti di quel che hauete riceuuto: percioche s'egli dicesse quello, egli contradirebbe a se medesimo. Percioche al terzo cap. della sua prima a' Thessalonicensi, egli desideraua uenire a loro per supplire e dare perfettione alle cose che mancauano alla fede loro. Ma che suppliscе, egli aggiugne quello, che mancaua, e non leua gia quel che ui era. Dunque chi trappassa la regola della fede non uiene gia alla uia, anzi si ritira dalla uia. Di nuouo dichiarando questa medesima sentenza di S. Paolo nella prima parte della sua esposition sopra il Salmo 103. in questo passo. Inter medium montium pertransibunt aquæ. L'acque delle fontane hauranno il corso

loro

loro nel mezzo delle montagne. Seguita molte belle sentenze, lequali io giudico esser ben poste a nostro proposito, e per la confusione de gli auersarij heretici, a fine di mostrare a tutti, come sono differenti le cisterne guaste e rotte dalla dottrina de gli scismatici & heretici, nelle fontane dell'acque uiue della pura e chiara dottrina de' dottori christiani e catholici. Dice adunque lo eccellentissimo dottore S. Agostino al luogo, che disopra: Che cosa significa quel che il Profeta dice, che le acque passeranno per il mezzo delle montagne? Le montagne sono i grandi Predicatori della parola di Dio, chiamati Angioli eleuati: perche anchor che siano uiui in questa carne mortale, non dimeno sono eccellenti & alti, non per uirtù loro, ma per la gratia di Dio, perche quanto a loro, e per quanto se gli appartiene, questi sono ualli, che humilmente gettano fontane. E fra le montagne (dice) passeranno l'acque: Il che bisogna giudicare essere talmente detto, che per il mezzo de gli Apostoli, passeranno i predicatori della parola di uerità. Che cosa uuol dire fra il mezzo de gli Apostoli? Quel che è detto il mezzo è comune. La cosa che è comune dice, e della quale ciascuno egualmente uiue, è nel mezzo, e non appartiene ne a te, ne a me. E perciò noi usiamo questa maniera di parlare, quando noi diciamo di alcuno personaggio, che quei tali personaggi hanno fra loro pace, fede, e carità. Che cosa uuol dire fra loro? nel mezzo di loro. Che uiene a dire nel mezzo di loro? Egli è loro comune. Ascolta l'acque in mezzo delle montagne: perche la fede loro era comune e nessuno di loro haueua l'acque, come sue e proprie: percioche se elleno non sono nel mezzo, elle sono come priuate, ne pullulano publicamente. Questo non è punto nel mezzo, se io ho la mia dottrina priuata, e quell'altro la sua: e tal predicatione non è punto pacifica. Ma accioche l'acque passino per il mezzo delle montagne, ascolta la uoce della mõtagna, laquale è S. Paolo. Lo Dio di pace (dice egli) ui dia di sentire una cosa medesima fra uoi. E di nuouo sentite tutti una medesima cosa, e che nõ sia fra uoi pũto di scisma e diuisione. Se tu senti quel ch'io sento, l'acqua pullula nel mezzo. Io nõ ho la mia opinione priuata nè tu la tua. La uerità non sia la mia propria nè la tua, a fine, ch'ella sia tua e mia: e in questa maniera passarãno l'acque per il mezo delle mõtagne. Ascolta questa montagna sia io (dice egli) ò sia lui, così habbiamo predicato, e così l'heuete riceuuto. Eccoti quà l'acque, che pullulano fra le montagne. Non u'era punto di discordia dell'acque fra le montagne, ma pace d'un medesimo consenso e società di carità. Che se qualch'uno uolesse predicare altre cose, egli predicherebbe del suo, e non gia del mezzo. Ma ascolta quel ch'egli è detto di tale,

S. Agostino.

per colui, che fa pullulare le fontane nelle ualli, chi parla menzogne, parla del suo. Dunque a fine che qualche montagna non fosse riceuuta pullulante, non gia del mezzo, ma del suo dice l'Apostolo. Ciascuno che ui euangelizerà altrimenti di quello, che hauete riceuuto, sia maladetto. Considera in che modo egli non ha uoluto essere presunto della montagna, accioche per auentura la montagna non si ritiri dall'acque pullulanti per il mezzo e ch'ella uoglia colare qualche cosa del suo proprio. Anchora dice che ciò fussemo noi. Considera quanto è grande questa montagna, che ciò parla, & in questa grande abondanza pullulauano l'acque della sua ualle: Nondimeno ella uoleua quello, a fine, che pullalasse, e fusse mezzo fra le montagne, e che ciò fosse la ueta e dritta fede de' popoli. Il che gli Apostoli fra loro osseruauano mezzo e comune. Anchora (dice) che noi e tu, San Paolo, puoi tu qualche cosa altrimenti predicare? Ella è quistione di S. Paolo: ascolta quel che seguita. Benche noi ò uno Angiolo del Cielo ui annuntia altrimenti di quello, che hauete riceuuto, sia maladetto. In che modo questo: percioche uuole pullulare del suo priuato, e non gia del mezzo. E se l'huomo impedito per affettione carnale, e ridutto dalla fontana comune alla sua propria e falsa opinione a far quello, l'Angiolo lo puo egli ben fare? Veramente l'Angiolo alcuna uolta lo puo fare se pullulando l'Angiolo del suo proprio non fosse stato udito punto nel paradiso terreste, noi non saremo precipitati alla morte. Il comandamento di Dio era posto a gli huomini per acque del mezzo & acque publiche e comuni, le quali senza fraude erano buone e pullulauano senza infettione, e senza fango, delle quali se continuamente si fosse beuuto, continuamente l'huomo uiuerebbe. E' uenuto l'Angiolo cascato dal cielo fatto serpente: perche di gia desideraua per inganno spargere il suo ueleno. Egli ha gittato il suo proprio ueleno, egli ha parlato del suo: percioche chi parla menzogne, parla del suo. E i miserabili ascoltandolo hanno abandonato quel che era comune, e quello del quale erano beati, e si sono ritirati a' loro proprij, uolendo iniquamente esser simili a Dio: perche ciò egli haueua detto: Gustate e uoi sarete fatti Dij, e per questa maniera apetendo d'esser quelli, che non erano hanno perduto quel che haueuano riceuuto. Dunque fratelli mici (dice S. Agostino) accioche quello, che noi ui habbiamo detto delle fontane alle carità uostre, & a fine, ch'elleno pullulino da uoi, siate ualle per humiltà, e conferite con ogniuno, quello che uoi hauete e tenete di Dio che l'acque pullulino nel mezzo, nè habbiate inuidia sopra persona, beete, satiateui, pullulate, e ristorateui. per tutto l'acqua comune habbia la

bia la gloria di Dio, e nó gia le priuate menzogne de gli huomini. Vedi quì come S. Agostino apertamente mostra, che la dottrina de gli scismatici & heretici, e tutto quello che s'insegna ne' luoghi priuati separatamente, e che non discende dal mezzo della fontana della chiesa, anzi contradice alle traditioni & osseruanze generali di tutta la chiesa catholica non debbe essere riceuuto: perciochè ciascuno che parla del suo priuato ceruello, seguitando il suo proprio senso, semina menzogne, e falsse dottrine, in altro modo che la chiesa non ha riceuuto. E questo è quello, che S. Paolo anathematiza, cioè tutto quello, che non uiene dal comune senso della chiesa e dallo Spirito di Giesu Christo, e dalle montagne Apostoliche, ma dalle montagne priuate di teste superbe e singolari: come il profano Euangelio e la falsa dottrina de' Luteriani, sacramentarij Anabatisti, & altri tali, i quali bisogna ributtare, & insieme con S. Paolo anathematizare. Perche predicano & insegnano altrimenti di quello, che habbiamo riceuuto, e che la chiesa Apostolica e catholica tiene & osserua. A questo quì s'accorda Primasio Vescouo in Africa, discepolo di S. Agostino ne' suoi comentarij sopra le Epistole di S. Paolo, dichiarando questa medesima sentenza del primo cap. de' Galati. Licet nos aut Angelus de cœlo, &c. dicendo. Questa sentenza dell'Apostolo fa contra a tutti gli heretici, che si sforzano di cambiare le traditioni Apostoliche.

CHE GLI HERETICI ALL'ESEMPIO DI SATAN falsamente allegano le scritture, per le quali si sforzano difendere i loro errori, e che questa sentenza di nostro Signore a gli scribi e Farisei in S. Marco al 7. cap. In uano mi seruono insegnando dottrine e comandamenti d'huomini, non milita punto contra le traditioni della chiesa. Cap. LIIII.

IL GIOVANE.

RESTA anchora di dirti una auttorità dell'Euangelio, la quale gli auersarij tengono per scudo loro, e che continuamente hanno in bocca, quando sopraueng ono ragionamenti delle traditioni Ecclesiastiche, cioè quel che dice nostro Signore a gli scribi in S. Marco al 7. cap. Inuanum colunt me, docentes dottrinas & precepta hominum. In uano mi seruono insegnando dottrine e comandamenti d'huomini. VEC. S. Agostino nel suo 18. trattato sopra S. Giouanni, dice. L'heresie e dottrine maluage pigliando l'anime ne'

lacci loro, e precipitandole nel profondo di perditione non si eleuano senon quando le scritture buone non si intendono bene, e quel che in quelle non è bene inteso, è temerariamente & audacemente affermato. E della sua narratione sopra il 67. Salmo, dichiarando queste parole del Profeta. Increpa feras arundinis, dice. Gli heretici peruertono i sensi delle scritture, secondo il loro errore. Anchora nel 7. libro del Genesi ad litteram. Gli heretici tutti per altra cagione non leggono le scritture, nè per altra cosa sono heretici, senon che non intendendo drittamente le scritture, contra la uerità di quelle sostengono ostinatamente le loro false opinioni. Di piu al terzo cap. del suo primo libro de Trinitate, dice. Tutti gli heretici si sforzano difendere le loro falsse & inganneuoli opinioni delle sante scritture, assomigliandosi al padre loro Sathan, ilquale uolendo persuadere a nostro Signore, che si gittasse dal pinnacolo del tempio, ha prodotta la scrittura in altro senso, che non intendeua, dicendo. Egli è scritto che Dio ha comandato di te a' suoi Angioli, che ti porteranno nelle loro mani, accioche tu non percuoti il tuo piede nella pietra. Perche questo passo non è gia detto di Giesu Christo, il quale non ha bisogno dell'aiuto de gli Angioli, considerato che egli è piu grande di loro, & è loro Signore, anzi si intende di ciascuno huomo giusto. E perciò Origene trattando questo passo, nella sua 13. Homelia sopra a S. Luca dice, parlando al Diauolo. In che modo sai tu ò Sathan che queste parole siano scritte? Hai tu letto i Profeti, ò hai tu hauuto notitia delle sante scritture? Certamente tu gli hai letti, non già per esser migliore per tal lettura, ma per uccidere per la simplicità della lettera quelli, che sono amici della lettera, e dice appresso. In simil maniera gli heretici, Marcione, Basilide, e Valentino hanno letto le scritture, come il Diauolo. Perciò (dice) se tu odi le testimonianze delle scritture, auertisci che tu non consenta incontinente a colui, che parla: ma considera chi è colui, che parla, e di quale opinione e uolontà egli è, a fine che per auentura non simuli d'esser santo & huomo da bene, ilche non è poi, ma che egli sia un lupo nascosto sotto la pelle di pecora, infetto de' ueleni d'heresia, per la bocca del quale il Diauolo parla delle scritture. Similmente S. Ambrogio, nel suo quarto libro de' comentarij sopra San Luca dichiarando questo medesimo passo della seconda tentatione di nostro Signore, dice. Impara quì che Sathan si trasfigura nell'Angiolo di luce, e che per le sante scritture spesse uolte inganna i fedeli, per tal modo fa gli heretici, egli distrugge la fede, egli impugna la uerità, e la pietà della religione Christiana, guardati adunque che l'heretico non ti inganni: perche puo proferire

Origene.

ferire e produrre alcune testimonianze & esempi delle scritture, come il Diauolo usa dell'auttorità delle sante scritture, non gia per insegnare, ma per ingannare, circonuenire, e supplantare. Tutto questo qui io ho promesso alla solutione dell'auttorità dell'Euangelio di S. Marco, per te al presente allegato, dalla parte de gli auersarij per mostrare che seguitando il proprio e naturale di tutti gli heretici, falsamente e malitiosamẽte lo citano, per abbassare e distruggere le sante traditioni contra l'intelligenza & intentione di nostro Signore. E ch'egli sia cosi ascolta le parole precedenti, e susseguenti a questa sentenza, e tu conoscerai facilmente il senso di nostro Signore, e l'occasione, per la quale egli ha detto a gli Scribi e Farisei tali parole. Dice dunque l'historia Euangelica. Quando gli Scribi e Farisei uedeuano che alcuni de' discepoli di nostro Signore mangiauano il pane con le mani comuni, cioè senza lauarsele li dispregiauano. Percioche i Farisei e tutti i Giudei, non mangiauano punto, se prima spesse uolte non si lauauano le mani, tenendo la traditione de gli antichi e ritornando da' mercati se non erano lauati, non mangiauano punto. Vi sono similmente molte altre cose, le quali sono date loro da osseruare, come lauamenti di touaglie, di bicchieri, di uasi di rame, e di letti. E i Farisei e Scribi lo interrogauano, dicendo. Perche non osseruano i tuoi discepoli le traditioni de gli antichi, ma mangiano il pane senza lauarsi le mani? Eccoti qui l'occasione di questa disceptatione, per la quale Giesu Christo è stato indotto a dire queste parole, sopra le quali gli auersarij fondano i loro errori, cioè sopra una leggieri e fredda traditione, la quale non seruiua di niente, nè a uirtù, nè all'honore di Dio. E percioche i discepoli non erano curiosi di simili cose friuole, nè ne teneuano conto, furono ripresi da' Farisei si arrogantemente e rozzamente, come s'eglino hauessero commessa qual che grande offesa contra i comandamenti di Dio: per questa cagione nostro Signore ha uoluto abassare e repullare tale arroganza e sinistra intentione, dicendo. Esaia ha bene profetizato di uoi altri hipocriti come egli è scritto. Questo popolo mi honora con le labra, ma il cuor loro è lontano da me. Et incontinente appresso aggiugne queste parole, le quali per loro difesa producono gli auersarij. Eglino mi seruono in uano, & insegnano dottrine, le quali sono comandamenti d'huomini: percioche lasciando i comandamenti di Dio, uoi osseruate le traditioni de gli huomini, come lauamenti d'orciuoli e di bicchieri; e fate molte altre cose simili. Tu uedi chiaramente che le parole di nostro Signore s'indirizzano non solamente e si riferiscono a quelle traditioni friuole & inutili de' Farisei, i quali ne faceuano tan-

to caso come de' comandamenti di Dio, e non delle sante traditioni Ecclesiastiche & Apostoliche, per le quali la chiesa è retta, intertenuta e confermata. E' egli questo far grande ingiuria a Giesu Christo sposo della chiesa, di comparare le traditioni, le quali sono state date diuinamente, alle friuole e superstitiose cerimonie de' Giudei, le quali erano introdotte per huomini priuati e superstitiosi, che non haueuano punto di religione & honore di Dio, senon una ciuiltà puerile e carnale? Ma le traditioni Ecclesiastiche & Apostoliche, le quali sono introdotte per gli Apostoli, e per i loro discepoli, spirando lo Spirito santo a far questo, esercitano i subietti nell'obedienza, contengono il popolo in disciplina, promuouono l'honore di Dio, & augumentano la religione e fede Christiana. E finalmente non è nella chiesa si picciola traditione ò cerimonia, la quale non senta ogni pietà e riuerenza di Dio, se deuotamente & humilmente l'ha inteso. Talmente che si puo dire, le traditioni e cerimonie della chiesa, essere piu instituite dallo Spirito santo, che trouate da' Santi padri. GIO. Nostro Signore ha bene usate delle parole piu honeste e gratiose, parlando delle traditioni inutili e friuole de' Farisei, che non fanno gli auersarij, quando parlano delle traditioni della chiesa: perciochè le domandauano dottrine Diaboliche, inuentioni humane, & institutioni dannabili. VEC. Per questo tu puoi giudicare da che spirito sono indotti a simili bestemmie: certamente questo non è gia dello Spirito di Dio, ma dello spirito maligno. Oltra di ciò bisogna intendere, che nostro Signore riprendeua le traditioni de' Giudei, non solamente perche elle erano friuole e superstitiose, ma anchora perche elleno erano contrarie alla legge di Dio, come dell'oblatione de' doni, la quale l'auaritia de' sacerdoti della legge haueua trouata contra i comandamenti di Dio, d'honorare padre e madre. Per questa cagione diceua loro nostro Signore. Voi annullate bene il comandamento di Dio, per osseruare le uostre traditioni. Questo quì testifica
Ireneo Ireneo al 25. cap. del suo 4. libro contra l'heresie, dicendo. La traditione de gli antichi Giudei, la quale fingeuano d'osseruare come legge di Dio, era contraria alla legge di Dio data per Moise, per la cui cagione Esaia diceua. I tuoi tauernieri hanno mescolato l'acqua col uino: mostrando che gli antichi del popolo Giudaico mescolauano all'austerità della legge le loro traditioni acquantiche. Cioè che essi pigliauano una legge adultera e contraria alla legge di Dio; come nostro Signore manifestamente diceua loro. Per qual cagione lasciate uoi i comandamenti di Dio per le uostre traditioni? E di nuouo al 26. cap. di questo medesimo libro, seguitando queste medesime parole

di nostro

di nostro Signore. Quando nostro Signore riprendeua i Farisei che insegnauano le dottrine e comandamenti de gli huomini, non intendeua gia della legge di Moise, ma delle traditioni che gli antichi e i Sacerdoti haueuano trouate per guastare la legge di Dio, e ritirarsi dalla subiettione di quella. A questo quì sottoscriue S. Cipriano nell'ottaua Epistola del suo primo libro, dichiarando le sopradette parole di nostro Signore, dicendo. Quelli, che rifiutano il comandamento di Dio, e si sforzano d'instituire le loro traditioni, debbono essere per uoi uirilmente e uirtuosamente ributtati. Egli parla in questa Epistola d'alcuni sacerdoti scismatici, i quali lasciauano le traditioni della chiesa, e faceuano delle nuoue traditioni & ordinanze contra la chiesa e i suoi prelati, come euidentemente testificano le parole precedenti, le quali sono queste. Siate fra uoi Christiani, talmente costanti nella fede, che nessuno ui ritiri dall'Euangelio di Giesu Christo, che siate figliuoli della chiesa. Tutti quelli periscono, che uogliono perire. Tutti quelli stanno fuora della chiesa, che sono usciti della chiesa. Tutti quelli non sono uniti con i Vescoui, i quali si ribellano contra i Vescoui. Tutti quelli portano la pena della loro congiuratione contra l'unione della chiesa, i quali secondo il giudicio di Dio è lungo tempo, che eglino hanno meritato d'incorrere nella sentenza della loro congiura e mancamento. Nostro Signore ui ha ammoniti nell'Euangelio, dicendo. Voi rifiutate i comandamenti di Dio, per statuire le uostre traditioni. Eccoti quali traditioni nostro Signore riproua, cioè quelle che sono contrarie alla legge & a' comandamenti di Dio, secondo l'intelligenza di questi duoi Santi antichi padri Dottori & Martiri, Ireneo e Cipriano.

S. Cipriano.

CHE GLI HERETICI SONO SIMILI ALLE SCIMmie: e ch'egli è la propria natura di tutti gli heretici, di uantarsi iniquamente la chiesa essere consenso loro, la fede e l'intelligenza delle scritture sante. Anchora che gli heretici per il loro orgoglio sono figurati per quelli, che edificarono la torre di Babel. E della estrema e uanagloriosa superbia de gli heretici, tanto antichi, quanto moderni e spetialmente di Martin Lutero. Cap. LV.

IL GIOVANE.

IO SONO (per la Dio gratia) sufficientemente satisfatto per le tue buone instruttioni ch'io ho udite, dopo il cominciamento de' nostri ragionamenti fino a qui che cosa sia heresia, e per qual uie e modi si puo conoscere ò giudicare alcuna sentenza ò propositione esser falsa ò catholica. Ma se io posso pigliare tanta sicurtà della tua beniuolenza io ti ricercherei per mia piena instruttione di sapere chi è colui, che si puo chiamare heretico, & in che modo si puo discernere fra il catholico e l'heretico. VEC. Anchora che sia gran tempo che siamo in ragionamenti, e che haurei bisogno partirmi da te per satisfare alle mie faccende priuate: nondimeno percioche l'honore di Dio e la dottrina della fede, debbono essere preferite ad ogni altra cosa, e che S. Paolo al 10. cap. della sua prima a Corinthi egli ammonisce di cercare la salute e l'edificatione del suo prossimo, piu che'l suo particolare profitto, dicendo. Nemo quod suum est querat, sed quod alterius. Ilche faceua lui medesimo, dicendo nella fine del detto cap. Non querens quod mihi utile est, sed quod multis. Io mi sforzerò con l'aiuto di Dio di dar perfettione alla tua buona uolontà. Domanda dunque quel che ti piace. GIO. Colui che tiene qual che opinione contraria alla fede, debbe egli esser chiamato e giudicato heretico? VEC. Non si debbe leggiermente chiamare alcuno heretico, o tassarlo d'heresia: Percioche non è ingiuria piu grande a uno Christiano, che d'esser chiamato heretico. Considerato che l'heresia è uno peccato di lesa diuina maestà, si grande e dannabile, che non è possibile di poterlo interamente descriuere. Il che medesimamente non ignorano gli heretici. Perche eglino hanno questo nome heretico, in si gran uergogna e sdegno che stimandosi & uantandosi d'essere catholici, chiamano come per ingiuria atroce i ueri catholici heretici. GIO. Cio che tu dici è uero: perche essendo io in compagnie io ho uditi alcuni che mi pareuano molto sospetti di heresia per i loro ragionamenti: perche diceuano male de' santi sacramenti

cramenti della chiesa, delle traditioni e cerimonie Ecclesiastiche, della uenerazione e preghiere de' Santi, del purgatorio, de' meriti e buone opere della chiesa Romana, de' santi Concilij, di piu osseruanze che s'osseruano per tutta la Christianità: e niente dimeno si diceuano catholici: e quelli, che sono giudicati ueri Christiani e buon catholici, i quali per i loro scritti ò predicationi difendono la fede, gli chiamauano heretici, di modo che secondo il dire loro, la chiesa di Giesu Christo consiste in loro & nelle loro complici. VEC. Gli heretici s'assomigliano alle scimie: perche, come dice San Giouanni Chrisostomo nella sua 19. Homelia della sua seconda espositione sopra S. Mattheo. La scimia ha le membra conforme all'huomo, & in tutte le cose imita l'huomo, debbe ella per ciò esser chiamata huomo? Similmente gli heretici hanno & imitano tutti i misterij della chiesa, ma nondimeno loro non sono gia della chiesa. E S. Cipriano nel suo libro ad Iubianum, de hereticis baptizandis, circa al principio, parlando dell'heretico Nouatiano, dice. Nouatiano nella maniera delle scimie, le quali non sono gia huomini, e nondimeno esse imitano gli huomini, si uuole attribuire l'auttorità della chiesa catholica, anchor che egli non sia in alcun modo nella chiesa, ma al contrario sia ribello della chiesa. E di nuouo parlando del detto Nouatiano heretico, nella sua 6. Epistola del suo primo libro, dice. Nouatiano non è della chiesa, nè puo essere riputato Vescouo chi sprezzando l'Euangelica & Apostolica traditione, si è ordinato Vescouo da se medesimo: e perciò non puo hauere nè tenere la chiesa, che non è ordinato nella chiesa. La fede della scrittura diuina dichiara la chiesa non essere punto di fuora nè si puo diuidere contra se stessa, ma anzi essere inseparabile, e tenere l'unità della casa indiuisibile, secondo ch'egli è scritto nel sacramento delle Pasque, e dell'Agnello che significa GIESV CHRISTO, il quale sarà mangiato in una medesima casa, e che niente ne sarà gittato fuora della casa. Hora adunque nota che questo è il proprio e naturale di tutti gli heretici, i quali sono precisi dalla chiesa, uantarsi d'esser la chiesa, e che con loro sono i ueri segni della chiesa, i ueri sacramenti, i ueri Sacerdoti, i ueri Vescoui, la uera intelligenza delle scritture sante, come hanno fatto lungo tempo fa gli Atriani in Oriente, i Donatisti in Africa, & al presente fanno i Luterani in Occidente. Questo testifica Optato Vescouo d'Africa, nel suo terzo libro contra Parmeniano, il quale chiamaua i ueri Christiani, che teneuano la fede della chiesa catholica, pagani & infedeli. Se colui che tu seduci consente alla tua falsa dottrina, tu lo fai per l'impositione della tua mano, e con poche parole

S. Chrisostomo.

Optato.

Christiano, secondo che ti piace, il quale innanzi era Christiano. Talmente che colui s'assomiglia a uoi d'esser Christiano, il quale fa quello, che uoi uolete, ma non gia quel che uuole la uera fede della chiesa. E conseguentemente descriue le calunnie Donatiste contra il sacrificio de' catholici, che è il santo sacrificio della messa, il quale hoggidì similmente calunniano e bestemmiano i Luterani. S. Agostino nella sua quinta Epistola a Bonifacio riprende la prosuntione de' Donatisti, i quali si uantauano d'hauere la chiesa con loro, dicendo: Ci sono innumerabili testimonianze delle sante scritture, per le quali appare, che nostro Signore GIESV CHRISTO, secondo la diuinità, è equale a Dio suo Padre, e secondo l'humanità ha conuersato nel mondo fra gli huomini. Similmente appare, che la chiesa sua non è solamente compresa in Africa, come per impudentissima uanità farneticano i Donatisti: ma ella è diffusa per tutto il mondo. E di nuouo nel suo libro de Agone Christiano, al cap. 29. dice. Non ascoltiamo quelli, che negano la santa chiesa catholica (laquale è una e sola) esser diffusa per tutto il mondo, ma che stimano ch'ella sia nella sola parte d'Africa, oue habita Donato. Percioche son sordi alla uoce del Profeta, il qual dice nella persona di Dio Padre, parlando di nostro Signore Giesu Christo, domandami, & io ti darò per tua heredità le genti, e per tua possessione i fini della terra. E molte altre testimonianze, tanto nel uecchio, quanto nel nuouo testamento, le quali dichiarano apertissimamente la chiesa di Giesu Christo esser dilattata per tutto il mondo, le quali quando noi le poniamo loro innanzi, dicono che sono state fornite auanti che fosse Donato, e che tutta la chiesa è perita, saluo le reliquie, che sono restate nella sola parte di Donato. O lingua superba (dice) e sciagurata, considerato ch'egli appare, che i Donatisti non sono fra loro uniti e pacifici, e che non considerano ch'egli ha complito in Donato quel, che è detto nell'Euangelio. Di quella misura, che uoi misurerete, sarete misurati. Percioche, si come Donato si è sforzato di diuidere Giesu Christo, egli è similmente sempre diuiso da' suoi. Queste parole di S. Agostino non si conuengono gia male a Lutero & a' suoi seguaci, i quali sono cascati in si gran pazzia e superbia, che dicono la chiesa catholica hauere errato dopo M D. anni fino alla uenuta di Lutero, e che con loro è il uero Euangelio, e la uera fede di Giesu Christo. La sentenza di S. Agostino al 6. cap. contra la Epistola di Manicheo, la quale chiama fondamenti, è uera. La superbia è la madre di tutti gli heretici: i quali sono figurati per quelli, che uoleuano edificare la torre di Babel, e farla salire fino al cielo, come è scritto nel Genesi al 11. cap. perche gli heretici

S. Agostino.

S. Agostino.

gli heretici si confidano nel proprio spirito loro, stimando conoscer piu la uerità, e piu chiaramente uedere i secreti e misterij della fede nostra, che non hanno ueduto tutti i santi antichi padri e dottori. Questo testifica Eucherius Vescouo di Lione, il quale uiueua l'anno di nostro Signore CCCC XL. sotto Theodosio il giouane Imperatore, dichiarando la detta historia della torre di Babel nel suo secondo libro sopra il Genesi, al cap. 7. dicendo. La torre di Babel è la superbia di questo mondo, ouero le triste dottrine de gli heretici, le quali dopo che si sono partite d'Oriente, cioè che si sono ritirati dalla uera luce, sono uenuti nella montagna Sennaar per uanagloria, e prosuntione di spirito hanno incontinente edificato contra a Dio la torre della loro impietà, e composta per esecrabil pazzia la superbia delle dottrine loro, uolendo penetrare i secreti celesti per malitiosa curiosità. Ma come quelli, che edificauano la torre di Babel, sono stati per superbia diuisi d'una lingua in piu lingue. Similmente gli heretici secretati dall'unità e confessione della fede Christiana, sono diuisi fra loro per diuersità d'errore, & i quali si sono armati contra a Dio per concordia pernitiosa di superba conspiratione, continuamente sono diuisi e confusi per discordia di dottrina, e di contrarie opinioni. Simili ragionamenti tiene Beda Venerabile sopra il detto 11. cap. del Genesi, parlando dell'orgoglio de gli heretici, il quale è si grande che non basta loro di preferire il loro proprio senso a tutta la chiesa, ma comunemente s'attribuiscono cose diuine, ò fra gli huomini cose sublime, & alte eccellentemente. GIO. Dammi, s'egli ti piace, qualche esempio. VEC. Epifanio nel suo libro contra l'heresie, il quale S. Agostino spesse uolte allega e seguita nel suo libro dell'heresie, ad quod uult Deum, dice. Che Simon Mago, il primo heretico nella fede e legge Christiana, diceua d'esser la gran uirtù di Dio. E la donna sciagurata e suenturata, che egli interteneua, chiamata Helena, usaua dire essere lo Spiritosanto, e che per lei era discesо. Menandro heretico diceua d'essere una uirtù celeste mandata da Dio, Saturnino heretico si uantaua d'essere il Saluatore mandato da Dio Padre per la salute de' fedeli. Noeto heretico era cascaoin si gran pazzia e follia, che diceua d'essere Moise, & un suo fratello chiamaua Aaron. Ma, come dice Epifanio, la loro sciagurata, e suenturata morte gli ha bene dimostrati altri. Percioche non sono stati degni d'esser sepolti con honore dopo la morte loro, come Moise & Aaron, anzi come abomineuoli e corruttori di uerità, sono stati gittati e priuati di sepoltura. Montano si nominaua, e si faceua nominare Paracleto, uantandosi per sua inspiratione hauer fatto profetizare due donne, Prisca

e Masſimilla, il quale ſimilmente uenne in ſi grande audacia e pazzia, che diceua beatificare quelli che lo ſeguitauano, come recita Euſebio nel quinto libro, al cap. 15. & al 18. cap. del detto libro recita d'un'altro heretico chiamato Themiſto, il quale s'era eleuato in ſi grande arroganza, che s'attribuiua l'auttorità Apoſtolica, beſtemmiando Dio, gli Apoſtoli e la ſanta chieſa. Manicheo heretico ſi chiamaua alcuna uolta Apoſtolo di GIESV CHRISTO, alcuna uolta lo Spiritoſanto, ò il Paracleto. Ma per euitare proliſità, uenghiamo a gli heretici moderni: In queſta città di Parigi ci era un Lutherano paralitico e del tutto impedito de' ſuoi membri, huomo di baſſa conditione, il quale ſi chiamaua Paracleto. Ma l'huomo non legge punto nelle ſante ſcritture, che il Paracleto, che GIESV CHRISTO ha promeſſo a' ſuoi diſcepoli, habbia preſo corpo humano, e che egli ſia ſtato abbruciato tutto uiuo, come queſto pouero ſciagurato. Anchorà Giouan Cocleo ne' ſuoi comentarij dell'anno MDXXXIIII, de gli atti e ſcritti di Martin Lutero recita che nella baſſa Germania ſi ſono congregati Luterani & Anabatiſti in una città chiamata Monaſterium, hauendo per capitano uno ſarto chiamato Iohannes Aleidis della città d'Olanda, il quale ſi uantaua e perſuadeua a' ſuoi complici, che Dio l'haueua fatto intendere per lo ſpirito ſuo, che egli ſarebbe il Re d'Iſrael e di giuſtitia, come era ſtato Dauid, e che egli ſarebbe Signore di tutto il mondo, e che diſtruggerebbe tutte le poteſtà, tanto ſeculari, quanto Eccleſiaſtiche, e che non perdonerebbe a neſſuno, ſenon a quelli, che riceueranno la fede ſua, e che ſi renderanno ſubietti alla ſua giuſtitia. Talmente che per il conſenſo de' Lutherani & Anabatiſti fu conſtituito Re loro, portando tre corone d'oro ſopra la teſta & uno pomo d'oro nella mano, con tale inſcrittione. Rex iuſtitiæ ſuper terram. Il Re di giuſtitia ſopra la terra. E ciaſcuno che haueua biſogno di lui, innanzi che parlaſſe ſi proſterneua in terra, e poi duò uolte ſi inginocchiaua, facendoſi coſi adorare per i ſuoi ſoggetti. Dopo eleſſe & inſtituì dodici Apoſtoli, uolendoſi conformare a noſtro Signore, per andare a predicare all'altre città circonuicine, ma ſolamente la città, oue egli era, fu preſa da' catholici dopo l'eſſere ſtata aſſediata uno anno e mezzo. Il falſo Re e Profeta fu ſecondo i ſuoi demeriti crudelmente giuſtitiato, inſieme con due de' ſuoi conſiglieri. GIO. Io preſuppongo che Martin Lutero moderno hereſiarca, & auttore di peſtilentioſe dottrine, le quali ſono ſeminate hogidì per tutta la Chriſtianità è ſtato condotto, ſtimulato, & agittato dal medeſimo ſpirito di ſuperbia che gli altri. VEC. Giouanni Cocleo ne' ſuoi comentarij de gli atti e ſcritti di Martin Lutero ne dice

coſe

cose marauigliose, e fra l'altre cose nell'anno MDXXI. che'l detto Lutero dopo l'hauere udito essere stato condannato heretico insieme con la sua falsa & erronea dottrina nella città di Vormanica, per Carlo Quinto eletto Imperatore, insieme con tutti gli stati dell'Imperio; e che le sue lettere furono condannate d'essere abruciate, dubitado della persona sua si ritira in uno luogo e castello del suo sauto re Duca di Sassonia, la oue stette nascosto lo spatio di sei mesi. Et in cambio d'humiliarsi e riconoscersi, entra in si grande insolenza e superbia di spirito che si comparaua a S. Giouanni Euangelista, chiamando il luogo della fuga sua, l'Isola di Pathmos, e che Giesu Christo certamente gli haueua parlato, e l'haueua confermato nella sua dottrina. E nell'anno MDXXII. diceua nel suo libro contra il Re d'Inghilterra, che la dottrina sua era ueramente uenuta dal cielo, con tra tutti i detti e scritti de' Santi padri & antichi dottori, scriuendo fra l'altre, tali profuntiose parole. La maestà diuina è, e fa meco ch'io non mi curi se mille Agostini, se mille Cipriani, se mille chiese sono contra di me. E consecutiuamente dice che S. Cipriano, S. Agostino, e tutti i Santi hanno errato, ma che egli non puo errare. Percioche Dio non puo errare, nè ingannare, come s'egli fosse equale a Dio, ò confermato & asscurato da Dio, e similmente che egli era S. Paolo. Poi in molti altri passi hora si chiama Profeta, & hora Euangelista di Giesu Christo.

CHE MARTIN LVTERO ERA AGITTATO dallo spirito maligno, con il quale egli haueua occulta familiarità. Anchora che gli heretici sono membri del Diauolo, per il quale sono indirizzati a formare l'heresie loro. Cap. LVI.

IL GIOVANE.

QVESTO è troppo oltraggiosamente & arrogantemente parlare: ne è possibile che lo spirito di Dio fosse in tale huomo. VEC. Ascolta quel che ne dice Thomaso Moro Cancellieri d'Inghilterra, e degno Martire del tempo nostro, nel suo libro per la difensione del suo Re, il quale allega Cocleo ne' suoi comentarij dell'anno MDXXIII. Chi potrà sopportare questo sciagurato subornatore, il quale è uitioso e pieno di tutti i uitij agitato da una regione di Diauoli? E nondimeno si uanta si scioccamente & impudentemente, che tutti i Santi padri hanno errato, che tutta la chiesa spesse uolte ha

errato, che la sua dottrina non può errare, e che egli è certissimo che la sua dottrina non è la sua, ma quella di Giesu Christo. G i o. Nessuno di sano intelletto e di buono giudicio, potrebbe ascoltare le parole di Lutero procedere d'altra cosa, che dallo spirito maligno. V e c. Giouanni Cocleo nel prefatio de' suoi comentarij, dice che alcuni affermano Lutero essere stato generato dallo spirito immondo, sotto specie dell'incubo. E nel principio de' suoi comentarij dell'anno M D X V I I. dice che l'opinione di molti era, ch'egli hauesse occulta familiarità con qualche spirito maluagio. E di qui recita molti argomenti, i quali dauano gran sospitione di Lutero, percioche in qualche sermone suo egli scriue che conosceua bene il Diauolo, e che parimente egli era ben conosciuto dal Diauolo, e che egli haueua mangiato piu d'un granello di sale con lui. G i o. Non bisogna adunque marauigliarsi, s'egli ha fatto tanto male nella chiesa Christiana. V e c. Nò: perch'egli è stato membro & instrumento del Diauolo: come dice S. Agostino nel suo libro de Pastoribus al 12. cap. Ogni heretico, anchora ch'egli non sia fratello del Diauolo, certamente egli è suo coaiutore e suo figliuolo. Percioche il Diauolo secondo il detto di nostro Signore nell'Euangelio, è bugiardo il padre d'ogni errore e menzogna. E perche tutti gli heretici sono figliuoli del Diauolo, godono uno medesimo priuilegio come gode loro padre. Del qual parla S. Agostino nel suo 22. libro contra Rausto Manicheo al cap. 15. Il priuilegio Diabolico de gli heretici, è che tutto quello che è nell'Euangelio, ò nelle Epistole canoniche, dondè giudicano l'heresia loro potersi aiutare, la tengono e persuadono esser detto di Giesu Christo e de gli Apostoli. Ma tutto quello che è ne' detti libri contrario a loro, non dubitano punto dire per la bocca loro impudente e sacrilega, cio essere adulterò & ammesso per corruttori e falsarij. S. Girolamo ne' suoi comentarij sopra il 4. cap. d'Osea, dice. Gli heretici sono percossi di frecce ardenti del Diauolo, & hanno abandonato la notitia della leggè, e però saranno nutriti nella uia larga e spatiosa, che conduce alla morte. E di nuouo sopra questo medesimo cap. dice. Il Diauolo ha legato nelle ale sue gli heretici, che sono portati quà e là per ogni uento di dottrina, nè possono col piede stabile stare nella chiesa. G i o. Per questo pare che sia gran lega e comunicatione del Diauolo con gli heretici. V e c. Egli è uerissimo: percioch'egli è il Diauolo, il quale dà loro i modi e sottiglianze per adulterare le sante scritture, e calunniare i sacramenti della chiesa e i decreti e canoni de' santi padri. Il che testifica Tertulliano nel suo libro de præscriptionibus hereticorum dicendo. Si domanda d'onde procede

S. Agostino.

S. Agostino.

S. Girolamo.

Tertulliano.

cede l'interpretatione e l'intelligenza delle cose, le quali sono per la difesa dell'heresie. Certamente egli è il Diauolo, il proprio e naturale del quale è di corrompere e distornare la uerità, e d'applicare a i sacrificij de gl'Idoli, i misterij de' sacramenti diuini. A questo proposito parlando Eusebio della fede, e dello stato della primitiua chiesa, *Eusebio.* dice nel suo 4. libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 7. Vedendo il Diauolo inuidioso d'ogni bontà, inimico della uerità, auersario perpetuo della salute humana, che le chiese de' Christiani di gia riluceuano per tutto, come stelle radianti, e che tutti cominciauano a credere il nome e la fede del nostro Redentore Giesu Christo, e ch'egli non l'haueua potuta prosternere, nè abbattere per persecutioni esteriori, troua alcuni maluagi e peruersi huomini & ingannatori, i quali per il nome solamente fingendosi Christiani tirauano in ruina e perditione i fedeli, i quali si lasciauano ingannare per le loro fallacie; e quelli, che non haueuano notitia della fede nostra, e per le loro dottrine e gesti brutali impediuano e guastauano la uerità di quella. Eccoti come gli heretici sono subornati dal Diauolo, e che per il mezzo loro si sforza di perseguitare la chiesa nella maniera, che tutti gli heretici comunemente hanno usato dell'arte Diabolica per peruenire alle loro maluagie intraprese e preporre le loro false dottrine nella chiesa di Dio, come le dichiarano Eusebio, Epifanio, e molti altri, i quali hanno scritto contra gli heretici, ò che hanno descritte l'historie Ecclesiastiche.

CHE IL DIAVOLO E' IL PRIMO INVENTORE dell'heresie per malitia, nella quale gli heretici sono suscitati nella chiesa, i quali a' buoni catholici, che hanno il zelo dell'honore di Dio, e della fede, danno gran cagione di dolore & afflittione. Cap. LVII.

IL GIOVANE.

PIACHE cosi è, io penserei certamente che'l Diauolo fosse inuentore, e la prima causa dell'heresia.

VEC. Ascolta quel che ne dice S. Cipriano nel suo libro de simplicitate prelatorum, circa al principio. Vedendo il Diauolo che per la moltitudine de' fedeli, gl'Idoli erano lasciati, i tempij abandonati, e che per questo egli era cacciato delle sedie sue, ha pensato una nuoua fraude per ingannare sotto il titolo del nome Christiano, gli imprudenti e meno accorti. Per ilche egli ha trouate l'heresie e le scisme, per le quali souuertireb-

be la fede, corromperebbe la uerità, diuiderebbe l'unità, e quelli che non potrebbe ritenere nella ſiſcita della uecchia uia, cioè dell'Idolatria, ripiglierebbe & ingannarebbe per l'errore del nuouo camino: che è l'hereſia nella fede catholica. Egli rapiſce dunque e tira gli huomini fuora della chieſa, di ſorte che quando pare a loro ch'eſſi hanno euitata la notte di queſto ſecolo, che è l'infedelità, e che ſono appreſſo della luce della fede, il Diauolo li rimette di nuouo in altre tenebre, acciochè per ignoranza caſchino in errore, e nell'hereſia, e che ſotto il nome e colore d'eſſere Chriſtiani, ſenza oſſeruare l'Euangelio di Gieſu Chriſto, e le ſue oſſeruanze, caminino nelle tenebre, e ſi ſtimino hauere la luce per la fraude e deceptione del nimico, il quale ſecondo l'Apoſtolo ſi trasfigura in Angiolo di luce, e ſuborna i ſuoi miniſtri, come miniſtri di giuſtitia, di maniera ch'eglino annuntiano e predicano la notte per il giorno, perditione per ſalute, diſperatione ſotto colore di ſperanza, infedelità ſotto proteſto di fede, Antichriſto ſotto il nome di Gieſu Chriſto, a fine, che per bugie coperte ſottilmente ingannino la uerità. A queſto s'accorda S. Agoſtino nel ſuo 18. libro della città di Dio, al cap. 51. moſtrando che per la malitia del Diauolo gli heretici ſono ſuſcitati nella chieſa. Vedendo il Diauolo i tempij de gl'Idoli eſſere abandonati & il genere humano correre alla fede, & al nome del mediatore Gieſu Chriſto, che ci ha liberato della morte eterna, ha ſuſcitati gli heretici, i quali ſotto il nome Chriſtiano farebbono reſiſtenza alla dottrina Chriſtiana. Et Euſebio nel ſuo quinto libro dell'hiſtoria Eccleſiaſtica al cap. 14. dice. Il nimico dell'humana natura per fare continuamente guerra contra gli huomini fedeli, non ceſſa ſeminare diuerſe hereſie per tutti i luoghi, oue egli puo. Gio. Io penſo che tutti i buoni Chriſtiani & ueri catholici ſopportano grande afflittione nel cuor loro, quando ueggono gli heretici in queſta maniera regnare nella Chriſtianità: perche l'honore di Dio, e la fede Chriſtiana, & il nome Chriſtiano ne ſono grandemente percoſſi & intereſſati. Vec. Queſto quì teſtifica S. Agoſtino nel ſuo libro della città di Dio diſopra allegato, nel medeſimo cap. Gli heretici portano gran paſſione e dolore ne' cuori de' fedeli: percioche pretendono hauere il nome Chriſtiano, i ſacramenti della chieſa, le ſcritture ſante, e la profeſſione catholica: Non oſtante queſto ſono contrari a tutte queſte coſe; che è la cagione, per la quale molti che uogliono eſſer Chriſtiani dubitano della fede Chriſtiana, uedendo le ſette e le ſciſme de gli heretici nella chieſa, e coſi per queſto molti pigliano occaſione di beſtemmiare il nome Chriſtiano.

S. Agoſtino.

S. Agoſtino.

CHE

CHE PER LI PECCATI DEL POPOLO, E MALA conuersatione delle persone della chiesa, Dio permette le heresie pullulare nella Christianità. Cap. LVIII.

IL GIOVANE.

Gli è dunque gran persecutione de' buoni e ueri Christiani; quando gli heretici pullulano nella chiesa. Bisogna ben dire che Dio è offeso per li peccati del suo popolo, quando permette tal peste regnare nella chiesa sua. VEC. Egli è certissimo, che i peccati & eccessi del popolo Christiano, meritano che l'heresie in questo tempo che è cosi nebuloso e calamitoso pullulino. Percioche questa è la causa della presente persecutione, che la chiesa sopporta da gli heretici interiormente, che era quando ella fu perseguitata primieramente per li Tiranni Dioclétiano, e Massimiano. GIO. Dimmi che cosa fu la causa di tal persecutione? La quale fu si grande secondo ch'io posso conoscere, & intendere per l'historie e leggende de' Santi. VEC. Eusebio nel suo 8 libro dell'historia Ecclesiastica al cap. primo, dopo l'hauere dichiarato come la parola di Dio, e la dottrina Euangelica erano state in quel tempo magnificamente e gloriosamente sparse e diuulgate per tutto il mondo, e che si uedeua grandi congregationi di popoli dentro le chiese, medesimamente ne' giorni delle feste, e persone che uenuano quiui da ogni parte in gran numero, in maniera che le antiche chiese non erano piu capaci di riceuerli, ma bisognaua accrescerle giornalmente, e di quelle ue ne era gia si ample, che i claustri loro s'assomigliauano a picciole città, e per successione di tempo lo stato loro s'accresceua talmente, che la gloria loro pareua che non si contentasse della terra, anzi che di gia si appressasse a' Cieli. Percioche non ui si uedeua alcuna inuidia nè alcuna deceptione Diabolica: percioche ella era difesa per la destra di Dio. E similmente il popolo per la sua intera fede, e per la sua buona uita, meritaua essere fauorito dalla gratia diuina. Conseguentemente successe che hauendo il popolo Christiano lasciato il timore di Dio, e messi i suoi comandamenti in oblio ha sentito per sua correttione la mano e giusto giudicio di Dio, dicendo. Che dopo che per troppo gran libertà e licenza i costumi si cominciarono a corrompere, e la disciplina Ecclesiastica abandonarsi, e che i Christiani cominciarono a mordere per inuidia, detrattare, & accusare l'un l'altro, e che le guerre ciuili si suscitarono fra i Christiani, uolendo muouere e concitare i popoli, e i prencipi per le loro serpentine imputationi, e fi-

Eusebio.

nalmente che in loro non era uiso, se non di simulatione, nel cuore altra cosa che tristezza, nella lingua altro che deceptione, e per conchiudere, che il colmo de' loro peccati era di già enfiato troppo altamente in tutte le cose. La prouidenza diuina conoscendo che ciò era auuenuto per troppa gran sicurtà, e per troppa lunga pace, comincia a poco a poco raffrenare la libertà de' Christiani: e primieramente senza impedire le congregationi e raunate, e non turbare nel restante lo stato delle chiese, fu solamente prohibito a' Christiani lo stato & il misterio della guerra per decreto de' Pagani, ma uedendo che per quello i Christiani non castigauano, come se a loro paresse che ciò non si facesse per l'eterna prouidenza, anzi per caso fortuito, e che i Prelati medesimi, e quelli che doueuano essere dottori e Duchi del popolo fedele, essendosi scordati de' comandamenti di Dio, erano infiammati l'uno contra l'altro d'inuidia, d'odio, & arroganza. Talmente che pareua che tenessero piu presto la sedia de' Tiranni; che di Prelati, considerando che senza alcuna apparenza di carità, nè d'humiltà faceuano, e celebrauano i sacri misterij con i loro profani e maculati pensieri. La giustitia diuina fece quel che è scritto nella profetia di Geremia, quando dice. Il Signore nell'ira sua ha oscurata la gloria della figliuola di Sion, e l'ha scacciata de' Cieli. Et in un'altro luogo, dice. Dio ha denigrata tutta la beltà d'Israel, e guasta tutta la materia de' suoi edificij. Et il Salmista dice. Il Signore ha guasto il suo testamento, & ha imbrattata la sua santificatione in terra, cioè per la distruttione delle chiese, & ha messo tutti i suoi ripari, e le sue fortificationi in timore. Tutti quelli, che passauano per il camino, hanno preso e rubato il suo popolo. Per i quali casi noi siamo stati in derisione a tutti i nostri uicini. Egli ha ritirato l'aiuto della sua spada, e non ci ha uoluto soccorrere nella guerra, anzi gli ha priuati della sua emendatione, & ha gittato e rotto il suo trono contra la terra. Egli ha abbreuiati i nostri giorni, & in ogni cosa ha sparsa cõfusione sopra di noi. Certamente queste cose auuennero loro, che le chiese di Dio & i luoghi di diuotione furono disfatti e gittati per terra fino a' fondamenti & i libri della santa scrittura furono abruciati nel mezzo delle piazze. Le quai cose noi miserabili, dice Eusebio, habbiamo uedute ne' giorni nostri. E di piu i Vescouì e Prelati delle chiese spogliati publicamente ignudi, tirati e strascinati uituperosamente di quà e di là per li crudeli Pagani. Talmente che la Profetia era bene adempita, nella quale è detto. L'oltraggio e la contumelia è stata sparsa sopra i principi e gli ha sedutti per i luoghi fuor di uia, e non gia per i camini. G 10. Certamente lo stato del tempo presente è quì

dipinto

dipinto al uiuo, e quanto al popolo, e quanto a' ministri della chiesa, che sono stati(come io posso intendere)mal trattati in alcuni paesi per gli heretici. Ma alcuni uogliono mettere & imporre tutte queste grandi mutatioui alla maluagia uita de'Prelati e persone della chiesa.

CHE PER LI PECCATI DEL POPOLO DIO permette alcuna uolta i Rettori e Prelati essere uitiosi & heretici. Cap. LIX.

IL VECCHIO.

NOn bisogna punto che'l popolo accusi i difetti de' Prelati e le persone della chiesa: perche Dio alcune uolte permette che per i peccati del popolo i rettori e prelati caschino in uitio & in errore, a fine, che'l popolo non sia condotto nella uia di salute, nè instrutto nella dottrina salutifera, come s'appartiene: percioche non merita questo bene uerso Dio per i suoi delitti e graui offese. Di questo habbiamo testimonianza al 14. cap. del Profeta Ezechiel, la oue noi leggiamo. Factus est sermo Domini ad me dicens &c. figliuolo dell'huomo. Questi huomini qui hanno messo ne' cuori loro le loro brutture, & hanno messo lo scandolo della loro iniquità contra la faccia loro. Essendo interrogato, risponderò io loro? Perciò parla a quelli e di loro. Il Signore Dio dice così. Huomo ciascuno che si sia della casa d'Israel, che metterà le sue immonditie nel cuor suo, e che metterà lo scandolo della sua iniquità contra la faccia sua, & uerrà al Profeta per interrogarmi per lui, io che sono il Signore risponderò a colui, che uerrà secondo la moltitudine delle sue immonditie: a fine che pigli la casa d'Israel nel suo cuore: percioche sono tutti separati da me per gl'Idoli loro. Per tanto dirai tu alla casa d'Israel. Il Signore Dio dice così, conuertiteui e ritirateui da gl'Idoli uostri, e distornate le faccie uostre da tutte le uostre abominationi. Percioche ciascuno della casa d'Israel, ò de' Forestieri che habiterà in Israel, e si sarà separato da me, & haurà messo gl'Idoli nel cuor suo, e lo scandolo della sua iniquità d'auanti la faccia sua, e che uerrà al Profeta per interrogarmi per lui. Io che sono il Signore gli risponderò per me stesso, e metterò la faccia mia sopra quell'huomo, e farollo essere in esempio, & in prouerbio, e lo distruggerò del mezzo del mio popolo, e saperete ch'io sono il Signore. E quando il Profeta harà errato, e che egli harà detto la parola; io che sono il Signore ho permesso quel Profeta essere ingannato. Io stenderò la mia mano sopra

Ezechiel

di lui, e lo distruggerò di mezzo del popolo mio d'Israel, e porteranno la pena della loro iniquità. L'iniquità del Profeta sarà, come l'iniquità di colui, che lo interroga. Vedi qua le parole di nostro Signore al Profeta Ezecchiel, per le quali minaccia di permettere per il peccato del popolo, i rettori ò dottori di quelli errare. La qual cosa l'historie della santa scrittura testificano essere stato fatto al terzo cap. del libro de' Re al cap. 22 Percioche, quando Acab Re d'Israel congrega presso di quattrocento Profeti, e domanda loro se egli douea andare in Ramoth, Galaad per far guerra, e poi che egli hebbe domandato consiglio a Michea Profeta di nostro Signore di questa medesima cosa, Michea li dice. Io ho veduto il Signore a sedere sopra il suo trono, e tutto l'essercito del cielo assistente appresso di lui alla sua destra & alla sua sinistra, & il Signore ha detto, che chi ingannerà Acab, a fine, che egli monti, e che caschi in Ramoth di Galaad? L'uno dice in questa maniera, e l'altro in altra maniera. Et è uscito uno spirito e sta nel cospetto del Signore, e dice. Io lo ingannerò. Al quale parlò il Signore. In che modo? & egli li risponde. Io uscirò e sarò uno spirito bugiardo nella bocca di tutti i suoi Profeti. Et il Signore disse. Io permetterò che tu lo inganni & vinca: esci dunque e così farai. Vedi là come Dio dà al Re Acab, il quale era maluagio, insieme col suo popolo de' Profeti simili a lui per ingannarlo. Anchora al 34. cap. di Iob è scritto di Dio: Dio per i peccati del popolo fa regnare un'huomo maluagio & uitioso. Il qual passo dichiarando S. Gregorio nel suo 25. libro de' morali al cap. 20. dice secondo i meriti de' soggetti sono dati i gouernatori. Talmente che spesse uolte quelli che mostrano d'essere persone da bene, incontinente che sono posti innanzi al reggimento, si mutano; come dice la scrittura santa di Saul, il quale ha cambiato il cuore insieme con la dignità, secondo che è scritto di lui. Quando tu eri picciolo dauanti gli occhi tuoi, io t'ho constituito capo sopra il popolo mio d'Israel. Similmente per le qualità de' sudditi sono disposti gli atti de' reggenti in maniera che spesse uolte per il peccato del branco il buon pastore offende nella uita sua. Dauid Profeta che sapeua i misteri celesti, tanto lodato & pregiato da Dio, s'è enfiato ò insuperbito per subita elatione, & ha peccato facendo numerare il popolo. E nondimeno il popolo ha sopportata la pena del peccato di Dauid, perche quello? Percioche secondo i meriti de' popoli i cuori de' prelati e gouernatori sono disposti. Ma Dio che è il giusto giudice, per la punitione del popolo ha corretto il peccato del delinquente, che per causa del popolo haueua peccato. A questo proposito nostro Signore diceua al suo popolo

Iob.

S. Gregorio.

d'Israel

d'Istael per il Profeta Osea, nel suo 13. cap. Io ti darò un Re nel mio furore. Sopra di che S. Gregorio dice. Nessuno che sopporta il cattiuo rettore accusi colui, che egli sopporta: percioche ha meritato di essere suddito di tale maluagio rettore. Ma piu tosto accusi la colpa delle sue male opere, che l'ingiustitia del suo pastore, ò gouernatore. Ascolta similmente quel che ne dice Anacleto Papa, e Martire, nella sua terza Epistola decretale. Per i mancamenti e secondo i meriti del popolo spesse uolte i pastori delle chiese sono deprauati, a fine, che piu facilmente caschino quelli, che lo seguitano. Percioche quando il capo è malato e languisce, gli altri membri del corpo piu facilmente sono infetti e corrotti: come è scritto al primo cap. d'Esaia. Ogni capo languido & ogni cuore è dolente dalla pianta de' piedi insino alla sommità della testa, non è in lui punto di sanità. Tu puoi uedere per questo, che le dissolutioni e peccati del popolo Christiano, sono causa che i prelati della chiesa non sono tali, quali essere douerebbono, e perciò il nimico semina le zizanie de gli errori nel campo di Dio, quando quegli che debbono ueghiare dormono. Dauantaggio i popoli sono alcuna uolta si deprauati, che tengono conto d'udire la parola di Dio, e della uerità, per le persone da bene e dottori ueri catholici, come ne' giorni delle feste & altri tempi instituti dalla chiesa, per il che meritano che Dio permetta gli heretici pullulare, e che siano per loro indotti in errori, e triste dottrine & opinioni, secondo il detto di nostro Signore a' Giudei, in S. Giouanni al 5. cap. Io sono uenuto nel nome di mio Padre, e non mi hauete riceuuto. Se un'altro uerrà in suo nome, uoi lo riceuerete. E S. Paolo parlando di simili, dice al secondo cap. della sua seconda a' Thessalonicensi. Percioche non hanno riceuuto l'amore della uerità, a fine che fossero salui, Dio manderà loro operatione d'errore, accio che credano a menzogne.

Osea.

S. Gregorio.

Papa Anacleto.

S. Giouanni.

S. Paolo.

CHE L PECCATO È CAVSA CHE LA PERSONA caſca in hereſia, e ſpecialmente il peccato d'incontinenza e lubrucità, del quale gli heretici ſono talmente inuiluppati, ch'egli è difficile trouare uno heretico, che ſia caſto. Cap. LX.

IL GIOVANE.

O PENSO ſimilmente, che quando qualch'uno caſca in hereſia, che ſia per ſuo grande mancamento, e che in lui è qualche uitio, per ilquale Dio l'ha abandonato, e permeſſo caſcare in ſi grande inconuenientе. VEC. Egli è certiſſimo che l'hereſia non ſi pone, ſenon nella perſona ſoggetta a i peccati. E perciò l'inimico della natura humana, uolendo indurre gli huomini in diuerſi errori & hereſie, ſollecita primieramente le uolontà loro a' uitij, a fine che ſtando ardentemente infetti, li poſſa piu facilmente abuſare e fareconſentire l'intelletto loro alla ſua falſa & iniqua perſuaſione. La qual coſa il Profeta Dauid benisſimo intendeua, quando parlãdo a gli ſpiriti maligni, diceua nel Sal. 118. partiteui da me ſpititi maligni, & io cercherò diligentemente i comandamenti del mio Dio. Percioche egli dubitaua di errare nello ſcrutinio de' comandamenti di Dio, ſe le tentationi de' Diauoli haueſſero indutto la uolontà ſua a peccare. GIO. Io giudico che ſiano alcuni peccati, i quali inclinano piu la perſona a caſcare in hereſia, che gli altri. VEC. Egli è uero. GIO. Quali ſono eglino? VEC. Incontinenza, uoluttà, auaritia, & ambitione di honore ò di gloria. perche queſti ſono i tre uitij che comprendono in certa maniera tutti gli altri, teſtimonio S. Giouanni al ſecondo cap. della ſua prima canonica, dicendo. Omne quod eſt in mundo, concupiſcentia carnis eſt, concupiſcentia oculorum, & ſuperbia uitæ. Tutto quello che è nel mondo è concupiſcentia della carne, concupiſcentia de gli occhi e ſuperbia della uita. Ilche teſtifica Epifanio nel ſuo terzo libro nel principio dell'hereſia 75. che contra Arrio. Ogni hereſia che è ſtata nella chieſa dal cominciamento infino a hogi, è proceduta da uanagloria, ò d'arrogante elatione, ò da concupiſcentia e petulante uoluttà. In ſomma la cecità d'hereſia uiene dal Diauolo, non gia che'l Diauolo poſſa ingannare alcuno contra il ſuo uolere, percioche ciaſcuno è ſuo medeſimo auttore dell'operatione del ſuo peccato: ma a fine che quelli, che ſono prouati & interi nella fede, ſiano manifeſtati. GIO. Io deſidero particolarmente eſſere informato di ciaſcuno di queſti uitij, come gli heretici ne ſono macchiati

Epifanio.

chiati e sopra di questo hauerne (s'egli ti piace) qualche esempio.

VEC. Quanto è della uoluttà & incontinenza Epifanio nel suo libro contra l'heresie, cominciando a Simone Mago primo heretico, descriue le abomineuoli impudicitie & uergognosi piaceri di molti e diuersi heretici, e fra l'altre parlando dell'heresia di Basilide, dice. Per cagione di piacere carnale molti cascano in heresia. E contra l'heresia de' Nicolaiti, dice. Per cagione di piaceri gli heretici si perdono, e quelli, che obediscono loro. Anchora contra l'heresia de gli Gnostici, dice. Il Diauolo inimico de gli huomini mena quelli che lo credono a si smisurata grandezza e profondità di mali, che contamina l'intelletto, il cuore, la bocca, le mani, il corpo, e l'anime di quelli, che sono instrutti per lui in si grande cecità. E conseguentemente dopo hauere dedutta la peruersa dottrina delle loro carnali corruttioni, dice. Questi heretici nominati Gnostici, usano del uecchio, e del nuouo testamento, e là oue trouano qualche sentenza militante contro le loro false opinioni, dicono quella scrittura non essere proceduta dallo Spiritosanto, ma dallo spirito maligno. Ma se ci è qualche auttorità nelle sante scritture, che si possa uoltare secondo l'intelligenza del cuor loro, e formarsi secondo la loro carnale concupiscentia, la trasmutano a loro piacere, non gia secondo la uerità della scrittura, ma secondo che pretende il loro corrotto intelletto, dicendo tale auttorità essere proceduta dallo spirito di uerità. GIO. Io penso che tutti gli heretici abusino similmente la santa scrittura, calunniando tutto quello che è loro contrario, e tirando alle loro maluagie dottrine quel che letteralmente ò superficialmente puo hauere qual che poco d'apparenza con le loro false opinioni, anchora che quello non sia il senso nè l'intelligenza della scrittura. VEC. Egli è uerissimo, & anchora lo praticano i moderni heretici. GIO. Se ti piace, seguita il ragionamento che tu hai cominciato della brutta e puzzolente conditione de gli heretici, accioche io gli habbia da hora inanzi, in piu grande abominatione, come bestie brutte e senza intelletto, datisi a ogni disordinata & irragioneuole concupiscentia. VEC. Lo dice Epifanio parlando dell'heresia de' Carpoclatici, questi heretici uiuono in ogni dissolutione, & in ogni cosa fanno per compiacere del corpo. Essi non comunicano in cosa alcuna con i buon fedeli, senon per ingannare per la loro maligna dottrina l'anime instabili, e che sono di leggieri spirito. GIO. Non ci sono eglino altri antichi padri e dottori che habbiano fatto mentione dell'impudica uoluttà de gli heretici? VEC. S. Cipriano nella sua terza Epistola del suo primo libro a Cornelio Papa, parlando di Nouatiano heretico, dice,

Epifanio

Epifanio

S. Cipriano.

che egli era stupratore di Vergini, e depopulatore di molti matrimo-
Eusebio. nij, e corruttore di femine e maritate. Eusebio nel libro 8. dell'histo-
ria Ecclesiast. al 28. parlando dell'heretico Cherinto, dice. Cherinto,
dalquale ha hauuto principio l'heresia Cherintiana procurata d'aqui
stare gran fama, per le sue inuentioni e fintioni, e per dare maluagia
intelligenza alla scrittura. Perche affermaua che il regno di Giesu
Christo sarebbe terreno. E perciò s'era tutto dato al suo uentre, alla
sua gola, e similmente a' piaceri e carnalità, pronuntiaua douer uenire le cose, le quali si persuadeua la sua propria uoluttà. Cioè che gli
huomini haurebbono satietà d'incitamẽti & appetiti carnali del uen
tre e de' membri, che sono sotto di lui, per bere, per mangiare, per
Optato. nozze altretanto ne dice nel suo 7. libro al cap. 23. Optato Vescouo
d'Africa, nel suo secondo libro contra Parmeniano, recita l'incontinenza de' Vescoui Donatisti, i quali erano stupratori & incestori uiolando le Santemoniani & Vergini sacrate, e perciò dice a Parmeniano. Eccoti Parmeniano quali sono i Vescoui che tu celebri & hai in
commenda ione. E quando per quelli tu douuresti arrossire & uergogna
S. Athanasio. gnarti, tu acculi i Vescoui catholici & innocenti. Athanasio nella
fine del suo primo libro Aologetico, fa mentione della uita impudica
de gli Arriani, dicendo. La uita de gli Arriani è tale, quali sono le loro opinioni e ciance, nè si potrebbe contra di loro dire tanto male,
quanto essi fanno, e nondimeno non se ne uergognano punto: dopo l'hauere recitato l'impudicitia de' quattro Vescoui Arriani, cioè
Leontio, Costantio, Narciso, e Gregorio, ciascuno di loro soprafa l'uno
S. Agostino. all'altro ne suoi proprij mali fatti e peccati. S. Agostino nel suo secondo libro de' costumi de' Manichei heretici al cap. 19. scriue gli atti
detestabili delle loro incontinenze, le quali haueua uedute, e che
molto bene le conosceua. Perche come egli testifica in questo passo,
haueua conuersato noue anni con esso loro. Il simile recita S. Leone
Papa primo nel suo quinto Sermone del digiuno e quattro tempora
di Dicembre. La oue appresso l'hauer narrato alcuni atti dell'estrema
impudicitia de' Manichei, dice. Manifestamente ci dimostra che in
questa setta de' Manichei, non ui è alcuna pudicitia, nessuna honestà, e nessuna castità. Gio. Io credo che'l medesimo si potrebbe
S. Girolamo dire della piu gran parte di tutti gli heretici. Vedi San Girolamo
nel suo primo libro de' suoi comentarij sopra il Profeta Osea al 9.
cap. dice. Egli è difficile trouare uno heretico che ami la castità. E di
nuouo in questo medesimo libro sopra il 7. cap. dice. Rare uolte lo
heretico ama la castità, e ciascuno che simula amare la pudicitia, come Manicheo, e Mario, & Arrio, & Tatiano, & instauratori delle uec-

chie

chie heresie, promettono mele con la uelenosa bocca, i quali hanno dettrattato al sacramento di Mariaggio, per ingannare, & ascondere le loro triste & infette parole, perche loro medesimi sono marauigliosamente impudichi & incontinenti, come gli Origenieni primi, qui etiam turpes apellantur, scriue Epifanio nel suo secondo libro contra la 63. heresia. Essi non studiano gia a uera castità, anzi a castità simulata, e che ella non ha altro saluo che'l nome: percioche egli dice. Essi imbrattano il corpo loro per impudicitia sfacciata, il loro intelletto e l'anima insieme.

DELLA GRANDE IMPVDICITIA ET INCONTInenza di Martin Lutero, e che gli heretici sono accecati e maladetti da Dio. Per i Profeti Esaia & Ezecchiel, e che Lutero s'è assomigliato all'heretico Theodoto. Cap. LXI.

IL GIOVANE.

Tu non mi dici niente de gli heretici moderni: Sono eglino piu casti e persone da bene, che gli altri? VEC. Non lo mostrano gia nè di parole nè d'opere, altrimenti il loro Capitano e dottore Martin Lutero li cancellerebbe del cathalogo de' suoi discepoli. Percioche ordinariamente il maestro uuole essere seguitato da' suoi scolari, & i discepoli si sforzano conformarsi a i loro maestri. GIO. Lutero era egli huomo impudico e dato a i piaceri? VEC. Si, tanto quanto hereticho che sia stato innanzi a lui, perche come recita Giouanni Cocleo di lui ne' suoi comentarij, & egli medesimo lo testifica nel prologo del suo libro de' uoti monastici, che egli scriue a un suo parente idiota e tristo, egli si fece religioso nell'ordine de gli Augustini mendicanti nell'età di uentidue anni, maestro nelle arti, nel quale è stato dopo la sua professione monastica lo spatio di sedici anni, e dopo sendo prete e dottore in Theologia, si è maritato con una monaca, la quale fu sedutta per uno Luterano insieme con otto altre Vergini sacrate & uscirono occultamente del loro monasterio, come recita Giouanni Cocleo ne' suoi comentarij dell'anno MDXXIII. Ascolta quel che ne dice Ambrogio Catharino Vescouo Minorense, nel suo primo libro de consideratione & iudicio temporum presentium al 6. cap. parlando de' sacrilegi di Martin Lutero. Lutero apostata sublime & alfieri de gli apostati, a fine, che egli non lasciasse indietro alcuna spetie di sacrilegio, che non fosse commesso per lui,

non solamente è stato auttore di tutte le rubberie e della distruttione de' tempij di Dio, cappelle, altari, e beni Ecclesiastici, ma anchora (quel che è piu horribile) è stato destruttore de' tempi uiui dello Spiritosanto, & uiolatore delle sacrate Vergini e spose di Giesu Christo, in maniera tale ch'egli è stato il primo di tutti, che nel tempo nostro si è congiunto per indecente e sacrilego Matiaggio a una monaca professa. E certo questo fatto tanto esecrabile gli staua bene e si gli conueniua. Perche in che modo il suo profetico spirito poteua egli altrimenti essere perfetto & idoneo a proferire i suoi secreti misterij (come egli dice) senon con imparatli e riceuerli in questo sacratissimo matiaggio dal seno d'una sacrilega? Nel tempo passato gli antichi Profeti erano continenti, e si asteneuano dall'uso del lecito maritaggio, quando doueuano riceuere gli oracoli e riuelationi celeste. Ma questo nuouo Profeta tutto al contrario, passando dalla professione di castità, alle nozze carnali, Prete, Monaco e maritato; ha preso e riceuuto i sacramenti celesti (secondo il dir suo) dal seno della sua donna monaca, i quali dopo ha sparsi con la sua sacrata bocca, e non punto in uano. Percioche molti per questa bellissima imitatione hanno seguito l'esempio di questo notabil fatto, mutato di Monaco in marito, come Oecolampadio, Capito, Bucero, Mustero, e molti altri, i nomi de' quali sono scritti nel libro di Lucifero. E poi seguita persone dignissime di fede (dice Cathatino) mi hanno raccontato di Lutero, che spesse uolte ha honorato con la sua presenza le nozze de gli altri, e si è mescolato con le danze di figliuole e di donne, e dicono che alcune uolte egli è ritornato da' banchetti e conuiti si carico e pieno di uino, ch'egli era necessario rimenarlo cosi ubriaco, e riportarlo in casa sua. O Theologo degno d'insegnare a tutto il modo? Chi non si marauiglierebbe che uno huomo si sudicio e sporco, & autore di si gran peccati e sceleratezze ha potuto cosi contaminare & ingannare tanti popoli? Gio. Non bisogna marauigliarsi dunque se Lutero ha si malitiosamente scritto contra i uoti Monastici, e lo stato di religione, contra ogni continenza e pudicitia, poi che tanto è stato mancipato in ogni uoluttà e carnali concupiscenze, perche comunemente quelli che sono inclinati a qualche uitio, e che peccano, non tanto solamente per fragilità, quanto per malitia, e cecità di spirito, difendono e sostengono i loro mancamenti, dicendo esser buono quel che è cattiuo, e cattiuo quel che è buono. Vae. Simili sono maladetti da Dio, dicendo per il Profeta Esaia, al cap. quinto, mal per quelli, che dicono il male esser bene, il bene esser male: che pongono le tenebre per la luce, e la luce per le tenebre; che pongono

Esaia.

cose

cose amare per dolci, e cose dolci per amare, sopra di che dice S. Girolamo al secondo libro de' comentarij sopra il detto Profeta. Tutte le dottrine contrarie alla uerità sono amare, e la sola uerità è dolce. La onde bisogna guardarsi di non seguitare in cambio della uerità menzogne, & in luogo di luce le tenebre, si come fanno tutti gli heretici, i quali sono accecati, come lo dice nostro Signore per Ezechiel al cap. 13. Mal per i Profeti insipienti, i quali seguitano lo spirito loro e niente ueggono. Il qual passo sponendo S. Girolamo nel suo 4. libro de' comentarij sopra il detto Profeta, dice. Anchora che il nome de' Profeti, secondo la regola delle scritture sia comune a i buoni & a i maluagi; nondimeno in quello sono differenti: percioche per i buoni Profeti si intendono i saui, e per i maluagi gli stolti, e quelli, che sono senza ragione. I primi si comparano a i dottori Ecclesiastici, gli altri a tutti gli heretici, i quali lasciano lo spirito di Dio seguitando lo spirito loro, e percioche non parlano dell'instinto Spirito diuino, ma del proprio senso & intelletto loro niente ueggono. E dopo appresso diceua, quale è l'heretico che seguita lo spirito suo che non caschi nelle tenebre, e perciò accecato conduce i ciechi e li fa cascare nella fossa? La onde anchor che gli heretici si persuadano uedèr piu e piu conoscere de' misterij della fede, che i dottori Ecclesiastici, nondimeno interamente niente ueggono: perche hanno perduto il Sole di giustitia. Della medesima opinione è Epifanio nel suo secondo libro contra la 59. heresia, la quale è de' Cathariti: Ogni heresia che ha lasciata la uerità, camina nelle tenebre, si come un cieco tenta con le mani pigliando una cosa per un'altra. Gli heretici somigliano le genti senza artificio e senza esperienza, i quali si mescolano di uolere dipingere ò ritrare qualche imagine, e non conoscendo l'arte e la esperienza in che modo bisogni ornare ciascun membro, pongono a i piedi quel che conuiene alla testa, e quello che debbe essere a i piedi l'adattano alla testa. Cosi sono quegli heretici, i quali dicono la uerità essere errore, e l'errore predicano e difendono esser la uerità. Eccoti quale è la dispositione erronea e disordinata de gli heretici, i quali non sanno la uerità. E per tornare al nostro proposito di Martin Lutero, il quale biasima le uirtù contrarie a' uitij suoi, & impugna la uerità catholica contraria alle sue maluagie e dannabili heresie, si fa simile all'heretico Theodoto, del quale fa mentione Epifanio nel suo secondo libro contra la 54. heresia, il quale essendo prigione insieme con piu altri Christiani del Proposto della città chiamata Bisantio, per la fede di GIESV CHRISTO, esso Theodoto rinega la fede, per la quale tutti gli altri uittoriosamente e costante-

S. Girola mo.

Ezechiel

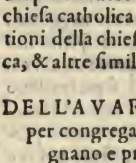
S. Girola mo.

Epifanio.

mente sopportaronoil martirio, la qual cosa dopo li fu improperata da molti, di maniera tale, che per uergogna fu costretto d'abandonare il suo paese, e se ne fuggi a Roma per finir quui la uita sua. Ma stando a Roma, li fu similmente rimprouerato per alcuni che lo conosceuano, in che modo egli, che era di si grā dottrina e riputatione, haueua abandonata la uerità. La onde confuso di tali improperij ua sognando a cercare per la difesa della salute sua, una nuoua dottrina dicendo che egli non haueua rinegato Dio, ma un'huomo, uolendo sostenere che nostro Signore GIESV CHRISTO non era Dio, ma
Epifanio. solamente huomo. Piu oltre dice Epifanio, che dopo impuramente e contra la uerità, fece recolletta di tutte le sentenze delle scrittute che li pareuano che conueniſſero e fossero utili e proprie per difensione del suo mancamento e del suo errore. Cosi ha fatto Martin Lutero per la disensione della sua impudicitia, e de' suoi altri peccati: Dopo l'hauere apposta dalla sua religione, e dall'ubidienza della chiesa catholica, scriuendo contra i uoti monastici, contra le traditioni della chiesa, contra il primato & auttorità della sedia Apostolica, & altre simil cose.

DELL'AVARITIA DE GLI HERETICI, I QVALI per congregare e possedere i beni temporali della chiesa, insegnano e predicano falsse dottrine. Cap. LXII.

IL GIOVANE.



VHAI parlato assai dell'incontinenza de gli heretici, seguita hora, s'egli ti piace, dell'auaritia che tu hai detto esser causa che alcuni cascano in heresia. VEC. S. Paolo dice al 6. cap. della sua prima a Thimoteo. Coloro che uogliono diuentar ricchi cascano in tentatione, e nel laccio del Diauolo, & in molti inutili desiderij, i quali affogano gli huomini in distruttione e perditione. Percioche la radice di tutti i mali è la cupidità, la quale desiderando alcuni han-
S. Girolamo. no errato dalla fede, e si sono inuiluppati in diuersi dolori. S. Girolamo ne' suoi comentarij sopra il Salmo 144. dichiarando questa parola, Boues eorum crassi, dice. Faraone ha ueduto nel suo sogno de' buoi grassi. I popoli d'Israel sono magri, gli Egittij sono grassi, uedete uoi, dice egli, gli heretici ò ministri de gli heretici fare altra cosa, se non che studiare di ammassare ricchezze? Essi studiano di farsi ricchi, e sprezzano la pouertà di Giesu Christo. E perciò è bene scritto di loro, che sono i buoi grassi, lo Dio de' quali è il uentre loro, ma la glo-

ria ben

ria ben tosto si muterà in confusione S. Iob fra molte belle parole figuratiue, che egli ha dedutto contra gli heretici, dice al 30. cap. Radix iuniperum est cibus eorum, la radice del ginepro è la loro viuanda: La qual sentenza dichiarando S. Gregorio nel suo 20. libro de' morali al cap. 10. dice. Che cosa significa la radice del Ginepro, senon l'auaritia? Dalla quale sono prodotte le spine di tutti i peccati: come dice S. Paolo, che la radice di tutti i mali è la cupidità. La qual cresce occultamente nel pensiero, ma manifestamente produce per l'opere le punture di tutti i peccati, delle quali punture che sorgono di questa radice conseguentemente l'Apostolo ne fa mentione, quando seguita. La qual cupidità desiderandola alcuni, hanno errato dalla fede, e si sono inuiluppati in molti dolori. Quando egli dice molti dolori, egli manifesta che di questa radice escono simili punture. La onde per il ginepro, dice. Noi intendiamo i peccati, e per la radice del ginepro noi non intendiamo altra cosa che l'auaritia materia di tutti i peccati. E perciochè spesse uolte gli heretici nelle parole e dottrine loro non pretendono, senon solo al guadagno temporale, e benche non siano ignoranti, e che conoscano le loro dottrine essere maluagie, nondimeno uolendo seguitare i guadagni & entrate de' dottori, non lasciano punto di predicare e publicare i loro errori. Per questa cagione è ben detto per la bocca del Santo huomo Iob, che la radice del ginepro è la viuanda loro. Perciochè quando con ogni loro affettione pensano all'auaritia, si nutriscono di questo alimento, dal quale senza alcun dubbio uengono le punture de' peccati, che ne seguitano poi. Che se qualche uolta gli heretici trouano nella santa scrittura alcune sentenze che non l'intendono gia, essi giudicano ch'elle militino per le loro false dottrine, & incontinente le uanno a predicare & a leggere a i loro miserbili uditori, de' quali non desiderano gia la salute dell'anima, ma i beni e le sustanze loro. E di nuouo al 9. cap. del detto libro dice. Gli heretici spesse uolte per le dottrine loro, non pretendono ne appetiscono altra cosa che guadagno terreno e profitto temporale. Greg. Certamente mi pare che S. Gregorio apertamente descriua la maniera del uiuere de gli heresiarchi moderni, i quali sono in piu luoghi infetti di nuoue sette: perciochio ho udito dire ch'eglino hanno molte prouisioni publiche, assegnate in diuerse città: talmente che alcuni di loro, che per il tempo innanzi erano mendicanti, ò cosi poueri, che non haueuano di che uiuere, sono per tal uie e maniere diuenuti ricchi e potenti. Vec. La uerità è cotesta, e per questa cagione stanno nelle loro heresie: anchora che nelle conscienze loro si conoscano errare. Perciochè se ritornas-

S. Gregorio.

fero all'unione della fede catholica, perderebbono i beni, i quali godono, e le ricchezze che tanto amano e desiderano. E nota che in questa cosa essi seguitano l'heretico Montano, del quale Eusebio nel suo quinto libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 18. dice. Montano haueua ordinati alcuni esattori, per riceuere sotto colore d'oblatione gran somme di danari, e dauà salario a quelli, che predicauano la sua dottrina, a fine, che per questo mezzo hauessero migliore occasione di predicare. Gro. Il paese de gli heretici è egli si ricco, e le città si opulenti che tali maestri e predicatori siano si copiosamente e così riccamente saliariati? Vede. Questa non è già la cagione: ma eglino hanno priuate e spogliate le chiese, e monasteri di tutti i loro beni & entrate temporali, dicendo che non era lecito alle persone della chiesa, e di religione, tenere e possedere beni temporali, e l'hanno appropriate, non già a opere di pietà e di misericordia, ò per alleggerire il pouero popolo di taglie, e balzelli, ma arricchirsi e fattue il loro proprio e particolare profitto. Questo qui ci testifica Gregorio Vuicelio nel suo libro intitolato Retectio Lutherismi, parlando de costumi, della dottrina, e della setta Luterana, come colui che ne sapeua la uerità, essendo uiuuto e conuersato in tal setta, lo spatio di dieci anni. I Luterani sollecitano le loro priuate commodità, il che appare per quello che di già una buona parte di loro approua l'auttorità Pupale, uedendo che non hanno alcuno profitto per tal setta, e la piu gran parte del uulgo è corrucciata contra i loro Euangelisti & Apostoli, percioche non li possono, come auari, satiarli. Sono alcuni che di acerrimi Antiluterani sono fatti fortissimi Luterani, per doni, ufficij, e prefetture date loro. Ma se fossero leuate loro le commodità & Emolumenti, subito ritornerebbono Antiluterani, tali quali erano per innanzi. I lauoratori e rustici Luterani uorrebbono che i Monaci loro (i quali odiauano piu che un cane, ò piu che un serpente) follero riuocati; percioche i Sattapi che sono succeduti ne' luoghi, e beni de' Monaci, li trattano crudelmente e tirannicamente. Et io non ueggo punto (dice egli) che i popolari difendano da uero questa comunalità Luterica, senon quelli, a' quali ne uien qualche guadagno e profitto temporale. E di nuouo in questo medesimo libro, dice. Io non ueggo altra cosa nella setta Lutherica, senon rubbamenti di tempij, occupationi di Monasterij, scacciamenti di religiosi, dotationi di concionatori e predicanti, di genti uili e di bassa conditione. E non ostante questo la possessione di tante ricchezze non si puo empiere ne satiare. Talmente che'l paese è oppresso da' frequenti rubbamenti, e non si puo negare ò dissimulare, che sotto questo Euangelio Luterico i

Gregorio Vuiceli o.

 sudditi

sudditi non habbiano sopportato piu grandi e piu grosse taglie & esationi che per innanzi. Da uantaggio per l'auaritia de' Christiani, diffidandosi di Dio, tutte le cose sono uenute in piu gran caresti a e penacità cosi inhumanissime, che poco manco l'uno non diuori l'altro. Dilettione di Dio e del prossimo giamai fu piu fredda, e di tutti i uitij giamai l'abondanza fu maggiore.

CHE MARTIN LVTERO CHE PER INNANZI era pouero mendicante e di bassa conditione, per la sua maladetta setta e sacrilegij delle chiese e monasterij, è diuenuto ricco e gran signore, come uno Prencipe, fatto in ciò imitatore di Paolo Samosateno heretico. Cap. LXIII.

IL GIOVANE.

DONDE è uenuta questa maluagia opinione di sacheggiare le chiese e priuarle de' suoi beni temporali, e dire che gli Ecclesiastici non debbono possedere alcuna cosa? VEC. Sono circa anni cccl. anni che questa heresia è stata primamente suscitata per alcuni heretici nominati Vadiani, sotto Damaso Papa primo, e Theodosio Augusto uecchio. E lungo tempo dopo, cioè l'anno di nostro Signore MCCCXVIII. Vualdensi altrimenti chiamati poueri di Lione, l'anno rinouato. Conseguentemente Giouanni Vuiclef circa all'anno di nostro Signore MCCCLXXXXIIII. ha riuocato questo errore, il quale è stato condannato nel Concilio generale di Costanza nella ottaua sessione. Finalmente questo errore tante uolte condannato, e sopito, il moderno heresiarca Martin Lutero, ha risuscitato dall'inferno. Perciochè tutto il suo studio è stato solamente di riuocare tutte l'heresie de gli antichi heretici, in maniera che si puo dire di lui ueramente, quel che Epifanio scriue di Ebione nel suo primo libro contra la 30. heresia. Come se qualch'uno si facesse uno ornamento di diuerse pietre preciose, & una ueste fatta uaria e splendida di diuersi colori, per ornarsi pomposamente e sontuosamente. Cosi Ebione, e dopo lui Luteto hanno fatto al contrario. Perciochè tutto quello che in ciascuna heresia è horribile, pernitioso, abomineuole, deforme, incredibile, & odioso, hanno preso, e se ne sono accomodati, & hannone formate le loro maladette heresie. Vedendo dunque Martin Lutero che tutte queste altre heresie non haueuano alcuna gratia uerso la piu gran parte de gli Alemanni, ma che uirilmente e catho- *Epifa.*

licamente li faceuano resistenza, per conciliarsi il fauore del popolo ha pensato questo modo esserli piu facile e conueneuole, s'egli dettrattasse uerso le persone della chiesa, e rimettesse in campo questo errore, cioè che tutte le persone Ecclesiastiche non debbono hauere ne possedere alcun bene ò entrate, e che di quelle erano ingiusti professori. Per questa maniera dunque il popolo dato all'auaritia facilmente è stato persuaso d'assaltare e rubbare per forza & uiolenza i beni della chiesa, disfare e ruinare i monasteri, scacciare & alienare i Monaci & altri Ecclesiastici delle loro possessioni e facultà, e diuiderselе fra loro, ò attribuirle alla comune utilità della republica principalmente per salariare i loro predicatori e falsi Euangelisti. E sopra questo fatto Martin Lutero ha fatte delle leggi & ordinanze, come anche di piu altre cose, attribuendosi arrogantemente l'auttorità di far leggi & institutioni. Ilquale per troppa gran superbia e temerità l'ha leuate dal Papa, e dà tutti i Vescoui. Medesimamente da' Concilij generali, si come lo scriue Giouanni Cocleo nè suoi comentarij dell'anno MDXXIII. Ma ascolta quel che ne scriue fra l'altre cose, Gregorio Vuicelio nel suo libro de elemosina. Oue uanno i beni de' grandi e ricchi monasteri? Chi diuora le limosine, che i principi & altri catholici gli hanno lasciate? Tu dici che i monaci non le debbono hauere, e perche le debbi hauer tu? Concedi che di questa materia ne sia fatto ragione e giudicio, cioè a chi la possessione piu giustamente s'appartiene. I monasterij sono stati fondati per l'honore di Dio, e tu perche pigli l'entrate di quelli? Alcuni erano mendicanti, e chi sei tu? Tu dici che i Monaci non faceuano alcuna elemosina, e quali elemosine & opere di pietà ne fai tu? Tu dici che i Monaci abusauano de' beni temporali e gl'impiegauano a male (ilche non credo gia di tutti) ma tu a quali altre cose usurpi i beni delle opulenti abadie, e delle Proposituре, senon a' tuoi piaceri & a tue pompe mondane? Non erano eglino piu misericordiosi e benigni in uerso i loro sudditi, in uerso i peregrini, in uerso tutte le sorti di poueri, che non sete fra uoi nuoui Monaci? Il pouero popolo haueua egli innanzi piu commodità de' monasteri, che al presente? Piu lauoratori e paesani non haueuano eglino piu di consolatione & alleuiamento nelle loro necessità, che non hanno al presente? Questo è uerisimo, e similmente è uero che ueramente uoi sete genti senza ragione, senza pietà, e senza compassione. Veritieuolmente si puo dire di Lutero, quel che Eusebio scriue dell'heretico Paolo Samosateno al 7. libro della historia Ecclesiastica al cap. 20. Poi che hebbe lasciata la uera dottrina, e seguito l'opinioni adulterine essendo lui pouero da natiuità,

senza

senza hauere beni alcuni per successione de' suoi antecessori, e senza hauere modo honesto d'acquistarne, egli è diuenuto a una gran ricchezza e con il uendere le cose che gli erano state fidate, delle quali n'haueua riceuuto il merito, persuadendosi essere scritto che l'acquistare in tutti i modi fosse pietà. Tale è stato Martin Lutero, che essendo nato al mondo di parenti ignobili e di bassa conditione si è fatto pouero mendicante per professione monastica, nè haueua alcuni beni temporali: ma dopo l'hauere introdotta la sua maladetta setta, per rubbamenti, assassinamenti, sacrilegi di chiese e monasteri, è diuenuto ricco e gran Signore. GIO. Non si troua egli alcuno de gli heretici che sia stato tassato d'auaritia, e rapacità, come Lutero & i suoi adherenti? VEC. S. Cipriano nell'ottaua Epistola del secondo libro a Cornelio, parlando de' uitij di Nouato heretico dice fra l'altre cose. Nouato era in auaritia insatiabile, furioso in rapacità, spogliaua i pupilli, defraudaua le donne uedoue, riteneua i danari delle chiese, e quel che è cosa piu horribile lascia morir di fame suo padre nella strada, e dopo la morte sua mai l'hà uoluto sepellire. Eusebio nel suo 5. libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 18. recitando l'auaritia de' Montanisti, dice. Gli heretici Montanisti hanno fatto tutto il contrario di quello, che nostro Signore ha ammaestrati i suoi discepoli, di non hauere oro nè argento, nè piu d'uno uestimento. Percioche loro acquistano e congregano quel che nostro Signore ha consigliato che si debba abandonare. In maniera che quelli, che li nominano Profeti, ò Martiri, hanno tolto & esatto oro & argento non solo da' ricchi, ma anchora dalle pouere uedoue e pupilli.

S. Cipriano.

Eusebio.

CHE DESIDERIO DI VANAGLORIA ET AMBITIONE d'honore di dignità sono causa che molti sono fatti heretici, ò cascati in heresie. Cap. LXIIII.

IL GIOVANE.

IO non dubito punto che ambitione d'honore & uanagloria, non posseggono il cuore e l'intelletto di simili genti, i quali sono inuentori di noue dottrine contrarie alla fede & all'antica dottrina della chiesa. VEC. S. Gregorio nel suo 20. libro de' morali, al 9. cap. dice. L'appetito di uanagloria & ambitione d'honore, tengono e posseggono gli heretici in tutti i loro errori. Volendo perciò dimostrare che ambitione & uanagloria sono occasione ò causa dell'heresie. San Cipriano nel suo libro de simplicitate prelatorum parlando

S. Cipriano.

dell'ambitione de gli heretici, dice. Gli heretici di loro propria autorità senza dispositione diuina, si preferiscono e si mettono i primi nelle congregationi che sono temerarie, e senza alcuna ragione ò legge d'ordinatione si constituiscono prelati, e s'usurpano il nome di Vescouo senza che alcuno habbia loro data la dignità Episcopale. I quali lo Spiritosanto al Salmo primo dimostra che sono a sedere nella sedia di pestilenza: come le pesti e l'infettioni della fede ingannarono i semplici per la bocca del serpente, come maestri & operatori a corrompere la uerità, i quali della loro pestifera lingua gittano il ueleno mortale, la parola de' quali si sparge come il cancro, e sparge il ueleno mortale nel cuore de gli uditori. Contra a tali nostro Signore grida per il Profeta Geremia al cap. 23. e riuoca da quelli il popolo errante, dicente. Non uogliate ascoltare le parole de' falsi profeti, i quali ui profetizano insegnandoui cose uane. Essi parlano, ma non punto della bocca del Signore. Essi dicono a quelli, che ricusano la parola di Dio. Voi hauete pace: e dicendo a tutti quelli, che camina no nella malitia del cuor loro. Il male non uerrà gia sopra di uoi. Io non ho gia parlato a quelli, e loro hanno profetizato. Se si fossero fermi al mio consiglio ch'eglino haueßero manifestate le parole mie al mio popolo, io gli harei distornati da' loro maluagi pensieri & inuentioni. E di nuouo nostro Signore al secondo cap. del detto Profeta Geremia, dimostra e nota quei medesimi, dicendo. Essi mi hanno lasciato, che sono la fontana dell'acqua uiua, & hannosi cauati de' laghi e de' pozzi rotti, i quali non possono contenere ne portare acqua, G 10. Io desidero sapere qualche esempio in che modo alcuni sono cascati in heresie e fatti heresiarchi per ambitione. V E C. Egisippo al quinto libro de' suoi comentarij, come recita Eusebio nel suo quarto libro dell'historia Ecclesiastica, al cap. 22. parlando de' primi heretici della chiesa, dice. La chiesa era chiamata uergine, allhora quando non era stata anchora contaminata per le dottrine adulterine de gli heretici. Ma uno nominato Theobutes, perciochè non l'haueuano uoluto far Vescouo, cominciò a turbarla e corromperla. Perche similmente egli era delle sette heresie, le quali nuouamente erano seminate nel popolo, delle quali era Simon, d'onde furono nominati Simoniaci & altri, ciascuno de' quali corrompendo in diuersi sorti la uera dottrina Euangelica, fece la sua setta a parte, & hebbe i suoi seguaci a parte, da' quali procederono i falsi Christiani, e i falsi Profeti, e i falsi Apostoli. I quali nel diuidere l'unità de' fratelli Christiani in piu luoghi per la pollutione delle falsè dottrine macularono il castissimo letto della chiesa, dicendo cose detestabili contra Dio, e contra

Giesu

Giesu Christo suo figliuolo. Anchora nel quinto libro al cap. 15 parlando di Montano, dice. Montano, il quale nouuamente s'era fatto Christiano nel tempo di Grato proconsule d'Asia, per cupidità, che egli haueua d'ottenere qualche primato e dignità da luogo a' maluagi spiriti, e contrarij alla fede, d'occupare l'intelletto suo. E come eleuato in spirito pieno di profetia cominciò a pronuntiare molte e diuerse cose tutte nuoue e contrarie alla fede e dottrina, che la chiesa haueua per successione ricepute da' maggiori, e padri antichi della chiesa. Et al 6. libro al cap. 34. parlando della Epistola di Cornelio, a Fabiano, dell'heretico Donato, dice. Nouato è cascato in heresia per il gran desiderio ch'egli haueua nel cuor suo d'essere Vescouo, e pigliaua il fondamento della sua gloria e della sua elatione, principalmente da questo, che nel cominciamento haueua hauuto in sua compagnia molti notabili personaggi, di quelli, che erano stati tormentati e martirizati per la fede. Fra i quali era uno prete della chiesa Romana nominato Massimo, & un'altro nominato Vrbano, i quali due uolte erano stati puniti e tormentati, e parimente Sidonio e Celerino, i quali haueuano gloriosamente uinto e superato horribili tormenti, ma tutti questi, dopo ch'eglino hebbero diligentemente & accuratamente considerato e conosciuto che tutto quello che faceua il detto Nouato non era che inganni e decettioni, bugie, e pergiuri, e che la bontà, che fingeua non era senon per ingànare i semplici ignoranti, hanno abandonata, ò per parlar meglio, detestata la sua compagnia, e sono ritornati alla chiesa con gran satisfatione di penitenza. Et hanno nella presenza de' Vescoui, e de' preti, e de' seculari anchora primieramente confessato il loro errore, e dopò scopertè le fraudi e decettioni di Nouato, il quale anchor che gli hauesse spesso giurato nel conspetto de' suoi fratelli, che non uoleua Vescouado, nondimeno si dichiara per effetto subitamente Vescouo per una nuoua maniera, contra l'ordinanze & institutioni Ecclesiastiche, presumendo usurpare l'auttorità Episcopale, la quale non haueua hauuta da Dio. Perciochè fece uenire tre Vescoui huomini semplici & ignoranti, dalle piu lontane parti d'Italia, e per sottili e cautelose persuasioni l'indusse a consacrarsi, non gia in forma legittima, ma piu tosto diuisa e finta. De' quali Vescoui nondimeno l'uno se ne uenne incontinente, e ritornò alla chiesa, e confessò il suo peccato, e fu all'intercessione del popolo ricenuto alla comunione de' laici. E gli altri due furono deposti, e due altri mandati al luogo loro. Gio. Io stimo, che la piu gran parte di tutti gli heretici sia stata agitata da simile ambitione e da uana gloria. V. p. c. Egli è uero, come Atrio, Pao-

lo Samosateno, Aerio, Apollinare, & altri innumerabili, che sarebbe impossibile a recitarli.

DEL GRAN ZELO DELLA FEDE DI QVESTI due notabili dottori Giouanni Cocleo, e Giouanni Eclzio contra Martin Lutero, e della disputatione Lipsiaqua, e della censura della Theologia di Parigi contra il detto Lutero. Cap. LXV.

IL GIOVANE.

MARTIN Lutero è egli stato migliore in questa qualità, che gli altri? VEC. Nò, ma molto peggiore: percioche giamai heretico attenta ò presumme si malitiosamente & arrogantemente distruggere e ruiuare tutte le dignità, ordini e gradi Ecclesiastici, e tutta la politia Christiana, per essere stimato supremo, e piu nominato, che giamai altro fosse al mondo, come ha fatto Martin Lutero: si come ampiamente e diffusamente lo tratta ne' suoi comentarij dopo l'anno M D XVII. fino all'anno M D XLVI. Giouanni Cocleo l'uno de' gran dottori e propugnatori della fede nostra, contra i moderni heretici, il quale l'anno di nostro Signore M D XXI. uenne alla dieta fatta a Vormacia per Carlo Quinto Imperatore, seguitando Lutero, che era stato quiui chiamato, a fine, che disputasse publicamente, nell'udienza di tutti gli stati dell'Imperio contra di lui, e che per la fede & honore della chiesa egli esponesse, se bisogno ne era, il corpo & uita sua. Percioche il zelo di Dio lo abbrucciaua per la riuerenza de' sacramenti della chiesa, i quali Lutero haueua totalmente ributtati e profanati, per la religione e traditione de' suoi padri, i quali Lutero sprezzaua & impugnaua. Ma anchor che priuatamente nell'hosteria Cocleo hauesse conferito e disputato con Lutero, egli nondimeno non potè ottenere di disputare publicamente contra di lui per l'astutia de gli allegati di Lutero, dubitando che non fosse uinto e confuso per Cocleo, come per innanzi era stato per Giouanni Ecchio nella disputatione Lipsiaca fatta l'anno di nostro Signore M D XVIIII. la quale cominciò a' 17. di Giugno, e durò fino a' 15. di Luglio. Da uantaggio il detto Cocleo mosso dal zelo della fede, e della chiesa ha spesse uolte prouocato Lutero, e tutti i suoi adherenti cosi parlando a lui a faccia a faccia nelle congregationi e diete Imperiali di Vormacia, Nurembergo, Spira, & Augusta, quanto per scritti publici, sotto pericolo di danno del corpo, e della uita, per conuincerlo e dichiarare

chiarare le sue opinioni essere notorie e manifeste heretiche e scismatiche contra ogni legge diuina & humana, canonica e ciuile. Ma mai nè Lutero, nè alcuni de' suoi complici hanno uoluto tentare questa uia, sapendo certo per la testimonianza delle conscienze loro, che le loro dottrine & assertioni sono puramente false & adulterine: come recita ne gli atti di Martin Lutero l'anno M D XXXI. GIO. Percioche tu hai cominciato parole della disputatione Lipsiaca fatta fra Giouanni Eclzio e Lutero, uolentieri uorrei piu ampiamente udire qualche cosa di questa disputa, se fosse tuo piacere recitarmela. VEC. Giouanni Cocleo ne' detti comentarij dell'anno M D XIX. recita che a' 27. di Giugno Martin Lutero & Andrea Carolstadio che erano in quel tempo grandi amici, i quali dopo sono fatti nimici, uennero nella città Lipsiaca, con grande apparecchio & accompagnati da' cittadini d'Vuitemberg. Ma Eclzio che doueua temere i ladroni & assassini, che sono per li camini, & anchora l'imboscate e le sp e de' Luterani, i quali haueuano conspirato contra di lui, uenne accompagnato solamente dal seruitore, anchor che il camino fosse grande e pericoloso. Perche egli era distante circa a cinquanta miglia d'Alemagna da Ingolstadio, oue dimoraua Eclzio, alla città Lipsia della quale Vuitemberg d'onde ueniua Lutero, non era lontana che sette miglia solamente. Essendo adunque in questo luogo, hanno disputato primieramente Eclzio e Carolstadio del libero arbitrio dell'huomo. Ma dopo lunga disputa, uedendo Lutero che Carolstadio, il quale si stimaua come Lutero il piu sauio che fosse al mondo, era troppo debole contra a Eclzio, corrucciato e sdegnato cominciò a disputare contra a Eclzio, dopo il quarto giorno di Luglio fino a' 14. Et innanzi che intrassero in disputa, fu protestato per ciascuna delle parti che nessuno di loro in cosa alcuna si sottrarrebbono dalla chiesa catholica, e che si sottometterebbono al giudicio dell'uniuersità Christiane e facultà di Theologia, e specialmente alla facultà Theologale di Parigi, anchor che Lutero facesse ciò contra sua uoglia. Ma percioche per nessuno protesto si poteua honestamente scusare a causa dell'assistenza che era grande, consenti per maniera di corruccio e d'indignatione, dicendo. Non propter Deum hæc res cepta est, neque propter Deum finietur. Questa cosa non è cominciata per Dio, nè anchora per Dio si finirà. Dando assai ad intendere, che l'intention sua era d'entrare in questa disputa per uana gloria, per acquistare piu grande honore e fama. Ma la cosa non uenne gia a quel fine, che egli pensaua. Percioche dopo l'hauere aspramente e lungamente disputato, dell'auttorità del Papa, e della chie-

sa Romana, Lutero dichiara nel cospetto di tutti la sua opinione in Latino & in lingua Theutonica: dicendo ch'egli non impugnaua punto, e che da nessuno Christiano poteua essere catholicamente impugnata l'obedienza della chiesa Romana, e che in cosa alcuna non uoleua derogare all'auttorità del Papa. Dopo fu mossa la disputa del Purgatorio, nella quale uedendosi Lutero stretto da Eclzio, publicamente e nel cospetto di tutti, dice. Io credo sicuramente, e per dire il uero, io so che ui è un Purgatorio, e facilmente io sono persuaso esserne fatto mentione nelle scritture sante. Come quello che S. Gregorio allega ne' suoi Dialoghi di S. Mattheo al cap. 12. che non sarà perdonato a colui, che pecca contra lo Spiritosanto, nè in questo nè in quell'altro mondo: uolendo dimostrare che qualche peccato è rimesso in Purgatorio. Parimente io credo quel che è scritto nel secondo libro de' Macabei al cap. 12. Egli è un santo e salutifero pensamento di pregare per i morti, a fine che siano assoluti de' peccati loro. Finalmente Carolstadio uedendo Lutero essere stracco e fastidito, nella medesima hora che Lutero haueua cessato a' 14. di Luglio, ricominciò a salire Eclzio, il quale con l'aiuto di Dio, restò infatigabile, & inuincibile, contra questi due gran nimici della fede e della chiesa. GIO. Lutero non ha gia tenuto sempre questa uera e catholica opinione del Papa, e della chiesa Romana, e similmente del Purgatorio, non altrimenti che di molti altri articoli e materie della fede: il che è una nota & argomento d'una grande inconstantia in lui. VEC. Tu hai udito dopo che siamo in ragionamenti che gli heretici non hanno punto di dottrina stabile, hauendo continuamente uariato d'opinione: perciochè non sono fondati sopra la ferma pietra della fede di Giesu Christo, e della chiesa sua, come dice Epifanio nel
Epifanio suo secondo libro contra la 47. heresia: Egli è facil cosa conoscere come tutti quelli, che si sono alienati dalla uerità, non sono stati saldi in alcuna stabilità di dottrina, ma come piccioli fanciulli ingannati dal serpente, il quale continuamente li seduce, si sono esposti a perditione tirati e rubbati dal gregge Christiano, e fatti preda & uiuanda di lupi rapaci. Percioche, non tenendo l'unione della chiesa, anzi lasciando la uerità, si sono messi nella tempesta e naufragio d'ogni errore. GIO. Poi che Lutero con i suoi seguaci s'era sottomesso, e la sua dottrina, alle determinationi dell'uniuersità e facultà, e particolarmente delle facultà della Theologia di Parigi, la detta facultà non ha ella dato il suo giudicio? VEC. Sì, l'anno MDXXI. il 15. giorno d'Aprile, del quale il tenore è tale. Tutte le dottrine attribuite al nome di Lutero per noi diligentemente esaminate, per matura

deliberatione

deliberatione discusse interamente & esattamente, l'habbiamo certamente riprese, e giudicate piene, di esecrabili errori concernenti principalmente la fede e i buoni costumi. La quale similmente è seduttiua del semplice popolo, & ingiuriosa a tutti i dottori, derogatiua tristamente alla potestà della chiesa & ordine Hierarchico, apertamente scismatica, auuersaria alla santa scrittura deprauatiua di quella, e bestemmiattrice contra lo Spiritosanto. E per tanto come pernitiosa alla Republica Christiana, noi giudichiamo del tutto douere essere esterminata, e messa publicamente al fuoco, e l'auttore di quella douere essere costretto per tutte le uie e modi giuridichi a publica aggiuratione. GIO. Lutero ha egli ben saputa questa diterminatione della Theologia di Parigi? VEC. Sì. GIO. Che n'ha egli detto? VEC. Giouanni Cocleo ne' suoi detti comentarij dell'anno MDXXI. dice che egli ha ricompensato i Theologi di Parigi per il loro giudicio dritto e catholico, per ingiurie enormi & atroci, secondo la maniera e costumi di tutti gli heretici; i quali non sanno dare altro pagamento a quelli, che rimostrano loro e riprendono le loro false dottrine, senon che di sheffamenti, ingiurie, calunnie, & obtrettationi tanto quanto lo spirito loro maligno lo puo loro persuadere, come ostinati & indurati ne' cuori loro. Che è un segno euidente, & argomento manifesto, che sono notoriamente & ueramente heretici.

CHE SOLA L'OSTINATIONE E PERTINACIA fanno l'huomo heretico: e che gli heretici detrattano e dicono male di quelli, che gli ammoniscono della loro conuersione, ò riprendono della loro heresia. Cap. LXVI.

IL GIOVANE.

OTI haueuo quì disopra cominciato ragionamento, per sapere chi è colui che debbe essere chiamato heretico, & in che modo si puo discernere dal catholico, ma quel ch'io posso al presente intendere, ostinatione e pertinacia fa l'huomo heretico, e per quelle sono giudicati e conosciuti tali. VEC. Il Christiano debitamente battizato, e nella fede sufficientemente instrutto, il quale pertinacemente erra a quello che sa certamente essere tenuto dalla chiesa catholica per lui egli è heretico. Percioche se pertinacia non è annessa all'errore, non sarà per tanto (s'egli erra) detto heretico. Lo testifica S. Agostino, il qual dice nella sua 162. Epistola a Glorio & Eleusio, Felice, & altri. Coloro, i quali per nessuna ostinatione e pertina-

cia di cuore non difendono, e non sostengono le loro false e maluagie opinioni, le quali hanno formate per audacia prosuntuosa, anzi l'hanno imparata e ricevuta da' loro padri, che sono stati sedutti e cascati in errore. Ma e' cercano con gran sollecitudine la uerità, pronti, & apparecchiati di correggersi dopo l'hauerla trouata, tali in modo alcuno non debbono essere riputati fra gli heretici. Queste parole sono canonizate alla vigesima quarta quist. 3. cap. Dixit Apostolus. Per il contrario nel suo 18. libro, nella città di Dio, al cap. 51. dice. Quelli che nella chiesa di Giesu Christo sentono male della fede, se dopo l'esser ripresi; & ammoniti di sentire la sana e dritta fede, resistono contumacemente, e non vogliono emendare le pestifere e mortifere dottore loro, questi sono heretici. E quel che è peggio e piu dannabile ne gli heretici, è che sanno bene ch'esi errano, e nondimeno sono si ostinati, che anchor che siano conuinti, non vogliono acquiescere alla uerità, come testifica S. Cipriano parlando de' Nouaziani heretici nella 6. Epistola nel suo primo a Magno non vogliono uinti facilmente succumbere, anchor che sappiano bene quel, che fanno, non essere punto lecito. Cassiodoro al 9. libro dell'historia Tripartita al cap. 43. dice della pertinacia de gli heretici Macedonij. Si dice che i Macedonij hanno giurato e fatto sacramento insieme, di mai non abandonare la setta loro. E (come egli è detto) l'ostinatione de gli heretici l'induce a si grande impacienza, che quando sono ripresi ò conuinti, ingiuriano e portano inimicitia & odio a quelli che procurano la conuersione e salute loro, come faceuano i Donatisti a S. Agostino, secondo ch'egli testifica nel suo secondo libro de baptismo contra i Donatisti, al cap. 11. I Donatisti erano suoi nimici: percioche non cessaua, secondo il comandamento dell'Apostolo, di riprenderli & ammonirli. Ma come dice l'Euangelio, essi amano piu la gloria de gli huomini che di Dio, e quando dubitano d'essere ripresi per qualche tempo non temono punto d'essere dannati eternamente. E dopo alcuna sentenza interposta dice. Piu tosto vogliono per peruerse parole e contentiose, resistere alla uerità, che per confessione de' loro errori essere restituiti alla pace & unione della chiesa. E di nuouo nella sua 166. Epistola a' Donatisti, S. Agostino si duole grandemente delle calunnie e ingiurie, che faceuano i detti Donatisti contra i buoni Christiani & ueri Catholici. Gio. Gli heretici moderni imitano la maniera de' Donatisti: percioche calunniano i buoni & ueri catholici, attribuendosi alla setta loro la chiesa di Giesu Christo. Vec. Si puo ueramente dire delle conuenticule de gli heretici moderni, quel che S. Agostino nel suo libro contra Fulgentio

Cassiodoro.

S. Agostino.

gentio Donatista, diceua de' Donatisti, che si uantauano d'esser la chiesa di Giesu Christo. La congregatione ò sinagoga de gli heretici non è gia la chiesa, ma la spelunca de' ladroni, la generatione de gli infedeli, la donna fornicaria, che ha lasciato il suo sposo Giesu Christo, e s'è polluta con l'heretico Donato, la casa della quale (secondo Salomone) è il ricettacolo della morte, le uie sue sono il camino dell'inferno. La quale si chiama monda e casta, ma ella piena di bruttura: la qual si uanta innocente & è data a ogni uitio: la quale come cosa uituperosa rigetta contra la chiesa i suoi fatti ignominiosi, a fine, che ella non sia la prima biasimata. Perche gli heretici che perseguitano la chiesa, non solamente delle loro peruerse dottrine, ma anchora per falsse impositioni di peccati, e per corporale afflittione, quando sono ripresi e puniti, secondo l'ordine di ragione & equità di giustitia per le loro heresie ò malfatti, accusando i catholici di crudeltà, dicendo quello che S. Agostino dice nelle persone loro, alla fine del suo trattato sopra l'Epistola canonica di S. Giouanni. Che habbiamo noi fatto? Noi non habbiamo fatta alcuna persecutione, ma noi la sopportiamo. A' quali bisogna rispondere quel, che S. Agostino conseguentemente risponde. O miserabili heretici, uoi sete quelli, che primieramente hauete fatto persecutione, perche uoi hauete diuisa la chiesa. Il colpo dell'Angiolo è piu grande e molto piu pericoloso, che'l colpo d'una spada. Agar serua di Sarra è stata superba, e per la sua superbia è stata afflitta dalla sua padrona. Questo castigo è stato correttione, non gia pena. E perciò, quando ella si partì dalla sua padrona, che cosa li disse l'Angiolo? Ritorna alla tua padrona. Se adũque o anima carnale & heretica, tu hai come serua orgoglioſa peruauentura ſopportato per tua diſciplina e correttione afflittioni alcune, perche te ne ſuggi tu? Ritorna alla tua padrona, che è la chieſa, e tieni la pace di Dio, e l'unione della chieſa ſua.

la carità Christiana uerso gli heretici, in procurare la loro conuersione, per la cui cagione gli antichi padri chiamano gli heretici loro fratelli. Anchora della singulare carità di S. Agostino uerso gli heretici, per la conuersione de' quali, non solamente pregaua Dio, ma similmente pregaua le potestà seculari per saluar loro la uita. Cap. LXVII.

IL GIOVANE.

SI VEDE per li detti di S. Agostino, che l'huomo debbe costrignere gli heretici di conuertirsi e ritornare alla fede. VEC. La carità Christiana lo ricerca e domanda che tutti i catholici siano talmente affettionati uerso gli heretici, che piu tosto desiderano la salute e conuersione loro, che che periscano ne'loro errori. Percioche se bene gli heretici sono separati da noi, e che non siano piu nostri: nondimeno noi dobbiamo presentar loro ufficio di carità, secondo la dottrina di S. Paolo al suo discepolo Thimoteo al secondo cap. della sua seconda, che bisogna con modestia riprendere quelli, che resistono alla uerità. Se per auentura qualche uolta Dio dia loro pentimento per conoscere la uerità, e che ritornino fuora de' lacci del Diauolo, del quale sono prigioni a uoglia sua. Per questa cagione i Santi padri chiamauano gli heretici loro fratelli, come Optato ne' suoi libri contra Parmeniano Donatista, spesse uolte lo chiamaua suo fratello, dicendo fratello Parmeniano. Et al principio del suo primo libro, dopo l'hauer pianto la perdita dell'anime innocenti sedutte e souuertite per gli heretici, dice. L'anime periscono per quelli che sono nostri fratelli: e conseguentemente seguita. Ma a fine, che nessuno giudichi, che inconsideratamente io chiami gli heretici nostri fratelli, le parole d'Esaia Profeta ci inducono a far ciò: percioche anchor che gli heretici ci habbiano in odio, e che non uogliano esser detti nostri fratelli: nondimeno noi non possiamo lasciare il timore di Dio. Percioche lo Spiritosanto ce ne esorta per il Profeta Esaia, dicendo. Voi che temete il nome del Signore, quelli che ui odiano & abominano, e non uogliono esser detti uostri fratelli, dite loro nondimeno che sono uostri fratelli. Dunque gli heretici senza alcun dubbio sono nostri fratelli, anchor che siano maluagi. E perciò nessuno si marauigli, dice Optato, s'io li dimando fratelli: percioche non puo essere che non siano fratelli, considerato ch'egli è una medesima natiuità spirituale di loro, e di noi; ma gli atti sono differenti. In tal maniera Cam, il

quale

quale haueua spregiata la nudità di suo padre, era fratello de gli altri due, che erano innocenti, ma per suo merito egli è incorso nel giogo di seruitù, accioche fosse seruo de' suoi fratelli. Dunque questo nome di fraternità non è punto leuato per il peccato interuenuto. Ma de' peccati di simili fratelli il Salmista dice che sono fermi contra i loro fratelli, detrattando, e ponendo scandoli contra di noi. S'accordano con il ladrone infernale, percioche fanno latrocinio a Dio, rubandoli le pouere anime: & insieme i suoi con i suoi adulteri, cioè gli heretici pongono la parte loro, glorificandosi ne' loro peccati, e pensano bestemmie & ingiurie contra noi catholici. Similmente S. Agostino alla fine del suo 14. Sermone, De uerbis Apostoli, il quale è del battesimo de' paruoli, contra Pelagiani, chiama i Pelagiani heretici suoi fratelli. Impetriamo se noi possiamo da uoi fratelli Pelagiani, dice S. Agostino, che non ci chiamino piu heretici, ilche disputando con esso loro potremmo loro dire, se noi uogliamo: nondimeno noi non gli chiamiamo gia heretici. Bisogna che la madre pietosa, che è la chiesa, gli sopporti in carità per guarirli, e per ammaestrarli. A fine ch'ella non pianga la morte loro e perditione. Essi si eleuano e pullulano pur troppo di modo ch'egli è ben difficile di sopportarli piu, senza gran pacienza. Ma non bisogna ch'eglino abusino punto questa pacienza della chiesa, egli è buono che si correggano. Noi gli ammoniamo, come amici, noi non contendiamo con esso loro come nimici. Essi detrattano e parlano mal di noi, noi gli sopportiamo, ma che essi non detrattino punto alla uerità. GIO. Questo buon padre S. Agostino era pietoso e pieno di carità, il quale tanto pacientemente sopportaua gli heretici per la loro correttione. VEC. Tanto era pieno di carità S. Agostino, che egli persuadeua di pregare Dio per la conuersione de gli heretici, principalmente per quelli, che sono nati di padri heretici, dicendo nel suo 51. Sermone De uerbis Domini. Noi non ci adiriamo contra gli heretici, ma preghiamo Dio per loro, a fine, che nostro Signore dia loro intelletto per conoscere la uerità. Perche puo essere che siano cosi nati. Che cosa uuol dire, che siano cosi nati? Ch'eglino hanno riceuuti da' loro padri quello, che tengono. Essi prepongono il sangue loro & i loro parenti alla uerità. Siano fatti quelli che non sono, a fine, che possano osseruare quel che sono: cioè siano fatti catholici, a fine che possano osseruare quello, per il che sono huomini, uenga in loro la gratia di Dio, a fine che in loro non perisca la creatura di Dio. E non solamente S. Agostino pregaua & esortaua di pregare per la conuersione de gli heretici, ma egli era anchora tanto ardente e perfetta in lui la carità, e tanto

S. Agostino.

S. Agostino.

haueua il cuore dolce e benigno, che nella sua Epistola 159. a Marcellino Magistrato Romano, lo pregaua di saluare la uita ad alcuni heretici, che erano conuinti per giustitia di piu peccati, e per speciale, per homicidio commesso contra un prete catholico, chiamato Restituto, e per hauere uiolentemente battuto & oltraggiato un'altro prete catholico, nominato Innocentio, al quale haueuano cauati gli occhi e tagliate le dita, dicendo fra l'altre cose. Questa mi è una grandissima sollecitudine per questi poueri heretici e malfattori, dubitando che la tua sublimità non gli punisca secondo la seuerità della legge, e che sopportino secondo ch'essi hanno meritato. E perciò per queste lettere io ti scongiuro per la fede che tu hai in Giesu Christo, & ti prego per sua misericordia, che tu non faccia quello, e che tu non permetta in alcun modo che sia fatto. Percioche noi non uogliamo gia, che le persecutioni de' serui di Dio siano uendicate per simili tormenti e per pena afflittiua di corpo, non gia che noi pretendiamo difendere, ò che uogliamo impedire che la licentia ò l'occasione di malfare non sia tolta uia da i maluagi, ma quello ci basta, se sono puniti senza estremo supplicio di morte, ò tagliamenti di membri, che siano ripresi delle loro insolenze, e diputati a qualche opera buona & utile, per satisfattione dell'opere maluagie, ch'eglino hanno fatte per innanzi.

S. Agostino.

CHE SANT'AGOSTINO È STATO PRIMIERAMENTE d'opinione di non proceder punto uerso gli heretici per uia di rigore e di giustitia. Ma che dopo conoscendo per esperienza & esempio il male che fanno gli heretici alla Republica Christiana, s'è cambiato d'openione. Cap. LXVIII.

IL GIOVANE.

DAR che S. Agostino fosse d'openione che gli heretici non fossero puniti corporalmente. Vec. Egli è uero che al primo cap. del suo libro contra la Epistola de' Manichei, quam uocant fundamenti, tiene che bisogna piu rispettare alla contritione, e conuersione de gli heretici, che alla loro perditione e punitione, dicendo. Ben che nostro Signore per i suoi seruitori distrugga tutti gli errori: non dimeno comanda che gli huomini, mentre che sono huomini, siano piu tosto emendati, che perduti. E tutto quello che diuinamente, ò per diuina permissione è punito ò uendicato auanti l'ultimo giudicio; sia per i maluagi ò per i buoni, sia per ignoranza, ò per scienza,

sia

sia occultamente ò publicamente, bisogna credere che ciò sia fatto, non gia per la perdita, anzi per il profitto e salute de gli huomini, eccetto che a quelli che rifiutano tal medicina di salute, e che sopportano pacientemente le pene e tribulationi che Dio manda in questo mondo. Percioche tali per la loro impacienza si preparano all'estremo supplicio della morte eterna. Anchora in altri passi dell'opere sue uuole che humanamente si proceda contra gli heretici, principalmente uerso quelli, della conuersione e penitenza de' quali si ha qualche speranza. Nondimeno conoscendo dopo per esperienza & esempi, quanto gli heretici sono pernitiosi alla Republica Christiana, principalmente quelli, che sono ostinati e lasciati in libertà di parlare, d'insegnare, ò predicare, egli è cambiato d'opinione: come apertamente lo mostra nella sua 48. Epistola a Vincentio heretico, dicendo fra l'altre cose. La mia prima opinione era, che nessuno fosse costretto all'unità di Giesu Christo, e della chiesa sua. Ma ch'egli fosse conuinto per parole, per disputatione, e per ragione. A fine che noi non hauessimo catholici finti e simulati, i quali conosciamo essere notorij e manifesti heretici. Ma questa mia opinione è stata conuinta, non gia per contraditione di parole, anzi per dimostratione di esempi: percioche primieramente è stata opposta e messa dauanti gli occhi la mia città, laquale essendo totalmẽte uolta alla parte di Donato, è stata cõuertita all'unità catholica per timore delle leggi imperiali, & al presente noi la ueggiamo detestare tanto la malitia di Donato, come se mai non fosse stata della sua setta. Similmente piu altre città mi sono state proposte per esempi, a fine, ch'io conosca per effetto, che in questa causa e materia della fede si puo drittamente intendere quel che è scritto ne' prouerbi, al cap. 9. Date occasione all'huomo sauio, & egli diuenterà piu sauio, quanti erano quelli, i quali benissimo noi conosciamo, che indutti e mossi per manifestissima uerità e ragione uoleuano essere catholici, ma giornalmente differiuano dubitando d'offendere i loro confederati? Quanti erano quelli, i quali il graue legame dell'ostinato costume, e non gia la uerità teneua in errore, accioche in quelli s'adempiesse la sentenza diuina, scritta ne' prouerbi, che'l seruo duro non si emenderà punto per parole. Et anchor che egli intendesse la uolontà del suo padrone, non lo obedirà punto? Quanti erano quelli, che pensauano la uera chiesa essere nella parte di Donato: percioche la sicurezza li faceua sonnolenti, pigri e difficili? A quante di genti e rimorso de' maldicenti Donatisti, che si uantauano che noi faceuamo all'altare di Dio non so che cosa indegna, hanno serrata l'entrata di uenire all'unione della chiesa? Quanti

S. Agostino.

erano quelli, che credeuano essere indifferenti in quelle patti ò in quella setta che ciascuno fosse Christiano: e perciò dimorauano con la parte e setta di Donato; percioche nè erano nati, e nessuno li constringeua d'uscirne, e passare nella parte catholica? A tutti questi il terrore della legge ciuile, per la promulgatione, delle quali i Re e Prencipi Christiani seruono a Dio in timore, ha talmente profittato, che al presente alcuni dicono. Noi uogliamo bene esser catholici: ma gratie a Dio, che al presente ci ha dato occasione di ciò fare, & ha'tolti uia gl'impedimenti di dilatione. Gli altri dicono noi sappiamo bene la uerità essere dalla parte de' catholici, ma noi erauamo detenuti nel nostro errore per una certa non so quale usanza. Gratie a Dio, che ci ha leuati i nostri legami, e ci ha traslatati nel luogo di pace, & unione catholica. Gli altri dicono noi non sappiamo gia nella chiesa catholica, essere la uerità, e non la uogliamo imparare. Ma timore, per il quale noi temiamo di perdere i nostri beni temporali senza speranza alcuna de' beni eterni, ci ha fatti attenti e disposti a conoscerla. Gratie al Signore che ha tolta uia la nostra negligenza per lo stimolo del timore. A fine che almeno costretti e stimulati noi cerchiamo, quello che asicurati & in libertà posti non habbiamo hauuto cura di conoscere. Gli altri dicono, i falsi ragionamenti che i Donatisti teneuano de' catholici, ci spauentauano di tornare alla fede, i quali non haremmo anchora potuti conoscere esser falsi, se noi non fossemo entrati nella chiesa, ma non haremmo potuto entrare nella chiesa, se noi non fossimo stati costretti. Gratie al Signore Dio, che per il fiato del timore ci ha tolto questo dubbio, e ci ha dato a cò noscere quanto il nome falso, che mentiua de gli heretici haueua mandato fuora cose uane & inutili della chiesa sua. La onde al presente noi crediamo quelle cose esser false, per le quali gli auttori di questa heresia hanno biasimata la chiesa catholica, quando i loro successori ne hanno ritrouate delle piu false, e piu pernitiose. Gli altri dicono, noi pensauamo certamente essere nessuna differenza quando noi tenessimo la fede di Christo. Ma gratie al Signore Dio, che ci ha ritirati da questa diuisione, e mostratoci questo appartenersi a un solo Dio d'essere in unità seruito & honorato in unità. GIO. Io non stimauo gia che timore e terrore delle leggi ciuili, hauessero fatto tanto di bene a gli heretici per la loro conuersione. Che piacesse a Dio, che in questo tempo tanto infetto d'heresie quel medesimo uenisse in effetto. VEC. Per questa cagione S. Agostino nel 11. trattato sopra l'Euangelio di S. Giouanni, dice che i Prencipi Christiani sono tenuti costrignere gli heretici di ritornare alla fede & unione della chiesa.

S. Agostino.

chiesa. Quando Dio uuole muouere i Prencipi e potestà seculari contra gli heretici, scismatici, disputatori della chiesa, schernitori di Giesu Christo, bestemmiatori del battesimo, non se ne maraviglino punto. Percioche egli è Dio che incita Sara a gastigare Agar. Altrimenti se Prencipi Christiani non si mouessero contra i detestabili dissipatori della chiesa in che modo renderebbono eglino cõto a Dio dell'Imperio ò Reame loro? Intendino le uostre carità quel ch'io dico. Percioche s'appartiene a i Re e Prencipi Christiani, uolere nel tempo loro rendere la loro madre chiesa (dalla quale spiritualmente sono regenerati) pacifica e tranquilla d'ogni torbulenza e diuisione de gli heretici e scismatici. Anchora nel 26. cap. del suo secondo li brocontra Gaudentio Vescouo de' Donatisti, dice. Mentre, che uoi non tenete punto la chiesa, la quale i Profeti hanno pronuntiata, e gli Apostoli hanno fondata. In questo mezzo i Re, che la tengono, giudicano giustamente appartenersi a loro il peso di prouedere che non ui ribelliate contra di quella, senza esserne puniti. *S. Agostino.*

GLI HERETICI PER IL GRAN DETRIMENTO che fanno alla Republica Christiana per cagione de' loro errori, non debbono essere tollerati anzi puniti e ripresi per rigore e seuerità di giustitia. Cap. LXIX.

IL GIOVANE.

MI pare uedere per queste parole, che S. Agostino intenda che non bisogna punto tollerare gli heretici ne' loro errori, anzi piu tosto usare uerso di loro rigore e seuerità di giustitia, che permettere la inquiete e la diuisione della Republica Christiana. VEC. Alcun tempo è stato, nel quale l'huomo ha usato uerso gli heretici piu di benignità e di dolcezza, che di rigore. Ma dopo che l'huomo ha conosciuto per comune e lunga esperienza, che per benignità non si conuertiscono punto, anzi sono piu indurati & ostinati, e che'l uitio d'heresia non si stirpa punto, dalla comunità Christiana, se non per seuerità e rigore di giustitia, la legge ciuile giustamente gli punisce e ne fa esecutione, non hauendo riguardo alla conuersione di qualche heretico particolare, stato condannato alla morte: percioche l'esecutione, ò morte particolare d'uno heretico, per il delitto dell'heresia precedente, non è gia principalmente ordinata per sua conuersione, ma per esempio de gli altri, e per la conuersione di tutto un popolo, accioche tal peccato d'heresia sia tolto uia d'una Republica. E per tan

to la legge canonica, sesto decreto, libro quinto, titolo secondo de hereticis, cap. quarto, ordina che quelli che ricascano in heresia, debbano esser dati nelle mani della potestà seculare, anchor che sia conuertito. E la giustitia seculare puo lecitamente per la prima heresia dare punitione di morte a uno sacramentario per la bruttezza e grandezza del delitto, anchor ch'egli sia pentito e conuertito. GIO. Per questo modo gli heretici sarebbono costretti conuertirsi, il che io presuppongo lecitamente potersi fare. VEC. Verisimo: percioche in quello l'esempio del Saluatore è seguito & imitato. GIO. Nostro Signore ha egli costretto qualch'uno a conuertirsi? VEC. Noi leggiamo al 9. cap. de gli Atti, che egli ha gittato per terra & accecato S. Paolo, il quale guastaua e perseguitaua la chiesa. Talmente che per tale correttione, subitamente di persecutore è stato fatto predicatore e difensore. Et in S. Luca, al 14. cap. comanda primieramente d'inuitare e menare alla gran cena i conuitati, e dopo costringerli. Percioche quando il seruitore hebbe detto: Signore egli è fatto quanto tu hai comandato, anchora ci è luogo. Il Signore dice al seruitore ua per le uie, e per le piazze, e costringili d'entrare. In che si dimostra che quelli che sono trouati per le uie e piazze, cioè in heresie e scisme debbono essere costretti d'entrare nella chiesa. Questo tiene S. Agostino nella sua 48. Epistola a Vicentio heretico, dicendo. Giudichi tu che nessuno debba essere costretto a far bene, considerato che tu leggi il contrario, che'l padre di famiglia dice a' suoi seruitori, costringete d'entrare tutti quelli che uoi trouerete? Considerato similmente che tu leggi, S. Paolo essere stato costretto da GIESV CHRISTO per gran uiolenza di conoscere e tenere la uerità? E come la esperienza ha spesse uolte mostrato, seuerità e rigore esser piu ualuti per correttione & estirpatione dell'heresie, che mansuetudine & humanità.

S. Agostino. La qual cosa S. Agostino confessa hauere esperimentato, dicendo nella sopra detta Epistola che la seuerità di Theodosio è piu ualuta contra gli heretici, che la benignità tanto di lui, quanto di tutti gli altri Vescoui. E perciò dice al cominciamento di quella Epistola. I Donatisti sono pur troppo molesti, e' mi pare non essere inutile che siano ripresi e corretti per le potestà ordinate da Dio. Perche di gia noi ci rallegriamo della correttione di molti, i quali tengono e difendono ueramente l'unità catholica, e si rallegrano esser liberati de' loro pristini errori. In modo che noi ci marauigliamo di loro con grande gratulatione. I quali nondimeno io non so per qual costume, in nessun modo pensauano d'emendarsi, se non quando sono stati spauentati per la seuerità delle leggi imperiali. Perche alhora si sono uolti a

considerare

considerare e conoscere diligentemente la uerità. Tali ò simili ragionamenti tiene spesse uolte S. Agostino, tanto in questo medesimo luogo, quanto nella sua 50. Epistola a Bonifacio, & in altri passi delle sue scritture. GIO. Gli heretici hanno per male d'esser puniti per le loro heresie, & hanno in grande sdegno le potestà catholiche, tanto Ecclesiastiche, quanto seculari, i quali per zelo della fede, e dell'honor di Dio, perseguitano le loro correttioni. VEC. Il medico non si debbe punto curare, s'egli è molesto e dispiace al paciente cascato in frenesia. Percioche se cosi lo lasciasse perire sarebbe giustamente ripreso di crudeltà: come dice S. Agostino nella sua 50. Epistola. Il medico è molesto al furioso frenetico, & il padre al figliuolo indisciplinato. Il medico nel legare, il padre in disciplinare. Ma amendui amando. Percioche se non teneßero conto, e che li lasciassero perire questa non sarebbe gia mansuetudine, ma piu tosto crudeltà. E dice dopo se'l cauallo e muletto, ne' quali non è punto d'intelletto fanno resistenza per morsi e calci a gli huomini che li medicano nelle piaghe loro, e che fra i loro denti e piedi alcune uolte gli huomini che li gouernano, sono feriti e percossi, nondimeno non gli abandonano punto fino a tanto che per dolori e molestie medicinali siano guariti. Quanto maggiormente l'huomo non debbe essere abandonato dall'huomo, ne'l fratello dal fratello, acciochè non perisca eternamente, che dopo l'essere stato corretto & emendato, puo intendere e conoscere, quanto gran piacere li sia stato fatto, quando li dolea sopportare persecutione? Anchora nella sua 48. Epistola da un'altra similitudine, dicendo. Se qualch'uno uedesse il suo nimico per febre calda e pericolosa, fatto frenetico hauer perso l'intelletto, e correre per gittarsi d'alto in basso. Renderebbe egli piu tosto mal per male, se lo lasciasse cosi correre, che se lo legasse e fermasse? E nondimeno parrebbe al paciente che gli fosse molestissimo, & auersario, la oue per il contrario li sarebbe stato utilissimo e misericordioso. Ma certamente dopo l'hauere ricuperata la sanità, altretante gratie li renderebbe, quanto egli haurebbe inteso che in questo caso non l'haueua abandonato. O se io ti potessi mostrare (dice egli a Vincentio heretico) quanto noi habbiamo di gia de' tuoi fatti catholici manifestati, e che altretanto condannano la prestina uita loro e miserabile errore, quanto che gli stimauano fare per la chiesa di Dio, quello che faceuano per importuna temerità, i quali nondimeno non sarebbono ridotti a questa sanità spirituale di conoscere la uerità, se come frenetici non fossero stati legati per i legami delle leggi imperiali, le quali ti dispiacciono.

S. Agostino.

di Nicea, ha continuamente usato rigore e seuerità contra gli heretici ostinati, e che la punitione de gli heretici per fuoco, è conforme a ragione diuina. Cap. LXX.

IL GIOVANE.

NONDIMENO per questo alcuni dicono e sostengono, che non è lecito ne giusto costringere e punire gli heretici. VEC. Bisognarebbe adunque che la chiesa Christiana, che ha praticato dopo M CCC. anni hauesse errato fino al presente. Percioche tutti i Santi & antichi Concilij, dopo il primo Concilio di Nicea hanno anathematizati, maledetti, e scomunicati tutti gli heretici, e quegli che erano in qualche dignità gli hanno puniti e sbanditi delle sedie loro. S. Innocentio Papa primo, che uiueua l'anno di nostro Signore CCCC VIII. condanna gli heretici nominati Cathafriges, essere mandati in esilio. Gelasio Papa primo similmente manda in esilio i Manichei, e publicamente fece abbrucciare i libri loro. Altretanto ne fece Hormisda Papa primo. Anchora Pelagio Papa primo, il quale uiueua l'anno di nostro Signore D LII. secondo Platina nella uita sua, uedendo la chiesa di Dio essere grandemente perturbata da gli heretici, instituì, che gli heretici e scismatici fossero gastigati per la mano e potenza seculare quando non si uolessero conuertire alla fede per ragioni e dimostrationi. Nondimeno nella sua Epistola a Narsa Patritio, canonizata 23. q. 5. can. de liguribus dichiara cio essere stato instituito per gli antichi padri, dicendo. Non dubitate punto (dice Pelagio Papa alle potenze seculari) di reprimere per la uostra potenza & auttorità gli scismatici & heretici. Percioche le regole de' padri hanno ciò spetialmente constituito, che se ui è qualche persona Ecclesiastica, che habbia commesso scisme, sia scomunicato e condannato. E se peraventura sprezza le censure Ecclesiastiche, e che perseueri a fare diuisioni e scisme nella chiesa, che sia gastigato per le potestà publiche. Eccoti (dice egli) di quel ch'io ho fatto diligenza di mandarui l'auttorità de' padri, anchor che ci siano mille esempi e constitutioni, per le quali euidentemente si conosce che quelli, che fanno scisme nella chiesa, debbono essere gastigati per le potestà publiche, e non solamente con sbandirli, ma anchora per prescrittione e confiscatione de' beni, e per dura e rigorosa prigione di corpo. E di nuouo al canone seguente. Quanti nos, dice. Le leggi diuine & humane hanno deliberato che quelli, che sono diuisi dall'unità della chiesa,

Pelagio Papa.

chiesa, e che iniquissimamente turbano la pace di quella, che siano ripresi e gastigati per la potestà seculare, e non è cosa piu grande, per la quale possiate offerire sacrificio che piaccia a Dio, che se uoi, che sete commessi per il reggimento della Republica, ordinate che quelli, che a loro perditione, e de gli altri sono depraui & tagliati, siano ripresi per competente rigore e seuerità. Al terzo cap. de' Decreti del gran Concilio generale Laterano, celebrato a Roma sotto Papa Innocentio terzo, l'anno di nostro Signore M CC XV. nel quale furono assistenti i Patriarchi di Gerusalem e di Costantinopoli settanta Arciuescoui, quattrocento dodici Vescoui, Abbati, e Priori conuentuali ottocento, gli Ambasciadori dell'Imperio Greco e Romano, gli oratori de i Re di Francia, Spagna, Inghilterra, Gerusalem, e di Cipri, è scritto. Noi scomunichiamo & anathematiziamo (dice il Concilio generale) tutte l'heresie che surgono contra la santa fede catholica, e condanniamo tutti gli heretici di qualunque nome che si siano chiamati hauendo le faccie diuerse, ma le code legate insieme. Per cioche essi conuengono in una medesima uanità e malitia. E dopo l'esser condannati, che siano lasciati nelle mani delle presenti potestà seculari, ò a i loro Luoghitenenti & Vicari per essere puniti. Primieramente degradati de' loro ordini i Cherici & Ecclesiastici, in maniera che i beni di tali heretici condannati se sono laici, siano confiscati, se sono Cherici, siano applicati alle chiese, dalle quali hanno riceuute l'entrate, frutti & emolumenti. E conseguentemente in questo capitolo, il santo Concilio decreta censure e pene contra i sospetti d'heresia, contra le potestà e signorie seculari che non si curassero d'estirminare gli heretici che stanno nelle terre soggette alla loro giuriditione. Anchora contra i riceuitori, difensori, e fautori de gli heretici. GIO. Il solo Decreto di cosi grande e notabile Concilio, douerebbe bastare per confutatione di quelli, che dicono gli heretici douer restare impuniti & in loro libertà. VEC. Nel Concilio generale di Costanza sotto Papa Giouanni XXIII. il quale uiueua l'anno di nostro Signore M CCCC X. è fornito sotto Papa Martino quinto, il quale uiueua l'anno di nostro Signore M CCCC XV. Giouanni Hus prete fu condannato heretico nella 15. Sessione, e messo nella mano seculare, il quale dopo essere stato degradato fu abbrucciato. Similmente Girolamo De Praga Maestro nelle arti fu condannato heretico nella 21. sessione, e dopo abbrucciato. GIO. Si dice che questa punitione per fuoco, che si fa a gli heretici pare troppo rigorosa. VEC. Bisogna stimare ch'ella si fa per conformarsi alla ragione diuina & alle punitioni, che Dio nella legge antica ha fatto per simili pec-

cati d'heresia. Percioche come poi leggiamo al 16. cap. del libro de' numeri nella seditione che Chore, Dathan & Abiron, suscitarono dugento cinquanta huomini de' principali d'Israel, che s'erano adheriti a loro, furono consumati dal fuoco mandato diuinamente dal cielo, percioche eglino erano scismatici, e contra la legge e ragione si uoleuano usurpare l'ufficio sacerdotale. Ma ogni heretico giustamente è giudicato scismatico: perche si separa dall'unità e dalla fede, la quale tiene tutta la chiesa catholica. E piu oltre, quando per questa punitione fatta da Dio tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israel mormorarono contra Moise & Aaron, dicendo ch'esi haueuano ucciso il popolo di Dio, e che con si gran seditione e tumulto si leuarono, e che Moise & Aaron furono costretti suggirsene nel tabernacolo federis: Dio manda del fuoco sopra il popolo, il quale fece una gran piaga. Percioche alhora morirono quatordicimila settecento huomini, oltra a gli altri morti, per causa della seditione di Chore, i quali figurarono gli heretici, testimonio Origene, nella sua 9. Homelia sopra il libro de' numeri, dicendo. Chore tiene la figura di quelli, che si eleuano contra la fede Ecclesiastica e contra la dottrina di uerità. Origene. Il simile fa S. Agostino nel suo 98. Sermone de tempore, che è il primo della seconda feria dopo la quarta Domenica di Quatesima. Similmente Beda Venerabile nella sua esposition sopra'l detto 16. cap. de' Numeri, dice. Per Chore, Dathan & Abiron che si sono sforzati di resistere tristamente a Moise & Aaron Sacerdoti, sono significati gli heretici, i quali si sforzauano di trouare heresie e fare scisme, & ingannano molti tirandoli a loro, e contradicendo a' Sacerdoti di Dio. Noi leggiamo similmente nell'antiche historie, che alcuni heretici sono stati diuinamente puniti per fuoco, come fra gli altri Platina nella uita di Papa Anastasio secondo, recita d'un Vescouo di Carthagine Arriano, chiamato Olimpio, il quale si come detestaua e bestemmiaua publicamente la santa Trinità, sendo egli ne'bagni, fu subitamente per costo di tre colpi di saetta, il suo corpo totalmẽte abbrucciato e consumato dal fuoco.

CON-

CONFVTATIONE DELL'OPINIONE DI QVELLI, che dicono che nessuno debbe essere costretto a far bene, e che egli è cosa libera e franca di credere ò nò, e che perciò non si debbe costrignere ne punire gli heretici. Cap. LXXI.

IL GIOVANE.

QVELLI che tengono che non si debbano costringere ò punire gli heretici, prepongono alcune ragioni & argomenti per loro difesa. Dicendo primieramente che Dio non uuole essere seruito a forza, e che non si debbe costringere persona a far bene. VEC. A questo satisfa S. Agostino nella sua 204. Epistola a Donato heretico, dicendo. Tu stimi che nessuno debba essere costretto a far bene. Ascolta quel che dice S. Paolo: Colui che desidera un Vescouado, desidera una buona opera. E nondimeno molti contra la uoglia loro sono costretti d'essere Vescoui, in maniera che fino a tanto ch'eglino habbiano consentito, sono rinchiusi e tenuti in guardia. Quanto piu uoi heretici douereste essere ritirati per timore del uostro pernitioso errore, per il quale uoi sete nimici a uoi medesimi, e sete condotti ò a conoscere, ò a eleggere la uerità, non solamente a fine che salutiferamente uoi sete honorati. Ma anchora a fine che infelicemente non periate. E dice dipoi. Se la trista uolontà debbe essere continuamente lasciata in sua libertà, per qual cagione i figliuoli d'Israel ricusando e mormorando sono eglino stati per tante diuerse punitioni impediti di far male, e costretti d'andare alla terra di promissione? Se maluagia uolontà debbe essere permessa a sua libertà, per qual cagione a S. Paolo non è stato permesso d'usare la sua mala uolontà, la quale perseguitaua la chiesa? Ma è stato gittato per terra per essere accecato & è restato cieco accioche si mutasse, è mutato a fine d'essere mandato, è stato mandato, accioche le cose che haueua fatte in errore, simili a quelle sopportasse per la uerità? Se la uolontà cattiua debbe essere continuamente lasciata in libertà, per qual cagione nelle scritture sante è ammaestrato il padre di correggere il suo figliuolo duro & indisciplinato, non solamente di parole, ma anchora di bastone, a fine di costringerlo di essere bene morigerato e di uiuer bene? Secondo che dice il Sauio. Tu percuoti il tuo figliuolo di bastone, e tu liberi l'anima sua dalla morte. Se la mala uolontà debbe essere continuamente permessa in sua libertà, per qual cagione i Pastori negligenti sono eglino ripresi? Quando è detto loro: Voi non hauete

riuocate le pecore erranti. Voi non hauete cerchele pecore smarrite e perdute. Perciò uoi che sete le pecore di GIESV CHRISTO (dice a gli heretici) i quali portate il carrattere, il suggello, e l'insegna di nostro Signore, il quale hauete riceuuto nel sacramento del battesimo, se uoi errate, se uoi perite, non ui debbe dispiacere, se noi ui riuochiamo dall'errore, se noi ui cerchiamo che sete smarriti, e perduti. Percioche ci conuiene fare piu tosto la uolontà di nostro Signore, il quale ci ammonisce di costringerui a ritornare al suo ouile, che di consentire alla uolontà di pecore erranti, e di permettere che uoi periate. E di nuouo nella sua 48. Epistola a Vincentio heretico, dice. Chi è quello che ci puo piu amare che ci ami Dio? E nondimeno non cessa non solamente insegnarci dolcemente, ma anchora salubremente si spaventa aggiugnendo al dolce e gratioso fomento l'asprissimo medicamento di tribulatione. Egli esercita per fame di Patriarchi deuoti e religiosi: egli affligge di grani pene il popolo ostinato, egli non leua punto dall'Apostolo lo stimulo della carne, anchor che tre uolte ne sia stato pregato, a fine di dare perfettione alla uirtù nell'infirmità. GIO. Dicono ch'egli è cosa libera di credere, e che nessuno debbe essere costretto alla fede: perche nostro Signore, quando egli è stato abandonato da alcuni de' suoi discepoli non gli ha punto costretti a ritornare, anzi ha detto a quelli che erano restati. Non ue ne uolete uoi anchora andare? Come recita l'Euangelio di S. Giouanni al cap. 6. VEC. A questa obiettione risponde parimente S. Agostino nella sua Epistola 204. parlando dell'heretico Donato, che formaua simile argomento, quale formano gli heretici moderni, e dice. Tu consideri (dice egli all'heretico) e spesse uolte repeti come io intendo, quel che è scritto nell'Euangelio, cioè che i settanta discepoli che si sono partiti da nostro Signore, sono stati lasciati della loro maluagia e trista partenza, e che a gli altri dodici, che erano restati, è stato detto non ue ne uolete anchora uoi andare? E tu non consideri punto, che alhora la chiesa primieramente pullulaua per nuoua semenza, e che anchora non era stata acompita in quella questa profetia del Salmista, parlando di nostro Signore. Tutti i Re lo adoreranno, e tutte le genti lo seruiranno. Il che certo quanto piu s'adempie, altretanto piu la chiesa usa piu grande auttorità. Non solamente a fine d'inuitare, ma anchora a fine di correggere al bene. Questo ha dimostrato nostro Signore assai euidentemẽte nella parabola del conuito, quando egli ha mandato a gl'inuitati, i quali non sono uoluti uenire. Ma ha detto al seruo. Va nelle piazze e nelle strade della città, e mena quà i poueri, gli storpiati, e ciechi, e zoppi. Il seruo dice al Signore.

Egli

Egli è stato fatto, quãto tu hai comandato, & anchora ci sono luoghi. Et il Signore dice al seruitore. Va per i camini, e per le siepi e costringi a entrare, acciochè si empia la casa mia. Riguarda hora in che modo egli ha detto di quelli, che primieramente sono uenuti, menali qua dentro, e non ha detto costringeli di entrare. In questo qui è significato il cominciamento della primittiua chiesa, la quale non ha usato possanza alcuna a costringere. Ma dopo ch'ella è stata augumentata e fortificata. Percioche bisognaua costringere gli huomini al conuito di salute dopo, ch'egli è stato detto. Quel che tu hai comandato è stato fatto, & anchora ci sono luoghi. Va (dice egli) per le uie, e per le siepi e costringili d'entrare. E perciò se uoi caminerete modesti e pacifici fuora di questo conuito della santa unità della chiesa, noi ui troueremo per le uie. Ma al presente, percioche uoi sete pieni di spine, & asprezze, per i grandi mali e crudeltà che uoi commettete contra i nostri, che sono catholici, noi ui trouiamo per le siepi & ui costringiamo d'entrare. Colui che è costretto, entra contra all'animo suo, e contra la uoglia sua. Ma dopo ch'egli è entrato, egli è uolontariamente cibato. Reprimi dunque (dice egli a Donato) l'iniquo e crudele cuor tuo, a fine che nella uera chiesa di GIESV CHRISTO tu troui il salutifero conuito. Anchora nella sua 50. Epistola a Bonifacio Conte canonizata 23. q. 4. can. Quis nos. Chi è quello che ci possa piu amare che GIESV CHRISTO, il quale ha esposta la sua uita per le pecore sue? E nondimeno anchor che egli ha chiamato di sola parola S. Pietro e gli altri Apostoli, non ostante questo San Paolo, che per innanzi si chiamaua Saulo horribile guastatore della chiesa sua, il quale dopo è stato fatto grande edificatore non l'ha gia ripreso di sola uoce, ma anchora di potenza l'ha gittato per terra, il quale per tenebre d'infedelità incrudelito l'ha primieramente percosso di cecità corporale, a fine che desideresse il lume interno per eleuarsi. Se questa cecità non fosse stata pena, non ne sarebbe dopo stato guarito. E quando con gli occhi aperti niente uedeua, se gli hauesse hauuti sani e salui, la scrittura non reciterebbe gia che per l'impositione della mano d'Anania per ricuperare il uedere, sono cascate da gli occhi suoi come squame, per le quali era impedita la ueduta. Oue è (dice egli) quel che gli heretici usano di gridare. Ch'egli è libero & in libertà di ciascuno credere ò non credere? A chi ha fatto uiolenza GIESV CHRISTO? Chi ha egli costretto? Eccoti qua, che essi hanno S. Paolo Apostolo, i quali conoscono in lui Giesu Christo primieramente costringendolo e dopo appresso ammaestrandolo. Primieramente percotendolo, e dopo consolandolo. Ma questa è co-

sa marauigliosa come colui, il quale per pena corporale è stato co-stretto d'entrare nella chiesa, ha piu affaticato nell'Euangelio, che tutti quelli che di sola parola sono stati chiamati, e colui, il quale piu gran timore ha costretto a carità, ha messo fuora di timore la sua perfetta carità. Per qual cagione adunque la chiesa non costringerà ella i suoi figliuoli perduti a ritornarsene, se i figliuoli perduti hanno costretti gli altri di perire?

RISPOSTA ALL'OBIETTIONE DI QVELLI, CHE vogliono impedire la correttione de gli heretici, per una sentenza di S. Gregorio, e del Concilio di Toleto, anchora che non ostante che la corruttione de gli heretici non li sia salutifera per la loro ostinatione, nondimeno non debbe essere differita, a causa della utilità publica che ne seguita. Cap. LXXII.

IL GIOVANE.

GLi auersarij per difesa della loro opinione, allegano una sentenza di S. Gregorio, nella 15. Epistola dell'undecimo libro delle sue Epistole, canonizata 45. distin. can. Qui sincera. Quelli che desiderano per sincera intentione condurre alla dritta fede quelli che sono alienati dalla religione Christiana, debbono studiare di far questo, per dolcezza, e non per rigore, a fine che l'auersità non distorni e ripulsi a lunga quelli, i quali per ragione dimostratali si potrebbono riuocare. Anchora producono il Decreto del quarto Concilio di Toleto, celebrato sotto Papa Honorio primo, l'anno di nostro Signore DC LXXX. & uno al cap. 55. canonizato 45. distin. can. De Iudeis, La santa Sinode ha comandato che da hora innanzi non sia fatta uiolenza a nessuno de' Giudei per essere indutti alla fede: percioche Dio a chi uuole, fa misericordia, & indura chi li piace. E perciò tali non debbono essere saluati oltra la uoglia loro, ma di loro buona uolontà, a fine che la forma di giustitia sia intera. Percioche si come l'huomo di sua propria uolontà è stato obediente al serpente, è perito, parimente ciascuno è saluo credendo per la conuersione dello spirito suo proprio, quando egli è chiamato dalla gratia di Dio. Dunque i Giudei debbono essere persuasi di credere per libera uolontà della libertà loro, piu tosto che essere costretti per forza & uiolenza. Se adunque tale statuto è fatto per i Giudei, per qual cagione gli heretici sono costretti di ritornare all'unità della chiesa catholica, e piu tosto non lasciati nella libertà & arbitrio loro? Eccoti gli argomenti

Concilio di Toleto

de gli

de gli auersarij, i quali ho uditi sendo in loro compagnia, contra i quali se ti piace tu mi instruirai a fine che se per caso aueniſſe, io possa rispondere loro, & essere asicurato della uerità. V E C. Mi piace assai che tu hai ben tenuto in memoria le obiettioni de gli auersarij per hauerne consiglio da' catholici, e farne il tuo profitto alla confermatione della fede della chiesa. E primieramente innanzi ch'io ti risponda, conosci qui l'incostanza de gli heretici, i quali pigliano & allegano tutto quello che possono trouare, tanto nelle scritture sante, quanto ne' Decreti e scritture de' Santi padri essere conforme alla loro maluagia opinione, non gia secondo la uerità, anzi secondo la loro apprensione e falsa intelligenza. Nota dunque che se qualch'uno giamai ha riceuuto la fede catholica al battesimo, come sono i Giudei, Saracini & infedeli, tali non debbono per minaccie ò timore essere costretti alla fede. Percioche egli è in sua uolontà & arbitrio di credere, ma se qualch'uno ha una uolta riceuuta la fede nel battesimo, e dopo l'ha lasciata, come fanno gli heretici, questi giustamente debbono essere costretti di tenere la fede che di gia hanno riceuuta. Percioche come di legge naturale ciascuno è ubligato a rendere quello che uolontariamente ha promesso, similmente per la medesima ragione la potestà publica li puo costringere a rendere la promessa loro. Egli è cosa libera e franca a ciascuno di promettere ò non promettere, ma la promessa fatta non è gia nella potestà di colui, che ha promesso di seruarla ò nò. Percioche per la sua promessa s'è sottomesso alla potestà publica d'essere per quella costretto a osseruarla. E percioche le auttorità di S. Gregorio e del Concilio di Toleto, che allegano gli auersarij, si intendono solamente per i Giudei, elle non sono in cosa alcuna per difesa loro, aggiunto che'l dire nostro è confermato per l'auttorità del detto quarto Concilio di Tolcto in questo medesimo capo de' suoi Decreti. La oue dopo l'hauere diffinito che i Giudei e Saracini non debbono esser punto costretti alla fede catholica, dice. Ma quelli, che di lungo tempo gia sono uenuti costretti alla Christianità, come fu fatto al tempo del Religiosissimo Prencipe Zizebutus: percioche egli è certo tali essere di gia accompagnati a i sacramenti diuini, & hauere riceuuta la gratia del battesimo & essere unti del santo crisma, & essere stati partecipi del corpo di nostro Signore, è necessario che siano costretti d'osseruare la fede ch'eglino hanno riceuuta, similmente per forza ò necessità, a fine, che'l nome di nostro Signore non sia bestemmiato, e la fede ch'essi hanno riceuuta non sia riputata contentibile & uile. G 10. Gli auersarij fanno obiettione dicendo che questo costringere non profitta a molti, ma

per tali pene, per le quali gli heretici sono costretti a ridursi, ne sono molti, che sono Christiani finti e simulati. Percioche se bene publicamente dicono di tenere la fede della chiesa, nondimeno nel cuor loro sentono altrimenti. VEC. A questa obiettione risponde S. Agostino nella sua 48. Epistola a Vincentio heretico, dicendo. Anchor che le minaccie ò costrettioni, le quali s'usano uerso gli heretici, siano ad alcuni poco ò niente profittabili, non bisogna perciò sprezzare ò ributtare la medicina, se la peste ò malatia d'alcuni è incurabile. Tu non consideri senon quelli, che sono si duri & ostinati che non uogliono riceuere questa disciplina. De' quali parla nostro Signore per il Profeta. In uano ho flagellati i uostri figliuoli, essi non hanno uoluto punto riceuere la disciplina. Da uantaggio anchor che tale costringere non profitti punto ad alcuni per la salute loro, ella non è gia nondimeno inutile. Percioche bisogna considerare l'utilità publica, la quale è molto maggiore, che l'utilità priuata. Perche per tale punitione gli heretici sono impediti di non predicare ò insegnare pubblicamente le loro heresie. E conseguentemente che tutta la Republica non sia infettata della loro pestifera dottrina. Certamente questa è una grande utilità, quando la Republica è conseruata sana & immaculata dalle pestilentiose dottrine de gli heretici.

S. Agostino.

CHE LA PAROLA DI NOSTRO SIGNORE scritta in S. Mattheo al 13. cap. della buona semenza, e della zizania, non milita punto per quelli, che uogliono impedire la punitione, ò correttione degli heretici. Ca. LXXIII.

IL GIOVANE.

NOnti dispiacerà se io seguito anchora sopra questo punto le obiettioni ch'io ho udite da gli auersarij, non gia perch'io uoglia in alcun modo adherirui, ma per essere informato da te della uerità. VEC. Di quel che ti piace, e con l'aiuto di Dio ti risponderò. GIO. Essi prepongono per obiettione la parabola scritta in S. Mattheo al 13. cap. della buona semenza, sopra la quale il nimico semina la zizania con il grano. Ilche uedendo i serui del padre di famiglia, li dicono. Signore uuoi tu che noi andiamo e la cogliamo? Et egli dice loro nò, a fine che nel corre la zizania, non ui uenga insieme sbarbato il grano: lasciatele crescere tutte due insieme fino alla sega. Se Dio prohibisce di sbarbare la zizania, quelli dunque (come pare loro) fanno ingiustamente e contra il comandamento di nostro Signore di

sbarbare

sbarbare per punitione di morte, del campo di questo mondo gli heretici significati per la zizania. VEC. Questo è il piu forte argomento che habbiano gli heretici, al quale piu s'appoggiano per difesa della loro opinione, ma per la gratia di Dio tu conoscerai facilmente che tale argomento procede da falsa intelligenza della lettera. E primieramente non è dibisogno d'esporre le persone ne altre cose messe in questa parabola, quando il maestro della uerità egli medesimo ne ha dato a' suoi Apostoli che l'interrogauano l'interpretatione, dicendo. Colui che semina la buona sementa, è il figliuolo dell'huomo, & il campo è questo mondo. Ma la buona sementa sono i figliuoli del regno: & la zizania sono i figliuoli del maluagio & inimico che la semina, cioè il Diauolo. Hora consideriamo diligentemente il restante. Quando i serui uoleuano corre la zizania, il padre di famiglia l'ha prohibito loro, dicendo. Nò, a fine che cogliendo la zizania non ui uenga insieme sbarbato il grano. Nelle quali parole bisogna notare, che assolutamente e generalmente, e senza alcuna causa non ha prohibito che sia colta la zizania, ma incontinente ne ha resa la ragione, per la quale prohibiua cio essere fatto. A fine (dice egli) che cogliendo la zizania non sbarbiate insieme con quella il grano. Dunque il timore di sbarbare il grano, è la cagione di sopportare che la zizania cresca insieme col grano. La onde bisogna dire al contrario, che quando non ui è alcuna ragione di temere, come quando la differenza fra il grano e la zizania è manifestamente conosciuta, e che l'uno non è punto si congiunto & annesso con l'altro, che facilmente l'uno senza l'altro possa essere sbarbato, adunque il padre di famiglia non prohibisce punto di sbarbare la zizania. Percioche quando il legislatore esprime la causa principale, motiua, e finale, per la quale testifica comandare ò prohibire qualche cosa, ne seguita che cessante la causa, il comandamento ò la prohibitione parimente cessa. Percioche se non fosse la causa, non comanderebbe ò prohibirebbe simil cosa. Dunque, come il padre di famiglia, per le parole sopradette, ha prohibito a' suoi seruitori che pendendo il timore di sbarbare il grano, la zizania non fosse colta, similmente ha loro permesso il contrario, che non sendo alcuna giusta causa di timore, possono cogliere la zizania. E per accomodare questa parabola al proposito nostro della punitione de gli heretici, se di qualch'uno l'huomo è in dubbio se egli è heretico ò nò: percioche non è anchora certo ch'egli habbia tenuto questa ò quella propositione heretica, ò non appare ch'egli sia ostinato ò pertinace nella sua opinione. O se egli è notorio ch'egli habbia pertinacemente insegnate alcune simili propositioni. Nondi-

meno l'huomo non è certo quella propositione essere heretica: certamente alhora questo sarebbe ingiustamente fatto dichiarare e condannare tale per heretico, e la potestà seculare sarebbe crudelmente, se punisse un simile a morte: perche in questo caso Dio li dice, non corre la zizania, a fine di non sbarbare insieme con quella il grano. Ma se per cosa certa si conosce che qualch'uno sia heretico: percioche difende una assertione ripugnante tutto al contrario della fede catholica, e che non una uolta sola, ma molte uolte legittimamente ammonito non si uuole correggere & emendare, alhora dunque lecitamente e giustamente puo essere punito e fattone esecutione: percioche alhora non è punto di dubbio che colui, che è fedele e catholico, sia ucciso per infedele & heretico. Gio. Alcuni de' Santi & antichi dottori, hanno eglino inteso il testo di questa parabola, cosi come tu lo dici? Vedi S. Girolamo nel suo secondo libro de' suoi comentarij sopra S. Matheo al 13. cap. testifica essere il uero e natural senso della lettera, quello che tu hai al presente udito dicendo. Quando il padre di famiglia dice a' suoi serui che non sbarbino la zizania, a fine che il grano non sia sbarbato insieme, è dato luogo di penitenza a gli heretici, e siamo ammaestrati di non separare leggiermente il nostro fratello dalla comunicatione de' catholici. Percioche egli puo essere, che colui, che hoggi è deprauato per maluagia dottrina, dimane si ritorni a buon senso, e che cominci a difendere la uerità. Da uantaggio quel che seguita, lasciatele crescere insino alla sega, pare essere contrario a questo comandamento. Leuate i maluagi del mezzo di fra di uoi. E che non bisogna hauere compagnia con i Christiani, che sono chiamati fratelli, & i quali sono adulteri e fornicatori. Percioche s'egli è prohibito di sbarbare, e che insino alla sega bisogna hauer pacienza, in che modo douerebbono essere alcuni cacciati del mezzo di fra noi? Fra il grano e la zizania mentre che questa herba, e che il gambo non è anchora uenuto alla spiga, ui è gran similitudine, e nessuna distanza u'è molto difficile a discernere. Dunque nostro Signore ci ha auertiti, che noi non proferiamo subitamente sentenza, la oue ui è qualche cosa ambigua, ma che noi lasciamo la diffinitione a Dio, che è il uero e dritto giudice: a fine che quando il giorno del giudicio sarà uenuto, getti fuora della compagnia de' Santi, non gia la suspettione del peccato, anzi il manifesto delitto. A questo qui s'accorda S. Agostino al secondo cap. del suo terzo libro contra la Epistola di Parmeniano, dicendo. Nostro Signore quando egli ha detto a i serui che uoleuano corre la zizania, lasciatele tutte due crescere fino alla sega ha premessa la causa dicendo. Accioche

cogliendo

cogliendo la zizania non ui uenga sbarbato insieme il grano. La oue dimostra assai, che quando non ui è ragione, e causa di questo dubbio, ma la sicurezza è certa dell'intera stabilità del grano, cioè, quando il peccato di qualch'uno è notorio a tutti & appare si esecrabile, che non ui sia alcuni ò tali difensori, per i quali possa auenire scisma, la seuerità della disciplina non debbe punto dormire, ne essere differità. Percioche altretanto è piu efficace l'emendamento e correttione di malitia, quanto la confermatione di carità è piu diligente. G 10. Alcuni stimano che la miglior uia sia procedere contra gli heretici per dolcezza & humanità, piu che per rigore e seuerità, dicendo, che gli antichi padri hanno cosi usato. V E c. Quando l'huomo ha esperimentato per li fatti & esempi del tempo passato, gli heretici non essersi conuertiti per benignità, è necessario dopo secondo la uarietà de' tempi usare piu di seuerità, che di benignità. Il santo Vescouo d'Alessandria nominato Alessandro, si sforzò per dolci e benigne ammonitioni ritirare Arrio (che lo seruiua all'ufficio di prete) alla sana dottrina della fede, ma per questa maniera niente guadagnò, si come di lui è scritto al primo libro dell'historia Tripartita al cap. 12. Alessandro Predicatore eccellente de' documenti Apostolici si sforzò riuocare Arrio dal suo errore, per dolci ammonitioni e salutifere auertenze. Ma dopo ch'egli hebbe ueduto che esso piu si eleuaua e predicaua apertamente & ostinatamente la sua falsa e trista dottrina, lo depose dall'ordine Sacerdotale, secondo la dottrina Euangelica, la qual dice. Se'l tuo occhio destro ti scandaliza, sbarbalo e separalo da te. S. Agostino al primo cap. del suo libro contra la Epistola di Manicheo. Quam uocant fundamenti, parlando a' Manichei heretici, dice. Noi habbiamo eletti e scelti i migliori modi per hauere qual che mezzo alla uostra correttione, & emendatione non punto per contentione, & emulatione, ò per persecutioni: ma consolarui con mansuetudine, esortandoui con beniuolenza, disputando con uoi con dolcezza & affabilità. Ma non ostante questo per usare tali modi i Manichei non si conuertiscono punto all'unione della fede catholica. S. Bernardo nel suo 64. Sermone sopra le Cantiche, dichiarando queste parole. Capite nobis uulpes paruulas, dice. Gli heretici siano piu tosto presi che cacciati, io dico presi, non gia per arme (ilche bisogna intendere di quelli, che legittimamente non sono stati punto auertiti de' loro errori) ma per argomenti, per li quali i loro errori siano confutati; e loro (se far si puo) siano raccolti catholicamente e riuocati alla uera fede. Percioche egli è la uolontà di colui, che uuole che ogni huomo si salui, e che uenga alla conoscenza della uerità.

S. Agostino.

S. Bernardo.

Iche parimente testifica essere il suo uolere, quando non dice gia semplicemente, Pigliate, ma dice, Pigliateci le picciole uolpi. Dunque a se medesimo, & alla sua sposa, cioè la chiesa catholica, comanda che queste uolpi siano acquistate, quando egli dice, Pigliatecele. L'huomo dunque stando nella chiesa dotto & esercitato, se piglia il carico di disputare con l'huomo heretico, debbe drizzare la sua intentione a questo, cioè di conuincere talmente l'errante, accioche lo conuertisca, pensando a quello, che S. Iacopo dice. Colui, che hauerà fatto conuertire il peccatore dall'errore della sua uia, saluerà la sua anima dalla morte, e coprirà la moltitudine de' peccati. Il quale se non si uuole conuertire dopo la prima e seconda ammonitione (come colui che totalmente è souuertito) debbe esser secondo l'Apostolo fuggito & abandonato. E certamente io giudico (dice egli) esser meglio ch'egli sia cacciato e sbandito, ò legato & imprigionato, che d'essere permesso di dissipare la uigna della chiesa. Vedi quà, come S. Bernardo giudica essere bene d'usare austerità uerso l'heretico che non si uuole ridurre per dolcezza: e che (anchora ch'egli sia conuinto) non si uuole riconoscere, anzi perseuera ostinatamente nel suo errore. La onde giustamente debbe essere punito per l'auttorità delle leggi ciuili e delle potestà seculari. Si come di nuouo lo dice al 66. Sermone sopra le dette Cantiche, dopo l'hauer fatto mentione della pertinacia d'alcuni heretici del tempo suo. Egli è molto meglio di riprimere gli heretici col coltello della potestà seculare, ministra di Dio per uendicare e punire colui, che fa male, che permettere che tirino gli altri ne' loro errori, e che gl'infettino di ueleno d'heresia. Percioche come dice la 6. Sinode Romana, celebrata sotto Papa Simaco, il quale uiueua l'anno di nostro Signore cccc lxxxxix. le piaghe, che non sentono punto le fomentationi, debbono esser tagliate col ferro. Queste parole sono canonizate. 16. q. 1. Canon. In canonibus.

S. Bernardo.

CHE

CHE GLI HERETICI INDVRATI, ET OSTINATI, se non sono subitamente puniti e ripresi per le leggi humane, Dio ne farà il giudicio, e la final punitione, secondo le profetie di Esaia, Geremia, Osea, & Abacuc. Cap. LXXIIII.

IL GIOVANE.

ASCOLTA quel, che dice S. Giouan Chrisostomo nella punitione de gli heretici, ne' suoi comentarij sopra il primo cap. della Epistola a i Galati. Oue sono quelli, che ci condannano, come contentiosi, perche noi habbiamo differenza con gli heretici? E dicono che fra noi e loro non è differenza alcuna, ma che questa differenza procede da ambitione? Non hai tu udito (dice) che colui, che nel vecchio testamento haueua raccolte delle legna il giorno del Sabbato, hauendo trapassato questo solo comandamento, il quale non era si grande, fu condannato a morte? E che Ozza, uolendo sostenere l'Arca del testamento per timore ch'ella non cadesse, cascò morto subitamente: percioch'egli s'usurpaua l'ufficio, che non se li apparteneua? Dunque il Sabbato uiolato, & il solo toccamento dell'Arca cascante, hanno eglino prouocato si grande indignatione, che quelli, che ciò hanno atteńtato non hanno ottenuto punto di perdono. E costui qui, cioè Marcione, del qual parla in questo luogo, che corrompe le dottrine ineffabili della fede, & l'Euangelio di nostro Signore, sarà egli scusato? resterà egli impunito? Ciò non si può fare. *S. Chrisostomo.* Gio. Pare che San Giouan Chrisostomo parli della punitione diuina de gli heretici. Vec. Egli è uero ch'egli intende, che se gli heretici non sono subitamente puniti e ripresi per le leggi humane, che Dio ne farà il giudicio e la final punitione, secondo ch'egli ha predetto per il Profeta Geremia al cap. 14. parlando de' falsi Profeti, i quali significano gli heretici. Falsamente i Profeti profetizanti in nome mio io non gli ho già mandati, e non lo ho comandato loro ne gli ho parlato. Ma essi ui profetizano false uisioni, diuinationi, frenesie, e inganni del cuor loro. La onde così dice il Signore toccando i Profeti, che profetizano in mio nome, i quali nondimeno io non ho già mandati, dicono. Il coltello, e la fame non sarà in questa città. Questi Profeti saranno destrutti per il coltello e per la fame, e similmente i popoli, a' quali hanno profetizato, saranno gittati per le strade di Gerusalem per la fame e con la spada, ne ui sarà persona che li sepellisca. Anchora per il Profeta Osea al cap. 12. dice. Efrain mi ha prouocato a *Geremia.* *Osea.*

iracundia per le sue amaritudini, il suo sangue sarà sparso sopra di lui, il suo Signore li renderà il suo obbrobrio. Le quai parole dichiarando S. Girolamo nel suo terzo libro de' comentari sopra il detto Profeta, dice. Gli heretici sempre prouocano il clemente e benigno Signore, il quale piu tosto uuole la penitenza, che la morte del peccatore, lo costringono a punirli per la durezza del cuor loro, e del loro sangue e di molti altri, che hanno sparso cascherà sopra le teste loro, & il loro Signore (non gia quello, che è al presente, ma quello che era quando erano uniti alla chiesa) renderà loro gli obbrobrij, per li quali hanno bestemmiato il Signore. Parimente il Profeta Abacuc al secondo cap. dice. Maledittione sopra colui, che moltiplica le cose, che non sono sue. Sino a quanto ammasserà contra di se lo spesso luto? Quelli che ti morderanno non surgeranno eglino repentemente, e sarai preso per loro? Le quai parole, & altre susseguenti dichiarando S. Girolamo ne' suoi comentarij sopra il 12. cap. del detto Profeta, dice. Tutti gli heretici, che s'appropriano e s'attribuiscono scienza, sprezzando la simplicità della chiesa, e che niente mettono a fine persecutione d'opere buone, anzi piu tosto si dilettano nella perditione di molti, noi li possiamo chiamare arroganti e superbi, i quali ueriteuolmente moltiplicano cose non sue, & ammassano e congregano il luto spesso, e la ponderosa cathena, per la quale siano tirati a sofferire le eterne pene. Essi spogliano molte genti e spargono il sangue humano, & esercitano impietà e sceleratezze contra la chiesa, e contra tutti quelli che ui habitano per uera fede & unione catholica. Ma tutto il resto de' popoli, cioè le persone Ecclesiastiche, le quali non sono stati ingannati da i loro errori, subitamente surgeranno, e si sueglieranno, come da un graue sonno, e li morderanno, & haranno in preda: perciochè li conuinceranno e condanneranno scelerati & heretici, degni di tutte le pene temporali & eterne, se tosto non si conuertiscono alla fede della chiesa, e che facciano degna penitenza. Da uantaggio il detto San Girolamo, per la pena de gli heretici produce questa terribile testimonianza del Profeta Esaia, al cap. 10. Maledittione sopra di quelli, che constituiscono leggi inique, e scriuendo hanno scritto ingiustitia, per opprimere in giudicio i poueri, e fare uiolenza alla causa de gli humili, e del popolo mio, a fine che le uedoue siano preda loro, e che spoglino i pupilli. Che cosa farete uoi nel giorno della uisitatione, e della calamità, la quale uiene di lontano? Le quali parole dichiarando nel suo quarto libro de' comentarij sopra il detto Profeta, dice. Ogni heretico scriue iniquità per ingannare i poueri, e gli humili del popolo, e rubare le uedoue & i pupilli.

S. Girolamo.

Abacuc.

S. Girolamo.

S. Girolamo.

Percioche

Percioche colui, che è ricco, del quale noi leggiamo la redentione dell'anima dell'huomo, queste sono le sue proprie ricchezze che sono le gratie e doni di Dio, non sopporta la commination diuina: per cioche non è ingannato facilmente da gli heretici. Ma il pouero, che è priuo de' beni spirituali, facilmente è scandalizato & ingannato da quelli. Similmente l'anima uedoua, che ha perduto il suo marito Dio, & il pupillo che ha perduto il creatore suo padre: del quale è scritto. Tu hai lasciato Dio che ti ha generato, & hai messo in oblio Dio tuo creatore. Falcilmente sono souuertiti da gli heretici. Che faranno dunque gli heretici il giorno del giudicio, e della futura calamità, uenendo ci di lontano, quando essi ne hanno tanti ingannati: Percio che come egli è detto all'huomo giusto. La parola è appresso alla boca tua, e nel cuor tuo. Et in un'altro luogo. Il Reame di Dio è fra uoi. Parimente la calamità de gli heretici uerrà di lontano, la quale di lungo tempo è preparata loro. A chi haranno eglino ricorso, quando essi hanno uno Dio finto? A chi daranno eglino la gloria loro, quando in essi tutte le cose sono simulate? Certamente non potranno fornire il legame, col quale hanno legati molti altri. Anchora al 9. cap. del detto Profeta è fatta mentione della punitione diuina sopra gli heretici, per queste parole. Ciascuno di loro è hipocrita e maluagio, e l'uniuersal bocca ha parlato stoltitia. In tutte queste cose quì non è gia ritirato il suo furore, ma anchora la mano sua è stesa: perche l'impietà è accesa come il fuoco, la quale diuorerà i pruni, e le spine, e si accenderà nella piu folta foresta, e s'inuilupperà si come si eleua il fummo. La terra è stata turbata per l'ira del Signore de gli eserciti, sarà il popolo, come la consumatione del fuoco. L'uno non risperterà punto l'altro, egli rapirà quello, che è alla destra, e se egli haurà fame, mangierà quel che è alla sinistra, e non satà anchora satiato. Ciascuno mangierà la carne del suo braccio. Manases contra Efrain, & Efrain contra Manases, e quelli insieme contra i Giudei. In tutte queste cose quì non è gia ritirato il suo furore, ma anchora è la sua mano stesa. Le quai parole dichiarando S. Girolamo, dice. Ogni heretico hipocrita, facendo d'una, e simulando d'un'altra. E tutto quello che dice, anchora che paia, che sia sapienza, nondimeno ciò non è che follia. Percioche'l Signore ha stesa la sua mano per punire gli heretici, e l'ardente fiamma consumerà, come spine tutte le scelleratezze loro. E le loro parole, che sono senza uirtù, assimigliate alla foresta infruttuosa, s'inuilupperanno e sparitanno, come il fummo, che si leua in alto. Alla pena de gli heretici tutta la terra tremerà; & i popoli ingannati saranno messi al fuoco eterno. Percioche gli heretici per cagione

di guadagno illecito e disonesto, non perdonano punto a' loro complici, ma a inuidia l'uno dell'altro, fanno le prede loro de' popoli, ch'eglino hanno ingannati, e non essendo giamai satij ne' loro errori, d'uno medesimo uolere e di pari spirito guerreggiano contra la chiesa. Ma per la loro incontinenza & uoluttà, e per il profitto & emolumenti temporali, che ottengono da' popoli, sono fra loro in discordia e diuisione, talmente che d'una heresia se ne fanno due. Le quali da capo si diuidono in partialità, hauendo ciascuno i suoi proprij seguaci per diuorare le case delle uedoue, e donne peccatrici, le quali sempre uogliono imparare, nè mai peruengono alla scienza di uerità. In tutte queste cose il furore del Signore non si è punto ritirato, consumando e souuertendo i uitij. Ma quanto piu gli heretici crescono e prosperano in male, altretanto Dio ha la mano stesa per punirli. Finalmente la ruina, e total pena e souuersione de gli heretici è stata predetta per il Profeta Geremia, al cap. 49. quando per il comandamento di Dio ha parlato a Edon, il quale figuraua gli heretici. L'arroganza e fierezza del cuor tuo ti ha ingannato, e tu che stai nelle cauerne della pietra, e tiene l'altezza della montagna. Quando tu harai eleuato il tuo nido, come l'Aquila, io ti farò scendere, dice il Signore, & Idumea sarà deserta, talmente che ciascuno, che passerà per quella, si marauiglierà e schernirà sopra tutte le piaghe sue, come è stata souuertita Soddoma e Gomorha, & i suoi conuicini luoghi, dice il Signore. *Geremia.*

DELLA MALA FINE PER IL GIVDICIO DI DIO d'alcuni heretici, Arrio, Montano, & altri, e spetialmente de' moderni, Carolstadio, Mucero, Zuingo, Oecolampadio, e di Martin Lutero. Cap. LXXV.

IL GIOVANE.

PER le parole dette qui disopra io posso inferire due cose. La prima che gli heresiarchi inuentori ò institutori d'heresie, per il giudicio di Dio hanno ordinariamente mala fine: & io uorrei che tuo piacere fosse darmene qualche esempio. La seconda che le moderne heresie alla fine uerranno a niente, e saranno interamente sopite. VEC. Per satisfare al primier punto, Rufino nel 10. libro dell'historia Ecclesiastica, al 13. cap. parlando della restitutione d'Arrio fatta dopo la morte del gran Costantino per il suo figliuolo Costanzo, & Eusebio Vescouo di Nicomedia, fautore d'Arrio, dice. Arrio che

rio che haueua fatto tanti di mali, arriua nella chiesa accompagnato da una gran moltitudine di Vescoui e di popolo. Il quale subito dopo ch'egli fu arriuato, si ritira in certo luogo comune, quiui prossimo, per fare le sue necessità di natura, nel qual luogo sendo a sedere, getta per il fondamento le budella, e tutti i suoi intestini: e per questo modo finisce la uita sua in tale sporcitia, quale meritaua la sua infetta e puzzolente dottrina. Di questa ignominiosa morte d'Arrio, parla similmente il terzo libro dell'historia Tripartita al cap. 10. dicendo che i luoghi priuati, oue Arrio si era uoto, si mostrauano nella città di Costantinopoli à ogniuno, e tutti che passauano lo mostrauano a dito, in memoria della morte uituperosa e detestabile d'Arrio. Anchora nel quinto libro dell'historia Ecclesiastica, al cap. 6. il detto Eusebio dice della morte di Montano, Prisca, Masimilla, e Theodoto heretici. Si dice ch'eglino hanno finito la uita loro, come il traditore Giuda, e che per la condotta del Diauolo, che li spirò si sono in diuersi tempi impiccati per la gola. E colui che stimauano il primo figliuolo della setta loro, nominato Theodoto, fu un giorno cosi fuora de' sensi, che li pareua montare ne' cieli: percioche egli fu talmente abusato per lo spirito falso, ch'egli fu rapito nell'aria ben'alto, ma subito cascò, di maniera che finì la uita sua miserabilmente. Ilche primieramente, secondo l'antiche historie era auuenuto al primo heresiarca Simon Magò. Epifanio nel suo secondo libro contra l'heresie; nella confutatione della 66. heresia, la quale è de' Manichei, dice che Manes auttore & inuentore di quella heresia, fu per i suoi maleficij e sceleratezze scorticato tutto uiuo per il comandamento del Re de' Persi. Breuemente: questa sarebbe cosa troppo prolissa di uolere recitare gl'infelicissimi fini de gli heretici. GIO. Gli heresiarchi moderni hanno eglino punto esperimentato la mano della giustitia diuina? VEC. Giouanni Cocleo ne' suoi comentarij dell'anno MDXXV. scriuendo d'Andrea Carolstadio Prete Dottore in Theologia, & Archidiacono d'Vuitemberg, primo e principale amico e compagno di Martin Lutero, dice dopo l'essere stato publicamente maritato, con gran fauore e magnificenza de' Vuitembergensi diuiene in tal malà gratia & odio di Lutero, percioche egli era secondo il naturale di tutti gli heretici, discordante d'opinione con lui, tanto nelle sue scritture, quanto nelle predicationi, in maniera che per la persecutione del detto Lutero fu sbandito del paese di Sassonia. Ma dopo costretto per estrema necessità, si riconciliò col detto Lutero, per il mezzo del quale fu riuocato dall'esilio, nondimeno per tale legge e conditione, che mai non sosterrebbe le sue opinioni publica-

Gio. Cocleo.

mente, nè di parole, nè di scritti contra Lutero. Questo non ostante, ascolta in qual calamità cascò Carolstadio per il giusto giudicio di Dio, come testifica il detto Cocleo nel luogo addotto disopra. Carolstadio ritorna a Vuitemberg, uedendo che non poteua sopportare il riguardo di quelli, nel conspetto de' quali per innanzi fioriua in ricchezze, e honori, e dignità, si ritirò a un prossimo uillaggio, la oue per alcun tempo condusse la uita sua poueriſsima, e miserabile, fatto di Dottore in Theologia & Archidiacono d'Vuitemberg, pouero lauoratore e rustico indotto. Percioche non sapendo lo stile & atte dell'agricoltura, per necessità era costretto di lauorare, hauendo de' caualli indocili, e male atti a lauorare, de' quali l'uno andaua di là, e l'altro di quà innanzi alla carretta. O quando l'uno caminaua, l'altro si fermaua ò tornaua adietro, talmente che questo nuouo lauoratore Carolstadio era a tutti i uicini materia & occasione tanto di ridere, quanto di compassione. Ma molto maggiormente la moglie sua a tutti pareua miserabile: percioche essendo di nobile razza, e nobilmente nutrita, per cattiuissimo esempio e mal'incontro s'era maritata contra ogni ragione & equità a uno prete, huomo ignobile e forastiero, & in tante maniere infame, bandito, pouero & abierto, con il quale non poteua hauere del pane nero, grosso, e rustico per cauarsi la fame. E finalmente lo suenturato Carolstadio morì miserabilmente. GIO. I suoi simili douerebbono pigliare tale esempio per dottrina & occasione di ritornarsene alla uerità e dritta uia di salute. Ma io ti prego seguita anchora della uita e morte de gli altri notabili e famosi moderni heretici, uerso i quali siano uerificate le parole de' Profeti di sopra allegate della punitione loro diuinamente riceuuta. VEDI. Giouanni Cocleo ne' suoi comentarii dell'anno MDXXV. fa mentione come disopra d'un'altro gran fauorito di Martin Lutero nominato Thomaso Mucero prete, il quale con piu gran malitia che Carolstadio, adheriua al detto Lutero, e metteua ad effetto la sua falsa e pernitiosa dottrina, in maniera che faceua di gran mali e sacrilegi tanto uerso le chiese e monasterij, quanto uerso le persone Ecclesiastiche e religiose, si detestabili & abomineuoli, che l'orecchie Christiane harebbono horrore d'uditle. E quel che è piu, dopo l'hauere sedutto e mossi a seditione gran moltitudine di rustici, fece guerra contra alcuni Prencipi di Sassonia. Ma uinto e preso, fu messo a morte insieme con uno suo compagno Monaco Apostata nominato Fistulator: nondimeno egli hebbe miglior fine che'l suo complice testimonio Cocleo, il qual dice. Mucero molto meglio finì la uita sua che Fistulator, il quale Apostaticamente indurato & ostinato, senza confessione

Gio. Cocleo.

Gio. Cocleo.

fessione e contritione, come una bestia riceuè la morte. Ma Thomaso Mucero, come dicono, auanti che morisse si pentì, e rinuntiò con gran contritione a tutti i suoi errori, e premessa la sacramentale confessione de' catholici riceuè con gran diuotione il uenerabile sacramento dell'altare sotto una spetie. Vedi quì il giudicio di Dio contra Thomaso Mucero. Ilche Martin Lutero medesimamente testifica: percioche dopo che fu auertito della morte di Mucero (il quale gia era fatto suo nimico) come era stato per innanzi Carolstadio secondo l'usanza de gli heretici, che subito si contradicono. E percioche egli intrapendeua sopra l'auttorità del detto Lutero uolendosi fare heresiarca, & eguale a lui compone incontinente un picciolo libro con tal titolo. Terribile factum et iudicium Dei in Thommam Mucerum. In quo Deus manifeste illius spiritum mendacij arguit & dannat. Il terribile giudicio di Dio contra Thomaso Mucero, per il quale Dio manifestamente arguisce e danna lo spirito di esso Mucero di menzogne e bugie. GIO. Io mi marauiglio in che modo Lutero proferisce simili parole di colui, il quale è stato instrutto e dottorato per lui, e che in suo fauore haueua commesso tante scelleratezze. VEC. Nel prefatio del detto libro di Lutero, fra l'altre cose Dio non mente punto, ma fermamente tiene la sua parola. Conciosia dunque che Thomaso Mucero sia bugiardo e ingannatore, appare che sotto il nome di Dio egli ha fatto, e parlato per il Diauolo. Questa sentenza di Lutero è certamente uera, ma ella non appartiene gia meno a lui, che a Mucero. Percioche egli ha ingannato se medesimo, e piu altri innumerabili. Sotto il nome di GIESV CHRISTO e del suo Euangelio egli ha parlato della bocca del Diauolo bugiardo, e padre della bugia, come diffusamente lo mostra Giouanni Cocleo al luogo disopra. GIO. Io mi diletto forte a udire simili historie, che sono alla confusione de gli heretici, e per confermatione della fede catholica. Là onde uolentieri anchora uorrei sapere, che giudicio di Dio è stato fatto di questi due esecrabili sacramentarij Vlrico, Zuinglio, & Giouanni Occolampadio. VEC. Cocleo ne' suoi detti comentarij dell'anno MDXXXI. descriuendo le cinque guerre e miracolose uittorie, che i cinque cantoni catholicamente hebbero contra i Bernesi e Tigurini, per ragione della fede catholica, dice che nella prima guerra fatta nel detto anno a gli 11. d'Ottobre gli heretici furono sconfitti per li cantoni catholici, in maniera che restarono abbattuti e morti sopra li campi mille cinque cento huomini de gli auersarij: & dopo dice Cocleo. In questa sconfitta, Zuinglio auttore di tutti questi mouimenti & infedelità, fra li Suizzeri fu trouato da due catholici che haueua la

faccia uerso la terra. Respirando anchora. Ma non lo conoscendo, lo interrogarono se si uoleua confessare, a che non rispose come morto. Ma sopraueneudo un'altro, che lo conobbe, li dette un colpo mortale, e subitamente lo fece intendere a i capitani, i quali comandarono che fosse presentato al giudicio publico, la oue fu giudicato, come traditore, & abbrucciato come heretico. E dopo la descrittione della quinta guerra & uittoria de' sopradetti cantoni catholici, parlando Cocleo di Giouanni Oecolampadio, dice. Oecolampadio stando a Basilea fu di si gran malinconia ferito nel cuore tanto per la morte del suo compagno Zuinglio, quanto per le frequenti uittorie de' catholici, che la sua puttana che lui monaco & apostata haueua preso per donna, lo troua la mattina morto nel suo letto. Ma ascolta quel che Thomaso Moro gran Cancellieri d'Inghilterra, che dopo fu martirizato per la uerità, come Giouan Rufense, l'anno di nostro Signore M D XXXV. auertito della morte di questi due sacramentarij, ne scriue Giouan Cocleo. Dopo che Giorgio è tornato in Inghilterra, io ho riceuuto piu Epistole date in diuersi tempi. Onde l'ultima è stata quella, che tu mi hai mandata di Zuinglio, & Oecolampadio, la morte de' quali mi è stata annuntiata, m'ha portato allegrezza. Anchor che ci habbiano lasciate grandissime cagioni, per piu cose conosciute da tutti, le quali non posso dire senza horrore, e che tutti i buoni catholici non debbiano udire senza gran pianti e dolori. Nondimeno noi ci posiamo rallegrare che i nimici della fede Christiana si crudeli, si deliberati o disposti alla totale ruina, e distruttione della chiesa, d'ogni religione e pietà Christiana, sono stati tolti uia di questo mondo. GIO. Che dici tu di Martin Lutero, il grande e falso Patriarca, Apostolo, Dottore, Maestro, e Capitano di tutti gli heretici moderni, è egli stato esente della mano della giustitia diuina? VEC. Nò: perche l'ha sentita e sentirà in sempiterno per i suoi esecrabili errori, e per tante anime perite, e perdute per la sua scelerata dottrina. GIO. E' egli morto impenitente & ostinato? VEC. Sì, come lo recita Cocleo ne' suoi comentarij dell'anno M D XLVI. Percioche a' 17. di Febraio del detto anno, dopo l'hauer fatto gran cera in una cena e banchetto publico, insieme con piu burle e piaceri mondani, morì di morte subitana la medesima notte, soffocato e strangolato (come si puo giudicare) per il Diauolo, il quale sa benissimo il tempo e l'hora per rendere condegno salario a' suoi buoni e fedeli seruitori, domestici e famigliari, simili al detto Martin Lutero. GIO. Che ne hanno detto i suoi discepoli Lutherani? VEC. Hanno somigliato i discepoli d'Arrio, del quale scriue Rufino nel terzo

Rufino.

libro

libro dell'historia Eccleſiaſtica al cap. 15. che dopo la morte deteſtabile & ignominioſa d'Arrio, dice. Gli heretici Arriani hauendo roſſore & uergógnandoſi di tal morte, dubitando che la coſa non foſſe rapportata all'Imperatore Coſtanzo in uerità come ella era ſtata, e che per queſta cagione ſi partiſſe dall'hereſia del detto Arrio, della quale era infetto. E che da uantaggio non faceſſe graue punitione di quelli, che lo haueuano ingannato e meſſo in quella, trouarono modo per il mezzo de gli Eunuchi, i quali haueuano auttorità uerſo l'Imperatore, e quelli haueuano tutti a poſta loro di farli ſignificare la morte del detto Arrio, il piu dolcemente che poteſſero, dicendo che ciò era ſtato per accidente naturale, ſenza fare mentione alcuna, che ella foſſe ſoprauenuta per giudicio di Dio. Anchora nel quinto libro al cap. 16. dice ſimilmente Euſebio, che gli heretici Montaniſti negauano la morte infame & eſecrabile del capo e maeſtro loro Montano, Priſca, Maſſimilla, e Theodoto. In tal maniera i Luterani uolendo celare la morte ſubitana, uituperoſa, & abomineuole del loro falſo profeta Martin Lutero, hanno fatto molti libri per perſuadere a tutti (ſecondo che dicono) è ſantiſſimamente morto, ò quel che è piu che non è morto, ma come Enoc, ò Elia, ò S. Giouanni Euangeliſta, è ſtato ſenza ſentire gli ſtimoli della morte. Ma come dice Giouanni Cocleo. A queſta impudenza de' Luterani, contradice il ſuo infetto, e puzzolente corpo ſotterrato publicamente con trionfo funebre, al quale aſſiſteua la ſua moglie monaca profeſſa, e i ſuoi tre figliuoli conceputi e generati di tal profano e ſacrilego maritaggio.

CHE L'HERESIE MODERNE PER SI LVNGO tempo ch'elle poſſino pullulare, ſaranno alla fine annichilate, come ſono ſtate tutte l'hereſie antiche, anchora che per difetto di non ouuiare al principio dell'hereſie elle pullulino piu lungamente, e ſi dilatino piu largamente. Cap. LXXVI.

IL GIOVANE.

TVmi hai ſatisfatto, quanto al giudicio di Dio & alla punitione diuina, uerſo gli heretici: ti piacerà fare il ſimile, quanto al ſecondo punto, ch'io ti ho poſto innanzi per le parole che tu hai meſſe in campo. Cioè che l'hereſie moderne in qualche tempo, con l'aiuto di Dio, ſaranno del tutto eſtirpate & annchilate. VEC. La congregatione de gli heretici ſi grande, coſi moltiplicata, e coſi lungo tem-

po durata come ella si sia, alla fine uerrà a niente, e sarà abandonata da tutti, e la fede e la uerità catholica sarà sempre stabile e permanente, come dice S. Cipriano nella sua Epistola a Pompeo contra la Epistola di Stefano, canonizata alla 8. distin. can. consuetudo. L'uso non debbe impedire che la uerità non sia preferita, e che ella non stia al disopra: perciochè l'uso senza la uerità è una antichità d'errore. E perciò lasciando l'errore seguitiamo la uerità, sapendo quel che è scritto in Esdra. Che la uerità si fa piu forte e resta per tutti i secoli senza fine. Epifanio nel secondo libro contra la 66. heresia, che è di Manicheo, dice. La uerità sta ferma per se stessa, e non puo essere suuertita, anchora che indutta malitia per impudenza s'opponga alla fermezza dalla uerità: perciochè la bugia non ha punto di fondamento nè di stabilità non altrimenti che l'ombra delle tenebre, & il lubrico passo del serpente. S. Agostino nella sua esposition sopra il Salmo 57. dichiarando de gli heretici queste parole del Profeta. Ad nichilum deuenient tanquam aquam decurrens, dice. Alcuni fiumi che si chiamano torrenti si riempiono dell'acque del uerno, ma dopo l'acqua corre e passa; & il rumore per qualche tempo udito incontinente cessa, e perciò i torrenti non possono lungamente durare. In simili maniere fanno tutte l'heresie, delle quali di gia molte sono morte e sepellite elle sono, cotse ne' loro riuetti tanto quanto elleno hanno potuto, il corso è passato, e i riuetti sono secchi, a gran pena di quelli si troua memoria che giamai stati siano. A questo proposito Eusebio nel suo 4. libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 8. parlando dell'antiche heresie, dice. Tutte e ciascune sette che si erano eleuate contra la uerità tornando in niente, ò confondendosi, e diuidendosi in piu diuerse spetie, la uera fede e dottrina catholica di giorno in giorno moltiplicaua e cresceua, senza essere offuscata, senza alcuna uarietà di tempo. Perciochè la sua purità e castità, e similmente la fama della sua diuina conuersatione fra tutte le genti risplendeua per sapienza, per dottrina, per fede, e per buone operationi. E dopo dice. La uerità sta ferma nell'intelletto di tutte le persone, la quale aiutandosi delle sue proprie forze, conuince e confonde continuamente la falsità, nè permette il Saluator nostro la castità, e purità della chiesa essere offuscata & imbrattata per gli adulterini combattimenti de' maledici. L'heresia d'Arrio è stata si grande e si dilatata, ch'ella ha occupato l'Oriente e l'Occidente, & ha infettato non solamente i semplici popoli, ma anchora gli Imperatori, Re, e Prencipi, e Vescoui, & il Clero. Questo non ostante anchora ch'ella fosse si generale, e che ella sia durata lo spatio circa di cento anni, nondimeno alla fine ella è stata

S. Cipriano.

Epifanio

S. Agostino.

Eusebio.

talmente

talmente deserta e sottorrata, che non è memoria che dopo ella sia stata risuscitata, ò insegnata. Hoggidì l'heresia di Martin Lutero è talmente moltiplicata e dilatata per la Christianità, che non ci è prouincia, nè paese, oue non sia qualch'uno infetto del suo ueleno. Per cioche Martin Lutero, come è detto nella Profetia, si è eleuato in si gran superbia & arroganza, ch'egli ha esaltato come l'Aquila il suo nido in alto, non hauendo uergogna alcuna di mettere la bocca sua in cielo, bestemmiando il santo sacrificio e sacramento dell'altare, e dicendo la chiesa essere stata nelle tenebre fino alla sua predicatione. Di maniera che Cocleo dice nel prefatio de'suoi comentarij de gli atti e scritti di detto Martin Lutero, che la sua heresia è piu pernitiosa e pericolosa che quella d'Arrio, percioche la setta d'Arrio non haueua nella sua dottrina tanti articoli riprouati e dissonanti della fede catholica, come ha la setta di Lutero, la quale è tanto dissonante e contraria alla fede e dottrina catholica, che non solamente turba e calunnia le sante dottrine de' santi padri, e le salutifere traditioni & antiche cerimonie, ma ella cambia impudentemente ò totalmente abolisce tutti i sacramenti della chiesa. Bisogna sperare in Dio che in qual che tempo ella sarà, come tutte l'altre precedenti heresie, depressa & interamente sottertata. Gio. Quale è la causa che l'heresie pullulano si lungo tempo, con gran pregiudicio e detrimento della Republica Christiana? Vec. Mancamento è, che dal principio elle non sono state uirtuosamente tipresse, percioche come dice S. Girolamo nel suo terzo libro de' comentarij sopra la Epistola a i Galati al cap. quinto. Vna fauilla è una si picciola cosa che a gran pena si puo uedere, quando l'huomo la riguarda, ma se ella casca in qualche cosa che la possa nutrire, ella consuma, città, muraglie, foreste, e paesi. Egli è cosi picciola cosa e di nessuno ualore il lieuito, ma quando egli è mescolato con la farina, con la forza sua corrompe tutta la massa, tutto quello che ui è mescolato fa ritornare nella uirtù sua. In simile maniera la cattiua dottrina cominciata per uno nel cominciamento troua con difficultà pochi uditori. Ma a poco a poco si sparge, come fa il cancro nel corpo, e secondo il comune prouerbio, una sola pecora rognosa infetta tutto il gregge. La onde subito che l'huomo preuede una fauilla si debbe spegnere, si dice similmente che si debbe separare il leuame d'appresso la pasta, tagliare la carne che è putrida in qual che parte del corpo, gittare le peccore rognose fuora del branco, accioche tutta la casa, massa, corpo, branco, non abbrucci, non sia corrotta, non si putrefaccia e perisca. Arrio è stato una fauilla in Alessandria, ma percioch'ella non è stata incontinente stinta, con la fiamma

S.Chrisostomo. sua ha guasto tutto il mondo. S. Chrisostomo ne' suoi comentarij sopra l'Epistola a' Galati, al primo cap. parlando dell'heresia di Marcione, dice. Certamente se a quelli, che si sforzauano d'assalire i limiti delle sante scritture, e che attentauano altrimenti fare ò sentire che non s'apparteneua, dal cominciamento se li fosse diligentemente prouueduto per conueniente riprensione e correttione, mai non sarebbe nata questa peste d'heresia, & si gran tempesta in nessun modo harebbe occupato le chiese. Per questa cagione il santo Papa Innocentio primo, nella sua Epistola a i padri del Concilio di Carthagine, contra Pelagio e Celestio heretici, la quale è inserta la 91 delle Epistole di S. Agostino, dice. Che bisogna subitamente ouuiare all'heresie pullulanti, a fine che elle non si spargano, come pericoloso ueleno dentro i cuori, & occupino l'intelletto de' catholici. Il medico che uede qualche languore di questo corpo terreno, e mortale in alcuno paciéte si giudica essere dotto & esperto nell'arte sua, e d'esser piu esperto nell'arte quando l'amalato disperato subitamente si libera dal pericolo della morte per l'opera sua. Et il Cerugico che uede la piaga puzzolente e guasta, ui applica le fomentationi, & altre cose, per le quali la piaga possa essere ripressa e confermata. Ma se per questa maniera la piaga non si puo guarire, a fine, che con la sua infettione non corrompa tutto il resto del corpo, cauterizza e taglia col ferro quel, che nuoce e quello, che e puttido, & il resto che è sano & intero lo lascia senza toccare. Bisogna adunque tagliare la piaga che soprauiene, e che si augumenta nel corpo sano e netto, a fine che se troppo tardi ella si cura e si netta, non si generi dentro il corpo puzza e corruttione, laquale mai non si possa guarire o curare. Cosi bisogna fare di ciascuna heresia, quando ella surge nella chiesa, a fine ch'ella non infetti e corrompa il corpo mistico di Giesu Christo; se l'huomo permette, che ella pulluli lungo tempo senza stirparla & esterminarla.

Innocentio Papa primo.

CHE

CH'EGLI E' VFFICIO DEL PAPA E DE' VESCOui, ouuiare all'heresie ch'elle non pullulino, anchor che le preghiere de'Vescoui, e del popolo Christiano per la conuersione de gli heretici, sono di gran uirtù & efficacia uerso d'Iddio. Cap. LXXVII.

IL GIOVANE.

CHI s'appartiene egli d'ouuiare all'heresie, quando elle pullulano? VEC. Primieramente a' Vescoui & a gli altri prelati della chiesa: & dopo a i Re e Prencipi Christiani catholici. Eusebio nel suo 4. libro della historia Ecclesiastica al cap. 24. scriue quanto i Vescoui del tempo passato erano diligenti & uigilanti contra gli heretici, e dice. In quel tempo, nel quale erano molti heretici infettando e maculando la uera sementa della parola di Dio, per le loro zizanie e false dottrine, si trouauano similmente da ogni banda buon Vescoui & uigilanti lauoratori, i quali si sforzauano gittare fuora del buon grano il cattiuo seme. E come diligenti pastori cacciare e ributtare per uoci della santa dottrina, e per fughe salutari, i lupi che insidiauano le pecore; & di instruire i loro fratelli, e scriuere similmente a quelli che erano lontani. E se egli auueniua, che si scontrassero ne gli heretici, gli assaliuano con parole e combattimento di dispute abbattendoli e gittandoli per terra. Et hanno anchora similmente proueduto alla posterità confutando le quistioni e peruerse obiettioni de gli heretici con gli scritti e comentarij loro. Al cap. 24. del Concilio Mileuitano, celebrato sotto Papa Innocentio primo, e sotto l'Imperatore Arcadio & Honorio, è scritto. Il Concilio ha ordinato che gli Vescoui, i quali sono negligenti di ridurre all'unità catholica e luoghi che appartengono alla sedia loro, siano conuenuti & ammoniti per li Vescoui uicini che non debbano differire di fare il debito loro. Che se dentro a sei mesi dal giorno della conuentione non lo fanno, i luoghi cosi infettati d'heresie, saranno dati a colui che li potrà guadagnare e conuertire alla fede & unione della chiesa. Queste parole sono canonizate 16. q. can. Placuit. Anchora al 25. can. del detto Concilio, simile decreto è a fatto contra i Vescoui non diligenti a estirpare l'heresie pullulanti delle loro diocesi fino alla priuatione de' loro Vescouadi. Ilche parimente è stato ordinato per il Concilio generale Lateran. al terzo cap. de' suoi canoni. Se alcuno Vescouo è negligente di purgare il suo Vescouado della trista e pernitiosa dottrina d'heresia, e che ciò si conosca per giudicij certi & argomenti manifesti,

Eusebio.

Concilio Mileuit.

Concilio Later.

sia deposto dell'ufficio Episcopale & in suo luogo instituito un'altro idoneo, che uoglia e possa confondere la prauità heretica. GIO. Io giudico che sopra tutti gli altri s'appartenga al Papa affaticarsi per la istirpatione dell'heresie, & impedire ch'elle non pullulino lungamente nella chiesa Christiana. VEC. Egli è uerisimo: & cosi l'ha fatto il santo Papa Innocentio primo: come lo testificano i santi padri del Concilio Mileuitano, nella Epistola loro al detto Innocentio, la oue dopo l'hauere dichiarate l'heresie di Pelagio e Celestio, dicono. Per significarte l'heresie di Pelagio e Celestio non habbiamo a pensare di dire molte cose & esagerare di parole la tristizia loro, considerato che senza alcun dubbio perturbano grandemente, in maniera che tu non puoi in alcun modo dissimulare ch'elle non siano corrette, a fine che esse non pullulino piu largamente, ch'elle non infettino molti: ò piu tosto che esse non le mettano in perditione, quando sotto il nome di GIESV CHRISTO totalmente si allontanano dalla gratia di GIESV CHRISTO. Oltra di questo il Papa debbe per Epistole e messaggieri auuertire & ammonire i Vescoui & altri catholici di guardarsi da gli heretici, e dalla loro pernitiosa dottrina. Similmente di pregare Dio, che gli piaccia liberare la chiesa sua de' lacci & astutie de gli heretici, & illuminarli, a fine che conoscano la uerità, e che se ne ritornano all'unione della chiesa catholica. In tal maniera quando l'heresia di Nouatiano cominciò, Fabiano Papa, e Martire nella sua prima Epistola scritta a tutti i ministri della chiesa uniuersale, diceua. Noi desideriamo che siate auuertiti che nel tempo nostro, per causa de' nostri peccati, e per la persuasione dell'inimico antico, il quale sempre camina come uno muggiante Leone, cercando qualch'uno per diuorarlo, è soprauenuto d'Affrica Nouato, il quale ha separato dalla chiesa di GIESV CHRISTO Nouatiano & alcuni altri de' confessori di GIESV CHRISTO, e conuertitili a maluagia dottrina, da quali ui bisogna partire e guardarui da tutti quelli che tengono un'altra fede e dottrina, che quella che gli Apostoli & i loro successori hanno tenuta & insegnata. A fine che non caschiate ne' lacci di Sathan, e che siate detenuti ne' suoi legami. Vedi quì, come gli auuertisce di guardarsi da gli heretici, e dalle dottrine loro. Dopo gli esorta di pregare Dio, accioche li piaccia liberare la chiesa sua dalle importunità de gli heretici, e conuertirli alla fede. Affettuosamente noi preghiamo le fraterne carità uostre, accioche ui piaccia hauere memoria di noi nelle uostre sante preghiere, pregando e supplicando il Signore del cielo, a fine che tanto noi, quanto la santa madre chiesa, ricuperata del pretioso sangue di GIESV CHRISTO, siamo

liberati

liberati da i lacci di Sathan, e da gli huomini disordinati e cattiui, e che la parola di Dio habbia il corso suo e sia chiarificata, e che la mal uagia e pernitiosa dottrina de' Nouatiani, e di tutti gli heretici, manchi e perisca. Noi ui preghiamo similmente che ui sforziate d'impetrare per le uostre pietose e deuote preghiere, accioche Dio e nostro Signore Giesu Christo, il quale uuole che ogni huomo si salui e nessuno perisca, e faccia per sua grande possanza ritornare i cuori de gli heretici alla sana dottrina, e fede catholica, a fine che si liberino da' lacci del Diauolo, da' quali sono detenuti, e che siano uniti con i figliuoli della santa madre chiesa. Gio. Queste parole debbono informare & indurre i prelati della chiesa, e tutti i catholici di pregare Dio per la conuersione e redutione de gli heretici. Percioche io giudico che sia stato instituito di lungo tempo, e che tale orationi de' Vescoui e d'altri catholici siano di grande efficacia uerso Dio. L'uso di pregare Dio, non solamente per gli heretici e scismatici, ma similmente per tutti gl'infedeli, è introdotto per l'uso e ordinationi de gli Apostoli: come lo testifica Papa Celestino primo, il quale uiueua l'anno di nostro Signore cccc xxxviii. nella sua prima Epistola decretale a' Vescoui di Francia, al cap. 11. dicendo. Bisogna che noi riguardiamo & osseruiamo i sacramenti e misteri delle orationi, e delle preghiere sacerdotali, che sono state date per gli Apostoli per tutto il mondo, e che in tutta la chiesa catholica uniformemente sono celebrati. A fine che le preghiere de' prelati, e persone della chiesa confermino la fede della chiesa, e che la legge e la maniera di supplicare e di pregare Dio, confermi la legge e la maniera di credere. Perche esequendo i Prelati del popolo Christiano l'officio della legatione a loro commesso; trattano la causa della humana generatione, nel cospetto della diuina clemenza, accioche piangendone con loro tutta la chiesa, preghino, e domandino, che sia data la fede a gli infedeli, e che gl'idolatri siano liberati da gli errori dell'impietà loro, che i Giudei si leuino l'ostinatione del cuor loro, e che la luce di uerità apparisca loro, che gli heretici per notitia e participatione della fede catholica ritornino al loro buon senso. Che gli scismatici riceuano lo spirito di uiua carità, che il rimedio di penitenza sia conferito a i peccatori, che a quelli che sono instrutti nella fede e regenerati per il sacramento del battesimo, la corte della celeste misericordia li sia aperta. Ma che tutte queste cose non siano domandate a nostro Signore inutilmente e senza frutto, l'effetto lo dimostra. Percioche d'ogni sorte e spetie d'errore piace a Dio di ritirarne molti: i quali liberati dalla possanza delle tenebre li transferisce al regno del suo carissimo fi-

gliuolo, e di uasi d'ira gli ha fatti uasi di misericordia. Ilche tutto appare essere opera diuina. A fine che attione di gratia e confessione di laude sempre siano riferite a Dio per l'illuminatione di tali, ò per loro correttione. Vedi quì come questo santo Papa esorta tutti i Pastori della chiesa a pregare Dio per gli heretici, e per tutti gli altri infedeli, accioche si conuertano alla fede, e che siano salui. Questo quì ha fatto e praticato S. Cipriano, come si uede nel suo secondo libro delle Epistole nella 12. che è a Cornelio, la oue rende gratie a Dio. Percioche per le preghiere della chiesa alcuni sedutti per gli heretici e cascati in errore erano renduti alla uera fede & unione della chiesa: dicendo fra l'altre cose. Vedi quì la sana & immaculata integrità di laude. Vedi quì l'incorrotta e solida dignità de' laudatori di Dio. Percioche Massimo, Vrbano, Sidonio, e Macario, si sono ritirati dalla compagnia de gli Apostoli, & hanno abandonati i traditori della fede, e gl'impugnatori della chiesa catholica. La onde per buona e giusta causa, come scriuete (dice egli a Cornelio) il Clero e tutto il popolo gli ha riceuuti ritornando alla fede, con gran gioia. Certamente ogni bnono & uero Christiano si stimi partecipe della gloria di quelli che conseruano l'honore di Dio, e che se ne ritornano all'unione della chiesa. Noi posiamo giudicare l'allegrezza di questa cosa per noi medesimi: percioche considerato che quì in Africa alla lettura delle nostre lettere, che hauete mandate della loro confessione catholica, tutti i fratelli Christiani si sono rallegrati, e con gran contentezza di cuore hanno riceuuto questo messaggiero, che ha portato buone nouelle, e materia di comune gratulatione, che gioia debbe essere stata fatta nel luogo, la oue queste cose presentemente & al cospetto di tutti si faceuano? Se nostro Signore nel suo Euangelio dice. Gran gioia esser fatta nel Cielo per il peccatore facendo penitenza, quanto maggiore è la gioia in terra, e parimente in Cielo de' Christiani, i quali dapoi l'essere stati sedutti da gli heretici ò scismatici, ritornano all'unione, & alla fede della chiesa di Dio con laude e gloria, mostrando per l'esempio loro il camino a gli altri, di cosi ritornare alla uera fede & unione della chiesa catholica.

CHE

CHE I PRELATI DELLA CHIESA, DOPO LO hauere proceduto uerso gli heretici per tutte l'opere di carità e di humanità, debbono usare le censure, che se per tal mezzo gli heretici non si emendano, debbono ricercare l'aiuto e fauore de' Prencipi Christiani. Cap. LXXVIII.

IL GIOVANE.

EGLI heretici dopo l'esser stati ammoniti della loro reduttione alla uerità della fede, per tutte le uie e modi di carità, tanto per il Papa, quanto per li Vescoui, restano ostinati nelle loro triste opinioni, che bisogna egli fare? VEC. Secondo le regole e canoni Ecclesiastici, debbono essere censurati & anatematizati, non solo in pena e condannatione delle loro heresie, ma anchora per esempio di quelli, che sono stati ingannati per gli heretici: a fine che uedendo i loro auttori, e maestri essere condannati piu facilmente ritornino all'unione della chiesa: come testifica il santo Papa Innocentio primo nella sua 27. Epistola contra a Pelagio heretico, a i cinque Vescoui di Carthagine, de' quali uno n'era S. Agostino. Noi crediamo (dice) e speriamo alla misericordia e gratia di nostro Signore, che quelli che Pelagio ha ingannati per la sua falsa dottrina, facilmente saranno corretti e redutti, quando haranno udito la dannatione di colui, il quale è stato trouato inuentore di tal dottrina, nella quale è restato pertinace & ostinato. Il simile sentono i padri del Concilio di Carthagine, nella Epistola al detto Papa Innocentio. Sendo congregati al nostro Concilio, habbiamo domandato, che ci sia presentato quel che era stato fatto e conchiuso cinque anni sono in questa chiesa di Carthagine contra Celestio heretico. Ilche dipoi fatto, habbiamo conosciuto che manifestamente era stato condannato e separato dalla chiesa per sentenza de' Vescoui. Non ostante questo per comune deliberatione habbiamo decretato che di nuouo gli autori e fautori di questa trista heresia siano anatematizati, a fine che per la sentenza data contra di loro, quelli che sono stati ingannati per loro, ò che possono essere ingannati, si riducano e si saluino. GIO. Ma se gli heretici dopo l'essere anatematizati, si sforzano maggiormente d'impugnare la fede, e turbare la chiesa Christiana, che debbono fare il Papa e i Vescoui? VEC. Debbono ricercare l'aiuto & il fauore de' Prencipi Christiani, sotto le signorie de' quali gli heretici surgono, & ammonirli diligentemente d'osseruare e di fare osseruare la uera se-

S. Agostino.

de catholica e la religione Christiana: a fine che quel, che i prelati della chiesa non possono fare per dottrina e predicationi, per ammonitioni e censure Ecclesiastiche, i Prencipi Christiani lo facciano per potenza seculare e seuerità di giustitia, stirpando & opprimendo tutte le triste, heretiche, e pernitiose dottrine, contrarie alla fede della chiesa di Giesu Christo. Questo qui ha fatto e praticato Papa Anastasio secondo, come appare nella sua Epistola all'Imperatore Anastasio, la oue instituendolo delle cose concernenti la fede, e la religione Christiana, e similmente l'osseruanza de' comandamenti di Dio, dice al 5. e 6. cap. Questa è la cosa principale ch'io fo intendere alla uostra serenità, gloriosissimo e clementissimo figliuolo Augusto, e della qual le io auertisco, che quando le cause de gli Alessandrini saranno uenute alle uostre orecchie pietosissime, che per uostra auttorità, sapienza, e diuine ammonitioni, le facciate ritornare alla fede sincera e catholica. Perciochè quel che bisogni tenere nella religione Christiana, secondo la diffinitione de' padri, dottrine e predicationi di tutti i Vescoui, che sono fioriti nella chiesa, se uoi li comanderete, noi li dichiareremo per nuoui decreti e statuti, secondo che è nostro ufficio d'instruire e d'insegnare gli altri, e le manderemo alle persone dotte per memoria, & a gl'ignoranti per instruttione, a fine che fra le cose, che saranno decise e decretate, nessuno per superbia ò malitia presumma d'insegnare. Ma spetialmente per l'amore, & in fauore del uostro imperio e beatitudine noi predichiamò, secondo il debito dell'ufficio Apostolico, quello che è conueniente, e lo Spiritosanto lo detta, sia resa obedienza alle nostre ammonitioni e dimostrationi, a fine che la uostra Republica prosperi in tutti i beni, come egli è promesso nell'Esodo al cap. 15. Se tu ascolti la uoce del Signore tuo Dio, e che tu faccia nel cospetto suo le cose che li sono grate, e che tu obedisca a i suoi comandamenti, e chè tu osserui tutta la sua giustitia, io non metterò alcuna infermità sopra di te, come io ho messa in Egitto. Perch'io sono il Signore che ti ho liberato. E di nuouo al 10 cap. del libro del Deuteronomio, la potentissima tromba di Dio grida. Hora al presente Israel, che cosa ti domanda il Signore tuo Dio da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo, e che tu camini in tutte le sue uie, e che tu l'ami, e che tu serua al Signore tuo Dio con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima tua, e che tu osserui i comandamenti del Signore, e le sue giustitie, le quali io ti comando? Queste cose ò figliuolo Augusto spesse uolte io ui ricordo. Riguardate dunque che la pietà uostra non mi sprezzi, hauendo d'auanti gli occhi le parole del Signore nell'Euangelio. Chi ascolta uoi ascolta me, e chi ui sprezza,

sprezza

ſprezza me. E chi mi ſprezza, ſprezza colui, che mi ha mandato. A che s'accorda l'Apoſtolo dicendo. Chi ſprezza queſte coſe, non ſprezza gia un'huomo, ma Dio, che ci ha dato lo ſuo Spiritoſanto. Il cuore della uoſtra clemenza, & il ſacrario di publica felicità, a fine che per uoſtra Eccellenza, la quale Dio ha comandato d'eſſere preſidente in terra come ſuo Vicario, non ſia fatta reſiſtenza per dura ſuperbia a' comandamenti Euangelici & Apoſtolici, anzi che per obedienza le coſe che ſono ſalutifere ſiano oſſeruate & adempiute. La ſimile auertenza ha fatto S. Leone Papa primo all'Imperatore Leone, al primo cap. della ſua 95. Epiſtola contra l'hereſia di Neſtorio e d'Eutice, dicendo. Io mi ricordo uenerabile Imperatore hauere promeſſo nella cauſa della fede, per la quale io conoſco la clemenza uoſtra eſſere deuotamente accurata riſcriuerui piu ampiamente, & adirizzarui lettere ſecondo la mia capacità. Ilche al preſente con l'aiuto di Dio, per fedele occaſione io ho adempiuto, a fine che lo ſtudio della uoſtra ſanta pietà non habbia mancamento d'utile inſtruttione. Et anchora ch'io ſono bene informato che la uoſtra clemenza non ha biſogno d'inſtruttioni humane, hauendo attinta la puriſsima dottrina dalla abondante fontana dello Spiritoſanto, nondimeno s'appartiene all'ufficio mio manifeſtare quel che uoi intendete, e predicare quel che uoi credete. A fine che queſto fuoco che'l Signore nel ſuo auuenimento ha mandato in terra, ſia per frequente meditatione de' miſterij della fede, e delle coſe diuine talmente ſcaldato in uoi, che ui infiammi: talmente ſia infiammato, che ui dia lume e chiarezza.

GIO. Queſta ammonitione mi pare bene elegante e catholica, ma queſto ſanto Papa, & altri padri antichi hanno eglino domandato lo aiuto de gl'Imperatori e de gli altri Re Chriſtiani contra gli heretici?

VEC. Sì: e fra gli altri il detto Papa Leone, ſcriuendo a Martiano Auguſto nella ſua 55. Epiſtola, contra gli heretici Etius, & Andrea, dice. Tutto il mondo conoſce quanto la fede Chriſtiana è ſtata non è molto tempo ridutta nella ſua integrità per la eccellente pietà, e glorioſa fatica della clemenza uoſtra, talmente che per uoi il Signore Dio ha trouato ſingulare aiuto per la ſalute de' Chriſtiani. Ma ſe qual che coſa ſi è ſentita ſurgere per contrario ſpirito, contra la conſumatione d'una ſi grande opera di eſtirpare l'hereſie della Chriſtianità, egli è neceſſario, che quel che la diuina prouidenza ha preparato per conſeruare la uerità catholica, ſia riuocato all'aiuto della uoſtra pietà e religione: perciochè conſiderato, ch'egli appartiene alla potenza uoſtra tor uia della Chriſtianità, e del tutto cancellare li ſcandoli, i quali medeſimamente uengono di lontano, molto maggiormente uoi do-

uere sterminare ne permettere crescere quelli, che presummono di eleuarsi del cospetto de gli occhi uostri. E simile scriue a Theodosio Augusto nella sua 23. Epistola contra l'heresia de gli Eutichij. Percioche la malitia del Diauolo sottilmente inganna i semplici, e talmente abusa l'imprudenza d'alcuni sotto pretesto e colore di pietà, che persuade loro cose nocibili per salutifere. Noi supplichiamo alla pietà uostra di leuare uia il pericolo della fede e della religione Christiana, e di concedere a i bisogni delle cose diuine, quel che è concesso per equità delle uostre leggi a i negocij seculari: a fine che la presuntione humana non ardisca fare uiolenza all'Euangelio di Giesu Christo. Anchora nella sua 17. Epistola a Pulcheria Augusta contra l'errore di Nestorio, il quale dogmatizaua nostro Signore essere puro huomo e non gia Dio, scriue. L'auttorità della sedia Apostolica osserua questa discretione, che ella usa seuerità uerso gli ostinati & indurati, e perdona a quelli che si correggono e si emendano. Perciò dunque che ella ha grande confidenza della sincerissima fede della uostra religione, io supplico alla gloriosissima clemenza uostra, che come la fede catholica è stata continuamente aiutata per la santa fatica e studio uostro, similmente al presente uoi fauorirete alla sua libertà. Percioche questo non è gia un picciolo articolo della fede nostra, il quale al presente è agitato, e che non sia stato assai dichiarato e manifestato, come quello, che nostro Signore non ha uoluto nella sua chiesa alcuno non sapere. Per il che ui piaccia impiegare il fauor uostro come è l'uso di uostra diuotione, a fine che de gli errori di tutti sia ributtata la bestemmia de gli heretici, la quale è contra il singulare sacramento dell'humana salute. Il Concilio d'Africa celebrato sotto Papa Bonifatio primo, manda legatione a gli Imperatori Arcadio, & Honorio per hauere aiuto e conforto contra l'importunità e malitia de'Donatisti heretici, come si legge al 60. can. del detto Concilio.

CHE

CHE NELLA PRIMITIVA CHIESA GLI APOstoli & altri antichi padri, non domandauano punto l'aiuto e fauore de' Prencipi contra gli heretici di quel tempo: percioche non ui era anchora alcun Prencipe terreno che fosse conuertito alla fede. Cap. LXXIX.

IL GIOVANE.

GLI AVERSARII dicono, secondo ch'io posso intendere da alcuni di loro, che nel tempo della primitiua chiesa, quando molti heretici, come Simon Mago, Menandro, Saturnio, Cerdone, Ebione, Cherinto, Marcione, Valentino, & altri simili impugnauano la fede, che gli Apostoli e gli altri primi padri della chiesa, i quali di parole & esempi insegnauano perfettamente la fede catholica gia mai non hanno ricerco ne dimandato l'aiuto e fauore de' Prencipi terreni contra gli heretici: e che perciò non è punto lecito al Papa & altri prelati della chiesa, ne a tutti i catholici di perseguitare gli heretici, ò costringerli di ritornare alla fede per fauore & aiuto de' Prencipi. VEC. A questo risponde S. Agostino nella sua 48. Epistola a Vincentio Donatista, canonizata 23. q. 4. can. Non inuenitur. Nella primitiua chiesa i prelati non ricercauano punto l'aiuto e fauore de' Prencipi terreni contra a gli heretici. Percioche questa profetia non era anchora adempiuta della quale parla Dauid al secondo Salmo: Voi Re intendete al presente, e siate instrutti uoi che giudicate la terra, seruite al Signore in timore. Et anchora s'adempieua quello, che al principio del detto Salmista è scritto. Per qual cagione hanno mosso le genti, e per qual cagione i popoli hanno pensato cose uane. I Re della terra sono conuenuti insieme, e i Prencipi hanno consultato contra al Signore, e contra il suo figliuolo Giesu Christo. Nondimeno se i fatti del tempo passato scritti ne' libri profetici, sono stati figure delle cose future in quel Re, che si chiamaua Nabuchodonosor, ciascuno tempo è figurato, cioè il tempo della chiesa, che era sotto gli Apostoli, & il tempo ch'ella ha al presente, dunque nel tempo de gli Apostoli e Martiri, s'adempieua quello che è figurato, quando il sopradetto Re sforzaua i giusti e buon serui di Dio adorare gl'Idoli, e quelli che ricusauano di farlo, gli condannaua al fuoco. Ma al presente quello è adempiuto che dopo è figurato in questo medesimo Re, quando dopo l'essere conuertito a honore del solo & uero Dio, ha fatto editto nel suo Reame che ciascuno, che bestemmierà lo Dio di Sidrac, Misac, & Abdenago, fosse punito. Dunque il primo tempo di

S. Agostino.

Nabuchodonosor figuraua il primo tempo de' Re infedeli, i quali hanno perseguitato i Christiani. Ma l'ultimo tempo di quel Re, ha significato il tempo de gli ultimi Re fedeli e catholici, i quali perse-
S. Agosti no. guitano gl'infedeli & heretici. E di nuouo nella sua 50. Epistola a Bonifatio, canonizata 23. q. 4. can. Si Ecclesia. Gli heretici che non uogliono che si constituiscano le giuste leggi contra l'impietà loro, dicendo gli Apostoli non hauere punto domandato a i Re terreni aiuto e suffragio, non considerano punto alhora essere stato un'altro tempo, e che tutte le cose si fanno nella loro stagione. Quale Imperatore haueua alhora creduto in Giesu Christo, che lo seruisse dando leggi per la pietà Christiana contra l'impietà de gli auersarii della fede e della chiesa? Quando anchora i Re perseguitauano i Christiani, e secondo la profetia non seruiuano anchora al Signore in timore, e tremore, come fanno al presente. In che modo dunque i Re seruirebbono eglino al presente in timore, senon difendendo e punendo per religiosa seuerità le cose, che si fanno contra il comandamento del Signore? Perciochè il Re Christiano altrimenti serue a Dio, come huomo & altrimenti, come Re. In quanto che egli è huomo lo serue uiuendo fedelmente. Ma in quanto che è Re, lo serue nel far leggi & ordinanze, le quali comandano cose buone e giuste, e prohibiscono le ingiuste e maluagie. In questa maniera il Re Ezachia ha seruito al Signore distruggendo i boschi, ne' quali si adorauano gl'Idoli, le loro statue, e chiese, che erano state fatte, e edificate contra il comandamento di Dio. In simile sorte ha seruito a Dio il buon Re Iosia facendo il somigliante che Ezachia. Anchora il Re di Niniue nel costringere tutta la città e fare penitenza per pacificare l'ira di Dio. Et il Re Dario dando l'Idolo nel potere di Daniel, per romperlo e spezzarlo: e dando i suoi nimici a' Leoni. Parimente ha seruito al Signore il Re Nabuchodonosor, prohibendo per legge terribile che non fosse bestemmiato Dio. In quello dunque tutti i Re seruono al Signore in quanto che Re, quando fanno le cose per seruirlo, le quali non potrebbono fare se non fossero Re. Conciosiacosa dunque che i Re non seruiuano anchora al Signore nel tempo de gli Apostoli, ma pensauano cose uane contra Dio e Giesu Christo, a fine che le profetie si adempiessero. Certamente l'impietà e malitie de gl'infedeli non poteuano alhora essere prohibite, e comandate per le leggi. Ma dopo iche è stato adempiuto quel che è scritto. Tutti i Re della terra lo adoreranno, e tutte le genti lo seruiranno. Chi è quello di buono e sano ntelletto, che dirà a i Re Christiani: Non ui curate da chi la chiesa di V. S. sia nel uostro Reame difesa ò impugnata: ne ui curate anchora

che

che nel uostro Reame siano religiosi ò sacrilegi, Christiani ò infedeli, catholici ò heretici.

CHE DIO HA MESSO NELLA CHIESA I RE E Prencipi Christiani, per guardarla e per difendere la fede, e per ciò renderanno conto nel conspetto di Dio per la chiesa, la quale hanno presa in loro salua guardia e difesa. Cap. LXXX.

IL GIOVANE.

QVEL c'hio posso conoscere s'appartiene a i Re e Prencipi Christiani di spegnere, e reprimere le scisme & heresie, che surgono ò pullulano nella chiesa. VEC. Il principale studio d'un Re Christiano debbe essere intento di fare che nel suo Reame, & nel tempo del suo regno gli heretici non surgano, e che la fede e la religione Christiana non sia agitata ne perturbata: percioche si come non è cosa piu gloriosa al Prencipe Christiano che di difendere & osseruare per tutto la fede catholica sana, & intera contra i nimici della uerità. Similmente non è cosa piu uile, e che li dia piu gran biasimo, che sopportare per la molta negligenza, ò per il perdonare che la fede uacilli e perisca. La quale i suoi progenitori & antecessori Re e Prencipi catholici hanno con gran pietà e diuotione uerso Dio e la chiesa si uirilmente & uirtuosamente sostenuta e difesa contra gli heretici. Per questa cagione Valentiniano, Galla, Placida, e Licinia, Eudosia Auguste, auuertiuano l'Imperatore Theodosio secondo, che non sopportasse la fede, la quale il gran Costantino e suoi altri predecessori haueuano si lungo tempo tenuta & osseruata, ch'ella fosse cambiata ò diminuita. Percioche tal cosa sarebbe occasione di gran torbulenza e scisma fra i Vescoui e le chiese Christiane, come si legge nelle Epistole loro al detto Theodosio, inserte nel primo tomo de' Concilij, nelle Epistole preambulari del Concilio di Calcedonia, la oue fra l'altre cose dicono. L'insolenza de' popolari non si debbe in modo alcuno eleuare contra la religione Christiana, considerato che la fede è stata sempre conseruata immobile fino al presente. Oltra di ciò i Prencipi Christiani sono per questa causa constituiti da Dio nella chiesa Christiana, a fine di guardarla da ogni scisma & heresia: percioche senza alcun dubbio ne renderanno conto al giudicio di Dio, testimonio Isidoro, canonizato 23. q. 5. can. Principes. I Prencipi del mondo tengono nella chiesa catholica la grandezza e potenza terrena, a fine che in quella guardino e difendino la disciplina Eccle-

siastica. Percioche le potestà secolari non sarebbono necessarie nella chiesa Christiana, senon a fine che quel che i prelati non possono fare per la dottrina e predicatione, lo facciano i Prencipi per comandamento e per terrore di giustitia, e spesse uolte il Reame celeste, cioè la chiesa di Giesu Christo, assomigliata nell'Euangelio a' Reami de' Cieli; profitta e prospera per il mezzo del Reame terreno. Come quando quelli che sono messi nella chiesa presummono, ò surgono contra la fede e la disciplina Ecclesiastica, sono ripresi per il rigore de' Prencipi, i quali perciò meritano honore e lode, quando impiegano le forze & uirtù loro per la difensione della chiesa. Conoscendo dunque i Prencipi Christiani, che renderanno conto a Dio per la chiesa di Giesu Christo, la quale hanno presa in salua guardia e difensione loro, a fine che la pace, e la disciplina della chiesa sia intertenuta & augumentata per loro, e che ella non sia turbata ò annullata. Considerando questo il grande Imperatore Costantino si sforzaua tanto quanto se gli apparteneua, sopprimere & estinguere l'heresia d'Arrio. Theodosio il uecchio l'heresia di Macedonio. Theodosio il giouane l'heresia di Nestorio. Martiano l'heresia d'Eutice. E similmente gli altri Imperatori, Re e Prencipi christiani l'heresie e scisme, che sono sopraunenute ne' tempi loro nella chiesa Christiana. All'esempio de' quali io supplico alla sourana bontà diuina, che le piaccia sempre inspirare i cuori de' nostri Prencipi Christiani a estirpare e cancellare le grande heresie, e scisme e torbulenze, le quali sono al presente nella chiesa catholica, e procurare una buona e santa riformatione della disciplina Ecclesiastica, la quale grandemente perisce per i sudditi e prelati di quella.

CHE EGLI E' MAL FATTO SOTTO COLORE

di pace e tranquillità della Republica, persuadere a i Re e Prencipi Christiani, di temporeggiare e condescendere a gli heretici, ò di permettere che ciascuno liberamente creda e tenga quella opinione della fede, che buona e migliore li paia, percioche per tal maniera la religione Christiana è interamente sneruata e confusa. Cap. LXXXI.

IL GIOVANE.

ALCVNI dicono che bisogna al presente temporeggiare, per causa della pace e tranquillità publica, e condescendere in qualche cosa a gli infermi. VEC. Di condescendere a gl'infermi hauendo uisto che niente si è lasciato adietro, che appartenga alla sustantia della fede

la fede, della religione Christiana, io me ne riporto a i sauij & a i Prelati della chiesa. Ma se si mi dimanda che si tilasi alcuna cosa della disciplina Ecclesiastica, per la quale la fede, e pietà catholica ne riceua carico e pregiudicio, io giudico che in modo nessuno tal cosa si debba concedere. Ma piu tosto in ogni maniera sforzarsi che nessuna cosa sia cambiata & innouata circa i documenti della fede, che sono ueri & indubitabili: si come ne ha scritto S. Leon Papa primo nella sua 90. Epistola a Rustico Vescouo di Naruona, canonizata 14. distin. can. Sicut quædam. Cosi come ci sono alcune cose, le quali per nessuna ragione possono essere cassate, similmente ne sono molte, le quali bisogna moderare secondo il tempo e la necessità. Nondimeno bisogna sempre osseruare questa conditione, che nelle cose dubbiose ò oscure seguitiamo quello, che non si troua contrario a i precetti Euangelici, ne a i Decreti de' Santi padri. Gelasio Papa primo nella sua Epistola a Eufemiano (il quale li persuadeua di condescendere a gli heretici) dice. Egli è uno buonissimo modo, sapienza e prudenza nella chiesa catholica & Apostolica, condescendere per il profitto suo e per augumentatione di uirtù, alle cose che sono migliori e di piu gran perefettione, ma non gia condiscendere alle cose minime & imperfette. E quando tu dici Papa Gelasio dice al Vescouo heretico che noi dobbiamo condescendere a uoi, uoi mostrate perciò che uoi siate condescesi ò che uoi descendete. D'onde uiene, dimmi io ti prego, questa discesa? Certamente di qualche alto luogo in basso & infermo. Voi pigliate piacere tenerci in basso con quelli, che sono cascati dalla comunione catholica & Apostolica nella comunione heretica e dannata. Ma similmente uoi uolete tirare e gittare abasso quelli che stanno saldi nella fede della suprema sedia Apostolica. Voi ci inuitate a discendere con esso uoi d'alto in basso, ma noi ui preghiamo che montiate con esso noi di basso in alto. Giudichino hora gli huomini nel conspetto della diuina giustitia di Dio, qual di noi debba obedire l'uno all'altro. Tu dici fra l'altre cose che nostro Signore è disceso dal Cielo. Certo egli è disceso, ma per liberare l'huomo dall'errore e non gia per condescendere all'error suo. Non ha egli auertito in S. Matheo al cap. 24. colui, che è al tetto e nell'alto della casa sua che non discenda per pigliare alcuna cosa della casa sua? S. Paolo che piu s'è affaticato che tutti, grida egli per tutti gli Apostoli al secondo cap. de' Galati quando egli fa mentione d'osseruare la uerità contra i falsi fratelli, a i quali dice, noi non siamo punto sottomessi per suggettione, pure una sola hora, a fine che la uerità dell'Euangelio fosse permanente in uoi. Voi uedete in che modo il maestro celeste ricusa conde-

Gelasio Papa. 1.

scendere alle cose maluagie. Eccoti in che modo non bisogna punto condiscendere a gl'infermi ò heretici, in pregiudicio della fede e della disciplina Ecclesiastica. Percioche chi in altro modo condiscende loro, ciò non è gia per souuenirgli, ma per perire eternamente con esso loro, come dice Gelasio al luogo che disopra. Di simili che condiscendono e s'accordano con gli heretici, la scrittura dice che discenderanno uiuenti nell'Inferno. Percioche stimando di uiuere nella uera e catholica uia, della quale il giusto uiue, subitamente si uoltano ò nel uitio ò nell'abisso d'heresia. E per questo si uede che non è gia prouedere alla pace e tranquillità della Republica, il condescendere alle triste opinioni de gli heretici, ma piu tosto turbarla e souuertirla; si come i Vescoui catholici l'hanno mostro all'Imperatore Costantio, contra gli heretici Vrsatio & Valente, nelle Epistole loro al detto Costantio scritte, al cap. 21. del quinto libro dell'historia Tripartita, dicendo fra l'altre cose. Noi habbiamo sopra ogni altra cosa comandato, e dato cura a' nostri legati, d'affermare & esporre la uerità per giuste & antiche ragioni & instruire la religione e fede tua, che questo non sarebbe gia (come dicono Vrsatio & Valente) la pace e la tranquillità della Republica Christiana. Se alcuna cosa fosse cambiata delle giuste e sante ordinanze. Percioche in qual modo si potrà sperare la pace con quelli che souuertiscono le leggi e i mezzi della pace? Ma per il contrario se si consente a Vrsatio & Valente, surgerà piu tosto contentione e seditione fra la chiesa Romana & l'altre chiese. Per laqual cosa noi supplichiamo alla tua mansuetudine, d'ascoltare gratiosamente e riguardare con buono occhio i nostri ambasciadori, ne permettere che alcuna cosa sia innouata per ingiuria de' morti nostri maggiori. Ma che tu ci permetta di restare nelle cose che sono state diffinite & ordinate da' nostri antichi padri, i quali noi giudichiamo che tutto habbino fatto & instituito con matura deliberatione, sapienza, & inspiratione dello Spiritosanto. Seguita dopo oltra di questo noi similmente ti preghiamo che non sia aggiunta alcuna cosa, ò diminuita nelle cose, le quali gia sono determinate per li nostri padri e maggiori, ma che tutte le cose, che sono state osseruate da tuo padre, e nel tempo tuo restino intere & inuiolate. GIO. Questo quì non s'accorda gia con quelli, che uogliono persuadere a i Prencipi di permettere a ciascuno di credere quel che gli piace, e tenere quella setta & opinione, che uorrà, e che gli piacerà. VEC. La chiesa ha hauute sempre certe & indubitate forme della fede, le quali ha riceuute da Giesu Christo, e da gli Apostoli, e la chiesa Romana le ha continuamente inuiolabilmente osseruate, la quale i Santi padri l'hanno

dri l'hanno chiamata la regola della fede, a fine che a quella, come alla misura infallibile siano riferite tutte le cose, le quali debbono seguire, fare, e credere i Christiani. Ciascuno che da questa regola deuia egli erra e deuia dalla fede Christiana. Percioche ella è talmente confermata per la santa scrittura, e per i decreti de' santi Concilij, che nessuno di suo proprio senso ò auttorità, ui puo niente aggiugnere, ò diminuire. Per questa cagione i Vescoui catholici, a' quali gli Arriani si sforzauano di persuadere nel Concilio d'Arimini cõdescendere, permettere alcuna cosa douersi cambiare di questa regola della fede, la quale i padri del Concilio Niceno haueuano data, e che gli Apostoli haueuano predicata, scriuerebbono all'Imperatore Costantio come appare nel quinto libro dell'historia Tripartita al cap. 21. Noi crediamo le cose, che sono state per il passato dogmatizate per il comandamento di Dio, e per il precetto della uostra pietà. E per tanto noi di tutte le città Occidentali insiememente conuenuti nella città d'Arimini, a fine che la fede catholica della chiesa fosse conosciuta, e che quelli che sentono il contrario, fossero manifestati. Dopo grandi e lunghe disceptationi habbiamo trouato essere buonissimo e salutifero, stare nella fede antica, la quale i Profeti & Euangelisti, e similmente gli Apostoli hanno predicata per Giesu Christo nostro Signore, il quale è protettore del uostro Reame e conduttore della salute uostra, tenerla & osseruarla insino alla fine. Percioche egli è indecente & ingiusto di cambiare cosa alcuna delle cose, lequali sono state drittamente e giustamente diffinite, deliberate e ferme generalmente in Nicea insieme col glorioso Imperatore Costantino uostro padre. Questa sola fede ha stirpata e distrutta l'heresia Arriana, per la quale similmente non solo l'heresia d'Arrio, ma tutte l'altre heresie sono condannate. A questa uera fede non è espediente d'aggiugnere cosa alcuna e di leuarne è pericolosissimo. Percioche se l'uno de' due si facesse ciò sarebbe dare licenza, & occasione a i nimici della fede di fare quel che uolessero. Gio. Questa sarebbe una grande occasione di mutare la regola della fede catholica, se fosse permesso a ciascuno liberamente credere quel che uuole, e quel che li piace. Vic. Se questo si facesse l'heresie che al presente surgono nella chiesa non solamente s'augumenterebbono, & si stenderebbono in diuerse sette, ma giornalmente anchora ne surgerebbono delle nuoue e molto piu pericolose & esecrabili che non sono le presenti. La cagione, per la quale l'heresia d'Arrio dopo la morte del gran Costantino si è tanto stesa e dilatata, questo non è stato gia solamente perche Costantio & Valente Imperatori fauorissero alla setta d'Arrio, e che perseguitasse-

ro in piu maniere i catholici: ma si bene percioche Valente & altri Prencipi permetteuano a ciascuno di credere al loro piacere quel che uoleuano. Giuliano apostata dopo l'essere stato fatto Imperatore, uolendo totalmente distruggere la religione Christiana, dette libertà a gli heretici e Pagani di uiuere e sentire secondo la uoglia loro: come si legge nel 6. libro dell'historia Tripartita al secondo cap. & altri seguenti. Il che similmente testifica S. Agostino nella sua 166. Epistola a i Donatisti, dicendo. Giuliano Apostata & nimico di Giesu Christo, a' prieghi di Rogatiano e Pontio, ha dato libertà a' Donatisti, ha restituite le chiese a gli heretici, i tempij a gl'Idolatri, pensando per questo mezzo scancellare della terra il nome Christiano, se gl'impediua l'unità della chiesa, e permetteua i sacrilegij e dissensioni essere liberi. Iouiniano Imperatore catholico successore di Giuliano (come recita l'historia Tripartita nel settimo libro al cap. 4.) permetteua similmente che ciascuno uiuesse nella setta sua, persuadendosi che per dolcezza e persuasione di belle parole potrebbe tor uia le controuersie e contentioni delle differenti opinioni. Promettendo amare & honorare quegli, i quali condescenderebbono all'unità Ecclesiastica, non ostante che fosse auertito per i padri del Concilio Antiocheno quello non essere spediente per la pace e concordia della chiesa, come l'effetto dopo l'ha dimostrato. Percioche per questo mezzo la malitia de gli heretici si è continuamente rinforzata & augumentata. E per dire la uerità, in questa maniera la pace e tranquillità non si puo riconciliare, ma piu tosto grandemente perturbare: percioche l'opinioni & affermationi nelle materie della fede, tanto de' catholici, quanto de gli heretici, in questa maniera si confondono. E come dice Papa Gelasio nelle parole finali del suo tomo de Anatematis Vinculo. Per la confessione de gli heretici, e de' catholici mescolata insieme, la uera e sincera religione è perturbata, la purità catholica & Apostolica è confusa.

CHE

CHE I CATHOLICI NON DEBBONO PVNTO comunicare con gli heretici: perciochè sono spiccati dalla chiesa, e che quelli che partecipano alla comunione & errori de gli heretici, participeranno similmente delle pene e dannationi loro. Cap. LXXXII.

IL GIOVANE.

MI pare conoscer per queste parole, che la compagnia e comunione de gli heretici cō i catholici sia pericolosa. Vec. Egli è uerisimo, e per questo è interdetto a i catholici di non conuersare con gli heretici principalmente per due cause: primieramente perche gli heretici sono spiccati dalla chiesa, con i quali nè la chiesa, ne i catholici che sono nella chiesa, non debbono hauere pratica alcuna secondo il detto di S. Paolo al 6. cap. della sua seconda a' Corinthi. Quale participatione di giustitia è con l'iniquità, ò quale compagnia di luce con le tenebre? O quale conuenientia di Balial a Giesu Christo, ò qual parte della fedelità con l'infedelità? Da uantaggio, come possono conuenire in una medesima casa, cioè la chiesa, che è la casa d'unità, di pace e concordia, con quelli che hanno la fede, e costumi e l'opinione loro differente da' catholici? Ascolta quel che ne dice San Cipriano nel suo libro de simplicitate Prælatorum. Che la chiesa sia casa di pace e di concordia l'ha dinuntiato lo Spiritosanto: ne' salmi, dicendo. Dio, il quale ha fatto habitare insieme gli concordanti nella casa di Dio, nella chiesa di Giesu Christo habitano i concordi e fedeli. Essi perseuerano semplicemente e tutti d'un uolere. E perciò lo Spiritosanto è uenuto in spetie di colomba, il quale è uno uccello semplice e domestico, che non ha punto di fele amaro, nè crudele per morsi, uiolente d'artigli, ma ama di stare nelle case domestiche, conosce la sua compagnia per il bacio del becco, riconosce amicitia di pace, & uerso gli altri adempie la legge di concordia e di carità. Vedi quì la semplicità che si debbe hauere nella chiesa. Questa quì è la carità, che debbono tenere tutti li Christiani, a fine che per dilettione di fraternità imitino le colombe, e che per mansuetudine e piaceuolezza s'assomigliano a gli agnelli & alle pecore. Che opera nel cuore del Christiano la seuerità de' lupi? la rabbia de' cani? il mortifero ueleno de' serpenti? e la sanguinolenta crudeltà delle bestie? Bisogna rallegrarsi, quando quelli che sono di simili conditioni, sono separati dalla chiesa: a fine che non piglino, & ammazzino per la loro inhumana, e contagiosa infettione le pecore di

GIESV CHRISTO. L'amaritudine non si puo congiungere ne accordare con la dolcezza, nè l'oscurità e le tenebre con la luce, la pioggia con il tempo sereno, la guerra con la pace, la sterilità con la fertilità, la siccità con l'humido, la tempesta con la tranquillità. Non bisogna stimare che i buoni possano essere separati dalla chiesa. Percioche il uento non porta uia il frumento, & la tempesta del tempo non souuerte gli arbori ben radicati. Ma le paglie inutili sono portato uia per la tempesta e gli arbori mal radicati & inualidi, sono sbarbati per la furia e turbine del uento. Di simili parla per detestatione S. Giouanni Apostolo, dicendo. Si sono partiti da noi, ma non erano gia de' nostri: percioche se fussero stati de' nostri, certamente sarebbono restati con esso noi. E di nuouo S. Cipriano nel suo trattato a Iubiano, de hereticis baptizandis, dice. Se noi consideriamo quel che gli Apostoli hanno sentito de gli heretici, noi troueremo che in tutte le Epistole loro hanno hauuto in abbominatione il sacrilegio e malitia de gli heretici. Percioche quando dicono che le parole de gli heretici si spargono, come il cancro nelle orecchie de gli uditori, in che modo possono tali parole dare remissione de' peccati? E quando dicono non essere participatione alcuna della giustitia con l'iniquità, e nessuna comunione delle tenebre con la luce, in che modo possono le tenebre de gli heretici illuminare, ò uero le loro iniquità giustificare? E quando dicono che gli heretici non sono punto di Dio, ma dello spirto d'Antichristo, in che modo possono eglino trattare le cose spirituali e diuine, sendo nimici di Dio, e posseduti dallo spirito di Antichristo? Per la qual cosa ributtati tutti gli errori delle contentioni humane, ritorniamo per sincera e religiosa fede d'integrità e traditione Euangelica & Apostolica, & intenderemo che gli heretici non participano in cosa alcuna della gratia e salute, che Dio ha data alla chiesa sua: percioche loro suiano & impugnano le pecore di Giesu Christo, del quale sono auersarij, e perciò per gli Apostoli sono chiamati Antichristi. GIO. Tu hai detto la prima causa, per la quale la conuersatione de gli heretici è prohibita a' fedeli. Seguita, s'egli ti piace la seconda. VEC. I catholici debbono fuggire la compagnia de gli heretici: percioche conuersando con loro, sono partecipi de' peccati loro. Per questa cagione nostro Signore per Moise al 16. cap. de' Numeri, dice. Partiteui da' tabernacoli de gl'impij, e non toccate cosa, che appartenga a loro, a fine che non periate ne' peccati loro. E S. Paolo al terzo cap. a Tito, dice. Fuggi l'huomo heretico, dopo la prima e seconda ammonitione, sapendo che colui, che è tale è souuertito e pecca sendo condannato per il suo proprio giudicio. E

San Giouanni nella sua seconda canonica, dice. Se alcuno viene a uoi e non porta questa dottrina che hauete riceuuta da noi, non lo riceuete in casa uostra, e non lo salutate. Percioche chi lo saluta participa delle sue maluagie opere. S. Cipriano nella sua Epistola a Magno, che è la festa del suo primo libro, canonizata prima quist. prima canone Siquis, dice. Se qualch'uno esce per heretica profuntione egli è condannato da se medesimo, col quale (secondo l'Apostolo al quinto della sua prima a' Corinthi) noi non dobbiamo punto mangiare. Questo qui è dichiarato nel terzo libro de' Re, al cap. 13. la oue quando l'huomo di Dio fu mandato a Hieroboan per riprenderlo de' suoi peccati, e predirli la sua futura uendetta e punitione, fu prohibito al Profeta di non bere e mangiare con lui. La qual cosa, percioche non osseruò, fu ucciso in camino per il morso d'un Leone. E di nuouo in questo medesimo canone è scritto. Se quelli che uiolano la chiesa sono riputati Ethnici e Publicani, molto piu i ribelli & inimici della chiesa, i quali ritrouano e formano nuoue dottrine, falsi altari, illeciti sacerdoti, sacrificij e tutte le cose adulterine, debbono necessariamente essere stimati e giudicati fra gli Ethnici e Publicani, i quali tutti si uede che sono ritirati dalla carità & unità della chiesa catholica. Anchora in questo medesimo luogo, e similmente 24. q. 1. can. Dicidimus, è scritto. Quelli che sopportano e difendono gli heretici e scismatici, ò in qual si uoglia maniera li fauoriscono, sono per censura diuina partecipi, non solamente de' peccati loro, ma anchora delle pene loro, se non si separano dalla pratica loro: secondo il comandamento del Signore per Moise. Separateui dalla compagnia di questi huomini indurati & ostinati, e non toccate cosa, che appartenga a loro, a fine che non periate ne' loro peccati insieme con loro. Il che è stato fatto & adempiuto in quelli che non s'erano separati dalla seditione e compagnia di Chore, Dathan, & Abiron. Parimente testifica lo Spiritosanto per il Profeta Osea al cap. 9. dicendo che i sacrificij di tali saranno come il pane del pianto. Tutti quelli che ne mangeranno, saranno imbrattati. Dimostrando & insegnando, che interamente saranno congiunti e partecipi al supplicio de gli auttori, e fautori de gli heretici, tutti quelli che saranno stati contaminati dell'errore, e peccato loro.

S. Cipriano.

CHE L'HERESIA E' VNA PESTE CONTAGIOSA:
e perciò cosi nel uecchio testamento, come nel nuouo ella è significata e figurata per la lebbra. Cap. LXXXIII.

IL GIOVANE.

MI PARE credere, che l'heresia sia una cosa contagiosa, e che per l'amicitia de gli heretici, l'huomo sia infetto delle loro pernitiose dottrine. VEC. Per questa cagione è prohibita la conuersatione: come era anchora nella legge antica quella de' lebbrosi, secondo che è scritto al 13. cap. del Leuitico. In ogni tempo colui, che è lebbroso & immondo, habiterà solo fuora dell'esercito. Il che è stato messo in pratica in Maria sorella di Moise & Aaron, quando ella fu percossa di lebbra per hauere mormorato contra Moise. Percioche ella fu sequestrata fuora dell'esercito de' figliuoli d'Israel, per sette giorni, come si legge al 12. cap. de' Numeri. S. Gregorio nel quinto libro de' Morali al cap. 11. dice che i lebbrosi, de' quali fa mentione S. Luca al cap. 17. del suo Euangelio significano gli heretici. Nella lebbra (dice) una parte della pelle uiene di colore giallo, e l'altra parte resta nel suo colore sana e naturale. Dunque li lebbrosi significano gli heretici, iquali quando mescolano le sentenze buone e catholiche fra quelle che sono false & heretiche, mescolano il colore sano con piaghe e con macchie. S. Agostino nel suo secondo libro delle quistioni Euangeliche, al cap. 40. dichiarando l'historia de' dieci lebbrosi, della quale è fatto mentione in S. Luca, dice. La lebbra significa la dottrina heretica, e i lebbrosi significano gli heretici. I lebbrosi propriamente possono essere intesi, per quelli che non hanno la scienza della uera fede, che proferiscono e tengono diuerse dottrine d'errore, le quali non ascondono punto la loro ignoranza, ma anchora la producono in luce per gran notitia e scienza, e la mostrano per uanagloria e con uantamenti di parole. Ma non è falsa dottrina, nella qua le non mescolano qualche cosa uera. La onde le cose uere disordinatamente mescolate fra le false, nella disputatione ò predicatione d'alcuni significano la lebbra che si cambia in diuersi colori, e macchia il corpo humano. Ma tali cosi macchiati di questa lebbra debbono essere fuggiti dalla chiesa, a fine che (se far si può) stando si lontani separati habbino occasione di chiamare ad alte uoci GIESV CHRISTO, accioche egli habbia pietà e misericordia di loro. A queste parole formalmente soscriue Beda Venerabile nel suo quinto libro, sopra S. Luca al cap. 17. e piu oltre nella sua spositione sopra il Leuitico al cap.

S. Agostino.

Beda Venerabile.

al cap. 13. dichiarando le sei spetie di lebbra, le quali tocca in questo passo la scrittura, dicendo la lebbra significa la falsa dottrina, e non senza causa per li lebbrosi s'intendono gli heretici. Percioche per diuersi errori macchiano la purità della chiesa. Quelli che portano la lebbra nella pelle, sono gli heretici che si sforzano di persuadere cose strani e carnali: come i Corinthiani, i quali stimano la futura resurrettione douere essere in piaceri carnali, e come i Luciferiani che dicono l'anima essere generata della sustantia della carne. Colui porta la lebbra in tutto il corpo suo, il quale datosi a diuerse dottrine d'heretici macchia tutta la uita sua. Colui ha la lebbra nel mezzo delle piaghe curate, il quale dopo la notitia della uerità, e hauer preso la medicina del suo errore, ritorna, come il cane, al suo primo uomito. Quelli hanno la lebbra nel luogo, oue è stata l'arsura del fuoco, i quali per uana astinenza & inutile maceratione affliggono i corpi loro, e per il loro errore & infedeltà incorrono non gia in purità, ma nella bruttura della lebbra. Di simili dice l'Apostolo che prohibiscono maritarsi & astenersi dalle uiuande, che Dio ha create per usarle. Colui porta la lebbra nel capo, il quale bestemmia la diuinità, e pecca contra Giesu Christo, che è il capo della chiesa: come fanno gli Arriani ò Manichei. Quelli mostrano la lebbra nella barba, i quali sentono male de gli Apostoli, de' Santi padri e dottori della chiesa, dicendo e trouando falsamente che eglino hanno errato e predicato cose false. Percioche si come la barba è l'ornamento e la bellezza dell'huomo, similmente gli Apostoli e i Santi dottori sono l'ornamento e l'eccellenza del corpo di Giesu Christo, il quale è la chiesa. Quelli mostrano la lebbra nella testa loro calua e pelata, i quali dopo l'hauere ributtate le cose superflue e mondane, con desideri carnali e mortiferi, di nuouo si inuiluppano in piu gran peccati e si fanno piu rei per trista e pernitiosa dottrina. Ma per quello che la scrittura aggiugne i colori delle lebbri, ella mostra la forma, e le spetie diuerse dell'heresie. Percioche il colore pallido è l'heresia introdotta per li falsi fratelli. Il colore rosso è il martirio, che gli heretici sopportano alcuna uolta anchor che sia loro inutile. Il colore bianco è l'heresia sotto protesto e palliatione di falsa giustitia. Il colore tanè è per alcuni digiuni & astinenze inutili. Il colore nero è per la maluagia dottrina. Il colore scuro è l'heresia, la quale secretamente e copertamente si dilata. Ma ci è una spetie di lebbra, la quale si purga per cerimonie & oblationi di sacrificij, cioè per cuor contrito & humiliato. Percioche sacrificio a Dio, testimonio il Salmista, è lo spirito contrito. E chi in tal maniera è lebbroso debbe per il comandamento del sacerdote,

cioè per la dottrina di qualche huomo fedele, e catholico, e essere separato sette giorni per la sua purgatione, la quale si fa per la notitia e participatione de' sette doni dello Spiritosanto. A fine che talmente purgato sia dopo riceuuto dentro la chiesa in compagnia e comunione de' catholici. Ci è un'altra lebbra, la quale si purga per acqua, cioè per il battesimo. Ma la lebbra, che non si puo guarire ne purgare, è interamente di quelli che dicono che i penitenti non possono ottenere perdono de' loro falli & errori. O ueramente di quelli, che sono ostinati, nè che si uogliono conuertire dall'heresie, e ritornare alla unione Ecclesiastica. E quando la scrittura dice che i lebbrosi siano separati e messi fuora dell'esercito fino a tanto, che la lebbra loro sia purgata, questo significa che gli heretici debbano essere gittati fuor della chiesa fino a tanto ch'eglino habbiano aggiurato e rifiutato il loro proprio errore, e che siano ritornati a Dio, & all'unione della chiesa sua.

CHE GLI HERETICI SONO COME LEBBROSI, che hanno la bocca puzzolente & infetta per maluagie parole, e gittando il loro ueleno per bello e dolce parlare, come l'Euangelio, della fede di Giesu Christo, del mediatore, & altre simili cose, dalle quali ogni catholico si debbe accuratamente guardare. Cap. LXXXIIII.

IL GIOVANE.

ECco qui una dedutione e comparatione fra la lebbra corporale e l'heresia, la quale mi pare molto catholica: ecci egli qualche altra ragione, per la quale l'heresia sia significata per la lebbra? VEC. Si bene: percioche, si come il lebbroso ha la bocca infetta e puzzolente, per la cui cagione egli è comandato al 13. del Leuitico, che si debba coprire la bocca con la ueste sua. Parimente l'heretico ha la bocca, cioè la parola infetta e contagiosa, testimonio S. Paolo, il qual dice. Sermo eorum ut cancer serpit. La parola loro si sparge come il cancro. Et Eusebio al primo cap. del suo secondo libro dell'historia Ecclesiastica, parlando de gli heretici, dice. La parola loro uelenosa è come il lupo nel gregge delle pecore, e per li morsi occulti delle parole loro, gettano il mortal ueleno sopra i poueri ignoranti. A questo *Ciritio Papa.* s'accorda Ciritio Papa, il quale uiueua l'anno di nostro Signore CCC IX. nella sua seconda Epistola contra l'heretico Giouiniano e

no e suoi complici, dicendo. La parola non conosciuta de gli heretici Giouiniani, nella maniera del cancro e del ueleno si spargeua dentro la chiesa, a fine che occupando la parte pettorale, precipitassero tutto il corpo nella morte. E se il Signore non hauesse rotto il laccio, che haueuano preparato, la cautela & inganno di si gran male harebbe tirato in ruina e perditione i cuori di molte semplici genti. Percioche facilmente l'intelletto humano si uolta alla parte peggiore, uolendo piu tosto caminare per la uia lunga e spatiosa, che passare con pena e trauaglio per il camino della uia stretta. E per questo S. Agostino nel suo secondo libro del Genesi contra i Manichei al cap. 25. dice. Non senza causa, che il serpente che ha ingannato Eua, significa gli heretici. Et il serpente profetiza e significa il ueleno de gli heretici: percioche niente altro promettono e con piu gran loquacità & uantamento di mostrare nell'huomo come nell'arboro piantato nel mezzo del Paradiso la scienza del bene e del male. E dice dopo. Tutti gli heretici generalmente ingannano i loro uditori per promesse di scienza, e riprendono quelli, i quali trouarono che semplicemente tengono la fede e credono alla chiesa, e percioche totalmente persuadono cose carnali, si sforzano indurre l'apertura de gli occhi carnali, a fin che l'occhio interiore sia accecato. Gio. La maniera, per la quale gli heretici gettano il loro ueleno, io stimo che sia per il loro bello e dolce parlare. Vec. Egli è la uerità. Per questa cagione S. Paolo a i Romani al cap. 16. auertisce i Christiani di guardarsene, dicendo. Io ui prego fratelli miei, che ui guardiate da quelli, i quali fanno dissensioni e scandoli contra la dottrina che hauete imparata, e che ui ritiriate da loro. Percioche quelli, che sono tali non seruono punto al Signore Giesu Christo, anzi al uentre loro, e per dolci parole e benedittioni seducono i cuori de' semplici. Tale era Manicheo, il quale per le sue dolci & attrattiue parole seduceua l'innocenti: come appare nella sua Epistola a Marcello, la quale recita Epifanio nel suo secondo libro contra l'heresia 66. Tale similmente era Arrio, del quale scrisue il detto Epifanio al detto secondo libro contra l'heresia 69. Arrio era molto dolce e gratioso nel suo parlare, in maniera che facilmente persuadeua & attraheua a se per suoi cautelosi protesti, i semplici per ingannarli, come serpente ingannatore pieno di malitia. Tali sono similmente gli heretici moderni, i quali sotto il nome della fede e di libertà Christiana, seruano tutte le buone opere, e danno in preda tutti a ogni uitio e carnalità, come di loro scriue S. Girolamo nel suo primo libro sopra Osea Profeta al cap. 4. Gli heretici ingannano i mali auertiti, a fine di mangiare i peccati del popolo, cioè i beni del-

S. Agostino.

Epifanio

S. Girolamo.

la chiesa, i quali il popolo ha lasciati per satisfattione de' loro peccati, e per dolci parole deuorano le case e i beni delle Vedoue, e certo quando ueggono alcuni peccare & offendere Dio, li dicono e persuadono che Dio non domanda altra cosa che la fede, la quale se essi osseruano, non si curano del restante quel che si faccino. Talmente che per tali parole, intertengono l'anime ne' peccati loro, e non solamente le riuoltano da fare penitenza & humiliarsi nel conspetto di Dio, ma anchora l'incitano a rallegrarsi e glorificarsi ne' loro mali fatti.

GIO. Io pensauo che tali ragionamenti, i quali al presente tengono gli heretici, dicendo che Dio non dimanda, se non la fede, e che quella basta senza penitenza e buone opere fossero nuouamente trouati.

S. Girolamo. Ma per le parole di S. Girolamo, si uede che non è cosa nuoua d'udire simili ragionamenti. VEC. Ascolta quel che dice ne' suoi comentarij sopra il Salmo 143. dichiarando queste parole. Filij eorum sicut nouelle plantationes in iuuentute sua. Anchora che molte heresie siano antiche, nondimeno giornalmente si rinouano per rinouatione delle loro maluagie dottrine. E da uantaggio gli heretici, come sono i moderni, non sono gia contenti de gli errori de gli antichi heretici, ma continuamente formano e trouano nuoue dottrine. GIO. Ma per tornare al nostro proposito, della parola de gli heretici, che è pestifera, e che sotto bello e dolce parlare seducono i semplici. Io trouo ch'eglino hanno fra l'altre cose una maniera di parlare, la quale mi pare molto attrattiua, e che uaglia per ingannare gl'ignoranti: perciò che eglino hanno spesso nella bocca loro queste parole, l'Euangelio, la uerità, Christo, il Mediatore, & altre simili. Gli antichi heretici haueuano eglino questo methodo di sottigliezza & inganni? VEC. S. Agostino nel suo terzo libro delle confessioni al cap. 6. confessa in tal sorte essere stato ingannato da' Manichei, e dice parlando a Dio. Io sono calcato fra gli huomini, i quali con fausto e superbia dogmatizauano frenesie, genti carnali e loquaci, nella bocca de' quali sono i lacci del Diauolo, & il uisco composto per commissione di sillabe del nome tuo, e del nostro Signore Giesu Christo, e dello Spiritosanto nostro consolatore. Tutte queste cose erano continuamente nella bocca loro, ma solamente di suono e romore di lingua. Percioche il cuore era uoto di uerità, anchor che spesse uolte diceuano Verità uerità; & molti di loro mi diceuano quello. Questo non ostante in loro non era punto di uerità, ma parlauano cose false e bugiarde. Di tali, i quali sotto protesto del nome di Christo, dell'Euangelio, della fede,

Ciritio Papa. fingono e simulano essere catholici, parla Papa Ciritio nella sua seconda Epistola contra l'heretico Iouiniano. Egli è stato assai spediente e

necessario,

necessario, carissimi fratelli, mandare a farui a sapere le cose fatte in questo luogo, a fine che per la contagione de' maluagi, i quali uiolentemente e sotto il nome di religione Christiana si uoltano contra la chiesa, i buoni non siano uiolati ò infettati, secondo il detto di nostro Signore nel suo Euangelio. Molti uerranno a uoi in uestimenti di pecore, ma dentro sono lupi rapaci: uoi li conoscerete per i frutti loro. Questi sono quelli, che astutamente si uantano essere Christiani, a fine che sotto coperta del nome Christiano entrino nella chiesa, e gettino le parole loro uelenose e serpentine per ulcerare per oscure sentenze e parole coperte i semplici e distornarli dalla uerità catholica, e tradurli per suasione Diabolica alla bruttezza e tristitia della dottrina loro. Ingannando in tal maniera la semplicità delle pecore di Giesu Christo. Per questa cagione S. Cipriano nella terza Epistola a Cornelio nel suo primo libro, dopo l'hauere fatto mentione d'alcuni fratelli Christiani, che erano stati ingannati per gli heretici, auertisce da hora innanzi di fuggire la compagnia e il conferire di quelli. Amantissimi fratelli fuggite uirtuosamente i ragionamenti e confabulationi de gli heretici, la parola de' quali si sparge come il cancro, &(come dice l'Apostolo) i maluagi ragionamenti corrompono i buoni intelletti. E di nuouo fuggi l'huomo heretico dopo la prima e seconda ammonitione, sapendo che colui, che è tale, è souuertito e pecca essendo condannato per se stesso. E lo Spirito santo per Salomone ne' Prouerbij al 6. cap. dice. L'huomo peruerso porta nella bocca sua perditione e dentro le lebbra sue nasconde il fuoco. E di nuouo nell'Ecclesiastico al cap. 28. Serra le orecchie tue di spine, e non ascoltare la trista lingua. Anchora al 17. de' Prouerbii, il maluagio ascolta la lingua de gl'iniqui, ma il giusto non intende punto le labbra bugiarde. E conseguentemente alcune parole interposte, dice. Non bisogna mescolarsi punto con i conuiti, e ragionamenti de gli heretici, ma bisogna separarsi da quelli, i quali si sono partiti dalla chiesa. Percioche egli è scritto in S. Mattheo, al cap. 18. Se gli sprezza la chiesa, siati in luogo di Pagano e Publicano, e l'Apostolo non solamente ammonisce, ma anchora comanda al terzo cap. della seconda a' Thessalonicensi, di separarsi da simili, dicendo. Noi ui comandiamo nel nome di N. S. Giesu Christo, che ui separiate da tutti i fratelli, che caminano disordinatamente, e non gia secondo la traditione c'hanno riceuuta da noi. Percioché nessuna società puo essere della fede con l'infedelità. Colui che non è della parte di Giesu Christo, egli è auersario di Giesu Christo. E chi è nimico di pace e d'unione, non puo essere congiunto con esso noi. Anchora nel suo terzo libro a Quirino, al cap. 78. dice

espressamente che non bisogna punto parlare à gli heretici. Ilche pro-
Leone Papa. 1. ua per auttorità di S. Paolo, e di S. Gio. disopra allegati. Ascolta quel che ne dice S. Leone Papa primo, nel suo quinto Sermone del digiu no di Dicembre. Sí come il Diauolo per ingannare i primi padri si è seruito del serpente, similmente si serue delle lingue de gli heretici per sedurre i buoni Christiani con il ueleno della sua falsità. Ma noi habbiamo ouuiato alle sue imboscate per sollecitudine pastorale, tanto, quanto piace a nostro Signore d'aiutarci. Et a fine che noi guardiamo che niente perisca del santo gregge di Giesu Christo, noi ui auertiamo paternamente che uoi declinate le labbra inique, e la lingua fraudolente, dalla quale il Profeta ricerca che sia liberata l'anima sua. Percioche, come dice l'Apostolo, la parola loro sdrucciola come il cancro. Gli heretici similmẽte s'accostano, dolcemente pigliano, diligentemente leggano, occultamẽte uccidono. Gli heretici uengono (come il Saluatore ha predetto) sotto l'habito di pecore, ma dentro so no lupi rapaci. Percioche non potrebbono altrimenti ingãnare le ue re e semplici pecorelle di Giesu Christo, se non copriſſero la loro bestiale rabbia sotto il nome di Giesu Christo, & il tutto per operatione del Diauolo, il qual nõ ostante ch'egli sia nimico della uerà luce, nõdimeno si trasforma in Angiolo di luce. Per l'arte e sottigliezza del Diauolo Basilide e Marcione hãno gittato il loro ueleno. Per lui Sabellio è stato agitato, Fotino precipitato. Arrio & Eunomio hanno obedito e ministrato secondo la uolontà e possanza sua. Finalmẽte per lui tutte le bande e congregationi di tali, e simili mostri si sono partite dalla unità della chiesa, & hanno abandonato la uerità. E di nuouo nel 18. Sermone della passione di nostro Signore, dice. Fuggite gli argomenti delle dottrine mondane, scacciate i colloquij serpentini de gli heretici: non habbiate cosa nessuna comune con quelli, i quali sono contrarij alla fede catholica, e di solo nome sono Christiani, essi non sono gia il tempio dello Spirito di Dio, nè le membra di Giesu Christo, ma pieni e ripieni di false opinioni. Essi hanno altretanta spetie del Diauolo, quanto hanno diuersità d'errori e di bugie.

CHE

CHE NON E' PVNTO LECITO DISPVTARE delle scritture sante, e delle materie della fede, con gli heretici, che sono banditi e spiccati dalla chiesa, e che non possono riceuere lo spirito di Dio. Cap. LXXXV.

IL GIOVANE.

SE COSI E', che sia tanto prohibito, come cosa pericolosa, ragionare e conferire con gli heretici, io giudico che non sia molto permesso, ne meno pericoloso disputare con gli heretici. VEC. La disputatione con gli heretici ò ella è della scrittura santa, ò de gli articoli e materie della fede, quando ella è della scrittura, bisogna notare la disputatione sopra l'intelligenza ò interpretatione della scrittura con gli heretici per tutte le uie e maniere si debbe euitare e fuggire. Percioche l'interpretatione delle scritture solamente s'appartiene alla chiesa. Percioche lo Spiritosanto ha manifestato alla chiesa, che le scritture ò sono canoniche, ò apocrife. In maniera che S. Agostino dice nel suo libro contra l'Epistola di Manicheo, Quam uocant fundamenti, al cap. quinto. Io non credo punto all'Euangelio, se l'auttorità della chiesa catholica non mi auertisce di farlo. Il che similmente non farebbono tutti i Christiani nè crederebbono ò riceuerebbono per gli Euangelij, quello, che gli Euangelisti hanno scritto, se la chiesa non gli hauesse dichiarati che fussero canonici. Similmente lo Spiritosanto ha manifestato alla chiesa catholica il uero senso delle scritture sante, dicendo nostro Signore a gli Apostoli in S. Giouanni al cap. 14. come a quelli, a i quali haueua transferita tutta l'auttorità della chiesa sua. Lo Spirito Paracleto, il quale mio padre manderà in mio nome, u'insegnerà tutte le cose, & ui ricorderà tutte le cose, le quali io ui harò dette. E di nuouo al 16. cap. Quando questo Spirito di uerità sarà uenuto, ui insegnerà ogni uerità. Eccoti qui la promessa di Giesu Christo fatta alla chiesa sua. GIO. Che intendi tu per questa chiesa? VEC. Quella, la quale non è gia nascosta nelle conuenticule e congregationi de' maligni heretici, ma quella che è posta sopra la montagna, secondo il detto di nostro Signore in S. Mattheo al cap. quinto: e della quale parla S. Agostino nella sua 107. Epistola a Seueriano. Questa è la chiesa catholica, la quale si sparge, e si dilata per tutto il mondo. Della quale il capo è la chiesa Romana, per questa cagione è chiamata la chiesa catholica & Apostolica. Per la quale tutte l'altre chiese sono rette e gouernate, come dice il Santo Papa Anacleto Martire, nella sua terza Epistola a tutti i

S. Agostino.

Vescoui, canonizata distin. 22. can. Sacro Santa Romana. La chiesa Romana è constituita per nostro Signore: e non per altri, il capo di tutte le chiese. E si come l'uscio si regge per li cardini, similmente per l'auttorità di questo santo seggio, disponendo Dio, tutte le chiese sono gouernate. Adunque come le cause ardue e supremi negocij si riferiscono alla chiesa Romana, come a uno capo testificano S. Alessandro Papa e Martire, nella sua prima Epistola a tutti i catholici, similmente si fanno l'interpretationi delle sante scritture. E ciascuno che è separato dalla comunione e dalla unione della chiesa catholica, sia certissimo che non ha nessuna influenza di gratie e doni dello Spiritosanto: percioche lo Spiritosanto non uiuifica le membra tagliate ò separate dal corpo della chiesa, e conseguentemente non ha la gratia dell'interpretatione delle scritture, la quale è uno de' doni dello Spiritosanto, secondo S. Paolo, al secondo cap. della sua prima Epistola a' Corinthi. E S. Cipriano nel suo trattato de simplicitate prelatorum canonizato 24. q. 1. can. Loquitur Dominus. Mostra euidentemente che fuora l'unità della santa chiesa lo Spiritosanto non è in modo alcuno riceuuto. E Papa Innocentio primo, nella sua 18. Epistola ad Alessandro Vescouo canonizata 24. q. 1. can. Heretici, dice. Gli heretici quando si sono partiti dalla fede catholica hanno perduta la gratia e perfettione dello Spiritosanto, la quale haueuano riceuuta. A questo s'accorda S. Girolamo nel suo primo libro de' comentarij sopra l'Epistola di S. Paolo a' Galati al cap. primo dicendo. Marcione e Basilide e l'altre pestilenze de gli heretici, non hanno l'Euangelio di Dio: percioche non hanno lo Spiritosanto, senza il quale cio che si insegna, diuiene Euangelio d'huomini, e non di Dio. Questo qui è canonizato q. 1. can. Marcion. A questo proposito dice Tertulliano nel suo libro delle prescrittioni de gli heretici in nulla profitta, se non in turbare lo spirito, ò incitare a ira. Percioche, come egli dice susseguente, gli heretici corrompono le scritture e non possono hauere la uera intelligenza di quelle: percioche sono priuati della luce interiore, la quale è lo Spirito di Dio. GIO. Per questo è facil cosa a intendere che non bisogna punto disputare delle scritture con gli heretici: percioche non hauendo lo Spiritosanto in loro non possono (come tu dici) hauere la uera intelligenza di quelle. VEC. Per questa cagione dice di nuouo Tertulliano nel detto suo libro delle prescrittioni de gli heretici, se egli è cosi che la uerità ci sia stata data, caminiamo dunque in quella regola, la quale ha riceuuta la chiesa da gli Apostoli, gli Apostoli da Christo, Giesu Christo da Dio. La ragione è euidente, la quale mostra gli heretici non douersi ammettere nella

Innocentio Papa primo.

S. Girolamo.

Tertulliano.

disputatione

disputatione, ò dottrina delle scritture: percioche in nessun modo s'appartiene a loro, e non la debbono in alcun modo usare. Perche se sono heretici, non possono essere Christiani, sendo Christiani, non hanno ragione alcuna nelle lettere Christiane. E per questa ragione i ueri Christiani catholici possono giustamente dire a gli heretici. Chi siete uoi? Quando e donde siete uoi uenuti? Che fate uoi in casa nostra, che non siate de'nostri. Per qual cagione Marcione tagli tu la selua nostra? Per qual licenza tu Valentino caui del luogo suo la nostra fontana? E per qual potestà tu Apelle trappassi e limiti i confini nostri? La scrittura santa è nostra possessione, perche adunque seminando noi, uoi la pascete secõdo che ui piace? Ella è nostra heredità, della quale è lungo tempo che ne siamo in possessione, e ne siamo i primi possessori. Noi siamo heredi de gli Apostoli, noi tegniamo questa heredità, come eglino hanno ordinato nel testamento loro, come l'hanno commessa nella fede nostra, come ce l'hanno donata. Loro ui hanno certamente per sempre dishereditati, ui hanno come strani, come schiaui, & nimici fatti bastardi e priuati per sempre della loro successione. Gio. Al presente molto bene intendo, che non è lecito disputare delle scritture e dell'intelligenze loro con gli heretici: ma che di tu quanto alle materie della fede? Vesc. Per le leggi ciuili e canoniche, non è lecito mettere in dubbio ne in disputa le cose gia diffinite e determinate per i Concilij generali, i quali sono stati legittimi e confermati per la sedia Apostolica: perche altrimenti si sarebbe loro ingiuria, e se cosi si facesse non sarebbe stabile alcuna cosa, ne solida nella chiesa Apostolica. Come di Martiano Imperatore nel suo Editto della confermatione del santo Concilio di Calcedonia, e Gelasio Papa nella sua Epistola a i Vescoui di Dardania, qui disopra allegati. Per questa cagione Leone Papa primo nella sua 40. Epistola a Martiano Augusto, dice. Per la speranza del diuino aiuto augumentata per l'amicitia Imperiale, io ardisco piu asficuratamente incitare la uostra pietà e pregarla per il sacramento della redentione humana: accioche non permettiate che alcuno si ingerisca per impudente e sfacciata astutia domandare che cosa sia quel che bisogni seguitare e credere nella chiesa Christiana, come se la dottrina della fede fosse incerta. Percioche considerato che in modo alcuno non è lecito discordare d'una sola parola dalla dottrina Apostolica & Euangelica, ò sentire altrimenti delle scritture sante di quello, che i benedetti Apostoli e padri nostri hanno imparato & insegnato. Non è gia ragioneuole che al presente siano mosse per indisciplinate e triste quistioni, le quali lo Spiritosanto gia lungo tempo haest nte e sopite per li di-

Leone Papa. 1.

scepoli della uerità, subito che il Diauolo l'ha escitate per li suoi ministri & adherenti. Ascolta a questo proposito quel che ne dice la legge canonica al 6. Decret. lib. 5. Titulo 2. De Hereet. cap. 2. Inhibemus ne cuiquam Laice persone &c. Noi prohibiamo a tutte le persone laice, che non debbano disputare della fede catholica in publico ò in priuato. Chi farà il contrario sia scomunicato.

CHE NON E' VTILE, ANZI MOLTO PERICOloso disputare publicamente ò priuatamente con gli heretici, per la gloria loro e pertinacia, la quale l'impedisce cedere alla uerità, anchor che siano conuinti per le scritture ragioni ò argomenti. Cap. LXXXVI.

IL GIOVANE.

E non è lecito disputare contra gli heretici, bisogna dire che non sia anchora utile, ne di profitto alcuno. Vec. Egli è la uerità: perche ogni heretico, principalmente quelli, che non per ignoranza, mà per certa scienza e malitia si ritirano dall'unione della fede catholica, sono desiderosi di uanagloria e di fauore popolare, desiderando d'essere lodati da tutti e riputati per sauij e dotti. E Perciò S. Agostino nel suo libro de utilitate credendi, ha honorato, al primo cap. canonizato 24. q. 3. can. Hereticus, dice. Colui è heretico, il quale per commodo di qualche bene temporale e principalmente per desiderio di gloria & ambitione, troua ò seguita false, ò nouue opinioni: per le quali parole S. Agostino esprime non gia la diffinitione, ma il proprio e naturale di tutti gli heretici, e quello, che nella maggior parte è il motiuo e l'origine di tutte l'heresie. Percioche chi è ambitioso di gloria, non lascia niente adietro, che non proui e sperimenti per hauere gloria: e se non puo per altra uia peruenire a' suoi fini, non dubita punto ritrouare qualche nouua dottrina, a fine che per tal cosa prouochi che tutti l'habbiano in ammiratione & in gran pregio. Il quale se dopo per permissione diuina e sollecitatione del Diauolo casca in heresia, sarà tanto prosuntuoso che prouocherà i piu dotti e i piu letterati dei catholici a publica disputatione, non gia per essere instrutto & informato della uerità, ma per essere stimato e lodato dal popolo, dal quale desidera grandemente guadagnare il fauore e beniuolenza. Testimonio S. Gregorio al secondo cap. dell'ottauo libro de' suoi Morali sopra Iob. Gli heretici per loro disputationi, non si sforzano e non pretendono sapere e conoscere la uerità, ma solamente

S. Agostino.

S. Gregorio.

solamente per essere ueduti uittoriosi. E quando esteriormente appetiscono d'essere riputati dotti e sauij, sono interiormente legati per follia del loro orgoglio & uanagloria. La quale è la causa perche domandono battaglia e dispute, non sapendo che Dio è nostra pace pacificamente parlare: anzi in luogo di trattare e seguitare la pace, sono inuentori di liti e di noie: a i quali ben giustamente è detto per S. Paolo. Se qualch'uno uuole essere contentioso, noi non habbiamo simile costume nella chiesa di Dio. Gio. Egli è uerisimile, che di questo immoderato desiderio di gloria, dal quale gli heretici sono agitati surga grande contentione e lite, quãdo l'huomo disputa contra di loro. Vec. Veramente si grande, si fiera, e si sfacciata, che se per manifestissimi & euidenti argomenti l'heretico è conuinto, giamai uuole confessare la uerità, ma sempre cerca qualche fessura per scappare per non confessare nel conspetto del popolo essere conuinto. A questo proposito Athanasio al principio del suo secondo libro de Spiritu Sancto, dice. Io mi sono grandemente marauigliato della sfacciataggine de gli heretici, e mi sono accorto, che a loro nessuna altra cosa piu giustamente si conuiene, senon quello, che comanda l'Apostolo. Fuggi l'huomo heretico di poi la prima e seconda ammonitione, sapendo che uno simile è souuertito, e pecca condannandosi da se stesso. Certamente l'heretico ha l'intelletto peruertito: percio che non disputa ò interroga a fine d'ottemperare, dopo hauere udito la uerità, ne d'emendarsi, dopo l'hauerla conosciuta: ma a fine di non essere condannato e dispregiato per quelli che ha sedutti, e s'egli tacesse, e si rendesse uinto. E perciò l'heretico uuole piu tosto contra la conscienza sua difendere publicamente il suo errore: a fine che per questa occasione non perda la gloria, la quale tanto ama e procura. Gio. Questa è una gran deprauatione di spirito, perdere l'anima sua per uana gloria, e scientemente impugnare la conosciuta uerità; e mi pare che non fuor di proposito si puo attribuire a tali heretici il detto di S. Paolo a' Romani, al primo cap. Si manifesta l'ira di Dio dal cielo sopra ogni impietà & ingiustitia de gli huomini, i quali tengono la uerità in giustitia: percioche quel che si puo conoscere di Dio, è manifestato in loro. Vec. Per questa cagione egli è difficilissimo per publica disputatione, conuincere l'heretico pertinace, di maniera che confessi hauere errato, ilche conoscendo il Sauio al 17. de' suoi Prouerbij, dice. Sarebbe meglio all'huomo riscontrarsi in una orsa priua de' suoi figliuoli, che in un pazzo, che si confida nella sua pazzia; il qual passo interpretando Beda Venerabile, dice. Egli era piu facile a i Santi dottori opporsi al furore de' Gentili, dopo che alcuni

S. Athanasio.

Salomon.

Beda Venerabile.

di quegli erano conuertiti dalla loro crudeltà bestiale, alla pietà della fede, che resistere a qualche heretico, che si confidi nell'infedelità della sua dottrina. Percioche quello combattimento si faceua contra gli strani, ma questo quì contra i proprij domestici. E S. Girolamo ne' suoi comentarij sopra il primo cap. di Abdia, dice. Piu facilmẽte tu libererai uno prigione delle mani de' Pagani, che un'huomo seduttо da falsе dottrine & incantantamenti de gli hetetici. G 10. Che dici tu della disputa secreta e priuata con gli heretici? E ella pericolosa? V E C. Si: se'l catholico che disputa contra l'heretico, non è ben sauio e ben dotto nelle lettere sante e molto esercitato nell'altre discipline, per la lingua lubrica, sottile, e pulita de gli heretici, della qual parla S. Girolamo ne' suoi comentarij sopra il Salmo 143. dichiarando questa parola. Filice eorum composite. La parola de gli heretici è bella e bene ornata, ma il senso è brutto e lordo, le parole loro sono ornate e composte di sapienza seculare, & il parlare netto & affettato similmente per le cauillationi, sottigliezze, tergiuersationi, e captioni, le quali usano ne' loro argomenti. In maniera che se'l catholico disputante contra l'heretico, non sa risoluere i suoi argomenti, giudicherà che l'heretico conchiuda benissimo, e cosi ingannato finalmente seguirà l'opinione dell'heretico. Se Athanasio non fosse stato ben sottile nel disputare con Arrio, facilmente l'herebbe ingannato alla presenza del giudice Probo. Parimente se S. Agostino non fosse stato bene acuto e ben sottile, spesse uolte sarebbe stato superato nelle frequenti disputationi che egli haueua con gli heretici. E perciò dice S. Girolamo ne' suoi comentarij, sopra il detto Salmo 143. dichiarando questa parola. Cellaria eorum plena, eructantia ex hoc in illud. Gli heretici sono sempre in ordine a contendere e disputare, se tu li tieni in una sentenza o auttorità, loro passano in un'altra, se tu li combatti con le scritture, si fuggono ad Aristotile. Se tu tieni & alleghi Aristotile, loro passano a Platone. E di nuouo in questo medesimo Salmo dichiarando questa parola. Non est ruina macerie neq; transitus, dice. A gran pena trouerai heretici che non siano dotti: percioche tutti i loro maestri e predicanti sono instrutti nelle scienze secolari. Essi non hanno le reti Apostoliche: anzi le picciole catene Dialetiche. Se alcuna uolta sono in disputatione, alhora che eglino haranno cominciato a disputar teco, le parole loro sono talmente succinte, e d'uno parlare si artificioso chiuse, che egli è ben difficile che tu ne possa scappare. Anchora ne' suoi comentarij sopra il quinto cap. di Amos Profeta, dice. Gli heretici si sforzano di fortificare le loro false dottrine per argomenti e sofismi dell'arte Dialetica. E

S. Girolamo.

ca. E perciò bisogna ben guardarsi d'intraprendere disputationi contra uno heretico, per il pericolo, che ne puo succedere. Del qual parla Salomone al secondo cap. dell'Ecclesiastico. Qui scindit ligna periclitabitur in eis, si retusum fuerit ferrum. Colui che taglia la legna se'l ferro sarà grosso, e non taglierà, pericolerà. Le quai parole interpetrando S. Girolamo ne' suoi comentarij sopra il detto cap. dice. Gli heretici sono il bosco e la selua senza frutto & utilità di pomi: perciò egli è prohibito di non piantare boschi nel tempio di Dio, e non tenere conto d'ombre di foglie inutili, cioè delle sole parole. Anchora dnnque che l'huomo sia dotto e sauio, il quale per il coltello della sua parola tagli i suoi boschi, egli è nondimeno in pericolo di perire, se diligentemente non considera che non li auuenga quel che seguita, cioè che'l ferro non si riuolti, e che li guasti il uiso, cioè che la disputatione non sia trouata debole, non hauendo alcuna sottiglezza di spirito, per rompere e risoluere tutti gli argomenti opposti e tutte le obbiettioni contrarie: percioche se la punta del suo coltello non è acuta e trinciante, passerà e condescenderà alla parte auuersa, la quale sendo piu forte lo ritirerà e confermerà nella sua maluagia opinione. Per questa cagione S. Paolo conoscendo benissimo questo pericolo, auertisce il suo discepolo Thimoteo astenersi da simili disputationi, dicendo al 2. cap. della sua seconda. Nõ contendere di parole che non ne uiene altra utilità se non suuersione de gli uditori. Le quai parole dichiarando S. Ambrogio ne' suoi comentarij sopra la detta Epistola, dice. Paolo auertisce d'euitare contentioni: perche contentioni e dispute possono causare scropolo in quelli, che non sono anchora bene stabiliti nella fede. Percioche in contentione e disputatione gli hereti ci combattono a ferro pulito, cioè oppongono argomenti si limati e puliti, i quali facilmente smuouono e tirano a loro i cuori de' semplici. Considerato questo il santo Papa Leone primo nella sua 48. Epistola a Martiano Augusto. L'inquietudine e la malitia de gli heretici repressa e leuata uia facilmente la pace e concordia (la quale ogniuno loda & approua) si confermerà: se in quella fede, la quale è dichiarata per l'Euangeliche & Apostoliche predicationi, la quale habbiamo riceuuta e tegniamo da' nostri padri antichi, i cuori di tutti ui concorreranno non ammettendo disputatione ne retrattatione nessuna di persone, che per uanagloria & astutia non paiano inferme ò dubbiose, le quali sono fondate e senza fine stabilite in quella pietra angulare CHRISTO GIESV. Ascolta a questo proposito il consiglio, il quale da il santo huomo Sisinnio, al uecchio Theodosio Imperatore, il quale s'affaticò molto per la pace & unione delle turba-

Salomon.

S. Girolamo.

S. Paolo.

S. Ambrogio.

Leone Papa. 1.

tioni delle chiese e diuisioni de gli heretici, secondo ch'egli è scritto nel 9. libro dell'historia Tripartita al cap. 19. Sisinnio diceua, che la disputatione non solamente punto pacificaua le scisme, ma anchora conduceua l'heresie a maggiori contentioni. Per il che consigliaua l'Imperatore che facesse tor uia tutte le disputationi, e che facesse prestare testimonianza sopra le differenze della fede, delle traditioni e scritture de gli antichi padri dottori della chiesa.

CHE GLI ANTICHI PADRI HANNO FVGGITO & insegnato di fuggire le pratiche, & il conferire e le disputationi con gli heretici. Cap. LXXXVII.

IL GIOVANE.

GLI ANTICHI padri hanno eglino fuggito la conuersatione, conferenza e disputatione con gli heretici? VEC. Sì, e di fare il simile hanno insegnato a gli altri: e per testimonianza di questo io ti proporrò un'esempio certo & irrefragabile, il quale recita Ireneo Vescouo e Martire, nel suo terzo libro contra l'heresie al cap. 3. e dopo lui Eusebio nel suo quarto libro dell'historia Ecclesiastica al cap. 14. di S. Policarpo Vescouo e Martire discepolo di S. Giouanni Euangelista, dicendo. Che stando S. Giouanni Euangelista & Apostolo nella città di Efeso, in quel che entraua ne' bagni per bagnarsi, intendendo che dentro il bagno ui era uno heretico nominato Corintho, se ne ua senza lauarsi dicendo. Fuggiamocene di quì, che la casa non ci caschi adosso, nella quale si laua Corintho nimico della uerità. Il medesimo Policarpo scontrando un giorno Marcione, essendo da lui interrogato se lo conosceua. Certamente io ti conosco come il primo genito del Diauolo: perciochè tanto era grande la cautela che usauano gli Apostoli & i loro discepoli spettante alla fede, che non uoleuano hauere comunicatione di parole, ne in alcuno altro modo con quelli che deuiauano dalla uerità. Si come S. Paolo insegna, dicendo. Dopo che tu harai ripreso uno heretico una uolta ò due, tu lo debbi euitare e fuggire: perciochè egli è peruerso & in peccato, sapendo ben lui medesimo, che egli è dannato. Queste parole sono similmente canonizate sotto il nome di Beda Venerabile 24. q. 1. can. Omnis. Ascolta anchora uno esempio che recita il detto Eusebio nel suo sesto libro al cap. secondo d'Origene, del quale dopo hauere recitato, come dopo la morte di suo padre. Leonide, il quale fu Martire per la fede di GIESV CHRISTO, restano con sua madre sei

dre sei altri piccioli fratelli, nell'età di diciſett'anni in grandisſima pouertà. Percioche i beni di ſuo padre, i quali non erano piccioli, erano ſtati confiſcati, quando fu ucciſo per la fede, dice Origene non fu abandonato dalla prouidenza di Dio, anzi una nobile e ricca donna uedendo la ſua dottrina, e la ſua religione, lo ritira a ſe, e lo fa nutrire molto amoreuolmente, la quale nondimeno haueua ritirato & adottato un'altro per ſuo figliuolo nominato Paolo, il quale era infetto d'una antica hereſia, e nondimeno in ciò moſtra Origene la ſua conſtanza e perſeueranza nella uera & intera fede chriſtiana: perche ſe bene fu ſforzato di uiuere nella caſa della detta donna in compagnia del detto heretico, nondimeno mai ſeppe tanto fare, che Origene uoleſſe andare a udire una delle ſue lettioni, non oſtante, che per cauſa della ſua profonda ſcienza, molti tanto della ſetta ſua, quanto di buoni catholici ſpeſſo ui andaſſero. E, quel che è piu, mai non ſi uolſe trouare a fare la ſua oratione in ſua compagnia, tanto era in quella giouenile età oſſeruante e curioſo della uera dottrina Chriſtiana. E tanto gli era la compagnia de gli heretici eſecrabile, come ſimilmente dice in alcuno de' ſuoi libri, che la dottrina de gli heretici debbe eſſere abomineuole a ogni buon Chriſtiano. Da uantaggio i Veſcoui catholici del tempo paſſato, ſchifauano talmente la compagnia e conuerſatione de gli heretici, che non uoleuano ſcriuere loro lettere, ne riceuere quelle che ſcriueuano loro gli heretici. In tal maniera Aleſſandro Veſcouo d'Aleſſandria, auuertiſce tutti i miniſtri della chieſa catholica, di non riceuere le lettere ne gli ſcritti d'Euſebio Nicomedienſe, il quale era Arriano, ſecondo che recita l'hiſtoria Tripartita, nel primo libro al cap. 13. recitando l'Epiſtola del detto Aleſſandro a' Veſcoui catholici, la oue fra l'altre coſe dice: Io giudico eſſere neceſſario inſegnarui e darui a conoſcere gli Apoſtati heretici, a fine che ui guardiate delle triſte parole della loro hereſia. Se adunque Euſebio ui ſcriue, non le riceuete, ne meno gli ſcritti ſuoi. Papa Leone primo nella ſua 55. Epiſtola a Martiano Auguſto, dice, che ha differito lungo tempo concedere lettere di pace ad Anatolio Veſcouo di Coſtantinopoli: percioche egli era ſuſpetto d'hereſia, ſendo ſtato ordinato per gli heretici. I padri del Concilio Sardinenſe, non ſolamente hanno anathematizati gli heretici; ma anchora hanno decretato, che non foſſero nominati ne Veſcoui, ne Chriſtiani. Parimente hanno ſcritto alle chieſe ſopraprese & aſſaltate per gli heretici, che non douеſſero riceuere lettere da loro, ne ſcriuerne loro: come è recitato nel quarto libro dell'hiſtoria Tripartita al cap. 24. nella Epiſtola del detto Concilio a tutti i Veſcoui, della quale fra l'altre

S. Cipriano.

Aleſſandro Veſcouo di Aleſſandria.

Hiſt. Tripartita.

le parole sono tali: Tutti quelli,che cambiano & adulterano le parole della uerità siano anathematizati.Perche questo è il comandamento Apostolico. Se qualch'uno ui annuntia altrimenti di quel,che hauete riceuuto, sia anatematizato. Denuntiate dunque a tutti che non praticano con loro. Percioche non è punto di conuenienza della luce con le tenebre.Cacciategli lungi da uoi:perche non è alcuna concordia di Giesu Christo a Belial. Guardateui carissimi fratelli, di non scriuere loro, ne di ricceuere il oro scritti.

CHE L'HVOMO NON DEBBE PVNTO LEGGERE i libri de gli heretici, perche egli è cosa molto pericolosa. Cap. LXXXVIII.

IL GIOVANE.

PER questo ne seguiterebbe apertamente, che non bisogna leggere punto i libri de gli heretici, dimmi se ti piace, che te ne pare, è ella questa cosa pericolosa? VEC. Se la conuersatione de gli huomini puo cambiare i costumi di bene in male, e di uirtù fare cascare in uitio, molto maggiormente potrà far questo la lettura de' libri. Percioche quando noi leggiamo qualche libro, noi alhora conuersiamo con l'auttore, il quale ci scuopre per le scritture i suoi concetti, e dimostra le sue affettioni, e spesse uolte il lettore è piu mosso per la scrittura,che non è l'uditore per la uoce.Da uantaggio egli è certissimo, che i libri buoni deuoti e catholici possono molto profittare al lettore. Adunque per la medesima ragione i libri tristi possono molto nuocere, principalmente a quelli, che non sono tanto letterati,ne di si gran scienza,che possano conoscere e discernere il ueleno d'heresia, spesse uolte nascosto in simili libri.& è da guardarsene; perche gli huomini il piu delle uolte diuentano tali, quali sono i libri,che leggono. Fra le persone dotte in Theologia, le quali benissimo intendono i santi dottori, se ne trouano di diuerse conditioni. Percioche alcuni sono di loro natura amatori di cose nuoue,leggieri & instabili di spirito,i quali si uoltano a ogni uento,& i simili si espongono al pericolo di cascare in heresia ò in qualche opinione erronea, se leggono i libri de gli heretici. Tale è stato Giouanni Hus, il quale se non hauesse letto i libri di Giouanni Vuiclef, mai non sarebbe cascato in si grandi e cosi pestifere heresie. Percioche Enea Siluio nel suo libro, d'Origene Bohemorum,al cap.35. riferisce di lui, che egli era cupido di cose nuoue,& amatore di opinioni strane. E perciò si dilettò nella

lettura

lettura de' libri di Giouanni Vuiclef, del quale facilmente beuue il ueleno seguendo tutte l'heresie, le quali Vuiclef haueua lasciate ne' libri suoi. Il simile è interuenuto a Martin Lutero, il quale leggendo i libri del detto Giouanni Hus, uolentieri si è accordato con tutti i suoi errori. Ma si trouano dell'altre persone ben dotte e scienti in Theologia & in ogni altra disciplina appartenente a quella, i quali sono fermi & costanti nella fede, che non sono punto uessati, ne agitati di tentatione d'heresia ò d'infedelità. Simili possono leggere senza pericolo, ò senza essere offesi, i libri de gli heretici, con questo inteso, che ciò sia per dritta intentione, cioè, per confutare tali heresie, e per rispondere a i loro falsi argomenti. E questo facendo grandemente meritano, e riceueranno premio per la fatica loro, come se si opponessero in difesa per la casa d'Israel, militando contra i nimici di Dio, e della chiesa. Perche altrimenti facendo, come dice il Sauio al sesto de' suoi Prouerbi, puo l'huomo ascondere il fuoco nel suo seno, e che i suoi uestimenti non s'abbrucino? Oueramente caminare sopra i carboni, e che i piedi suoi non s'abbrucino punto? Il quale passo dichiarando Beda Venerabile nel suo primo libro de' comentarij sopra i Prouerbi, dice; A colui solo si concede leggere i libri de gli heretici, il quale talmente è stabilito e fermo nella fede catholica, che non puo essere separato da quella, ne per dolcezza, ne per astutia di parole de gli heretici. E per questo il Concilio di Carthagine 4. celebrato sotto Papa Ciritio, circa l'anno del nostro Signore 418. al cap. 16. de' suoi decreti, dice: Il Vescouo non legga punto i libri de' Gentili, ma quelli de gli heretici si, secondo il tempo e la necessità. Il Concilio non senza causa prohibisce la lettura de' libri de' Gentili, e concede quella de gli heretici: perche la lettione de' libri de gli heretici è spesse uolte necessaria, a fine che le astutie e sottigliezze de gli heretici possano essere conosciute. E perciò egli è permesso a' Vescoui, perche essi hanno la cura dell'anime. E giustamente si debbe presumere, che siano dotti e constanti nella fede. Perche secondo i santi decreti e canoni non debbono altrimenti essere promossi & ordinati in tal grado di dignità. E per maggiore confermatione di questa materia, ascolta uno esempio, che recita Eusebio nel suo settimo libro dell'historia Ecclesiastica al cap. sesto, di Dionigio Alessandrino nel terzo libro del trattato che Dionigio ha scritto del battesimo a Filemone prete di Roma, fra l'altre cose dice: Io leggo spesse uolte i trattati de gli heretici, e m'affatico per intenderli bene, anchora che nel leggerli mi paia d'esserne contaminato & imbrattato. ma questo mi serue grandemente per conuincerli: e nondimeno sendo per alcuni

Beda Venerabile.

de' miei fratelli Vescoui auertito di non li leggere piu, e di non mi macchiare & infettare della lettura loro, come d'uno fango troppo puzzolente, mi uenne una uisione, la quale mi mandò Dio per confermarmi nella mia opinione, perche mi parue udire una uoce, che mi diceſſe: Leggi arditamente tutti i libri, che ti uerranno nelle mani: perche tu puoi ben conoſcere e diſcernere il buono dal triſto, inteſo medeſimamente che cio è ſtato cauſa e principio del credere tuo. La qual uiſione io ho accettata e ſeguita: percioche egli è conforme alla ſentenza dell'Apoſtolo, che dice: Leggi tutto, e ritieni quel che è buono. In queſte parole nota diligentemente la cauſa, per la quale la riuelatione diuina ha permeſſo a queſto ſanto huomo Dionigio di leggere i libri de gli heretici: perche egli dice; Tu puoi bene conoſcere e diſcernere il buono dal cattiuo. La onde non è gia ſpediente nè lecito a tutti, principalmente a' ſemplici & idioti, occuparſi nella lettione de' libri de gli heretici.

CHE SEMPRE ANTICAMENTE LA CHIESA ET i Principi Chriſtiani hanno fatto abbruciare i libri de gli heretici Cap. LXXXIX.

IL GIOVANE.

BISOGNEREBBE dunque prohibire di non imprimere i libri de gli heretici: & eſterminare quelli, che ſono impreſſi. VEC. Coſi ſi douerebbe fare, perche per tutto il tempo antico i libri de gli heretici ſono ſtati abbruciati, tanto per auttorità Eccleſiaſtica e legge canonica, quanto ciuile. Anticamente quelli, che confeſſauano rifiutare qualche falſa ſetta, ò religione proteſtauano queſto primieramẽte con abbruciare i libri di quella ſetta ò religione: come appare al 19. de gli atti, la oue è detto: Quelli, che riceueuano la fede di Gieſu Chriſto, & haueuano ſeguitate coſe curioſe, portauano i libri loro nel coſpetto di tutti, e li metteuano nel fuoco. Similmente gli heretici, i quali ritornauano all'unità della chieſa, non erano riceuuti ſe prima non haueſſero abbruciati i libri de' loro errori, e ſe differiuano di farlo erano condannati come heretici di nuouo caduti in hereſia, ſi come ſi legge nell'hiſtoria Tripartita del terzo libro al cap. nono, di Marcello Ancirano, il quale fu depoſto Veſcouo per li padri congregati nel Concilio fatto nella città di Coſtantinopoli: percioche egli haueua cõpoſto un libro, il quale era macchiato dell'errore di Paolo Samoſateno, non l'haueua abbruciato, come egli haueua promeſſo al Conclioi.

Concilio. Origene nella sua 9. Homelia sopra il libro de' Numeri, circa il principio, parlando della seditione di Chore e della sua punitione e de' suoi complici, dice: Se hoggi la causa di questa seditione di Chore fosse nel conspetto del giudicio de gli huomini, e nel cospetto de' Prencipi della chiesa, cioè, de' Vescoui si facesse esamina di quelli, i quali insegnando cose diuerse, e contrarie alle chiese, hauessero sopportata uendetta e punitione diuina, non giudicherebbono eglino che tutto quello che hauessero detto & insegnato ò lasciato per scritto, fosse insiememente perito & esterminato con le ceneri loro? Vedi quì come nel tempo d'Origene la sentenza di tutta la chiesa era che i libri de gli heretici fossero bruciati. I Papi Gelasio, Simmaco, & Hormisda primi fecero abbruciare a Roma publicamente i libri de' Manichei heretici, come nella uita loro scriue Platina. I padri congregati al 6. Concilio generale di Costãtinopoli sotto Papa Agato primo, dopo l'hauere riceuuto e letto alcuni libri de gli heretici, presentati loro, hanno dato tale sentenza, scritta alla fine della 13. attione del detto Concilio: Dopo l'hauere conosciuto e letto i libri & opusculi, a noi presentati per Giorgio Diacono, habbiamo trouato che tutti conuengono in una medesima impietà, contenenti dottrine false e triste: e perciò habbiamo ordinato che fossero, come profani e pernitiosi al l'anima per piu perfetta abolitione incõtinente abbruciati, il che è stato realmente e di fatto esequito. Perche alhora furono abbruciati due Vescoui legati Apostolici, nel Reame di Boemia, e condannarono i libri di Giouanni Hus, che fossero abbruciati. Ilche dopo la chiesa uniuersale congregata ne' duoi Concilij generali di Roma, e di Costanza ha confermato, e comandato che cosi si faccia, si come appare nell'ottaua sessione del Concilio di Costanza. GIO. I Principi Christiani hanno eglino hauuto questo zelo della fede, in fare abbruciare all'esempio della chiesa i libri de gli heretici? VEC. Il grande Imperatore Costantino comanda, che i libri d'Arrio siano abbruciati, la Epistola del quale a' Vescoui e popoli Christiani per fare questo recita l'historia Tripartita, nel secondo libro al 15. cap. la quale è tale: Arrio, che ha seguitato gl'infedeli e maligni, è degno di riceuere la pena e la uendetta di quelli. Per il che come Porfirio nimico della diuina pietà, producendo uolumi iniqui contra la religione Christiana, ha meritato ritrouare condegna retributione, e tale, per la quale il tempo auenire sarebbe biasmato e notato di grande infamia. Parimente ci piace, dice l'Imperatore Costantino, che Arrio e suoi adherenti siano chiamati Porfiriani: a fine che siano partecipi del nome di quelli, de' quali hanno seguiti i costumi. Et oltra di piu se alcuna

Concilio Costantinopolitano.

Hist. Tripartita.

scrittura è trouata fatta per Arrio, noi uogliamo ch'ella sia messa nel fuoco, a fine, che non solamente la sua maluagia dottrina perisca, ma anchora niente de' suoi registri e scritture, non possano da qui a dietro restare. Io comandò similmente, che se qualch'uno è trouato hauere ascosti le scritture d'Arrio, e che subitamente non l'habbia gittate nel fuoco, per essere da quello consumate, che sia punito di supplicio di morte. E si tosto ch'egli sarà preso in questo mal fatto, che sia decapitato. Dio ui guardi. In questa maniera l'Imperatore Theodosio & Valentiniano, hanno fatto editto dell'heretico Nestorio, de' suoi libri. Il che similmente hanno fatto gl'Imperatori Valentiniano e Martiano, dell'heretico Eutice, e de' suoi libri: e l'Imperatore Giustiniano ha fatto il simile d'Antino heretico e de' suoi libri, come appare nel discorso della prima attione del quinto Concilio generale di Costantinopoli, nella quale è scritta la costitutione del detto Imperatore, dicendo fra l'altre cose: Antino, il quale è stato anathematizato per comune sentenza della chiesa uniuersale e catholica ha ripiena la nostra Republica di piu libri, bestemie, & abominationi. Per il che dice l'Imperatore Giustiniano, noi interdiciamo a tutti di non hauere alcuno de' suoi libri in possessione. E si come non è lecito di scriuere nè possedere i libri di Nestorio, similmente è stato ordinato per gli Imperatori nostri predecessori nelle loro constitutioni, che i trattati di Porfirio heretico contra a i Christiani, & i detti e scritti dello heretico Seuero non restino nelle mani di Christiano alcuno, ma che siano ributtati, come profani della chiesa catholica, e che siano abbruciati per quelli che gli posseggono, se non uogliono incorrere nell'estremo supplicio, e pericolo della uita loro. Che non siano ancora piu scritti da persona. Altrimenti la pena di quelli, che li scriueranno, sarà d'hauere la mano tagliata. Percioche noi non uogliamo per il tempo auenire che sia estratta alcuna bestemmia di simili scritti.

Ciritio Papa.

CHE

CHE QVELLI ERRANO, CHE DICONO LI LIbri de gli heretici non si douere abbruciare: percioche in quelli si trouano molti passi delle scritture, dottamente e sottilmente dichiarati, e similmente sentenze e dottrine buone e catholiche, le quali non si possono trouare ne' libri de' padri e dottori della chiesa. Cap. CX.

IL GIOVANE.

ALCVNI pare che sarebbe ben fatto non abbruciare i libri de gli heretici. Percioche, secondo il dire loro, ui si trouano molte sentenze catholiche, e passi della scrittura santa elegantemente sposti, e sottilmente dichiarati, i quali non si possono in alcun modo trouare ne i libri e scritture delle persone, e dottori catholici, che gli habbiano si bene dichiarati e digeriti. VEC. Io confesso bene, che ne' libri de gli heretici ui siano piu cose uere e catholiche, e dottamente sposte. altrimenti niente uarrebbe a prestar loro fede, se tutto fosse pieno d'errori e di menzogne, aggiunto similmente che gli heretici in piu cose sono conformi e concordi con i catholici: e perciò S. Agostino nella sua 48. Epistola parlando di Vincenzo Donatista, e de suoi adherenti diceua. In piu cose uoi sete de' nostri e sentite con esso noi, come del battesimo, del Simbolo, e de gli altri sacramenti del nostro Signore. Ma quanto allo spirito d'unità, e del legame di pace, e finalmente nell'unione della chiesa catholica, uoi non sete de' nostri. La onde per dire che le cose uere e catholiche, che sono bene lucidate e trattate per gli heretici, non si possono in alcun modo trouare ne' libri de' catholici, è mal detto. Percioche se altre uolte Dio ha dato a i cattiui & infedeli il dono di Profetia, nondimeno non ha gia uoluto che le cose, che hanno profetizate siano state solamente predette per loro, ma molto meglio e piu espressamente ha uoluto ch'elleno siano manifestate al mondo per la bocca d'altri buoni e santi Profeti. Balaam idolatro e falso Profeta al 24. cap. de' Numeri ha profetizato dell'auenimento del Messia. Ma gli altri santi Profeti molto meglio e piu apertamente l'hanno profetizato che lui. Caifa, che era pontefice l'anno che nostro Signore ha sofferto morte e passione, ha profetizato in S. Giouanni al cap. 11. che Giesu doueua morire per la salute di tutti. Nondimeno questa salute della natura humana per la morte di GIESV CHRISTO, piu ampiamente e piu apertamente hanno profetizato e predetto i Santi Profeti, come Dauid, Esaia, &

S. Agostino.

altri Profeti. Da uantaggio quando Dio ha uoluto primieramente &
Leone Papa. 1. anticamente riuelare al mondo qualche uerità necessaria per la salute dell'anime, cio comunemente e piu spesso ha fatto per persone sante e giuste: come quando per il passato ha data la legge antica, cio è stato per le mani di Moise. E quando dopo lungo tempo ha instituita la legge Euangelica non ha uoluto, che i primi predicatori di quella siano ladri, homicidi, adulteri, ò mal uiuenti, e notati di uitij, ma i suoi Apostoli Santi & uirtuosi, i quali per fare questo egli haueua scelti & eletti, & a i quali anchora che gli hauesse comandato di predicare l'Euangelio a ogni creatura, nondimeno non ha uoluto che incontinente lo facessero. Ma dopo l'hauere riceuuto la uirtù e confermatione dello Spiritosanto, per l'auenimento del quale fossero fatti degni trombetti e messaggieri dell'Euangelio e non in altro modo. Questo considerato S. Paolo diceua al terzo della sua seconda a' Corinthi: La sufficienza nostra è da Dio, il quale ci ha fatti idonei ministri del nuouo testamento: conoscendo ueramente che per annuntiatione degnamente la uerità dell'Euangelio, e la gratia dello Spiritosanto è necessaria. Non bisogna adunque credere, che Dio, il quale altre uolte ha uoluto che la uerità dell'Euangelio sia riuelata al mondo per persone ripiene di Spiritosanto, uoglia al presente qualche parte di quell'Euangelio, ó per innanzi incognito essere manifestato al mondo per persone scismatice e nimici della chiesa sua. La quale considerando, che nel tempo passato è stata copiosamente illuminata dallo Spiritosanto, e che al presente è per lui continuamente condotta & ammaestrata, non puo non sapere cosa, che sia necessaria alla fede & alla salute. Altrimenti GIESV CHRISTO non harebbe satisfatto alla sua promessa, dicendo in S. Giouanni al cap. 14. Il Paracleto, che mio padre manderà in nome mio, u'insegnerà tutte le cose, & ui ridurrà in memoria tutte le cose, ch'io ui ho dette. Che se Giesu Christo ha insegnato tutte le cose, le quali bisogna necessariamente credere, e lo Spiritosanto ha data l'intelligenza di quelle, ne seguita bene che la chiesa non puo non sapere ogni cosa. A questo proposito
Hireneo. Ireneo discepolo di Policarpo, il quale era uditore di S. Giouanni Euangelista, dice nel suo terzo libro contra l'heresie, al cap. 4. Non bisogna cercare con altri la uerità, la quale facilmente si puo imparare dalla chiesa, considerato che gli Apostoli in quella hanno copiosamente messo, come in uno ricco deposito, tutte le cose, che sono di uerità: a fine che ciascuno che uorrà pigli di quella la beuanda di uita: perciochè la chiesa è l'entrata della uita. Ma tutti gli altri che non sono della chiesa, sono ladroni e briganti: perciò bisogna suggirli, e

con gran

con gran diligenza amare, & osseruare la traditione di uerità, e le cose che sono della chiesa. Per queste parole Ireneo mostra euidentemente, che la chiesa è perfettamente instrutta d'ogni dottrina de gli heretici. Et anchora quando la chiesa non sapesse qualche cosa appartenere alla fede, non par gia uerisimile credere, che Dio uolesse ciò riuelare a gli heretici, i quali non sono gia li piccioli, a i quali (testifica nostro Signore in S. Matthèo al cap. 11.) Dio riuela i suoi secreti e misterij, anzi sono si sauij, e prudenti nel conspetto de gli occhi loro, & inestimatione e riputatione di se medesimi, che preferiscono il loro giudicio & opinione alle diffinitioni di tutta la chiesa. E come dice S. Gregorio nel quinto de' suoi Morali al cap. 18. Gli heretici in tutte le cose si stimano grandi e riputanò tutti gli altri minori che loro, persuadendosi in sapienza, e dottrina passare, e superare tutti. G10. Quelli dunque che militano per gli heretici, sono mali informati dire, che non sia ben fatto abbruciare i libri loro. Ma per quel ch'io posso intendere si fermano in quello che ne' libri loro ui siano molte buone e catholiche sentenze. V E C. Ascolta quel che dice Epifanio nel suo primo libro contra l'heresie, nella confutatione della 31. heresia, che è di Valentino, allegando questo passo e sentenza d'Ireneo. L'errore de gli heretici non si mostra per se stesso, a fine che scoperto e nudo non sia incontinente conosciuto e ripreso. Ma si para & orna sottilmente della bella copertura delle scienze uere e catholiche, a fine che per esteriore apparenza di uerità paia a' semplici che sia uero. Questo è il sottil modo c'hanno gli heretici per ingannare & auelenare le pouere anime, testimonio S. Gregorio nel quinto libro de' Morali al cap. 11. La natura propria de gli heretici è questa, mescolare le cose buone con le cattiue, per abusare piu facilmente l'uditore. Percioche se sempre dicessero cose false e triste, sarebbono incontinente conosciuti per la malitia loro, e perciò non potrebbono in alcun modo persuadere quel che uogliono. Oltra di questo se continuamente sentissero e scriuessero cose uere, non sarebbono ueramente heretici. Ma quando eglino usano l'una e l'altra per ingannare, cortompendo le cose buone per le maluagie, e nelle cose buone ascondendo le maluagie, a fine ch'elleno siano riceuute, fanno come colui, che dà a bere il ueleno. Il quale cinge di mele lorlo della sommità del bicchiere, a fine che quando quel che è dolce è gustato primieramente, quello che è mortifero, indubitatamente sia beuuto Dunque gli heretici mescolano le cose buone & uere con le false e triste, a fine che nel mostrare le buone, tirino a loro gli uditori, e porgendo le triste gl'infettino e li auelenino di pestilentioso ueleno, il

Gregorio

quale è cosi coperto & ascosto. A questo qui s'accorda Leone Papa nella sua 91. Epistola, ad Turbium asturicensem Episcopum contra i Prescillianisti heretici, dicendo al 15. cap. della detta Epistola. In che modo potrebbono gli heretici ingannare i semplici, se non bagnassero & addolcissero con qualche mele di buone e catholiche sentenze i loro uelenosi e mortiferi beueraggi, che sono le loro triste & heretiche dottrine, a fine che del tutto non siano gustate spiaceuoli & amare? E dopo l'hauere in questo passo ordinato e decretato, che i libri de' Prescillianisti & altre scritture Apocrise trouate per li detti heretici sotto il nome de gli Apostoli, fossero totalmente estermínate e bruciate, ribatte incontinente quello, che potrebbe contradire al suo decreto, dicendo: Benche nelle scritture de gli heretici siano alcune cose che paia ch'elleno habbiano spetie di pietà e di religione Christiana, nondimeno mai non sono pure e nette di uelleno, anzi per cautelosa attratione & amorose parole finte e false, copertamente inuiluppano e ritengono ne' lacci d'ogni errore quelli, che talmente sono sedutti. Vedi quì manifesta testimoniãza di questi due Santi & antichi padri, che la dottrina de gli heretici è sempre come il beueraggio del ueleno e la beuanda uelenosa giamai puo profittare alla Republica Christiana. La onde giustamente e santamente i libri e gli scritti loro debbono essere abbruciati & esterminati, ancora che in quelli fossero passi catholicamente e fedelmente trattati, i quali non si potessero trouare ne'libri de' catholici. Percioche molto meglio è astenersi da un beueraggio ò uiuanda, tanto buona quanto esser possa, che per tal bere ò mangiare pigliare il mortal ueleno insieme mescolato & ascosto. Ascolta a questo proposito la dottrina di S. Girolamo nella sua Epistola ad Furiam de Viduitate seruanda. S. Girolamo diceua, fra l'altre sante ammonitioni, le quali daua alla santa Vedoua Furia, dopo le scritture sante intese per espositione di conuenienti dottori, i quali hai nelle mani, per instruirti e dichiararti i sensi di quelle scritture. Leggi i trattati de gli huomini dotti e quelli solamente, la fede de' quali è conosciuta. Percioche tu non hai bisogno di cercare loro nel fango, e nella mota, cioè pigliare le sentenze uere e catholiche, de' libri de gli heretici e persone infedeli. Gio. A i fauoriti de gli heretici, pare che nel condannare i libri loro, ne' quali ui sono sentenze & auttorità catholiche mescolate con le false & erronee, che l'huomo uoglia ributtare e supprimere la uerità. Vec. Questo è da loro male inteso. Percioche, quando la dottrina de gli heretici è condannata bisogna intendere similmente che i libri loro siano dannati. Non gia che la uerità che in quelli è contenuta, sia condannata, ma

Leone Papa. 1.

S. Girolamo.

nata, ma che la lettura e l'uso di quelli è interdetto e prohibito. Eper ciò la uerità, che è inserta ne' libri de gli heretici, non è ributtata: anzi non è permesso, che sotto colore, e coperta di uerità, l'errore sia amministrato a' lettori. Ascolta quel che ne ha detto Papa Gelasio nel suo Thoma de Anathematis Vinculo. Non si legge egli ne' libri de gli heretici molte cose che s'appartengono alla uerità? Dicesi egli per questo che la uerità sia rifiutata, oue sono errori e tristitie sono rifiutati? O uero i libri tristi de gli heretici debbono eglino per questo essere riceuuti & approuati, se la uerità, la quale è inserta in quelli, non è denegata. Noi leggiamo in S. Luca al quarto cap. che nostro Signore prohibiua a i Diauoli, i quali gridauano ch'egli era il figliuolo di Dio, di non parlare ò dire tai cose. Le quali se bene elle fossero uerissime, nondimeno si debbe credere che non senza cautela faceua quello, a fine di torre occasione al popolo di credere a i Diauoli, se dopo gli hauessero dette cose false e bugiarde. Tale è la causa di questa prohibitione, come testifica Beda Venerabile al secondo libro al cap. 14. de' suoi comentarij sopra S. Luca al quarto cap. dicendo. La causa, per la quale nostro Signore prohibiua a' Diauoli di non parlare di lui, la dichiara il Salmista, quando dice. Dio ha detto al peccatore, perche predichi tu le mie giustitie e comandamenti, e pigli il mio testamento nella bocca tua? Perche il Diauolo è uno maluagio maestro, il quale spesse uolte mescola cose false in mezzo delle uere per coprire la sua fraude e tristezza sotto spetie e colore di uerità. Se dunque GIESV CHRISTO Saluator nostro, per tal causa prohibisce a i Diauoli di parlare, egli è giusto e ragioneuole che la chiesa, la quale si debbe conformare a lui, come il corpo al capo, impedisca e prohibisca gli heretici, i quali sono i figliuoli & imitatori del Diauolo di scriuere, accioche non possano nuocere al popolo Christiano per le scritture loro, come i Diauoli possono nuocere di parole. Adunque prudentemente fa la chiesa, quando ella prohibisce i libri de gli heretici, e che ella ordina che siano abbruciati, dubitando giustamente che non interuenga quel che dice il Sauio al 13. cap. dello Ecclesiastico. Chi toccherà la pece sarà imbrattato da quella: perche come dice S. Girolamo ne' suoi comentarij, sopra il secondo cap. del Profeta Aggea. Tutte le maluagie dottrine necessariamente maculano tutto quello che toccano. Gli heretici hanno diuerse uiuande, cioè piu e diuersi tratttai, i quali percioche sono scritti per persone immaculate & immonde e proferite di bocca impura & imbrattata, imbrattano e maculano colui, che li maneggia ò legge, e lo fanno cascare nell'errore loro. G10. Al presente io m'accorgo, mio buon Si-

Beda Venerabile.

S. Girolamo.

gnore e Maestro, che egli è tempo ch'io mi licenzi da te, e mi dispiace d'hauerti tanto importunato, e si lungamente intertenuto: nondimeno uedute e considerate l'utilità e profitti, ch'io spero riceuere de' tuoi buoni consigli e catholiche dottrine, e similmente atteso e considerato il merito & il premio che tu ne puoi hauere da Dio, per l'honore & amore del quale & in fauore e rispetto di fraterna e christiana carità, tu mi hai catholicamente consolato e confermato nella uerità: io giudico che questa lunga detenuta non ti sarà punto dispiaciuta. Oltra di cio io ringratio la sourana bontà di Dio, la quale questo giorno mi ha dato si buono incontro, per la consolatione dello spirito mio e sicurezza nella fede, la quale io tengo di Dio e della chiesa sua. Protestando, col mezzo & aiuto della sua gratia, interamente osseruarla, sempre restandoti eternamente soggetto & obligato'.

VERC. Io prego il Creatore che non abandoni quelli che sperano in lui, e non manchi di ridurre nella uia di salute e di uerità, quelli che lo inuocano con intero e perfetto cuore. Che ti confermi nella gratia sua, & in questa tua buona mente. E se in questo lungo conferire che habbiamo fatto insieme, tu senti qualche profitto & utilità nell'anima tua, ringratiane e rendine laude a Dio padre di luce: dal quale tutti i beni, uirtù, e perfettioni uengono e procedono.

E quanto s'aspetta a me, io protesto tutti i ragionamenti hauuti teco, di sottomettergli all'esamina de' buoni, e catholici dottori, & al giudicio, e determinatione di tutta la chiesa Christiana, la quale è la colonna, e la fermezza della uerità. Con la quale il suo sposo Giesu Christo ha promesso di stare eternamente. La gratia del quale, e la carità del padre, e la comunicatione dello Spiritosanto sia sempre teco, e con tutti i buoni & ueri catholici dilatati per tutto il mòdo

Amen.

IL FINE DELLA SPADA DELLA FEDE.

AGGIVNTA DELLA LIBERTA'
EVANGELICA E CHRISTIANA
PER IL SOPRADETTO AVTTORE.

LA LIBERTA' Euangelica e Christiana, non è già corporale, ma interamente spirituale, per la quale Giesu Christo secondo l'anima, e lo Spirito, ci ha liberati della cattiuità Diabolica, della seruitù del peccato, della tirannide della morte eterna, dallo spirito di seruitù, per il quale l'huomo serue alla legge per timore di pena, e non già per amor di giustitia. Da segni, figure, & ombre della legge Mosaica tanto giudiciale, quanto ceremoniale, lequali nell'auenimento di Giesu Christo sono passate & spirate. Et finalmente per la libertà Euangelica, quando Giesu Christo ritornerà a l'ultimo giudicio, ci liberarà secondo il corpo dalla seruitù di corruttione. Ma Giesu Christo ci ha donato talmente quella libertà Euangelica per tutte le specie sue, la quale parimente ci ha soggiogati ad altra seruitù, ma totalmente contraria & opposita alla prima: Percioche essa non è punto molesta, dura, graue, o pena tale, anzi dolce, leggiera, desiderabile e piena di gioia spirituale, come egli medesimo dice. Venite a me tutti che trauagliate e siate charichi, & io ui alleggerirò. Pigliate il giogo sopra di uoi, & imparate da me, che sono humile e piacenole di cuore, e troverete riposo nell'anime uostre. Percioche il giogo mio è dolce, & il peso mio leggiero. Quando noi siamo liberati dal peccato, noi siamo fatti serui di giustitia. Quando noi siamo liberati dal giogo durissimo e pesante del Diauolo, noi sia- *Mat.* 11. *Rom.* 6.

mo translatati sotto il giogo di Giesu Christo dolce e leggiero. Quando noi siamo liberati della potestà delle tenebre, noi siamo transpor
Coloss. 1. tati all'amirabile Reame di luce del diletto figliuolo di Dio. Quando noi siamo liberati della tirannide della morte, noi siamo congiunti nella compagnia de beati santi uiuenti, eternalmente insieme con
Apoc. 17. Dio, al quale seruono giorno e notte nel suo tempio celeste. Quando noi siamo liberati del timore seruile, noi siamo soggetti al timore fi-
Rom. 8. liale. Quando noi siamo liberati dallo spirito di timore, noi riceuia-
Galat. 4. mo la condotta dello spirito di libertà. Finalmente quando noi siamo liberati dalle leggi cerimoniali e giudiciali della Sinagoga, laquale è serua, noi obediamo alle cerimonie e discipline della Chiesa, la quale è libera e franca. Ma che cosi sia, come gliè detto, la scrittura cene da testimonianza. e primieramente della libertà della quale siamo usciti della tirannide del Diauolo, e del peccato, e translatati nel
Coloss. 1. la potestà e Reame di Giesu Christo, parla san Paolo, dicendo. Dio ci ha liberati della potestà delle tenebre, e ci ha transportati al Reame del figliuolo della sua dilettione, per ilquale noi habbiamo reden
Iohan. 8. tione e remissione de' peccati. E Giesu Christo dice in san Giouanni della libertà della seruitù del peccato. Inuerità inuerità io ui dico, che ciascuno che fa il peccato, è seruo del peccato. & il seruo non resta nella casa eternamente, ma il figliuolo ui stà eternamente. Se il figliuolo dunque ui darà libertà, uoi sarete ueramente liberi. Da questa seruitù del peccato i sacrificij della legge non poteuono liberare, secondo l'Apostolo, che dice a i Romani al cap. 3. Per l'opere della legge non sarà giustificata nel conspetto suo alcuna carne. Percioche se per la legge alcuno fusse giustificato Giesu Christo sarebbe morto in uano. Percioche per la legge (dice san Paolo) è la notitia del peccato e non già la mondatione. Certamente i sacrificij della legge sono stati figura del perfetto sacrificio di Giesu Christo. Esi poteuano bene mondare alcune irregularità della carne, ma non già le bruttture del peccato, secondo che dice l'Apostolo a gli Hebrei al cap. 9. se il sangue de' Becchi, e de' Tori, e la cenere della Vitella aspersa, santifica quelli che sono imbrattati per la purificatione della carne, il sangue di Giesu Christo, il quale per spirito santo ha offerto a Dio se stesso senza macula: quanto maggiormente ha netta la conscienza nostra da l'opere morte, per seruire a Dio uiuente? Della libertà della tirannide della morte, laquale accompagna e seguita la seruitù del
Rom. 6. peccato, dice san Paolo. Non sapete uoi che a ciascuno che uoi ui fate serui per obedire, che uoi siate serui di colui al quale uoi obedite, ouero del peccato alla morte, ouero d'obedienza a giustitia. Ma gratie a Dio

tie a Dio che uoi siate stati serui del peccato, ma hauete obedito di cuore in quella forma di dottrina, nella quale ui siate dati: Hor essendo liberati dal peccato, siate fatti serui di giustitia. Io dico cosa humana per l'infirmità della uostra carne: Percioche si come hauete diuise le membra uostre per seruire all'immondezza & iniquità, similmente al presente diuidete le membra uostre, per seruire a giustitia e santificatione. Percioche quãdo uoi erauate serui del peccato, uoi fuste liberi di giustitia. Qual frutto dunque hauete uoi hauuto in quelle cose, dellequali al presente ui uergognate. Imperoche la fine di que gli è la morte. Ma al presente sendo liberati dal peccato e fatti serui di Dio, hauete il frutto uostro in santificatione: & alla fine la uita eterna, e di nuouo la legge di spirito di uita in Giesu Christo m'ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Della liberatione dello spirito di timore seruile, dice san Paolo in questo medesimo luogo. Voi non hauete riceuuto lo spirito di seruitù di nuouo in timore, ma uoi hauete riceuuto lo spirito d'dottione de' figliuoli, nel quale noi gridiamo, Abba padre. E non dimeno questa libertà che scaccia il timor seruile, sustituisce timore filiale, per il quale uolontariamente seruiamo a Dio, perche dice san Paolo. Quando noi erauamo nella carne, le passioni de' peccati (ch'erano per la legge) operauano ne' membri nostri per fare frutti alla morte. Ma al presente noi siamo sciolti dalla legge della morte, nellaquale erauamo detenuti, talmente che noi seruiuamo in nouità di spirito e non in uecchiezza della littera: Cioè quando erauamo anchora carnali, la legge che danna la concupiscenza ci riteneua obligati alla morte, talmente che o uolontariamente o inuolontariamente il libero arbitrio anchora corrotto e prigione, noi fruttifichiamo alla morte per concupiscenza della carne. Ma al presente riceuuto lo spirito di uerità, siamo sciolti da questa legge di seruitù, a fine che prontamente, uolontariamente, e con tutto il cuor nostro noi seruiamo a Dio: Come nella Epistola a' Galati, sponendo l'Apostolo se medesimo, dice. Che se uoi siate condotti per lo spirito, uoi non siate sotto la legge, cioè, se lo spirito di Dio ue incita a fare opere buone, la legge non troua in uoi cose che la condanni: Percioche di già uolontariamente e libramente uoi fate quello che la legge comanda. Sant'Agostino nel suo libro de Natura & gratia, nel quale la Glosa ordinaria allega in questo passo, dice che colui è sotto la legge, ilquale per timore, e non già per amore s'astiene dal peccato col peuole nella uolontà. Ma quegli che sono condotti per lo spirito di Dio, come per uno duttore piu grande non sono sotto la legge. Percioche fanno cose piu perfette di

Rom.8.

Rom.7.

quello che comanda la legge, nella maniera che dice nostro Signore in san Mattheo al cap. quinto. Io non sono uenuto a romper la legge, ma adempierla, facendo cose piu alte e piu perfette, che non co
Leui. 19. mandaua la legge. La legge comanda che si ami l'amico e prossimo suo, laquale non rompe, anzi le da perfettione colui, che similmente ama i suoi nemici, che prega Iddio per quegli, che lo perseguitano
Deut. 2. e fa bene a quegli che l'hanno in odio. La legge comanda che s'osserui casto & honesto maritaggio, la quale non rompe anzi la fa piu
Exo. 20. perfetta colui che osserua continenza o uirginità. La legge dice, non giurerai in uano, laquale non transgredisce, anzi li da perfettione colui, la parola del quale è est, est: non, non. Della libertà delle figure, & ombre della lege di già euacuate in Giesu Christo, lui medesimo
Iohan. 4. dice in san Giouanni, parlando alla Samaritana. Donna credi a me, che l'hora uerrà, che uoi non adorerete il padre ne in questa montagna ne in Ierusalem. Voi adorate quel che non sapete: Noi adoriamo quel che sappiamo, percioche la salute è da' Giudei. Ma l'hora è uenuta, & è al presente, quando e ueri adoratori adoreranno il padre in spirito & uerità. Percioche simili li cerca il padre che l'ado
Galat. 4. rino di questa medesima uerità, dice san Paolo. Quando noi eramo piccoli fanciulli noi erauamo seruenti sotto l'elementi, ma quando la pienezza del tempo fu uenuta, Dio manda il suo figliuolo fatto della Donna, fatto sotto la legge, per ricuperare quegli che stauano sotto la legge. Et un poco appresso al presente, poi che hauete conosciuto Dio e medesimamente, che uoi siate conosciuti da Dio. In che modo di nuouo ui conuertite a gl'infermi e deboli elementi, a i quali di nuouo uolete seruire? Voi osseruate li giorni & i mesi, e i tempi de gli anni: & alla fine di questo cap. & al principio del quinto, parlando della circuncisione, dice. Dunque fratelli noi non siamo figliuoli della Serua, ma della Libera, per la quale libertà Giesu Christo ci ha liberati. State fermi, e non uogliate di nuouo essere detenuti sotto il giogo di seruitù. Ecco ch'io Paolo ue lo dico, che se uoi siate circunciſi Giesu Christo non ui profitterà in cosa alcuna. Voi che siate giustificati nella legge uoi siate uacuati da Giesu Christo e siate cascati dalla gratia. Percioche fra i Galati ui erano alcuni che diceuano, che se non erano circunciſi secondo la legge e maniera di Moise, non poteuano essere salui. Quel che san Paolo dice essere giustificato nella legge è come dire, d'attribuire giustificatione alla legge, il che in questo passo e per tutto san Paolo attribuisce a Giesu Christo, il qual dona queste giustificationi per la fede che è efficace per carità. Per ilche aggiugne san Paolo alle sopradette parole.

In Giesu

In Giesu Christo ne circuncisione ne incircunsione uale alcuna cosa, ma la fede, laquale è opera per carità. Questa libertà è stata confermata per comun Decreto de gli Apostoli, nel primo Concilio fatto in Ierusalem dicendo san Pietro. Al presente adunque perche tentate uoi Dio di mettere il giogo in sul collo de' discepoli, ilquale i nostri padri ne noi, habbiamo potuto portare? E di nuouo in un'altro luogo dice san Pietro. Sapendo che uoi siate ricuperati dalla uostra uana conuersatione della tradition paterna, non già per cosa corruttibile d'oro, o d'argento, anzi per il prezioso sangue di Giesu Christo, ilquale è come l'Agnello incontaminato e senza macchia. Non dimeno San Paolo testifica talmente hauere usata questa libertà, che egli si faceua seruo di tutti, per guadagnare tutti a Giesu Christo. Per ilche circuncise Timoteo in Lystris, per causa de' Giudei, che era no in quel luogo. Et in chencris si fece radere la testa. Perche l'haueua in uoto: E non dimeno attribuiua questa giustificatione alla sola gratia, che è in Giesu Christo. Oltra di ciò della libertà, della seruitù, della corruttione del corpo nostro, e delle eterne pene, dice san Paolo. Il premio del peccato, è la morte. Ma il premio di Dio è la uita eterna in Giesu Christo nostro Signore. E di nuouo noi medesimi similmente che habbiamo i primi frutti dello spirito, piangiamo similmente drento di noi medesimi aspettando l'adottinne de figliuoli di Dio, la redentione del nostro corpo. Cioè, quando noi saremmo transferiti nel numero di quegli, i quali come dice san Giouanni seruono giorno e notte nel tempio suo. Vedi quì, quale è la libertà Christiana, laquale è grandemente differente da quella de gli heretici, e de' falsi Christiani, laquale essi promettono a quegli che tengono e seguono le loro false dottrine. Come così è che loro medesimi sono serui di corruttione hauendo la libertà coperta di malitia. Adunque non bisogna che qualch'uno stimi o falsamente si persuada che sotto protesto di liberta Euangelica, sia sciolto de' legami della corporale seruitù, per liquali è legato al suo Signore temporale, considerato che san Paolo, dice. Voi seruitori obedite in tutte le cose a uostri Signori carnali non seruendo a l'occhio, come per piacere a gli huomini, ma in simplicità di cuore temendo Dio. E di nuouo sei tu chiamato seruo? Non ti curare, ma se tu puoi esser libero piu tosto usalo, perche colui che è chiamato nel Signore, sendo seruo, è libero del Signore. Similmente colui che è chiamato sendo in libertà è seruo di Giesu Christo. E non bisogna giudicare, che per la satisfattione di Giesu Christo siamo liberati dalla osseruanza del Decalogo, considerato che Giesu Christo medesimo dice. Se tu uuoi en-

Act. 15.
1. *Pet.* 1.
1. *Cor.* 9.
Act. 18.
Rom. 8.
Apoc. 7.
2. *Pet.* 2.
1. *Pet.* 2.
Coloss. 3.
1. *Cor.* 7.
Mat. 19

trate alla uita osserua i commandamenti: E san Iacopo insegna, che solamente in questa parte siamo liberati, a finche il Decalogo, il quale innanzi la regeneratione in Giesu Christo, ci è stata la legge di seruitù, (perche lo seruiuamo di spirito seruile in timore) al presente a noi sia legge di libertà, alla quale hora seruiamo liberamente
Galat. 5. per l'accettione dello spirito d'adotione de' figliuoli di Dio; e S. Paolo dice. Voi siate chiamati in libertà fratelli, solamente non date la libertà a l'occasione della carne, ma seruite l'uno l'altro per carità di spirito. Finalmente non bisogna gia giudicare che come per questa libertà Christiana siamo assoluti delle figure & ombre della legge Mosaica, le quali per l'auenimento di Giesu Christo sono euanuite.
Galat. 4. E perciò S. Paolo le chiama elementi indegni, siamo similmente fatti esenti delle pietose e religiose cerimonie Ecclesiastiche, le quali ci auertiscono de'benificij diuini, nó gia i futuri, ma gia passati, & adempiuti in Girsu Christo, de'quali dobbiamo continuamente hauere memoria insieme col renderne gratie. Percioch'egli è cosa uerissima che il nuouo testamento ha la sua legge, le sue cerimonie, e la sua disciplina ò giuriditione, si come il uecchio testamento ha nella sua legge, le sue cerimonie e le sue giudicialità. E bisogna intendere che le cerimonie della chiesa, oltra a quel che è detto, sono instituite & ordinate, a fine di renderci piu disposti a udir la parola di Dio, a partecipare i sacramenti, & a seruire a Dio uiuente. E perciò non solamente sono utili, ma anchora necessarij. Percioche per quelle molti Christiani carnali e semplici sono inuitati e condotti a riuerire e degnamente riceuere le cose diuine e spirituali. La onde colui, che le sprezza e rifiuta ò che le calunnia, come pure inuentioni de gli huomini, o che dice ch'elleno sono prohibite da Dio, costui fa guerra contra Dio, e contra il suo discepolo S. Paolo. Perche la sua prima Epistola a' Corinthi
1. Co. 11 mostra assai quanto egli è stato diligente ordinare delle cerimonie e traditioni e farle osseruare. Talmente che egli ha pronuntiato quelli douere essere rifiutati che sentono altrimenti, dicendo. Se alcuno pare essere contentioso, noi non habbiamo tale consuetudine, ne similmente la chiesa di Dio. E S. Girolamo nella sua Epistola a Lucinio, di-
S. Girolamo. ce: Che le traditioni e cerimonie Ecclesiastiche, e principalmente quelle che non contrauengono punto alla fede debbono essere osseruate, nel modo ch'esse sono state date da i maggiori. Percioche come egli dice nel suo trattato contra i Luciferiani molte cose, le quali sono osseruate per traditione nella chiesa hanno usurpata auttorità di legge scritta. E perciò ne' suoi comentarij sopra il 10. cap. dell'Ecclesiastico dichiarando queste parole. Qui dissipat sepem, mordebit

eum

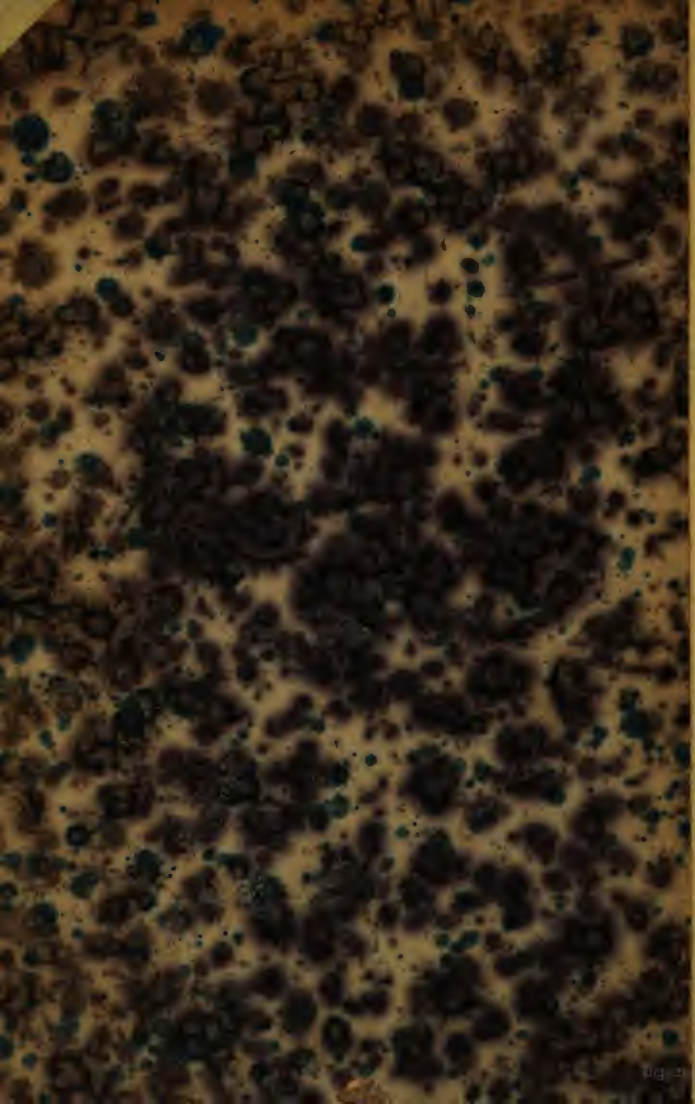
eum coluber. Chi rompe le siepi, il serpe lo morderà. Le siepi e la chiusura sono i documenti Ecclesiastici, & institutioni fondate da gli Apostoli e Profeti, le quali colui che le uorrà rompere ò distruggere, sarà percosso dal serpente. Del quale serpente è scritto nel Profeta Amos. Se essi discendono nell'inferno, io comanderò al serpente che li morda. Dunque la uera e perfetta libertà christiana è seruire a Dio, & amare colui che ci ha liberato dalle sopradette cose, osseruando la sua legge, & i suoi comandamenti, nell'obedire alla sua chiesa, & a li statuti, traditioni, e ceremonie di quella. A il Re de' secoli immortale, & inuisibile, a Dio solo honore e gloria ne' secoli de' secoli, Amen.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S.

Tutti sono Quaderni eccetto S, che è Duerno.

GG
F

9-1-1